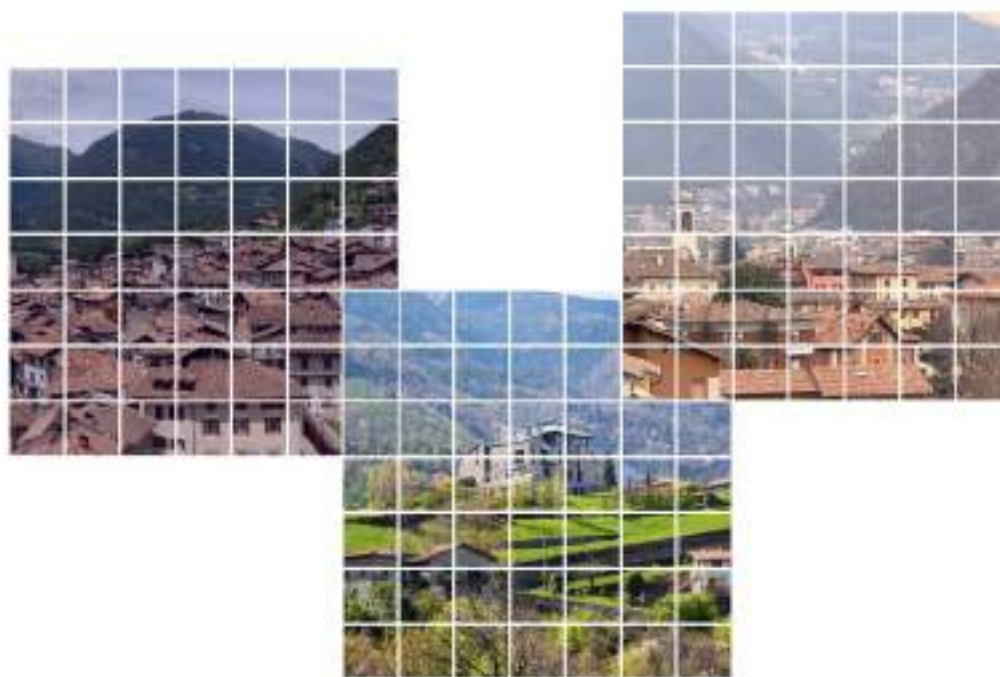




Fondazione
Campus Edilizia
Brescia ETS

Rapporto Brescia

AREE MONTANE

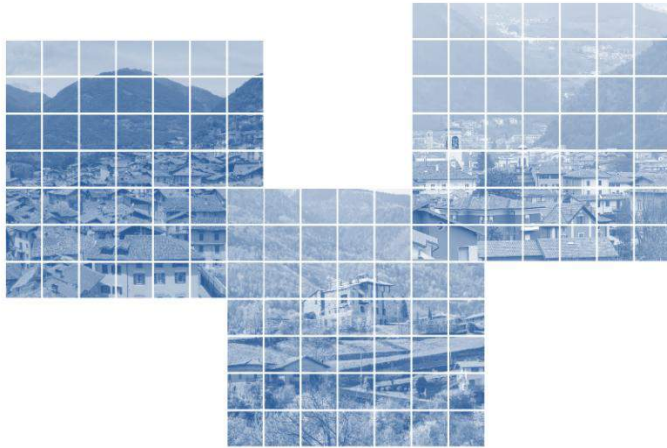


Febbraio, 2026

Indice

1. Inquadramento	5
1.1. Caratteristiche generali.....	6
1.2. La carta di identità delle tre valli: Valle Camonica, Valle Sabbia, Valle Trompia.....	12
2. Scenario demografico.....	21
2.1. Evoluzione storica e scenario demografico delle valli bresciane.	22
2.1.1. Scenario della popolazione complessiva.....	23
2.1.2. Scenario delle famiglie.....	26
2.1.3. Invecchiamento della struttura demografico	29
2.1.4. La presenza di giovani (meno di 15 anni)	32
2.1.5. La popolazione in età lavorativa (15-64 anni)	35
2.1.6. La presenza straniera	38
2.2. Valle Camonica.....	41
2.2.1. La popolazione residente complessiva.....	41
2.2.2. Lo scenario delle famiglie	43
2.2.3. L'invecchiamento della struttura demografica.....	44
2.2.4. Scenario del bilancio naturale	46
2.2.5. Movimento migratorio residenti italiani.....	50
2.2.6. Movimento migratorio residenti stranieri	57
2.3. Valle Sabbia	65
2.3.1. La popolazione residente complessiva.....	65
2.3.2. Lo scenario delle famiglie	66
2.3.3. L'invecchiamento della struttura demografica.....	68
2.3.4. L'andamento del movimento naturale	70
2.3.5. Movimento migratorio residenti italiani.....	74
2.3.6. Movimento migratorio residenti stranieri	82
2.4. Valle Trompia	90
2.4.1. La popolazione residente complessiva.....	90
2.4.2. Lo scenario delle famiglie	91
2.4.3. Invecchiamento della struttura demografica	93
2.4.4. Movimento naturale.....	94
2.4.5. Movimento migratorio residenti italiani.....	99
2.4.6. Movimento migratorio residenti stranieri	106
3. Il sistema economico delle aree montane bresciane.....	115
3.1. Quadro di insieme.....	118
3.1.1. La struttura del sistema economico delle aree montane: unità locali e addetti	118
3.1.2. Il trend delle unità locali e dei relativi addetti nelle aree montane	125
3.1.3. La rappresentatività delle aree montane nelle varie attività economiche.....	131
3.1.4. La specializzazione settoriale delle aree montane.....	133
3.1.5. I valori economici delle unità locali delle aree montane.....	141
3.1.6. I redditi IRPEF nelle aree montane.....	145

3.2. La Valle Camonica: sintesi dell'assetto economico	147
3.2.1. <i>Struttura del sistema economico della valle Camonica</i>	148
3.2.2. <i>Il trend delle unità locali e dei relativi addetti nella Valle Camonica</i>	153
3.2.3. <i>La specializzazione settoriale della Valle Camonica</i>	155
3.2.4. <i>I valori economici delle unità locali della Valle Camonica</i>	157
3.2.5. <i>I redditi IRPEF nella Valle Camonica</i>	161
3.3. La Valle Sabbia: sintesi dell'assetto economico	162
3.3.1. <i>Struttura del sistema economico della Valle Sabbia</i>	163
3.3.2. <i>Il trend delle unità locali e dei relativi addetti nella Valle Sabbia</i>	168
3.3.3. <i>La specializzazione settoriale della Valle Sabbia</i>	170
3.3.4. <i>I valori economici delle unità locali della Valle Sabbia</i>	172
3.3.5. <i>I redditi IRPEF nella Valle Sabbia</i>	176
3.4. La Valle Trompia: sintesi dell'assetto economico	177
3.4.1. <i>Struttura del sistema economico della Valle Trompia</i>	178
3.4.2. <i>Il trend delle unità locali e dei relativi addetti nella Valle Trompia</i>	182
3.4.3. <i>La specializzazione settoriale della Valle Trompia</i>	184
3.4.4. <i>I valori economici delle unità locali della Valle Trompia</i>	186
3.4.5. <i>I redditi IRPEF nella Valle Trompia</i>	188

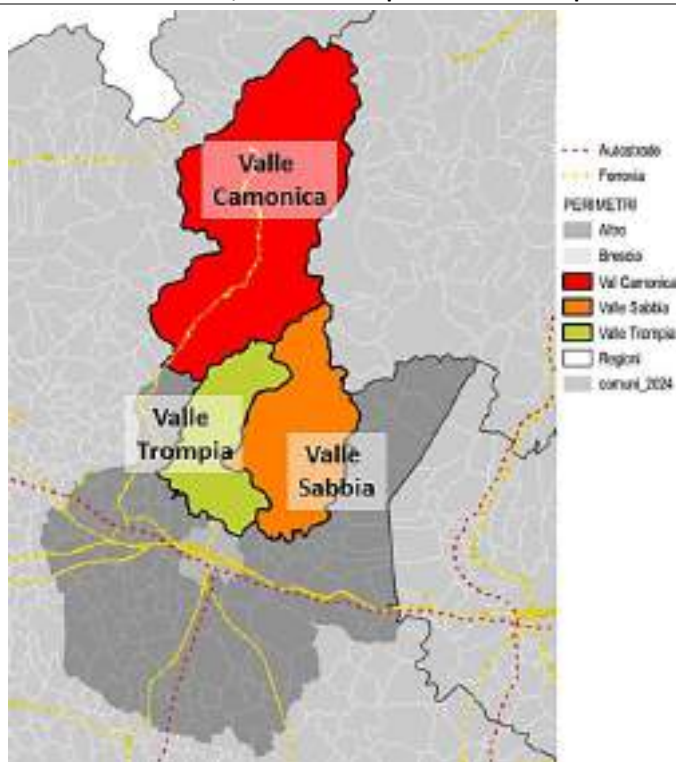


1. Inquadramento

1.1. Caratteristiche generali

Le tre valli bresciane – Camonica, Sabbia e Trompia – configurano il principale sistema vallivo montano-prealpino del settore settentrionale della provincia di Brescia, svolgendo una funzione di cerniera morfologica e funzionale tra l’arco alpino, la pianura padana, i bacini lacustri prealpini e il sistema urbano bresciano. Esse presentano una marcata struttura longitudinale nord-sud, che mette in relazione i principali valichi e dorsali alpine (Tonale, Gavia, Maniva, Crocedomini) con la fascia pedemontana e con i corridoi infrastrutturali di fondovalle connessi alla città di Brescia e alla rete di pianura. L’organizzazione del territorio è fortemente condizionata dalla presenza di assi viari e, in Valle Camonica, ferroviari, che seguono il solco vallivo e connettono i centri maggiori – in particolare Darfo Boario Terme, Breno, Edolo, Ponte di Legno in Valle Camonica, Gavardo–Villanuova–Vestone in Valle Sabbia e il sistema Gardone Val Trompia–Sarezzo–Lumezzane in Valle Trompia – configurandoli come poli urbani di riferimento per servizi, funzioni produttive e attrazione di flussi quotidiani.

Figura 1. - Le tre valli bresciane – Camonica, Sabbia e Trompia – nel territorio provinciale

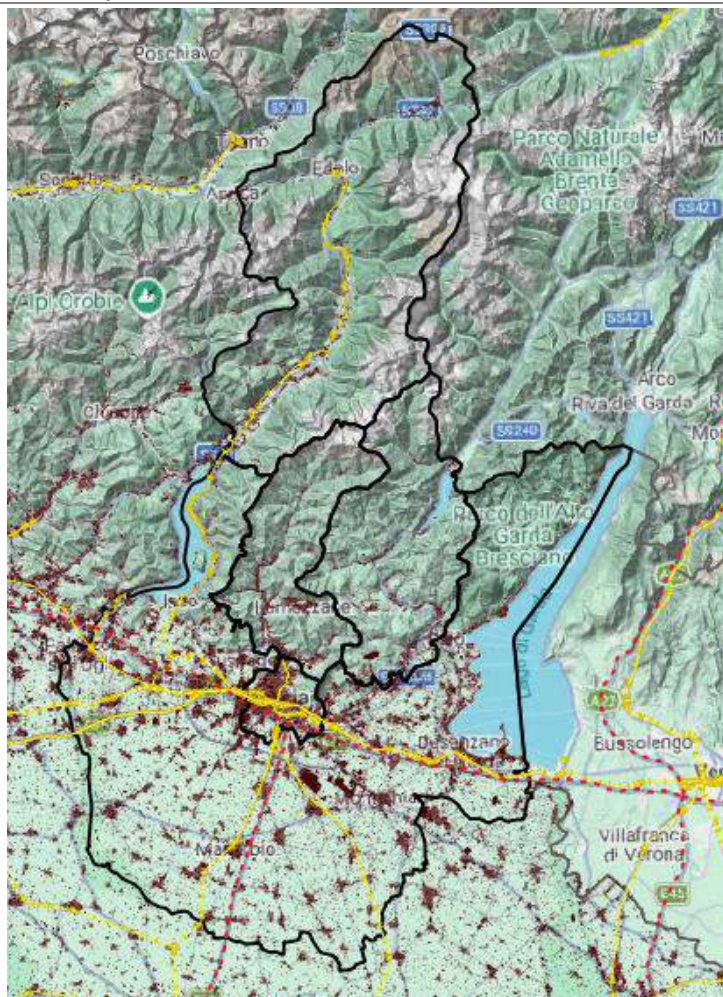


Fonte: elaborazione CRESME

Dal punto di vista idrografico, ciascuna valle è strutturata attorno a un corso d’acqua principale che ne determina l’assetto morfologico, le dinamiche geomorfologiche e le forme di antropizzazione: il fiume Oglio in Valle Camonica, il fiume Chiese in Valle Sabbia – con il lago d’Idro quale invaso lacustre di fondovalle – e il fiume Mella in Valle Trompia. Il contesto territoriale è prevalentemente montano, caratterizzato da ampi versanti boscati, continuità delle coperture forestali e presenza diffusa di aree protette che concorrono alla tutela della biodiversità e alla regolazione dei servizi ecosistemici. La Valle Camonica, in particolare, è interessata da perimetrazioni di rilevanza sovralocale (Parco dell’Adamello, porzioni del Parco Nazionale dello Stelvio, Riserva della Biosfera UNESCO Valle Camonica–Alto Sebino),

costituendo un ambito prioritario per la conservazione degli ecosistemi alpini e la valorizzazione integrata del patrimonio naturale e paesaggistico.

Figura 2. - Sistema insediativo provinciale: le 3 Valli nel territorio



Fonte: elaborazione CRESME

Tabella 1. - Principali dati del territorio bresciano: numero di comuni, dimensione territoriale, popolazione e addetti

	Numero di Comuni	Superficie territoriale (kmq)	Densità abitativa (ab/kmq)	Abitanti 2023	Var. % abitanti 2023-2019	Addetti 2023	Va. % addetti 2023-2019	Addetti/100 abitanti
Valli	83	2.208	119,7	264.321	-0,8	88.692	5,5	33,6
Val Camonica	40	1.273	70,9	90.196	-1,6	30.533	4,6	33,9
Val Sabbia	25	553	117,5	65.001	-0,2	23.370	9,9	36,0
Val Trompia	18	382	285,8	109.124	-0,5	34.789	3,5	31,9
Altri comuni	121	2.492	320,4	798.375	0,7	289.787	7,9	36,3
Comune di Brescia	1	91	2.187,6	198.259	1,0	100.939	-0,2	50,9
Provincia	205	4.790	263,2	1.260.955	0,4	479.418	5,6	38,0

Fonte: elaborazione Cresme

Il sistema territoriale provinciale mostra una marcata dicotomia tra ambiti vallivi e restante territorio extra-vallivo, sia in termini insediativi sia sotto il profilo occupazionale. Val Camonica, Val Sabbia e Val Trompia raggruppano complessivamente 83 comuni su 205 (circa il 40% del totale), localizzati su estese superfici montane e prealpine e caratterizzati, nel loro insieme, da una densità media di 119,7

abitanti/km². Nei tre ambiti vallivi risiedono 264.321 abitanti (2023) a fronte di 88.692 addetti, con un rapporto medio di 33,6 addetti ogni 100 abitanti, valore lievemente inferiore alla media provinciale. Gli altri 121 comuni provinciali occupano 2.492 km² e concentrano 798.375 abitanti, con una densità pari a 320,4 abitanti/km², mentre il comune di Brescia raggiunge 198.259 residenti su 91 km² (2.187,6 abitanti/km²). Dal punto di vista demografico, le singole valli registrano tra il 2019 e il 2023 variazioni di popolazione debolmente negative o prossime alla stazionarietà (Val Camonica -1,6%, Val Sabbia -0,2%, Val Trompia -0,5%), a fronte di incrementi moderati negli “altri comuni” (+0,7%) e nel capoluogo (+1,0%), evidenziando una maggiore fragilità demografica dei contesti vallivi.

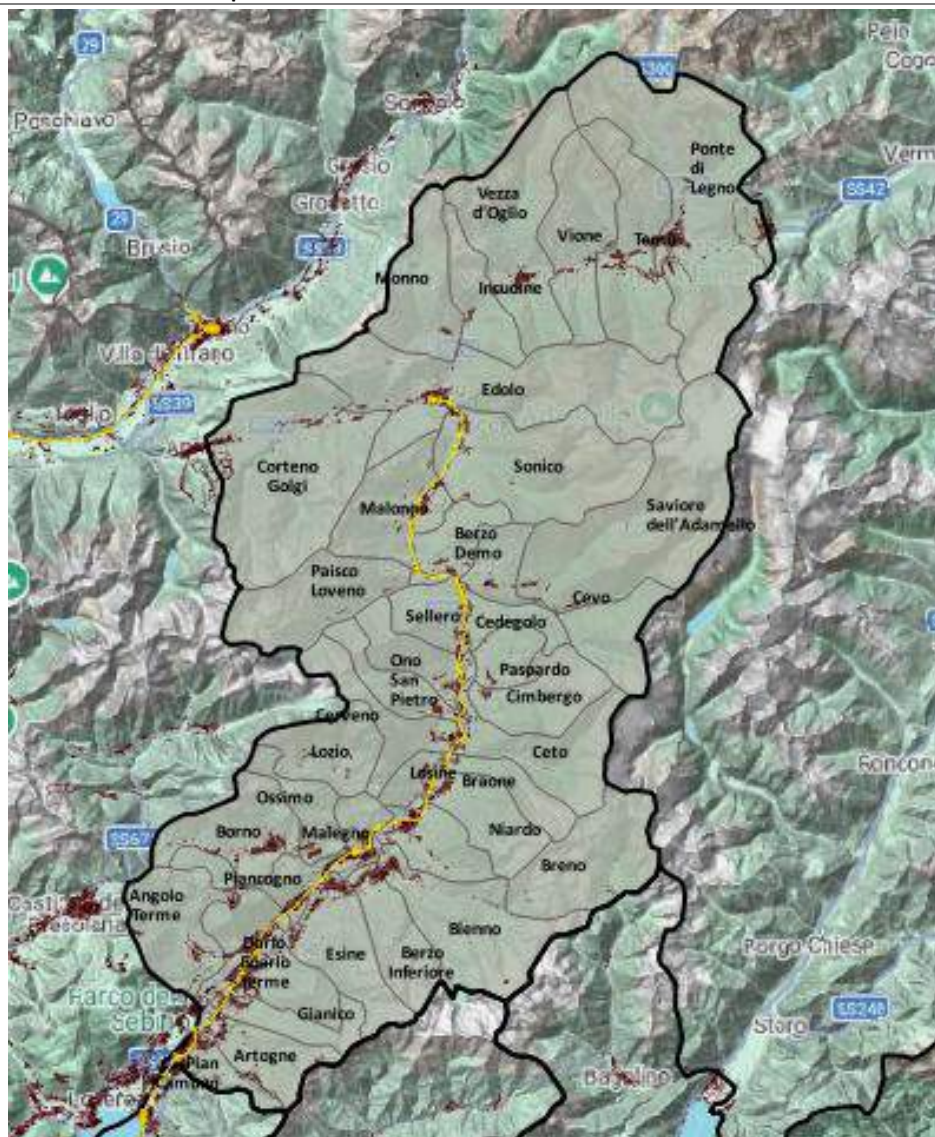
Sul piano occupazionale, le valli contano complessivamente 88.692 addetti nel 2023, pari a 33,6 addetti ogni 100 abitanti, rispetto ai 289.787 addetti degli altri comuni (36,3 addetti/100 abitanti) e ai 100.939 addetti del comune di Brescia (50,9 addetti/100 abitanti), confermando una minore intensità occupazionale nei sistemi vallivi rispetto ai poli extra-vallivi e al capoluogo.

Dal punto di vista funzionale, il sistema insediativo delle valli è policentrico ma gerarchizzato. In Valle Camonica, Darfo Boario Terme assume il ruolo di comune polo (15.750 abitanti e 6.490 addetti nel 2023), concentrando il maggior volume di flussi quotidiani interni e in ingresso, legati a occupazione, servizi sanitari, funzioni amministrative, attività commerciali e turismo termale. In Valle Sabbia, Gavardo (12.332 abitanti e 4.162 addetti nel 2023), Vobarno (8.369 abitanti e 3.269 addetti nel 2023) e Villanuova sul Clisi (5.856 abitanti e 1.859 addetti nel 2023) svolgono funzioni di poli intermedi, costituendo nodi di attrazione per flussi scolastici, lavorativi e di accesso ai servizi sovracomunali. In Valle Trompia, il sistema urbano lineare formato da Bovezzo, Concesio, Villa Carcina, Sarezze, Lumezzane e Gardone Val Trompia (circa 79.900 abitanti e 27.200 addetti complessivi) svolge il ruolo di dorsale produttiva e di servizio per l'intera valle, generando consistenti flussi pendolari in direzione dell'area urbana di Brescia e, in senso inverso, dai comuni di pianura verso i poli manifatturieri e di servizio vallivi.

Il sistema infrastrutturale delle tre valli è imperniato su assi di fondovalle che svolgono funzione di corridoi di accessibilità verso Brescia e la pianura. In Valle Camonica, la direttrice stradale lungo l'Oglio è affiancata dalla linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, che rappresenta la spina dorsale del trasporto collettivo e costituisce oggetto di interventi di velocizzazione e integrazione con la rete di autobus e con la Ciclovía dell'Oglio. In Valle Sabbia, la mobilità si organizza lungo la direttrice del Chiese, con il ruolo baricentrico di Gavardo e Villanuova sul Clisi. In Valle Trompia, l'asse del Mella è storicamente servito da una direttrice stradale di valle che connette la conurbazione bresciana con i comuni di Gardone Val Trompia, Sarezze, Lumezzane e con l'alta valle verso il Maniva.

Al fine di completare il quadro informativo, di seguito si presentano tre mappe di inquadramento dei comuni appartenenti a ciascuna delle tre valli.

Figura 3. - La Valle Camonica: inquadramento dei Comuni



- | | | |
|--------------------|------------------------|-------------------------|
| 1. Angolo Terme | 15. Civate Camuno | 29. Ossimo |
| 2. Artogne | 16. Corteno Golgi | 30. Paisco Loveno |
| 3. Berzo Demo | 17. Darfo Boario Terme | 31. Paspardo |
| 4. Berzo Inferiore | 18. Edolo | 32. Pian Camuno |
| 5. Bienno | 19. Esine | 33. Ponte di Legno |
| 6. Borno | 20. Gianico | 34. Savio dell'Adamello |
| 7. Braone | 21. Incudine | 35. Sello |
| 8. Breno | 22. Losine | 36. Sonico |
| 9. Capo di Ponte | 23. Lozio | 37. Temù |
| 10. Cedegolo | 24. Malegno | 38. Vezza d'Oglio |
| 11. Cerveno | 25. Malonno | 39. Vione |
| 12. Ceto | 26. Monno | 40. Piancogno |
| 13. Cevo | 27. Niardo | |
| 14. Cimbergo | 28. Ono San Pietro | |

Fonte: elaborazione CRESME

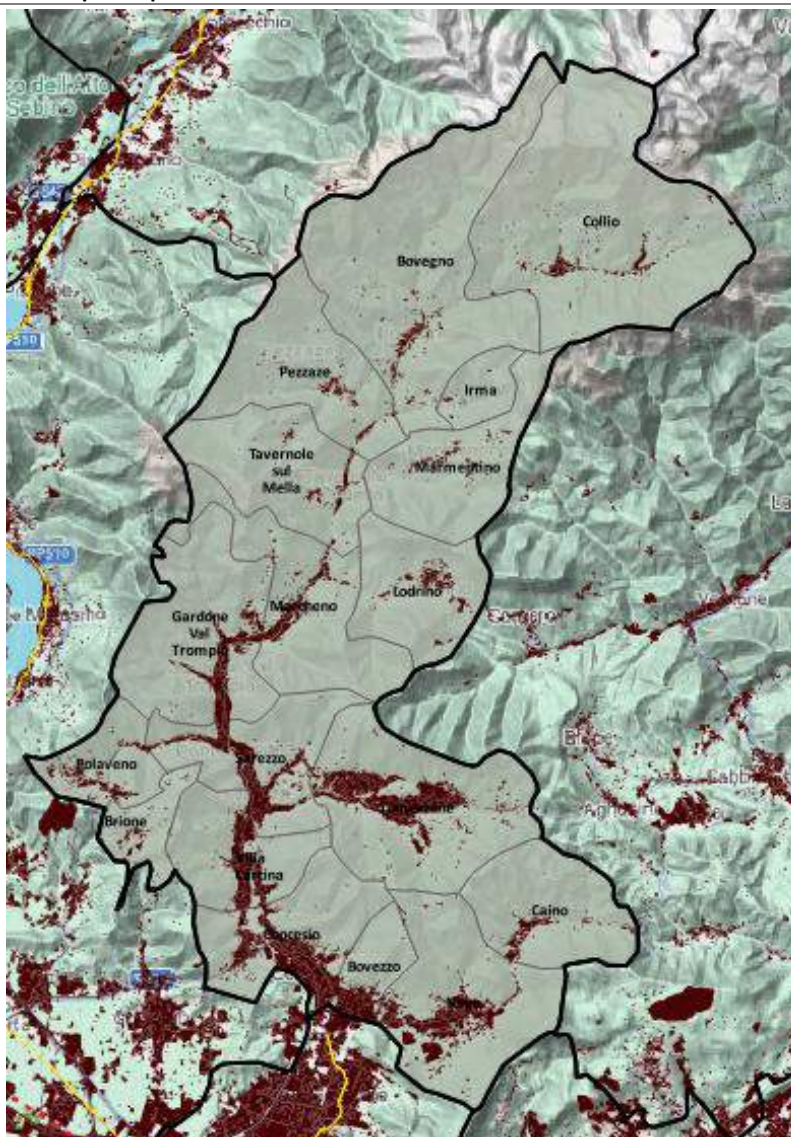
Figura 4. – La Valle Sabbia: inquadramento dei Comuni



- | | | |
|--------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Agnosine | 10. Lavenone | 19. Sabbio Chiese |
| 2. Anfo | 11. Mura | 20. Serle |
| 3. Bagolino | 12. Odolo | 21. Treviso Bresciano |
| 4. Barghe | 13. Paitone | 22. Vallio Terme |
| 5. Bione | 14. Pertica Alta | 23. Vestone |
| 6. Capovalle | 15. Pertica Bassa | 24. Villanuova sul Clisi |
| 7. Casto | 16. Preseglie | 25. Vobarno |
| 8. Gavardo | 17. Provaglio Val Sabbia | |
| 9. Idro | 18. Roè Volciano | |

Fonte: elaborazione CRESME

Figura 5. – La Valle Trompia: inquadramento dei Comuni



- | | | |
|-------------|------------------------|-------------------------|
| 1. Bovegno | 7. Gardone Val Trompia | 13. Nave |
| 2. Bovezzo | 8. Irma | 14. Pezzate |
| 3. Brione | 9. Lodrino | 15. Polaveno |
| 4. Caino | 10. Lumezzane | 16. Sarezzo |
| 5. Collio | 11. Marcheno | 17. Tavernole sul Mella |
| 6. Concesio | 12. Marmellino | 18. Villa Carcina |

Fonte: elaborazione CRESME

1.2. La carta di identità delle tre valli: Valle Camonica, Valle Sabbia, Valle Trompia

La lettura congiunta degli indicatori demografici e occupazionali consente di delineare profili identitari differenziati per le tre valli bresciane, pur all'interno di un quadro comune di fragilità insediativa e demografica rispetto al resto della provincia.

▣ Valle Camonica

La Valle Camonica si configura come un ambito territoriale esteso (1.273 km²), caratterizzato da bassa densità insediativa (70,9 abitanti per km²) e da una dinamica demografica negativa nel periodo 2019–2023, con una variazione della popolazione pari a -1,6%. Al 2023 la popolazione residente ammonta a 90.196 unità, evidenziando criticità sul piano della tenuta insediativa e il rischio di progressivo svuotamento demografico, in particolare alla luce dell'elevata incidenza della popolazione anziana. Gli over 65 sono infatti 22.740, pari al 25,2% dei residenti, a conferma di una struttura per età sbilanciata verso le classi più mature, mentre la popolazione straniera, pari a 7.568 unità (pari all'8,4% del totale), costituisce una componente rilevante del quadro demografico complessivo e un potenziale fattore di riequilibrio della base attiva.

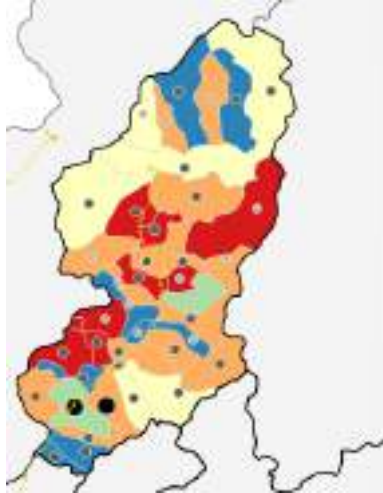
Sotto il profilo economico-produttivo, la valle presenta elementi di significativa resilienza: nel 2023 si registrano 30.533 addetti, in aumento del +4,6% rispetto al 2019, con un rapporto di 33,9 addetti ogni 100 residenti, valore prossimo alla media delle valli e indicativo di una discreta capacità di tenuta del tessuto produttivo nonostante la contrazione demografica. Il valore aggiunto prodotto nel 2023 raggiunge 1.761 milioni di euro, con una variazione particolarmente sostenuta nel quadriennio 2019–2023 (+36,2%), mentre il reddito medio per contribuente si attesta a 22.798 euro, in crescita del +26,4% nello stesso periodo, a testimonianza di un miglioramento sensibile delle condizioni reddituali medie e di una crescita della produttività per addetto.

Figura 6. - La Valle Camonica: il territorio e le principali infrastrutture di trasporto



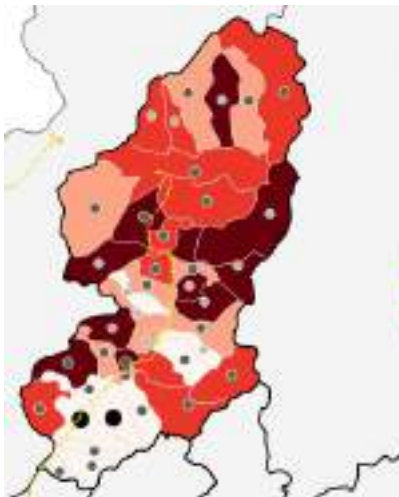
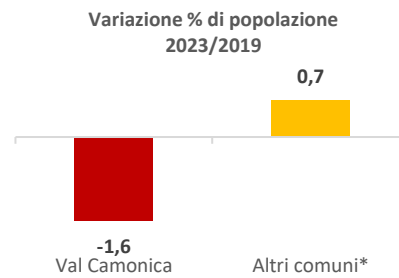
Fonte: elaborazione CRESME

VALLE CAMONICA: principali dati



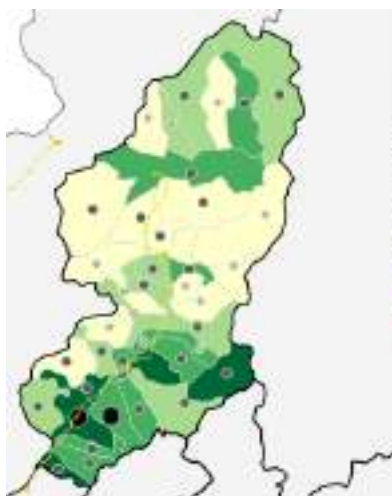
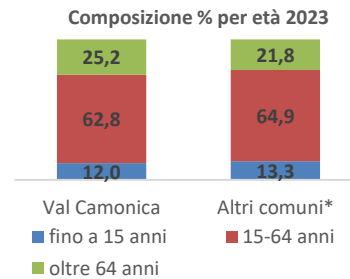
Popolazione residente 2023:
90.196 persone

Densità di popolazione:
71 abitanti per kmq

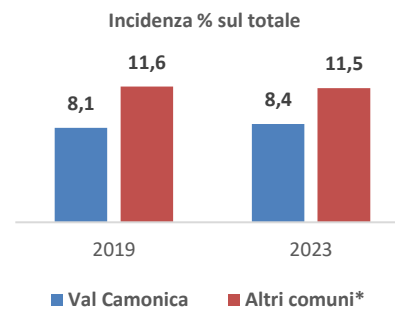


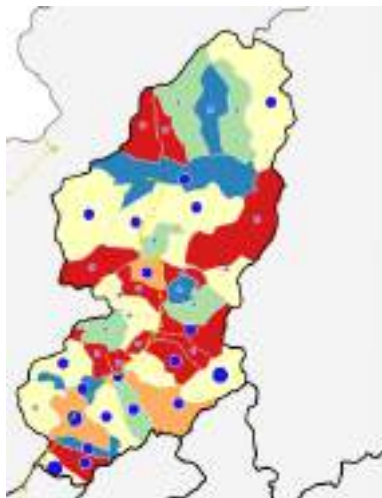
Popolazione anziana 2023:
22.740 persone

Incidenza % sul totale 2023:
25,2%



Popolazione straniera 2023:
7.568 persone

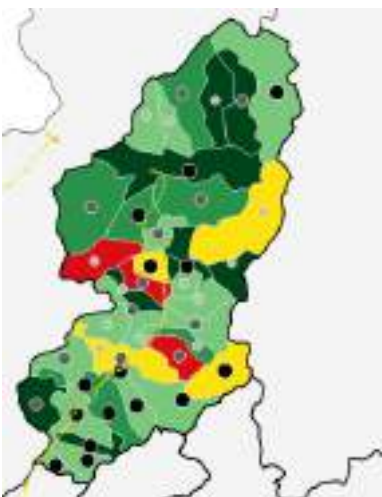
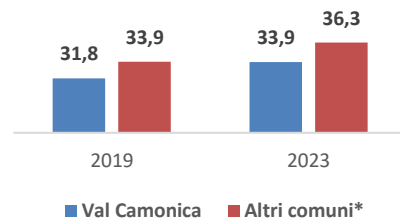




Addetti 2023:
30.553 lavoratori

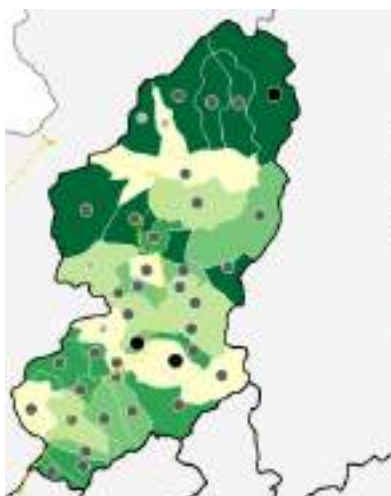
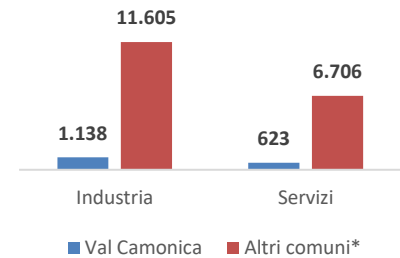
Variazione % 2023/2019:
+4,6%

Addetti per 100 abitanti



Valore Aggiunto 2023:
1.761 milioni di euro
Variazione % 2019 – 2023:
+35,9%

Valore aggiunto 2023 per settore
('000 €)

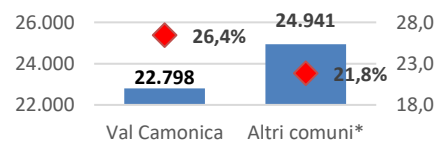


Reddito medio per contribuente
2023:

22.798 euro

Variazione % 2019 – 2023:
+26,4%

Reddito medio 2023



■ imponibile per dichiarante 2023

◆ variazione imponibile per dichiarante 2023/2019

▣ Valle Sabbia

La Valle Sabbia si configura come un ambito territoriale di dimensioni intermedie (553 km²), con una densità insediativa pari a 117,5 abitanti per km² e una popolazione complessiva che nel 2023 risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2019, con una variazione limitata a -0,2%. La struttura demografica evidenzia 15.458 anziani, pari al 23,8% dei residenti, indicando un marcato processo di invecchiamento, seppur leggermente meno accentuato rispetto alla Valle Camonica; la popolazione straniera ammonta a 6.545 persone (pari al 10,1% del totale), rappresentando una componente significativa del totale e concorrendo al mantenimento della base demografica e occupazionale

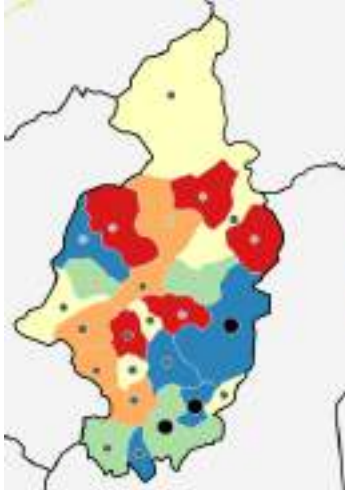
Sul piano economico-produttivo, la valle mostra una dinamica particolarmente vivace: nel 2023 gli addetti sono 23.370, in crescita del +9,9% rispetto al 2019, con un rapporto di 36,0 addetti ogni 100 abitanti, valore che, nel confronto tra le valli, risulta il più elevato e segnala una vocazione produttiva relativamente più intensa. Il valore aggiunto raggiunge 1.600 milioni di euro nel 2023, con un incremento del +37,2% nel quadriennio 2019–2023, mentre il reddito medio per contribuente si attesta a 23.308 euro, in aumento del +21,4%. L'insieme di questi indicatori delinea un contesto demograficamente maturo ma economicamente dinamico, in cui la stabilità della popolazione si associa a una crescita marcata delle performance produttive e reddituali, rafforzando il ruolo della valle come ambito a forte specializzazione manifatturiera e terziaria locale.

Figura 7. - La Valle Sabbia: il territorio e le principali infrastrutture di trasporto



Fonte: elaborazione CRESME

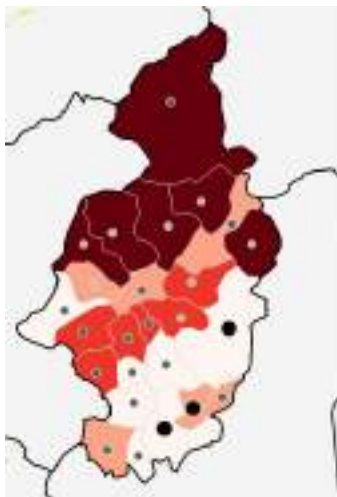
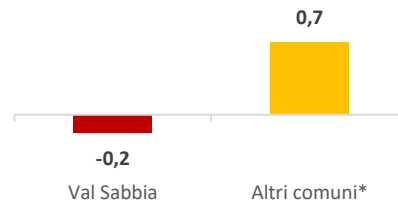
VALLE SABBIA: principali dati



Popolazione residente 2023:
persone

Densità di popolazione:
117 abitanti per kmq

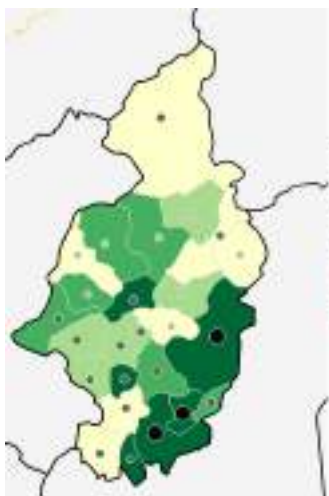
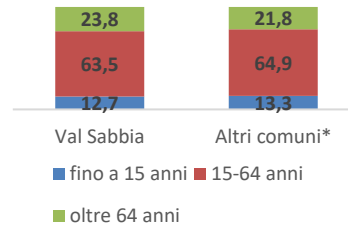
Variazione % di popolazione
2023/2019



Popolazione anziana 2023:
15.458 persone

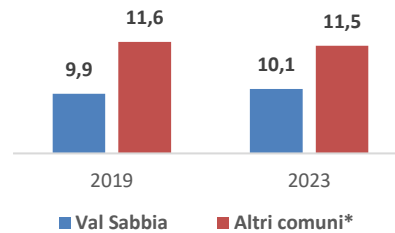
Incidenza % sul totale 2023:
23,8%

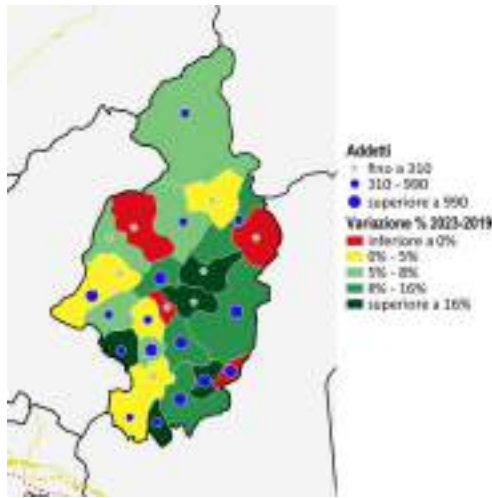
Composizione per età 2023



Popolazione straniera 2023:
6.545 persone

Incidenza % sul totale

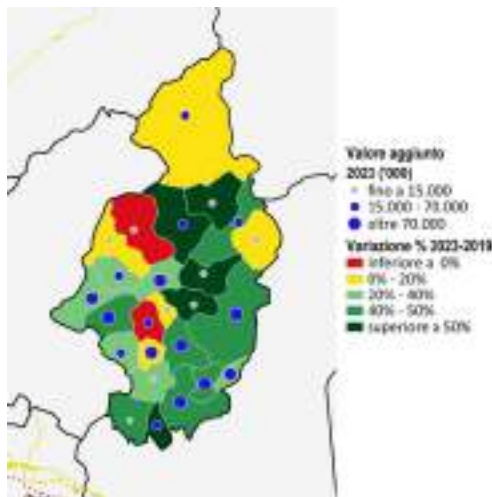
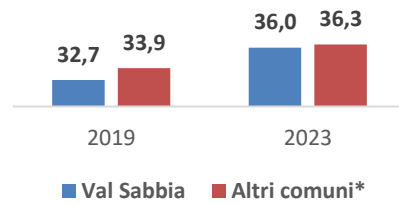




Addetti 2023:
23.370 lavoratori

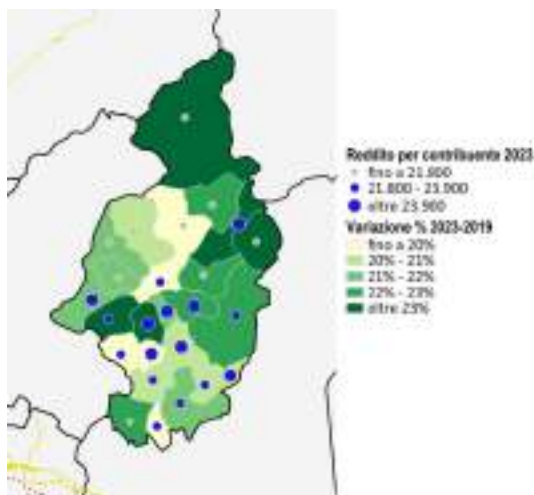
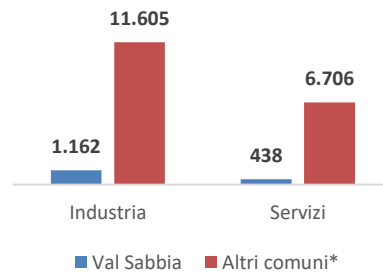
Variazione % 2023/2019:
+9,9%

Addetti per 100 abitanti



Valore Aggiunto 2023:
1.600 milioni di euro
Variazione % 2019 – 2023:
+37,3%

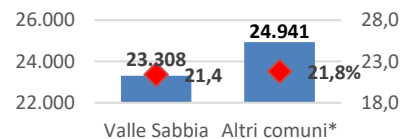
Valore aggiunto per settore ('000 €)



Reddito medio per contribuente 2023:

23.308 euro
Variazione % 2019 – 2023:
+21,4%

Reddito medio 2023



■ imponibile per dichiarante 2023

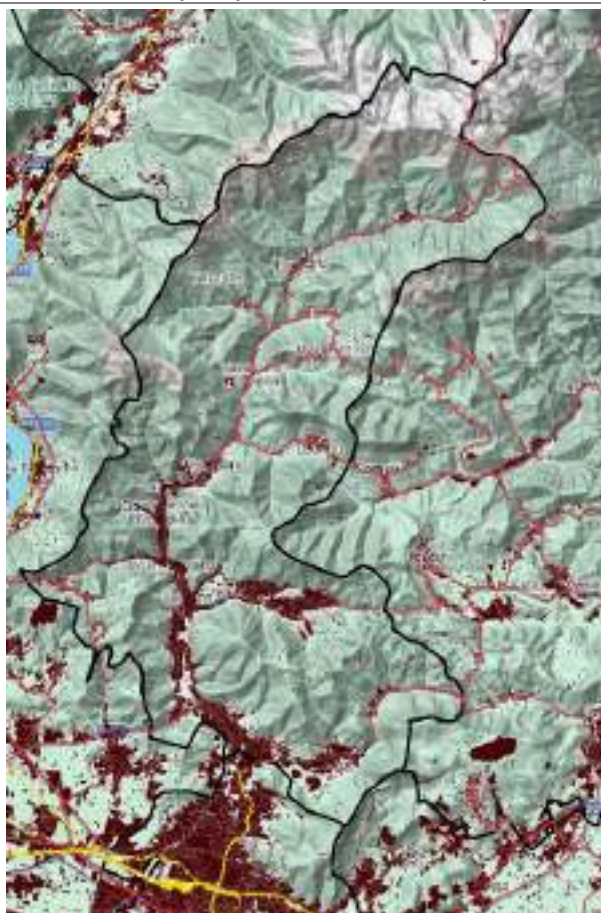
◆ variazione imponibile per dichiarante 2023/2019

▣ Valle Trompia

La Valle Trompia costituisce un ambito territoriale relativamente compatto (382 km²) e densamente popolato, con 109.124 residenti nel 2023 e una densità pari a 285,8 abitanti per km², valore nettamente superiore a quello delle altre valli e indicativo di una forte concentrazione insediativa lungo l'asse vallivo. La struttura per età evidenzia 26.884 anziani, pari al 24,6% della popolazione, segnalando un quadro di invecchiamento avanzato, in linea con gli altri contesti vallivi; la componente straniera, pari a 10.407 persone (pari al 9,5% del totale), rappresenta una quota significativa del totale e costituisce un elemento rilevante sia sul piano demografico sia per l'offerta di forza lavoro.

Sotto il profilo economico-produttivo, la valle mantiene una base occupazionale importante, con 34.789 addetti nel 2023, in crescita del +3,5% rispetto al 2019, ma con un rapporto addetti/abitanti pari a 31,9 ogni 100 residenti, leggermente inferiore sia alla media provinciale sia agli altri ambiti vallivi. Ciò riflette la condizione di un'area storicamente industriale, nella quale la robusta base manifatturiera è interessata da processi di ristrutturazione e da una dinamica occupazionale meno espansiva rispetto, ad esempio, alla Valle Sabbia. Il valore aggiunto prodotto nel 2023 ammonta a 2.306 milioni di euro, con un incremento del +27,3% nel periodo 2019–2023, mentre il reddito medio per contribuente raggiunge 25.295 euro, in aumento del +18,7%, delineando un contesto caratterizzato da elevata intensità produttiva e livelli reddituali relativamente elevati, a fronte di una crescita occupazionale più contenuta e di un rapporto addetti/abitanti inferiore alle altre valli.

Figura 8. - La Valle Trompia: il territorio e le principali infrastrutture di trasporto



Fonte: elaborazione CRESME

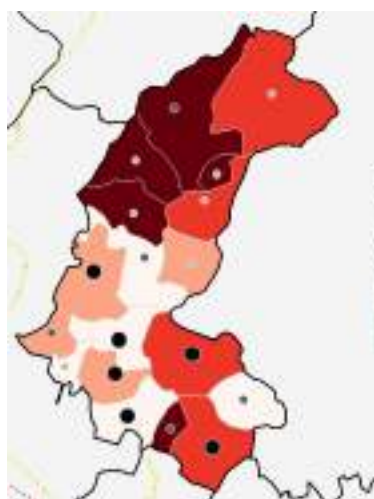
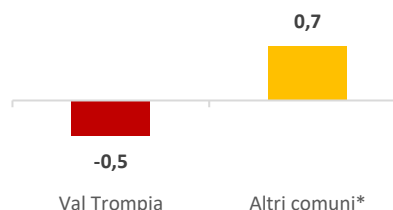
VALLE TROMPIA: principali dati



Popolazione residente 2023:
109.124 persone

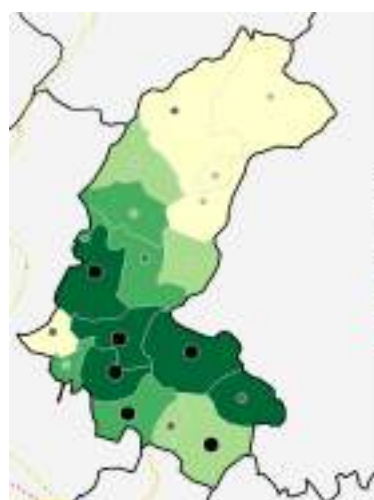
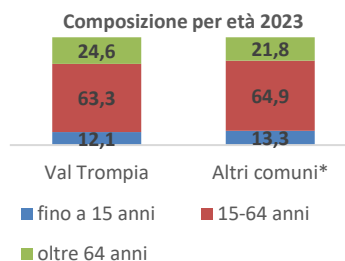
Densità di popolazione:
286 abitanti per kmq

Variazione % di popolazione
2023/2019



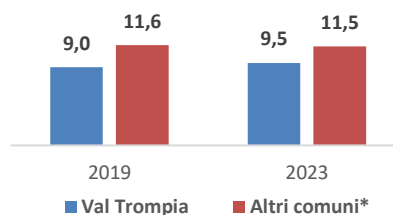
Popolazione anziana 2023:
26.884 persone

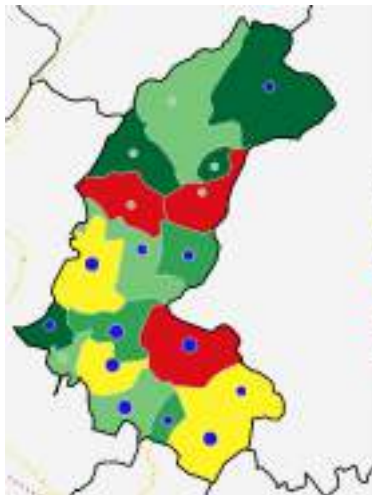
Incidenza % sul totale 2023:
24,6%



Popolazione straniera 2023:
10.407 persone

Incidenza % sul totale





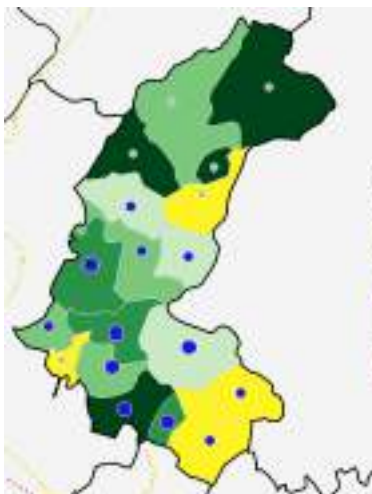
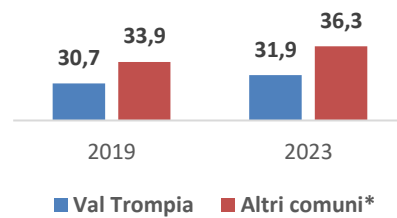
Addetti 2023:

34.789 lavoratori

Variazione % 2023/2019:

+3,5%

Addetti per 100 abitanti



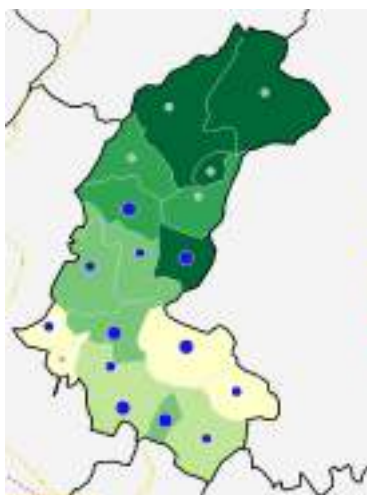
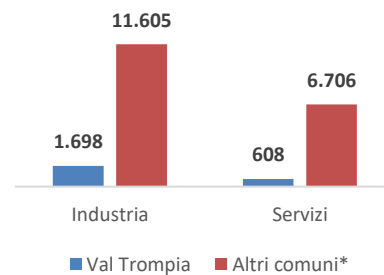
Valore Aggiunto 2023:

2.306 milioni di euro

Variazione % 2019 – 2023:

+27,4%

Valore aggiunto per settore ('000 €)



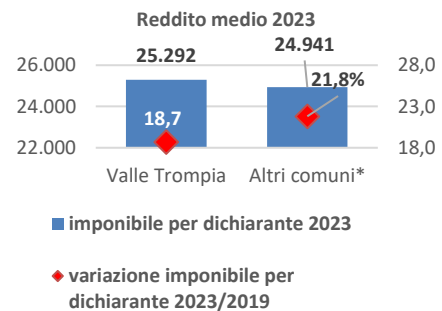
Reddito medio per contribuente

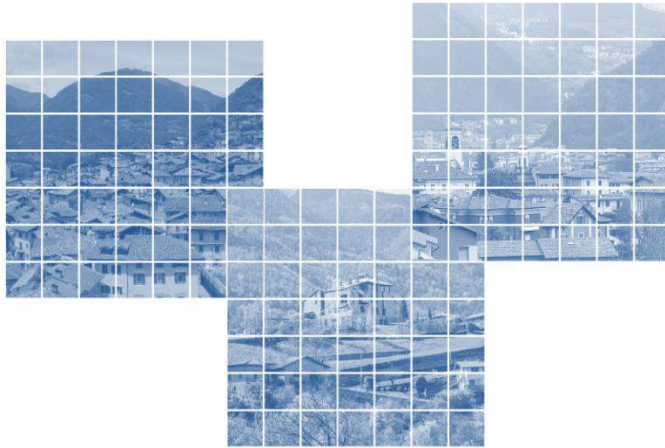
2023:

25.295 euro

Variazione % 2019 – 2023:

+18,7%





2. Scenario demografico

2. Scenario demografico

2.1. Evoluzione storica e scenario demografico delle valli bresciane.

Il quadro demografico provinciale nel decennio 2024–2033 è segnato da tre tendenze strutturali comuni – rallentamento della crescita, forte invecchiamento e polarizzazione territoriale – ma le tre valli bresciane presentano profili distinti rispetto a queste dinamiche.

La Val Camonica è la valle più esposta al rischio di rarefazione demografica. Dopo una fase di crescita nei primi anni Duemila, registra un calo nel decennio 2013–2023 e nello scenario 2024–2033 si colloca tra stagnazione e lieve contrazione. L’invecchiamento è marcato, con una quota di over 65 che supera il 30% al 2033, e la popolazione giovane scende sotto il 10%. La riduzione della popolazione in età lavorativa è significativa e si concentra soprattutto nei comuni della media e alta valle, dove l’accessibilità è più debole e le opportunità occupazionali limitate. I poli di fondovalle e le aree a vocazione turistica mostrano maggiore tenuta, ma non compensano il declino dei comuni interni. La presenza straniera contribuisce alla stabilizzazione, soprattutto nei centri maggiori, ma resta bassa nei comuni montani periferici. Nel complesso, la Val Camonica esprime una struttura demografica fragile, con forti squilibri generazionali e un’elevata polarizzazione interna.

La Valle Sabbia presenta un profilo intermedio. La popolazione complessiva mostra una maggiore tenuta rispetto alla Val Camonica e, nello scenario alto, può tornare a crescere moderatamente. L’invecchiamento è intenso ma leggermente meno accentuato, con una quota di anziani che si attesta intorno al 28% al 2033. Anche qui si osserva una riduzione della componente giovanile e della popolazione in età lavorativa, ma con differenze significative tra fondovalle e comuni più interni. Alcune aree beneficiano di una buona accessibilità verso la pianura e intercettano flussi residenziali, mentre i comuni più isolati e quelli a forte pressione turistica mostrano contrazioni della popolazione stabile. La presenza straniera è significativa nei comuni produttivi e nei poli locali, ma resta marginale nelle aree montane più periferiche. La Valle Sabbia appare quindi come una valle “a doppia velocità”, con dinamiche di tenuta nei comuni meglio integrati e indebolimento nei contesti più marginali.

La Val Trompia, pur condividendo l’invecchiamento e la contrazione della popolazione attiva, si distingue per una maggiore integrazione con l’area urbana bresciana. La popolazione complessiva è stabile o in lieve calo, ma il numero di famiglie cresce in modo sostenuto, segno di una trasformazione strutturale dei nuclei e di una domanda abitativa ancora dinamica. L’incidenza degli anziani si avvicina al 30%, ma la quota di popolazione in età lavorativa rimane più elevata rispetto alla Val Camonica grazie alla prossimità ai poli produttivi e alla continuità insediativa. La presenza straniera è consistente nei comuni industriali e contribuisce in modo rilevante alla tenuta demografica. Tuttavia, anche qui emergono segnali di indebolimento nelle porzioni più interne della valle. La Val Trompia rappresenta dunque la valle con il legame più stretto con il sistema economico provinciale, capace di attenuare gli effetti del declino naturale attraverso la mobilità e l’integrazione produttiva.

In tutte e tre le valli, il saldo naturale negativo è strutturale e tende ad ampliarsi; la crescita delle famiglie è più sostenuta della popolazione per effetto della riduzione della dimensione media dei nuclei; la componente straniera costituisce l’unico contributo demografico espansivo, ma con distribuzione selettiva. La differenza principale risiede nel grado di integrazione economica e infrastrutturale, maggiore in Val Trompia, intermedio in Valle Sabbia, più debole e polarizzato in Val Camonica. Questa diversa posizione nel sistema provinciale determina intensità differenti di invecchiamento, capacità di trattenere popolazione attiva e attrattività residenziale.

La sintesi territoriale è chiara, le valli crescono meno della pianura e del capoluogo, ma non sono omogenee. La Val Camonica esprime il profilo più fragile e polarizzato, la Valle Sabbia una struttura intermedia con dinamiche divergenti al proprio interno, la Val Trompia una maggiore resilienza legata all'integrazione economica. In prospettiva, la sostenibilità demografica delle valli dipenderà dalla capacità di attrarre e stabilizzare popolazione in età attiva e famiglie, contrastando l'erosione strutturale determinata dall'invecchiamento e dal saldo naturale negativo.

2.1.1. Scenario della popolazione complessiva

Nel decennio 2024–2033 lo scenario demografico provinciale conferma una polarizzazione territoriale, la crescita complessiva si concentra soprattutto nel sistema urbano e nei comuni non montani ("altri comuni" e comune di Brescia), mentre le valli montane mostrano una dinamica più debole, spesso prossima alla stagnazione e, in alcuni casi, ancora negativa.

A livello provinciale la popolazione cresce tra +1,3% (basso) e +3,0% (alto), trainata in modo significativo dal comune di Brescia (+2,6% / +4,4%) e dagli "altri comuni" (+1,7% / +3,4%). Le tre valli montane si collocano sistematicamente sotto questi valori, in scenario mediano la Val Camonica è quasi ferma (+0,1%), la Valle Sabbia cresce poco (+0,9%) e la Val Trompia è sostanzialmente stabile (0,0%). In scenario basso, Val Camonica (-0,6%) e Val Trompia (-0,7%) tornano in lieve declino, mentre Valle Sabbia si colloca al limite della stagnazione (0,0%). Anche nello scenario alto, quando l'intero sistema provinciale cresce, le valli rimangono su incrementi contenuti (+0,8% Camonica e Trompia; +1,7% Sabbia).

Tabella 2. – Serie storica e scenario della popolazione residente

	Val Camonica	Valle Sabbia	Val Trompia	Altri comuni	Brescia	Provincia	
2003	89.446	61.860	108.077	695.735	189.968	1.145.086	
2013	93.436	66.285	112.719	791.576	191.621	1.255.637	
2023	90.196	65.001	109.124	798.375	198.259	1.260.955	
2033	Alto	90.915	66.081	110.000	825.139	206.947	1.299.082
	Mediano	90.260	65.555	109.161	818.364	205.164	1.288.504
	Basso	89.612	65.032	108.313	811.593	203.381	1.277.931
<i>Variazione percentuale</i>							
2004-2013	4,5%	7,2%	4,3%	13,8%	0,9%	9,7%	
2014-2023	-3,5%	-1,9%	-3,2%	0,9%	3,5%	0,4%	
2024-2033	Alto	0,8%	1,7%	0,8%	3,4%	4,4%	3,0%
	Mediano	0,1%	0,9%	0,0%	2,5%	3,5%	2,2%
	Basso	-0,6%	0,0%	-0,7%	1,7%	2,6%	1,3%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

La lettura cartografica e comunale chiarisce che, dentro questo quadro debole, esistono micro-aree di crescita e aree di declino molto marcato, con una geografia che corrisponde bene a tre fattori: accessibilità e prossimità ai poli (fondovalle e comuni "porta"), specializzazione turistica e residenzialità (soprattutto Garda e alta montagna), capacità di attrarre famiglie e popolazione in età attiva (lavoro e costo dell'abitare).

✓ Val Camonica.

La valle nel suo complesso non aggancia la crescita provinciale, ma la mappa evidenzia una differenziazione interna netta. Il declino più forte tende a concentrarsi in diversi comuni di media-alta

valle e in aree meno accessibili o con più debole struttura occupazionale; nella classifica comunale compaiono infatti diversi comuni camuni tra quelli a peggior dinamica: Berzo Demo (-13,4%), Sonico (-10,5%), Cevo (-10,5%), Capo di Ponte (-10,3%), Paisco Loveno (-10,8%), Malonno (-9,5%), Gianico (-9,5%). Questa parte di valle sembra esprimere un profilo tipico di montagna interna: saldi naturali negativi accentuati e difficoltà nel trattenere giovani e famiglie, con conseguente riduzione della base demografica.

Accanto a queste aree in calo compaiono però comuni con dinamiche positive, spesso localizzati in posizioni di maggiore accessibilità o con funzioni turistiche/residenziali più consolidate: Monno (+15,1) e Temù (+14,0) figurano tra le crescite più alte, suggerendo un ruolo del turismo e della seconda casa che in parte si trasforma in residenza (o comunque produce maggiore stabilità anagrafica). Anche la presenza di poli di servizio in fondovalle (come l'area di Darfo Boario Terme) tende a rafforzare la tenuta demografica rispetto ai comuni periferici: dove c'è offerta di servizi, lavoro e accessibilità, la traiettoria è meno negativa.

✓ **Valle Sabbia.**

È la valle che, nei tre scenari, mostra la migliore tenuta relativa (fino a +1,7% nello scenario alto e 0,0% nello scenario basso), ma il quadro comunale segnala un'elevata polarizzazione. Nella classifica delle peggiori dinamiche compaiono Limone sul Garda (-20,4%) e diversi comuni sabbiesi: Provaglio Val Sabbia (-13,8%), Valvestino (-13,0%), Bovegno (-12,6%), Odolo (-10,0%). Qui emerge un tema specifico: nei comuni turistici gardesani e in alcuni comuni montani "estremi" la popolazione residente può ridursi anche in presenza di vivacità economica stagionale, per effetto della pressione delle seconde case, della sostituzione della residenza stabile con uso temporaneo e di un mercato abitativo che espelle famiglie residenti.

Dall'altro lato, la presenza nella lista delle crescite più forti di Pertica Bassa (+18,2%) e di altri comuni con incrementi elevati nell'area provinciale suggerisce che una parte della valle beneficia di dinamiche di riposizionamento residenziale: costo abitativo inferiore rispetto alla pianura/area urbana, qualità ambientale e buona accessibilità verso i poli di lavoro. In altre parole, la valle "cresce poco" nel complesso, ma alcuni comuni specifici possono crescere molto se riescono a intercettare famiglie e pendolarismo.

✓ **Val Trompia.**

È la valle più vicina al sistema urbano bresciano, ma lo scenario 2024-2033 la vede comunque ferma (0,0% nello scenario mediano) o in lieve calo (-0,7% nello scenario basso). La mappa suggerisce una valle con dinamiche differenziate tra la parte più prossima al capoluogo e le porzioni più interne/alte. Dove la continuità urbana e produttiva è più forte, la popolazione tende a tenere; dove l'accessibilità diminuisce e la struttura per età è più sbilanciata, prevale la stagnazione.

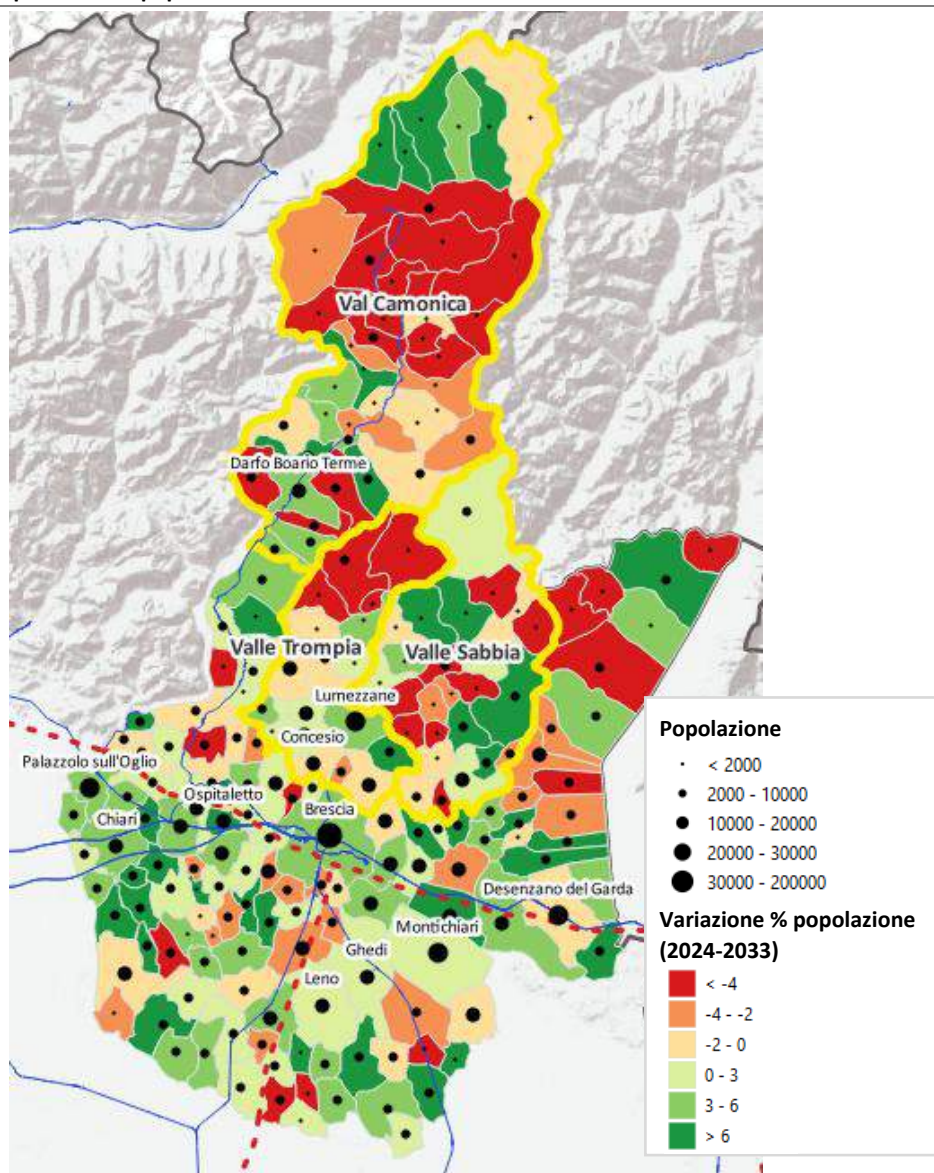
La spiegazione plausibile è che la vicinanza a Brescia non basta più, da sola, a garantire crescita, se il saldo naturale è fortemente negativo e la capacità attrattiva (migrazioni nette) non è sufficientemente alta, anche i territori "periurbani vallivi" entrano in una fase di stasi. I comuni che possono crescere sono quelli che combinano accessibilità, servizi e mercato abitativo relativamente competitivo rispetto alla cintura urbana; quelli che calano di più sono tipicamente i comuni più periferici e meno connessi.

Lettura comparata e caratterizzazione territoriale. Le valli montane crescono meno perché presentano contemporaneamente (i) una struttura per età più anziana e quindi un saldo naturale più negativo, (ii) una minore capacità di attrarre popolazione giovane e famiglie, (iii) una selezione territoriale dei flussi: le aree urbane e sub-urbane assorbono più mobilità interna e internazionale. Tuttavia, dentro

le valli si individuano “isole” di crescita: comuni turistici o semi-turistici dove l’economia e la residenzialità stagionale generano stabilità o incremento (ad esempio Temù e Monno in alta Val Camonica), comuni “porta” e di fondovalle più serviti, oppure comuni con costo dell’abitare e accessibilità favorevoli che intercettano spostamenti residenziali dalla pianura.

Simmetricamente, le aree a declino più forte sono quelle con combinazione di scarsa accessibilità, spopolamento selettivo giovanile e forte invecchiamento (diversi comuni della media-alta Val Camonica), oppure comuni turistici ad altissima pressione immobiliare dove la residenza stabile si riduce (caso Limone sul Garda) e alcuni comuni interni particolarmente marginali (ad esempio Irma e Cimbergo).

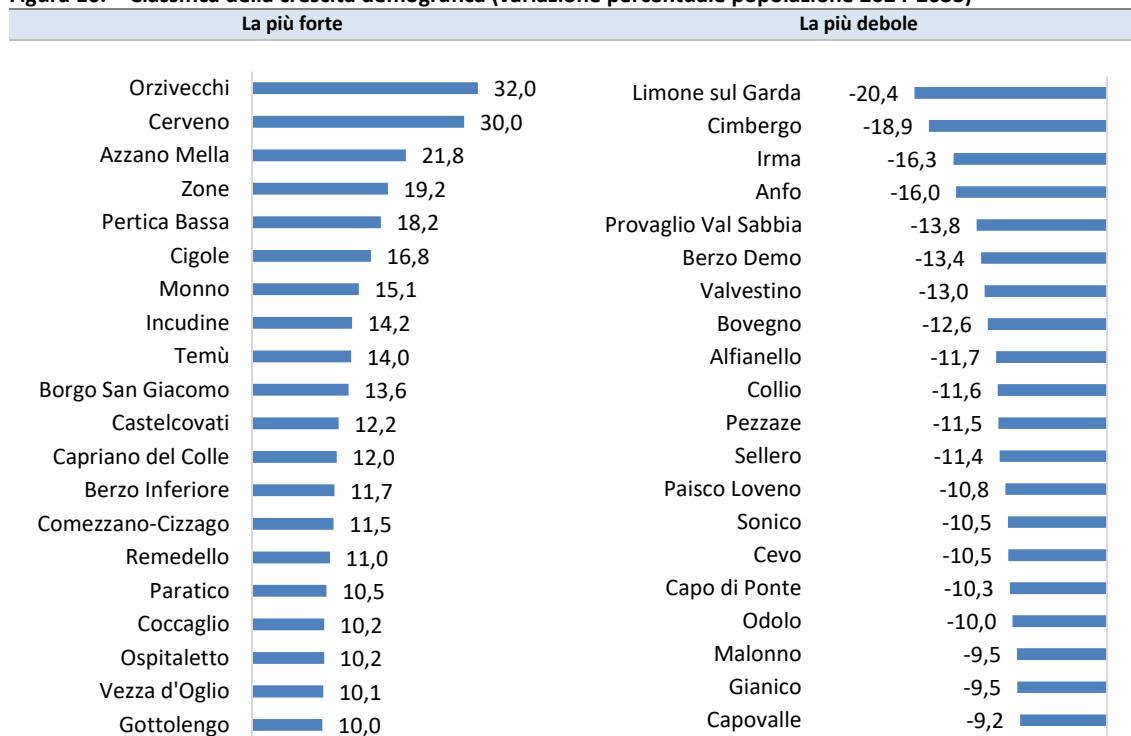
Figura 9. - Scenario previsionale popolazione residente



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

In sintesi: nel 2024–2033 la provincia cresce soprattutto fuori dalle valli, ma le valli non sono uniformi. La geografia della crescita e del declino è molto localizzata e dipende da turismo e residenzialità, accessibilità e servizi, capacità di trattenere/attrarre popolazione in età attiva.

Figura 10. – Classifica della crescita demografica (variazione percentuale popolazione 2024-2033)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

2.1.2. Scenario delle famiglie

Nel decennio 2024–2033 la dinamica delle famiglie presenta un quadro molto diverso rispetto a quello della popolazione residente. Le famiglie – che rappresentano l’unità minima della domanda abitativa primaria – crescono ovunque, anche nei contesti dove la popolazione è stagnante o in lieve calo. Questo scarto è il riflesso diretto della riduzione della dimensione media dei nuclei: più anziani soli, più coppie senza figli, più nuclei monogenitoriali e una minore incidenza delle famiglie numerose.

A livello provinciale l’incremento previsto è compreso tra +5,6% e +7,0%, dunque nettamente superiore alla crescita della popolazione. Anche il comune di Brescia (+6,9% / +8,5%) e gli “altri comuni” (+5,7% / +7,2%) confermano una dinamica espansiva robusta, coerente con una struttura per età più giovane e una maggiore attrattività migratoria.

Le valli montane, pur crescendo meno del sistema urbano, mostrano comunque un incremento significativo del numero di famiglie. In scenario mediano la Val Camonica cresce del +4,5%, la Valle Sabbia del +3,0% e la Val Trompia del +6,0%. Anche nello scenario basso tutte le valli registrano una crescita delle famiglie, pur con intensità differenziate. È un elemento cruciale, anche dove la popolazione non aumenta, la domanda abitativa primaria continua a espandersi.

Tabella 3. – Serie storica e scenario delle famiglie residenti

	Val Camonica	Valle Sabbia	Val Trompia	Altri comuni	Brescia	Provincia
2013	40.167	27.286	46.509	317.583	87.867	519.412
2023	40.979	28.164	48.421	339.088	96.609	553.261
2033	Alto	43.085	29.197	51.632	104.796	592.134
	Mediano	42.833	29.006	51.309	104.055	588.155
	Basso	42.583	28.816	50.986	103.312	584.175
<i>Variazione percentuale</i>						
2014-2023	2,0%	3,2%	4,1%	6,8%	9,9%	6,5%
2024-2033	Alto	5,1%	3,7%	6,6%	7,2%	7,0%
	Mediano	4,5%	3,0%	6,0%	6,4%	6,3%
	Basso	3,9%	2,3%	5,3%	6,9%	5,6%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

✓ **Val Camonica.**

La valle passa da 40.979 famiglie nel 2023 a 42.833 nello scenario mediano 2033. La crescita è più contenuta rispetto alla pianura, ma è strutturale. La mappa comunale evidenzia però una forte polarizzazione: in diversi comuni della media e alta valle la variazione è negativa o molto debole (Berzo Demo, Cevo, Sonico, Paisco Lovenjo), segnalando che nei territori più periferici il calo demografico e l'invecchiamento superano l'effetto di frammentazione dei nuclei. Al contrario, alcuni comuni montani e turistici (Temù +23,6%; Incudine +26,8%; Monno tra i più dinamici nella popolazione) mostrano crescite molto elevate delle famiglie. In questi casi la domanda abitativa primaria può essere sostenuta da nuove residenze legate al turismo, da trasformazioni di seconde case in prime residenze o da nuove micro-famiglie che si insediano in contesti di qualità ambientale elevata.

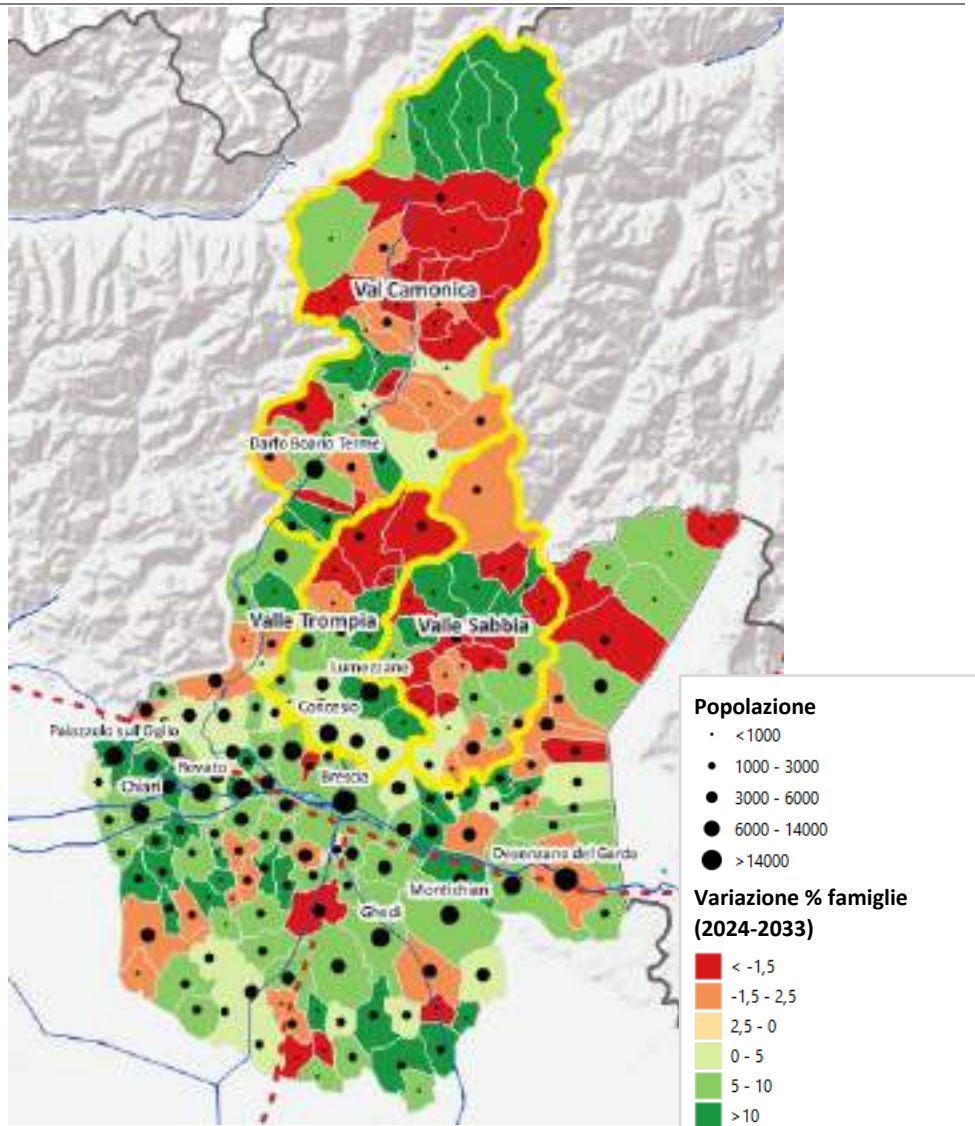
✓ **Valle Sabbia.**

È la valle con crescita percentuale più contenuta nello scenario mediano (+3,0%), ma anche qui la dinamica è positiva. La crescita delle famiglie si concentra soprattutto nei comuni meglio collegati alla pianura e nei fondovalle, mentre nei comuni più interni e marginali (Anfo, Valvestino, Provaglio Val Sabbia) si registrano riduzioni anche consistenti. Un caso emblematico è Limone sul Garda (-15,7%), dove la pressione immobiliare turistica e la trasformazione del patrimonio in seconde case e strutture ricettive riducono la residenza stabile. Qui la domanda abitativa primaria si contrae non per assenza di mercato, ma per sostituzione funzionale del patrimonio residenziale.

✓ **Val Trompia.**

È la valle con la crescita più marcata delle famiglie (+6,0% nello scenario mediano), superiore a quella delle altre due valli e più vicina ai valori della pianura. La vicinanza al capoluogo, la continuità insediativa e la presenza di un tessuto produttivo più integrato spiegano una maggiore capacità di intercettare nuova domanda abitativa primaria. Anche in questo caso, tuttavia, la crescita non è uniforme: i comuni più prossimi alla cintura urbana e con migliore accessibilità registrano dinamiche più favorevoli, mentre quelli più interni tendono a crescere meno o a stagnare.

Figura 11. – Scenario previsionale famiglie residenti



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

✓ **Letture comparata e fenomenologia abitativa.**

Le valli montane crescono meno della pianura in termini di popolazione, ma la crescita delle famiglie è generalizzata e in alcuni casi significativa. Questo comporta che anche in contesti di stagnazione demografica aumenta la domanda di alloggi per effetto della frammentazione dei nuclei. L'invecchiamento determina un forte incremento delle famiglie unipersonali, con una domanda orientata verso abitazioni di piccola dimensione, accessibili e collocate in contesti ben serviti.

Nei comuni turistici si osserva una dinamica ambivalente, le famiglie crescono dove si consolida l'insediamento stabile, mentre diminuiscono nei casi in cui la pressione delle seconde case e della ricettività riduce la residenza permanente.

Nei comuni "porta" o meglio connessi alla pianura, invece, l'espansione è più marcata, legata a fenomeni di suburbanizzazione e alla ricerca di soluzioni abitative a costo inferiore rispetto all'area urbana.

Dal punto di vista della domanda abitativa primaria, il dato centrale è che il numero di famiglie cresce in tutte le valli, anche quando la popolazione complessiva non aumenta. Questo implica un fabbisogno strutturale di nuovi alloggi o, in alternativa, di riqualificazione e riconversione del patrimonio esistente. La domanda si concentra soprattutto su alloggi di piccola e media dimensione, su soluzioni accessibili per anziani soli e su interventi di recupero nei comuni in declino, richiedendo politiche differenziate tra aree turistiche, fondovalle e comuni montani periferici.

Tabella 4. – Classifica della crescita delle famiglie (variazione percentuale famiglie 2024-2033)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

In sintesi, lo scenario 2024–2033 evidenzia una provincia che cresce soprattutto in pianura e nell'area urbana, ma anche valli montane che, pur demograficamente più deboli, esprimono una domanda abitativa primaria in espansione. La geografia della crescita delle famiglie è meno penalizzante rispetto a quella della popolazione e conferma che la trasformazione strutturale dei nuclei rappresenta oggi uno dei principali motori del mercato abitativo locale.

2.1.3. Invecchiamento della struttura demografico

L'invecchiamento della struttura demografica rappresenta il fenomeno più strutturale e omogeneo dell'intero territorio provinciale, ma assume nelle valli montane un'intensità e una configurazione territoriale specifica.

Nel lungo periodo 2003–2023 tutte le aree registrano una crescita consistente della popolazione anziana. In Val Camonica si passa da 15.332 anziani nel 2003 a 22.740 nel 2023; in Valle Sabbia da 11.149 a 15.458; in Val Trompia da 17.550 a 26.844. La crescita è continua e si innesta su una dinamica di

popolazione complessiva stagnante o in lieve calo, amplificando l'effetto strutturale dell'invecchiamento. In termini percentuali l'incidenza degli over 65 aumenta di circa 8–9 punti in vent'anni in tutte le valli, con valori che nel 2023 superano il 25% in Val Camonica e si avvicinano al 25% in Val Trompia, mentre Valle Sabbia resta poco sotto ma con un ritmo di crescita analogo.

Lo scenario al 2033 accentua ulteriormente questa trasformazione. Nello scenario mediano la quota di anziani raggiunge il 30,2% in Val Camonica, il 28,3% in Valle Sabbia e il 29,8% in Val Trompia. Si tratta di livelli superiori alla media degli "altri comuni" (26,8%) e allineati o leggermente superiori a quelli del comune di Brescia (27,6%). In sostanza, nelle valli un residente su tre sarà anziano entro il 2033. La crescita in valore assoluto è rilevante, in dieci anni la Val Camonica aggiunge oltre 4.500 anziani, la Val Trompia quasi 6.000, la Valle Sabbia più di 3.000. Il fenomeno è trasversale agli scenari, con differenze minime tra alto, mediano e basso: l'invecchiamento è strutturalmente determinato dalla composizione per età già esistente.

Tabella 5. – Serie storica e scenario della popolazione residente anziana (65 anni ed oltre)

	Val Camonica	Valle Sabbia	Val Trompia	Altri comuni	Brescia	Provincia
2003	15.332	11.149	17.550	112.106	41.494	197.631
2013	19.525	13.914	23.175	146.146	47.428	250.188
2023	22.740	15.458	26.844	173.739	48.925	287.706
2033	Alto	27.335	18.588	32.654	220.157	355.496
	Mediano	27.267	18.529	32.562	219.487	354.415
	Basso	27.196	18.473	32.462	218.800	353.307
<i>Incidenza percentuale sul totale</i>						
2003	17,1%	18,0%	16,2%	16,1%	21,8%	17,3%
2013	20,9%	21,0%	20,6%	18,5%	24,8%	19,9%
2023	25,2%	23,8%	24,6%	21,8%	24,7%	22,8%
2033	Alto	30,1%	28,1%	29,7%	26,7%	27,4%
	Mediano	30,2%	28,3%	29,8%	26,8%	27,5%
	Basso	30,3%	28,4%	30,0%	27,0%	27,6%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

La mappa comunale evidenzia però una forte caratterizzazione territoriale. Le incidenze più elevate si concentrano nei comuni montani interni e meno accessibili, soprattutto in Val Camonica e in alcune aree della Valle Sabbia. Magasa (61,9%), Valvestino (46,1%), Savore dell'Adamello (44,3%), Cevo (43,9%), Lozio (42,9%), Paisco Loveno (42,3%) rappresentano casi estremi di squilibrio generazionale. Si tratta di comuni di piccola dimensione, con forte spopolamento giovanile e un tessuto economico debole o fortemente stagionale, dove l'emigrazione delle coorti giovani e la bassa natalità hanno progressivamente concentrato la popolazione nelle classi anziane.

In questi contesti l'invecchiamento non è soltanto il risultato dell'aumento della sopravvivenza, ma soprattutto della selezione migratoria, i giovani si spostano verso la pianura o verso i poli urbani per studio e lavoro, mentre rimangono le generazioni più anziane. L'assenza di un ricambio demografico adeguato produce incidenze che superano il 40% e in alcuni casi il 60%, configurando territori a rischio di rarefazione sociale e di forte pressione sui servizi socio-sanitari.

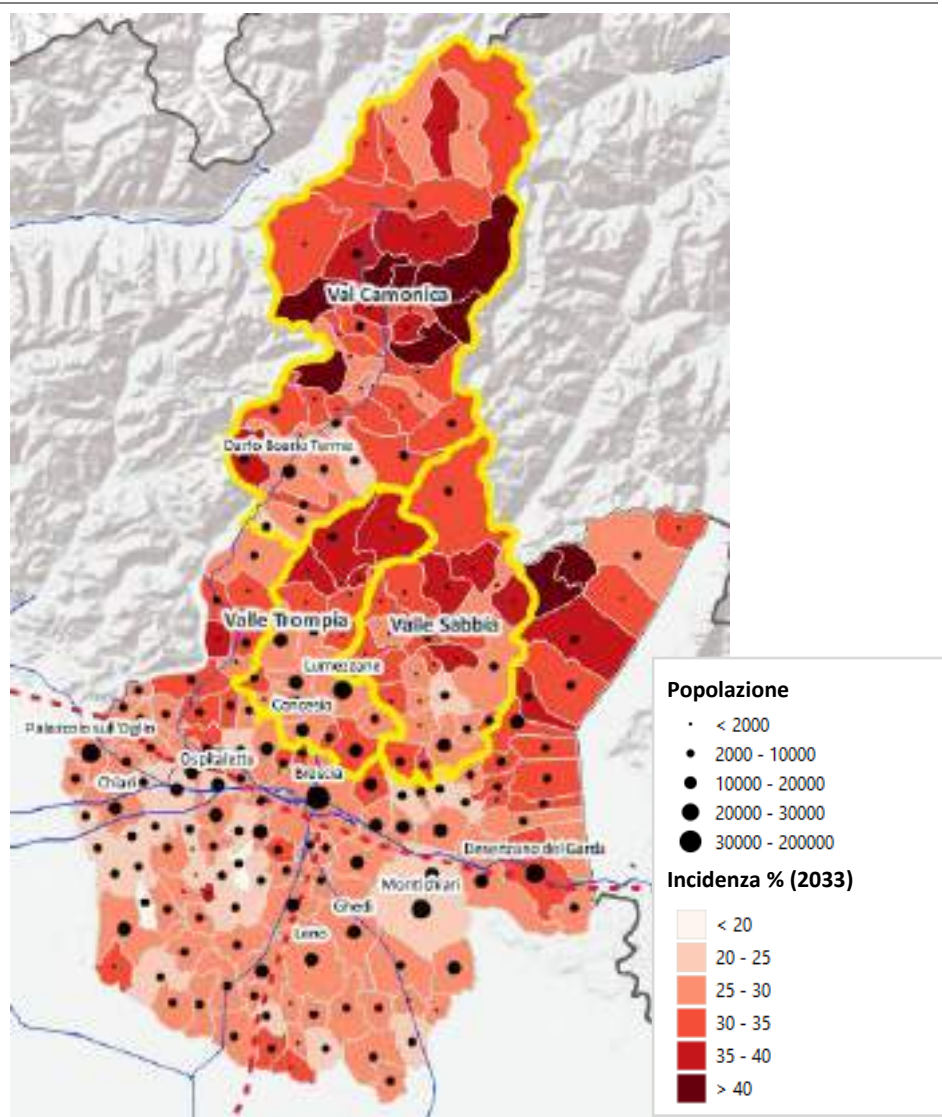
All'opposto, le incidenze più basse si concentrano in comuni di pianura o in aree meglio integrate nel sistema produttivo e infrastrutturale: Azzano Mella (18,4%), Orzivecchi (20,0%), Comezzano-Cizzago (20,1%), Castelcovati (20,4%), San Gervasio Bresciano (21,4%), Ospitaletto (21,9%). In questi casi la

presenza di famiglie giovani, una maggiore attrattività residenziale e flussi migratori positivi compensano il saldo naturale negativo e mantengono più equilibrata la struttura per età.

Nelle valli si osserva anche una differenza interna tra comuni di fondovalle e comuni di alta quota. Nei centri maggiori e nei poli di servizio (ad esempio Darfo Boario Terme in Val Camonica o alcuni comuni della Val Trompia più prossimi alla cintura urbana) l'incidenza è elevata ma meno estrema, grazie alla presenza di attività produttive, servizi e maggiore accessibilità. Nei comuni più periferici e meno connessi, invece, l'invecchiamento assume caratteri strutturali e difficilmente reversibili.

Dal punto di vista economico e territoriale, l'invecchiamento nelle valli è legato a tre fenomeni convergenti: la riduzione delle nascite, l'emigrazione selettiva delle classi in età attiva e la minore capacità di attrarre nuova popolazione rispetto ai poli urbani. Anche dove esistono economie turistiche dinamiche, queste non sempre si traducono in residenza stabile, ma piuttosto in presenze stagionali o seconde case, che non riequilibrano la struttura per età.

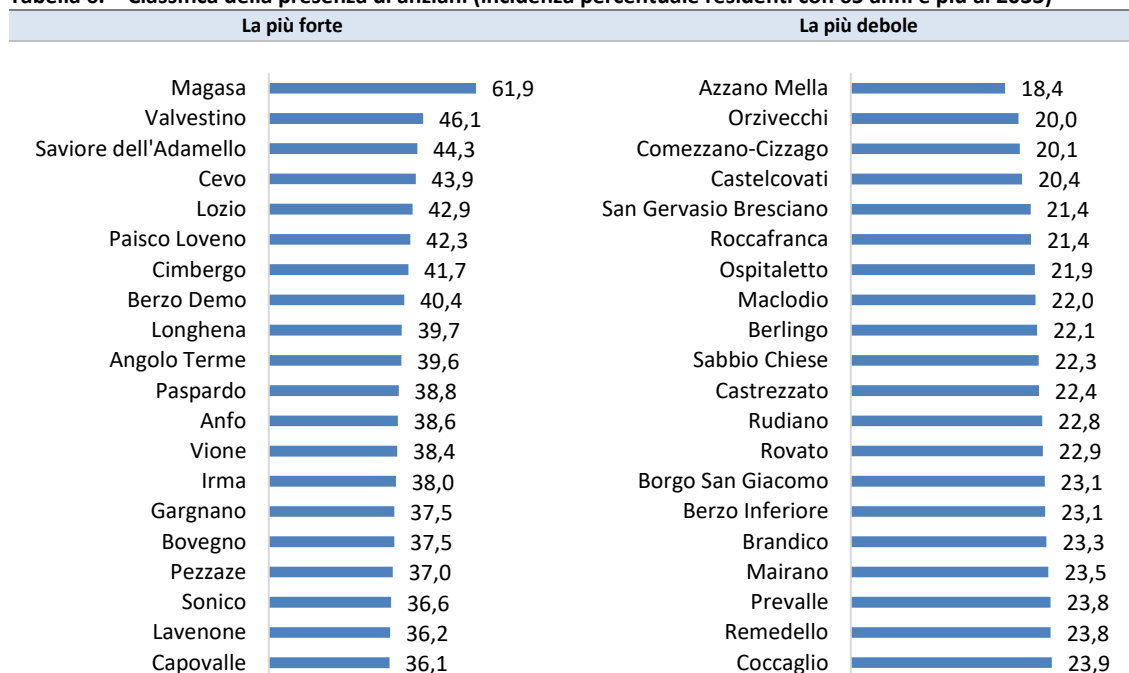
Figura 12. – Scenario previsionale residenti anziani (65 anni ed oltre)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

In sintesi, lo scenario 2024–2033 conferma che le valli montane sono l'area della provincia dove l'invecchiamento assume la forma più marcata e territorialmente polarizzata. Non si tratta solo di una crescita numerica degli anziani, ma di una trasformazione strutturale che ridisegna l'equilibrio tra generazioni, con effetti diretti sulla domanda di servizi sanitari, assistenziali e abitativi, sulla sostenibilità delle reti scolastiche e sulla tenuta economica locale.

Tabella 6. – Classifica della presenza di anziani (incidenza percentuale residenti con 65 anni e più al 2033)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

2.1.4. La presenza di giovani (meno di 15 anni)

La distribuzione territoriale della popolazione giovane (meno di 15 anni) evidenzia con chiarezza il rovescio dell'invecchiamento: le valli montane non solo hanno quote più elevate di anziani, ma registrano una contrazione strutturale della componente giovanile, con forti differenze interne legate a accessibilità, struttura economica e attrattività residenziale.

Nel lungo periodo 2003–2013 si era osservata una fase di crescita diffusa dei giovani, trainata da natalità ancora relativamente sostenuta e da flussi migratori positivi. In Val Camonica i giovani passano da 12.163 a 12.916, in Valle Sabbia da 9.105 a 10.154, in Val Trompia da 15.667 a 16.373. L'incidenza percentuale resta allora attorno al 14–15%, in linea o poco sotto la media provinciale.

Il decennio successivo (2013–2023) segna però un'inversione netta. La riduzione delle nascite e la contrazione delle classi in età feconda si traducono in un calo marcato dei giovani, nel 2023 la Val Camonica scende a 10.796, la Valle Sabbia a 8.246, la Val Trompia a 13.253. L'incidenza percentuale cala attorno al 12% in tutte le valli, con una riduzione di oltre due punti in dieci anni.

La perdita è più accentuata nelle aree montane rispetto al comune di Brescia, dove la quota giovanile tiene meglio grazie a una maggiore attrattività migratoria.

Lo scenario al 2033 accentua ulteriormente la tendenza. In Val Camonica i giovani si riducono a circa 8.250 unità, in Valle Sabbia a poco meno di 7.000, in Val Trompia a circa 10.700. In termini percentuali l'incidenza scende al 9–10% in tutte le valli, ben al di sotto dei valori dei primi anni Duemila. Il calo è generalizzato e poco sensibile agli scenari alto, mediano e basso: il fenomeno è strutturale.

Tabella 7. – Serie storica e scenario della popolazione residente giovane (meno di 15 anni)

	Val Camonica	Valle Sabbia	Val Trompia	Altri comuni	Brescia	Provincia	
2003	12.163	9.105	15.667	103.681	23.941	164.557	
2013	12.916	10.154	16.373	125.842	25.738	191.023	
2023	10.796	8.246	13.253	106.243	24.370	162.908	
2033	Alto	8.310	7.024	10.807	87.745	22.264	136.150
	Mediano	8.251	6.960	10.710	86.918	22.046	134.885
	Basso	8.169	6.898	10.606	86.096	21.827	133.596
<i>Incidenza percentuale sul totale</i>							
2003	13,6%	14,7%	14,5%	14,9%	12,6%	14,4%	
2013	13,8%	15,3%	14,5%	15,9%	13,4%	15,2%	
2023	12,0%	12,7%	12,1%	13,3%	12,3%	12,9%	
2033	Alto	9,1%	10,6%	9,8%	10,6%	10,8%	10,5%
	Mediano	9,1%	10,6%	9,8%	10,6%	10,7%	10,5%
	Basso	9,1%	10,6%	9,8%	10,6%	10,7%	10,5%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

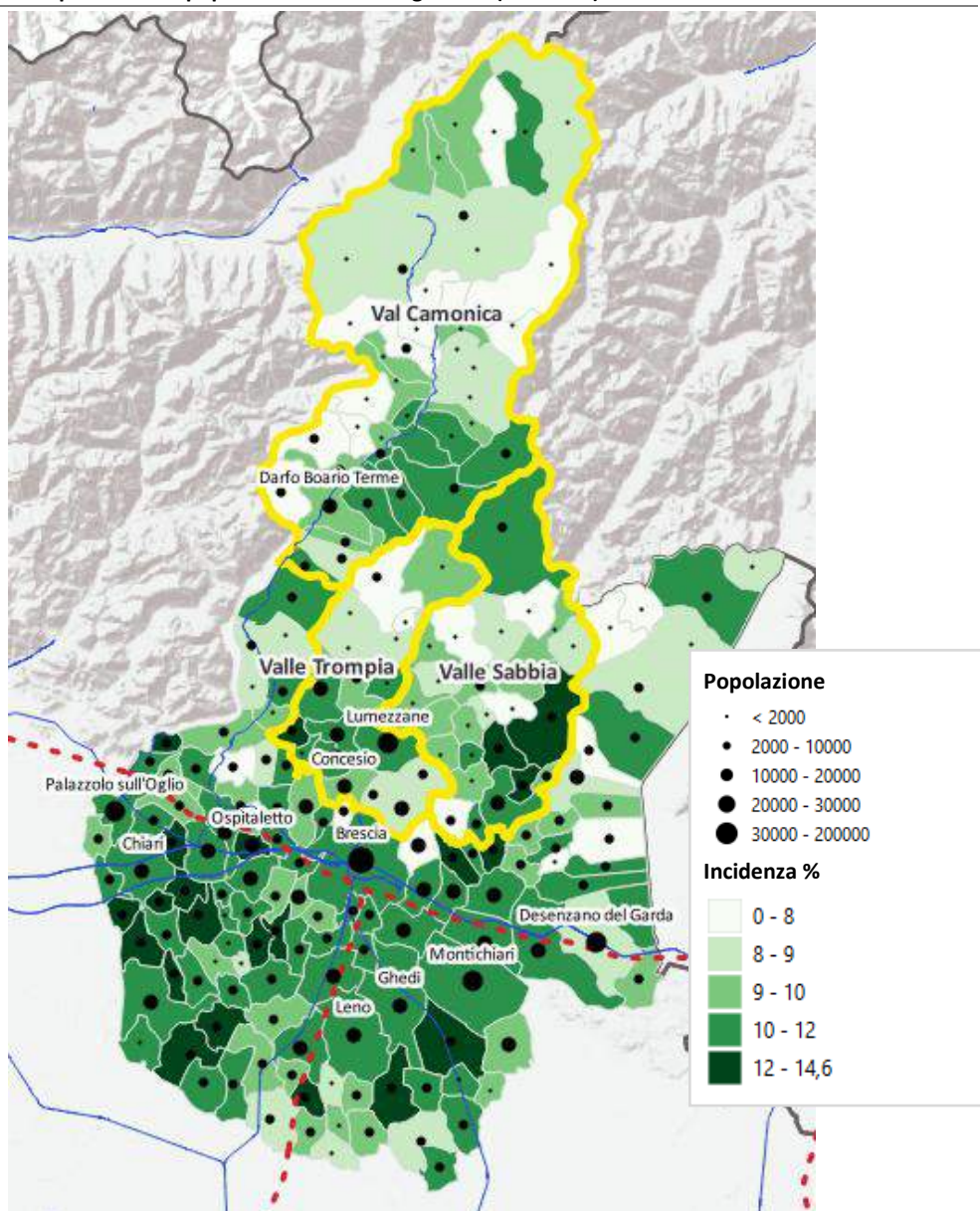
La mappa comunale mostra una polarizzazione netta. Le incidenze più elevate di giovani si concentrano nella pianura e nei comuni più dinamici sotto il profilo economico e occupazionale: Castelvovati (14,6%), Polaveno (14,0%), Sabbio Chiese (13,9%), Paratico (13,8%), Castrezzato (13,7%), San Gervasio Bresciano (13,5%). Si tratta di comuni caratterizzati da buona accessibilità, mercato del lavoro attivo e una domanda abitativa primaria sostenuta da famiglie giovani. Qui la presenza di servizi, scuole, infrastrutture e collegamenti favorisce l'insediamento stabile.

Al contrario, le incidenze più basse si concentrano nei comuni montani interni delle valli. Magasa arriva a un'incidenza prossima allo zero; Lozio, Bovegno, Paisco Loveno, Cevo, Berzo Demo, Pertica Bassa, Savore dell'Adamello e altri comuni camuni e sabbiesi si collocano tra il 5% e il 7%. In questi territori il combinarsi di bassa natalità, emigrazione giovanile e assenza di flussi in ingresso determina un rapido assottigliamento della base demografica giovane. La rarefazione della popolazione under 15 è il risultato di una selezione migratoria che privilegia l'uscita delle famiglie giovani verso aree più accessibili e con maggiori opportunità lavorative.

Nelle valli si osserva inoltre una differenza tra fondovalle e alta montagna. I comuni di fondovalle o prossimi ai poli produttivi (ad esempio nell'area di Darfo Boario Terme o nei comuni della Val Trompia più integrati con l'area urbana) mostrano incidenze più elevate rispetto ai comuni più isolati. La prossimità ai poli economici, la presenza di imprese e di servizi scolastici incide direttamente sulla capacità di trattenere o attrarre famiglie con figli.

La dinamica complessiva evidenzia un progressivo squilibrio generazionale: mentre la quota di anziani supera il 30% nelle valli entro il 2033, la quota di giovani scende sotto il 10%. Questo implica una contrazione potenziale della popolazione scolastica, una riorganizzazione della rete dei servizi educativi e una riduzione della futura popolazione in età attiva. Nei comuni più fragili, il rischio è quello di un circolo vizioso: meno giovani significa meno servizi, meno servizi riducono l'attrattiva per nuove famiglie.

Figura 13. – Scenario previsionale popolazione residente giovane (< 15 anni)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

In sintesi, la distribuzione territoriale dei giovani conferma la caratterizzazione delle valli come aree demograficamente più deboli, con una forte polarizzazione tra comuni montani interni in declino e comuni di pianura o meglio connessi che mantengono una struttura più equilibrata. La capacità di intercettare famiglie giovani dipende in larga misura da accessibilità, offerta di lavoro e qualità dei servizi, elementi che oggi rappresentano il vero discrimine territoriale nella dinamica demografica provinciale.

Tabella 8. – Classifica della presenza di giovani (incidenza percentuale residenti con meno di 15 anni al 2033)

La più forte		La più debole	
Castelcovati	14,6	Magasa	0,0
Polaveno	14,0	Lozio	5,9
Sabbio Chiese	13,9	Bovegno	5,9
Paratico	13,8	Paisco Loveno	6,0
Castrezzato	13,7	Cevo	6,1
San Gervasio Bresciano	13,5	Borno	6,5
Roccafranca	13,3	Berzo Demo	6,6
Borgo San Giacomo	13,2	Pertica Bassa	6,7
Trenzano	13,2	Saviore dell'Adamello	6,8
Rudiano	12,8	Angolo Terme	6,9
Nuvolera	12,8	Gardone Riviera	7,1
Villanuova sul Clisi	12,7	Provaglio Val Sabbia	7,2
Prevalle	12,7	Sellero	7,2
Mairano	12,5	Vione	7,3
Calvisano	12,4	Anfo	7,3
Ospitaletto	12,4	Capo di Ponte	7,4
Orzivecchi	12,3	Irma	7,4
Gottolengo	12,3	Ossimo	7,6
Coccaglio	12,2	Paderno Franciacorta	7,7
Azzano Mella	12,1	Serle	7,7

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

2.1.5. La popolazione in età lavorativa (15-64 anni)

La popolazione in età lavorativa (15–64 anni) è la componente che più direttamente misura la capacità produttiva e la sostenibilità economica del territorio. La sua dinamica negli ultimi vent'anni evidenzia un progressivo ridimensionamento nelle valli montane e una maggiore tenuta nei poli urbani e nei comuni economicamente più dinamici.

Nel periodo 2003–2013 la componente attiva cresce a livello provinciale, trainata dall'espansione degli "altri comuni" (da 479.948 a 519.588) e, in misura minore, dal sistema urbano. Nelle valli la dinamica è già più debole, in Val Camonica si passa da 61.951 a 60.995 residenti in età lavorativa, in Val Trompia da 74.860 a 73.171, mentre solo la Valle Sabbia mostra una lieve crescita. Già in questa fase emerge un primo segnale di divergenza tra aree montane e pianura.

Nel decennio 2013–2023 la contrazione diventa più marcata. In Val Camonica la popolazione 15–64 anni scende a 56.660 unità, in Val Trompia a 69.027, in Valle Sabbia a 41.297. Il calo è consistente e si accompagna a una riduzione dell'incidenza percentuale: la Val Camonica passa dal 65,3% al 62,8%, la Val Trompia dal 64,9% al 63,3%. A livello provinciale la quota si riduce anch'essa, ma con maggiore tenuta nei comuni della pianura e nel capoluogo, che riescono a compensare parzialmente il saldo naturale negativo attraverso flussi migratori interni e internazionali.

Lo scenario al 2033 conferma la tendenza al ridimensionamento. In Val Camonica la popolazione in età lavorativa scende a circa 54.750 unità nello scenario mediano, in Valle Sabbia a 40.066, in Val Trompia a 65.892. L'incidenza percentuale si colloca attorno al 60–61% nelle valli, contro il 62–63% degli altri comuni e il 61–62% del comune di Brescia. Il differenziale rispetto alla pianura e ai poli economici resta evidente.

Tabella 9. – Serie storica e scenario della popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)

	Val Camonica	Valle Sabbia	Val Trompia	Altri comuni	Brescia	Provincia	
2003	61.951	41.606	74.860	479.948	124.533	782.898	
2013	60.995	42.217	73.171	519.588	118.455	814.426	
2023	56.660	41.297	69.027	518.393	124.964	810.341	
2033	Alto	55.252	40.478	66.544	517.224	127.919	807.417
	Mediano	54.750	40.066	65.892	511.943	126.550	799.201
	Basso	54.239	39.661	65.235	506.680	125.176	790.991
<i>Incidenza percentuale sul totale</i>							
2003	69,3%	67,3%	69,3%	69,0%	65,6%	68,4%	
2013	65,3%	63,7%	64,9%	65,6%	61,8%	64,9%	
2023	62,8%	63,5%	63,3%	64,9%	63,0%	64,3%	
2033	Alto	60,8%	61,3%	60,5%	62,7%	61,8%	62,2%
	Mediano	60,7%	61,1%	60,4%	62,6%	61,7%	62,0%
	Basso	60,5%	61,0%	60,2%	62,4%	61,5%	61,9%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

La distribuzione territoriale mostra una netta polarizzazione. Le incidenze più elevate di popolazione in età lavorativa si concentrano nei comuni della pianura occidentale e dell'area produttiva bresciana: Azzano Mella (69,5%), Comezzano-Cizzago (68,2%), Orzivecchi (67,7%), Maclodio (67,1%), Ospitaletto (65,8%), Berlingo (66,0%), Rovato (65,3%). Si tratta di territori caratterizzati da forte integrazione con il sistema produttivo, presenza di poli industriali e logistici, buona accessibilità infrastrutturale e capacità di attrarre popolazione attiva anche attraverso flussi migratori, in particolare stranieri.

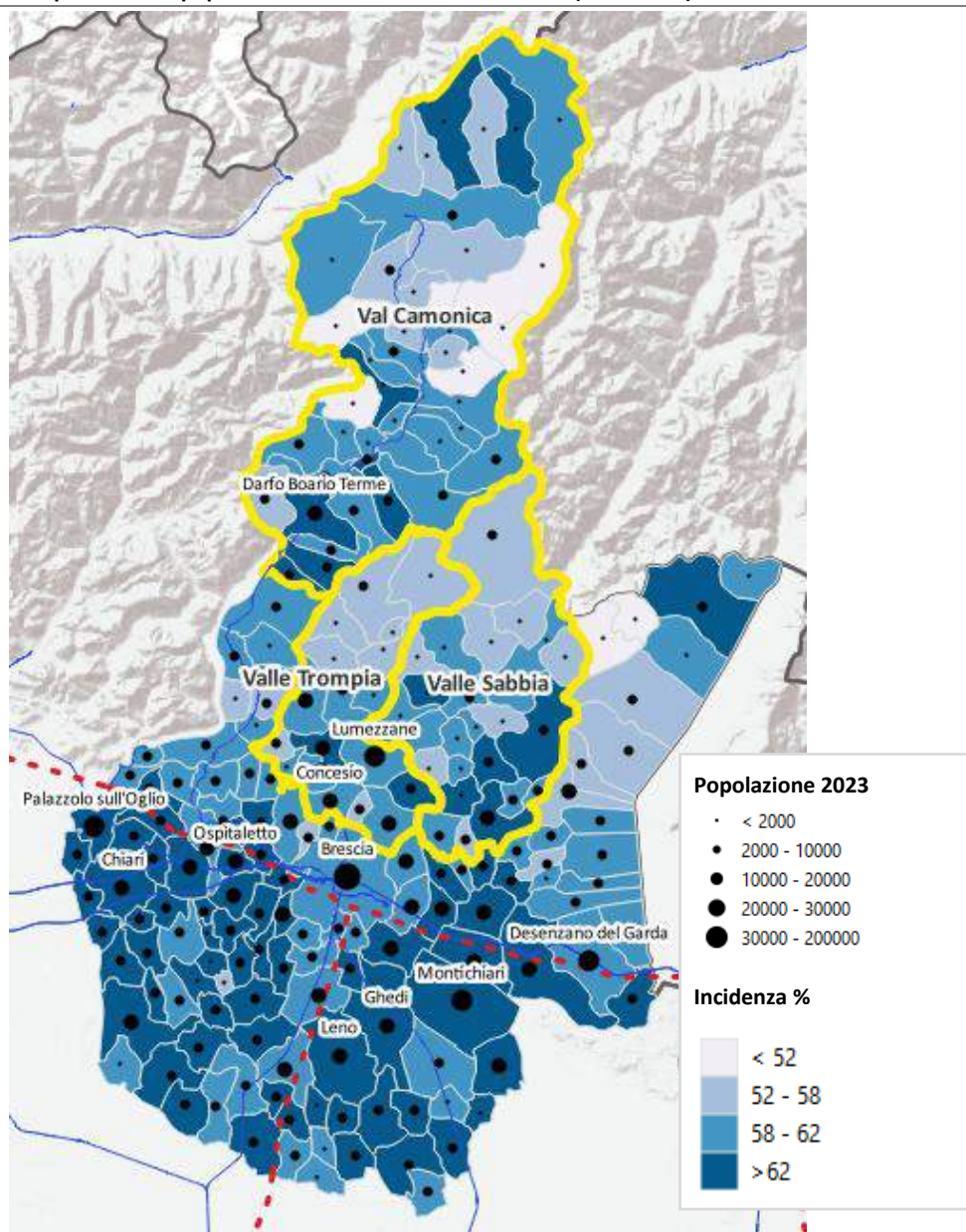
All'estremo opposto si collocano numerosi comuni montani delle valli, soprattutto in Val Camonica e in alcune aree della Valle Sabbia: Magasa (37,1%), Valvestino (46,1%), Cevo (49,6%), Cimbergo (50,0%), Paisco Loveno (51,0%), Lozio (51,5%), Berzo Demo (52,9%), Anfo (53,5%). Qui la quota di popolazione attiva è drasticamente inferiore alla media provinciale, riflesso di un doppio processo, emigrazione selettiva delle coorti giovani e invecchiamento accelerato.

Il legame con i movimenti migratori è diretto. Le aree che mantengono o rafforzano la presenza di popolazione in età lavorativa sono quelle che intercettano flussi migratori positivi, sia interni (pendolarismo residenziale verso poli urbani) sia internazionali (ingresso di lavoratori stranieri). Nei comuni montani più periferici, dove l'offerta occupazionale è limitata o stagionale e l'accessibilità più debole, i flussi in uscita prevalgono su quelli in entrata, riducendo progressivamente la base attiva.

Anche all'interno delle valli si osservano differenze, i comuni di fondovalle o più prossimi alla pianura mostrano una tenuta maggiore rispetto ai comuni di alta quota o meno connessi. In Val Trompia, ad esempio, la parte più integrata con l'area urbana di Brescia presenta incidenze più elevate rispetto alle porzioni più interne. Analogamente, in Val Camonica i poli di servizio e le aree con maggiore concentrazione di attività produttive mantengono una struttura più equilibrata rispetto ai piccoli comuni montani.

Lo scenario 2024–2033 indica un indebolimento progressivo di alcune aree vallive, dove la riduzione della popolazione attiva si somma a un aumento della quota anziana e a una diminuzione dei giovani. Questo comporta una pressione crescente sul sistema economico locale: meno forza lavoro disponibile, minore ricambio generazionale nelle imprese, difficoltà nel mantenimento dei servizi e nella sostenibilità del tessuto produttivo.

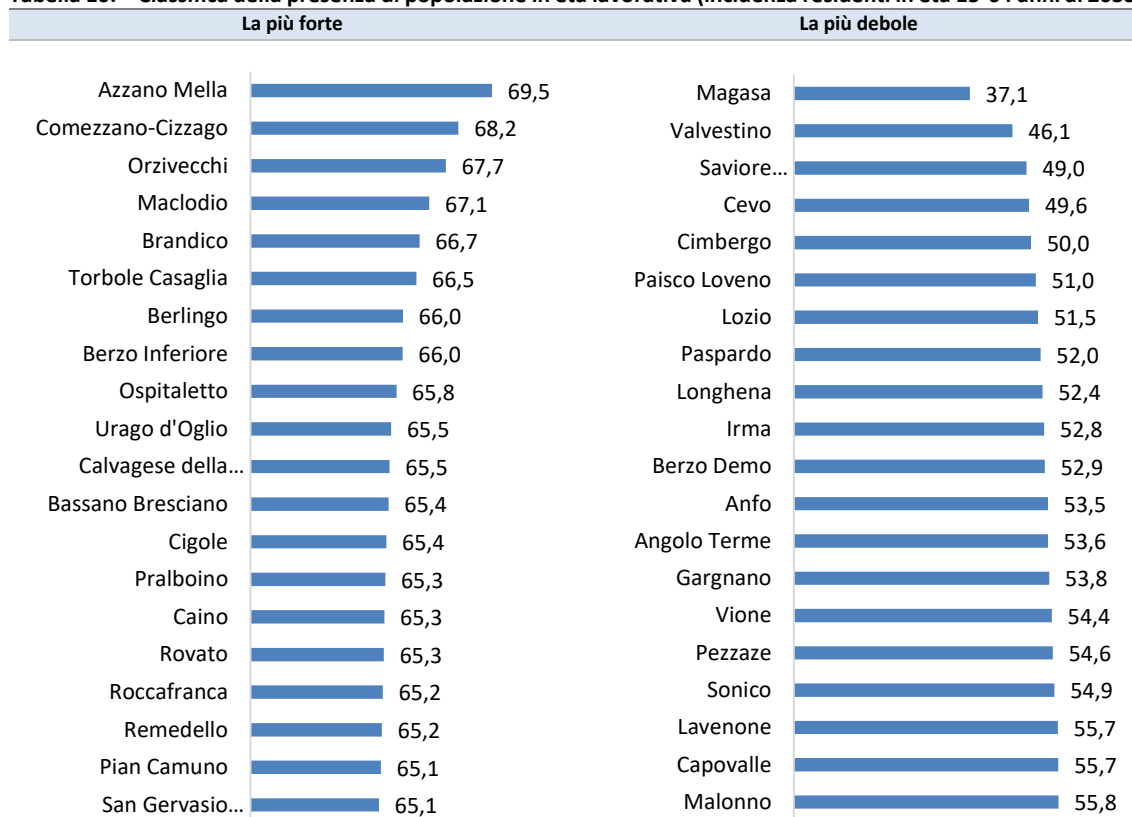
Figura 14. – Scenario previsionale popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

In sintesi, la popolazione in età lavorativa rappresenta la componente più sensibile alle differenze territoriali. Le aree economicamente attrattive e infrastrutturalmente connesse mantengono una quota elevata di attivi grazie ai flussi migratori, mentre i comuni montani più periferici evidenziano un progressivo svuotamento della base produttiva. Il rafforzamento o l'indebolimento delle singole aree dipenderà sempre più dalla capacità di attrarre e trattenere popolazione in età attiva, condizione indispensabile per la sostenibilità demografica ed economica del territorio.

Tabella 10. – Classifica della presenza di popolazione in età lavorativa (incidenza residenti in età 15-64 anni al 2033)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

2.1.6. La presenza straniera

La presenza straniera rappresenta oggi il principale fattore di riequilibrio demografico del territorio provinciale e, in particolare, delle valli. In un contesto caratterizzato da saldo naturale strutturalmente negativo – meno nascite e più morti – l'unico contributo effettivo alla tenuta o alla crescita della popolazione è dato dai flussi migratori, in larga parte stranieri.

Nel lungo periodo 2003–2013 si registra una crescita molto intensa della popolazione straniera in tutte le aree. In Val Camonica si passa da 3.178 a 8.106 residenti stranieri, in Valle Sabbia da 4.807 a 7.956, in Val Trompia da 6.345 a 11.379. A livello provinciale il numero raddoppia, passando da 78 mila a oltre 166 mila unità. È la fase di maggiore espansione, legata alla domanda di lavoro dell'industria manifatturiera, dell'edilizia e dei servizi alla persona.

Nel decennio 2013–2023 si osserva una fase di assestamento. I valori assoluti si riducono leggermente o si stabilizzano (ad esempio in Val Camonica da 8.106 a 7.568; in Val Trompia da 11.379 a 10.407), mentre nel comune di Brescia la presenza continua a crescere (fino a 37.478). Questa attenuazione non è solo effetto di minori ingressi, ma anche dei cambi di cittadinanza, una quota significativa di residenti stranieri acquisisce la cittadinanza italiana e, pur restando sul territorio, esce dal conteggio statistico degli stranieri. La crescita reale della componente di origine straniera è quindi in parte sottostimata dalle statistiche anagrafiche.

Lo scenario al 2033 conferma una sostanziale stabilizzazione o lieve riduzione in termini assoluti a livello provinciale, ma con incidenze che restano elevate. In scenario mediano la provincia conta circa 144

mila stranieri, con un'incidenza dell'11,2%. Nelle valli le percentuali si collocano tra il 9% e il 10%, inferiori alla media degli "altri comuni" e nettamente più basse rispetto al comune di Brescia, che resta il polo principale di concentrazione (16,8% nello scenario mediano).

Tabella 11. – Serie storica e scenario della popolazione residente straniera

	Val Camonica	Valle Sabbia	Val Trompia	Altri comuni	Brescia	Provincia
2003	3.178	4.807	6.345	46.371	17.496	78.197
2013	8.106	7.956	11.379	104.584	34.549	166.574
2023	7.568	6.545	10.407	91.489	37.478	153.487
2033	Alto	8.452	6.306	11.025	35.293	147.823
	Mediano	8.185	6.128	10.724	34.533	143.970
	Basso	7.923	5.954	10.421	33.772	140.119
<i>Incidenza percentuale sul totale</i>						
2003	3,6%	7,8%	5,9%	6,7%	9,2%	6,8%
2013	8,7%	12,0%	10,1%	13,2%	18,0%	13,3%
2023	8,4%	10,1%	9,5%	11,5%	18,9%	12,2%
2033	Alto	9,3%	9,5%	10,0%	17,1%	11,4%
	Mediano	9,1%	9,3%	9,8%	10,3%	11,2%
	Basso	8,8%	9,2%	9,6%	10,1%	16,6%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

La polarizzazione territoriale è evidente. Le incidenze più elevate si concentrano nei poli urbani e nei comuni a forte vocazione produttiva o turistica: Brescia (16,8%), Pavone del Mella (16,1%), Seniga (16,1%), Ospitaletto (15,7%), Darfo Boario Terme (15,7%), Castelvotati (15,1%), Gardone Val Trompia (14,5%), Pian Camuno (14,3%). Qui la presenza straniera è strettamente legata alla struttura economica, industria, logistica, manifattura e servizi generano domanda di lavoro stabile, attirando famiglie e lavoratori.

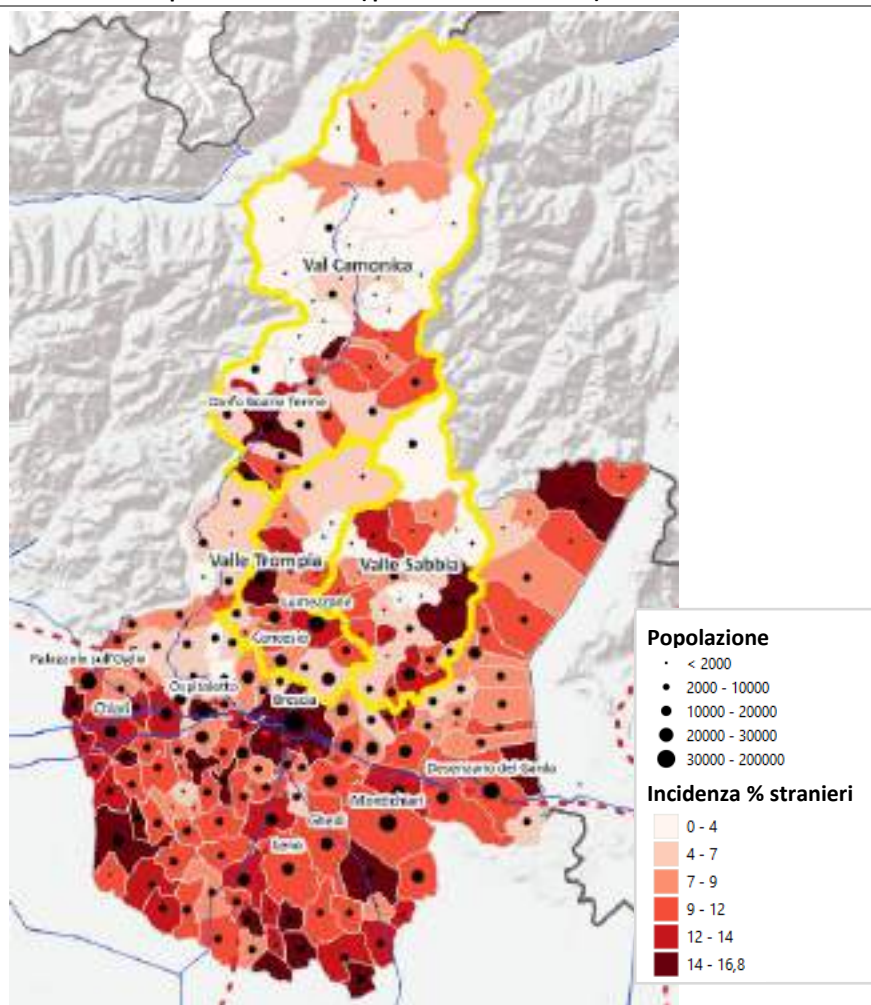
Nelle valli montane interne, invece, l'incidenza è molto più bassa: Paisco Loveno (0,0%), Pertica Alta (0,9%), Irma (0,9%), Monno (1,2%), Cerveno (1,2%), Cimbergo (1,4%), Berzo Demo (1,8%), Savore dell'Adamello (1,8%), Cevo (2,9%). Si tratta di comuni caratterizzati da ridotta base produttiva, scarsa accessibilità e dinamiche demografiche già fortemente segnate dall'invecchiamento. In questi contesti la presenza straniera non riesce a compensare il declino della popolazione italiana.

La relazione con la crescita di popolazione e famiglie è diretta. I comuni che registrano incrementi demografici o una crescita sostenuta delle famiglie sono spesso quelli con una presenza straniera significativa. La componente straniera contribuisce non solo all'aumento della popolazione residente, ma anche alla crescita dei nuclei familiari, sostenendo la domanda abitativa primaria e il mantenimento dei servizi scolastici e sociali. Senza questo apporto, il saldo complessivo sarebbe nettamente più negativo.

Nelle valli, la presenza straniera rappresenta quindi l'unico vero elemento dinamico capace di attenuare il calo della popolazione in età lavorativa e la contrazione dei giovani. Tuttavia, la distribuzione è selettiva: si concentra nei fondovalle, nei comuni con attività produttive o nei poli di servizio, mentre resta marginale nei comuni montani più periferici.

In prospettiva, la tenuta demografica delle aree montane dipenderà in misura crescente dalla capacità di attrarre e integrare popolazione straniera stabile, in particolare famiglie in età attiva. Il contributo migratorio è già oggi decisivo per compensare un saldo naturale ampiamente negativo; la sua distribuzione territoriale, però, segue la geografia dell'economia e dell'accessibilità, rafforzando i comuni più dinamici e lasciando indietro quelli più marginali.

Figura 15. – Scenario previsionale della presenza straniera (ipotesi mediana - 2033)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Tabella 12. – Classifica della presenza di stranieri (incidenza percentuale residenti stranieri al 2033)

La più forte		La più debole	
Brescia	16,8	Paisco Loveno	0,0
Pavone del Mella	16,1	Pertica Alta	0,9
Seniga	16,1	Irma	0,9
Tremosine sul Garda	15,9	Provaglio Val Sabbia	1,1
Ospitaletto	15,7	Monno	1,2
Darfo Boario Terme	15,7	Cerveno	1,2
Pralboino	15,7	Malonno	1,3
Lograto	15,6	Cimbergo	1,4
Losine	15,5	Paspardo	1,5
Castelcovati	15,1	Capovalle	1,6
Sirmione	15,1	Berzo Demo	1,8
Azzano Mella	15,0	Saviore dell'Adamello	1,8
San Gervasio Bresciano	14,7	Sonico	1,9
Vobarno	14,6	Marmentino	2,0
Fiesse	14,6	Monticelli Brusati	2,1
Gardone Val Trompia	14,5	Bagolino	2,3
Orzivecchi	14,4	Monte Isola	2,6
Pontoglio	14,3	Corteno Golgi	2,7
Pian Camuno	14,3	Barghe	2,8
Calvisano	14,2	Cevo	2,9

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

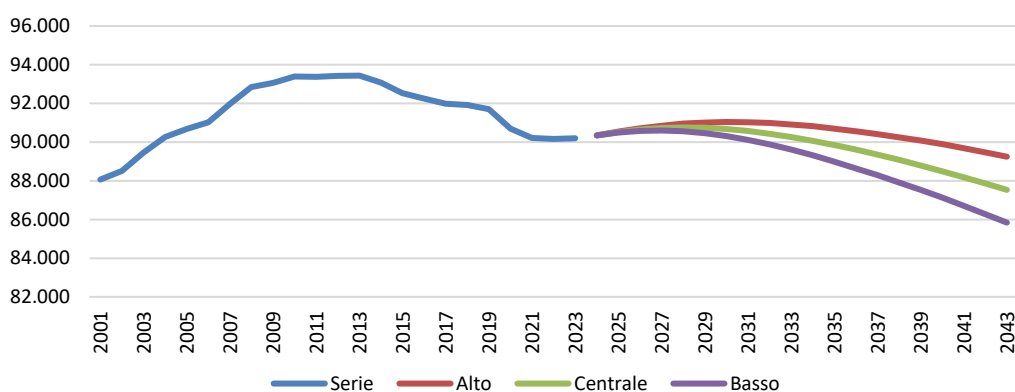
2.2. Valle Camonica

2.2.1. La popolazione residente complessiva

L'andamento della popolazione residente in Val Camonica evidenzia con chiarezza la chiusura di una fase espansiva e l'ingresso in una traiettoria di progressivo ridimensionamento.

Nel decennio 2013–2023 la valle perde 3.240 residenti, pari a una contrazione del 3,5%, passando da 93.436 abitanti a 90.196. Il calo è sostanzialmente continuo, con un'accelerazione nel biennio 2019–2021, quando la popolazione scende sotto la soglia dei 91 mila residenti. Nel 2023 si osserva una sostanziale stabilizzazione rispetto all'anno precedente, ma su livelli strutturalmente più bassi rispetto all'inizio del periodo.

Figura 16. – Serie storica e scenario della popolazione residente



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario previsionale 2024–2033 conferma un quadro di stagnazione demografica, con differenze contenute tra le ipotesi elaborate. Nel caso di scenario alto la popolazione tornerebbe a crescere leggermente, raggiungendo 90.915 residenti nel 2033 (+719 unità rispetto al 2023, +0,8%). Si tratterebbe tuttavia di un recupero molto parziale rispetto alle perdite del decennio precedente.

Tabella 13. – Serie storica e scenario della popolazione residente

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2013	93.436				
2014	93.069	2024	90.351	90.351	90.351
2015	92.528	2025	90.545	90.513	90.490
2016	92.241	2026	90.708	90.639	90.570
2017	91.979	2027	90.849	90.723	90.600
2018	91.913	2028	90.955	90.752	90.558
2019	91.707	2029	91.007	90.739	90.456
2020	90.700	2030	91.039	90.672	90.308
2021	90.215	2031	91.031	90.573	90.107
2022	90.170	2032	90.984	90.435	89.876
2023	90.196	2033	90.915	90.260	89.612
Variazione decennale	-3.240		719	64	-584
Variazione percentuale	-3,5%		0,8%	0,1%	-0,6%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

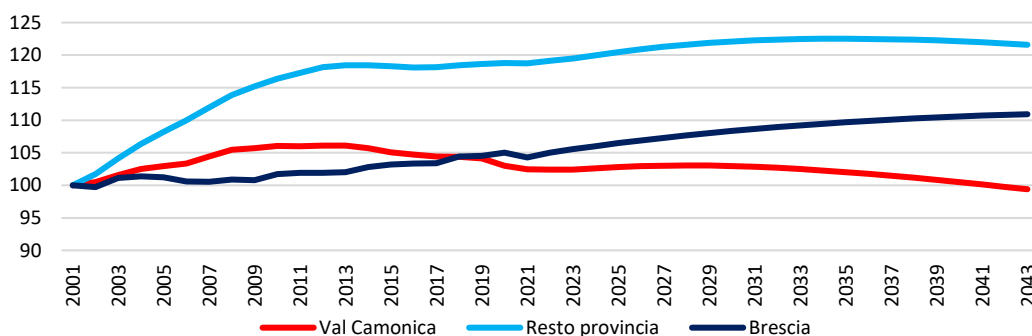
Lo scenario centrale delinea una sostanziale stabilità: nel 2033 la popolazione si attesterebbe a 90.260 residenti, con un incremento di appena 64 unità (+0,1%). In termini strutturali questo significa che la valle resterebbe su un plateau demografico basso, senza inversioni significative di tendenza.

Nel caso di scenario basso, invece, il declino proseguirebbe fino a 89.612 residenti nel 2033, con una riduzione di 584 unità (-0,6%). Anche in questa ipotesi il ritmo di contrazione sarebbe comunque più contenuto rispetto al decennio 2013–2023, segnale di un possibile rallentamento del calo ma non di una vera ripresa.

Il dato strutturale è evidente: la Val Camonica ha già attraversato una fase di riduzione consistente della base demografica e le prospettive al 2033 non indicano una dinamica espansiva, bensì una stabilizzazione fragile o un'ulteriore lieve erosione. In assenza di un rafforzamento significativo dei flussi migratori in ingresso o di un recupero della natalità, lo scenario più probabile resta quello di una popolazione sostanzialmente stagnante, con implicazioni rilevanti per il mercato del lavoro, la domanda di servizi e la sostenibilità del sistema territoriale nel medio periodo.

L'analisi comparata rispetto agli altri comuni della provincia e, soprattutto, alla traiettoria del comune di Brescia, mette in evidenza le specificità della valle.

Figura 17. – Indice della popolazione residente (2001=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel periodo 2001–2023 la Val Camonica mostra una dinamica molto più debole rispetto al resto del territorio provinciale. Se si assume il 2001 come base 100, l'indice della popolazione della valle cresce solo nella prima parte del periodo, per poi ripiegare progressivamente fino a tornare attorno al livello iniziale e scendere sotto quota 100 negli ultimi anni. In sostanza, in oltre vent'anni la valle non consolida crescita strutturale, ciò che guadagna nella fase iniziale lo perde successivamente.

Il resto della provincia segue invece una traiettoria nettamente più espansiva. L'indice supera stabilmente quota 115 già nel primo decennio e si attesta oltre 120 negli anni più recenti, segnalando una crescita cumulata significativa. Anche nello scenario previsionale la dinamica resta positiva o comunque su livelli elevati, con un lieve assestamento ma senza inversioni marcate.

Il comune di Brescia presenta una dinamica intermedia ma comunque positiva nel lungo periodo. Dopo una fase iniziale più incerta, l'indice cresce in modo graduale e continuo, superando stabilmente quota 105 e avvicinandosi a 110 nello scenario prospettico. Si tratta di una crescita più moderata rispetto al resto della provincia, ma strutturalmente solida.

Il confronto è netto, mentre l'area urbana e la parte più dinamica della provincia consolidano o ampliano la propria base demografica, la Val Camonica evidenzia prima stagnazione e poi riduzione. Il differenziale di crescita accumulato nel lungo periodo è ampio e tende a consolidarsi nello scenario futuro.

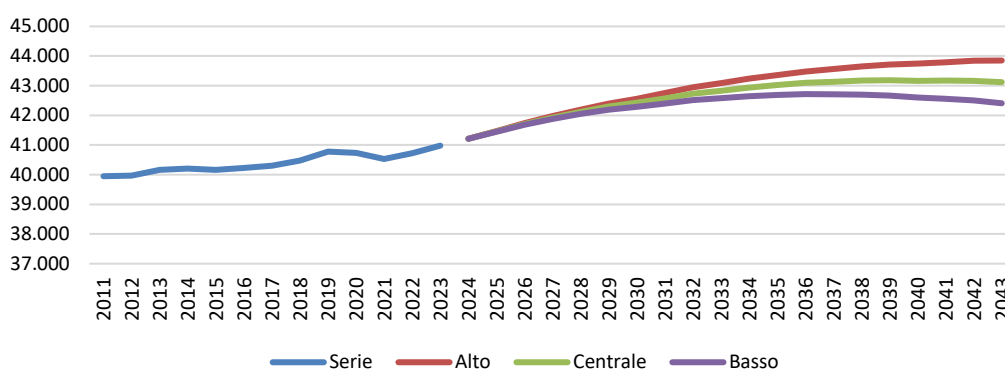
Questo significa che la valle non è semplicemente inserita in una dinamica provinciale debole, ma rappresenta un'area strutturalmente meno attrattiva sotto il profilo demografico. Il problema non è solo

il saldo naturale negativo, che interessa l'intero territorio, ma la minore capacità di intercettare flussi migratori compensativi rispetto ai poli urbani e alle aree economicamente più integrate della provincia.

2.2.2. Lo scenario delle famiglie

L'andamento delle famiglie presenta una dinamica diversa rispetto a quella della popolazione. A fronte di una popolazione stagnante o in lieve calo, il numero delle famiglie continua a crescere, segnalando un processo strutturale di frammentazione dei nuclei.

Figura 18. – Serie storica e scenario delle famiglie residenti



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel periodo 2013–2023 le famiglie residenti passano da 40.167 a 40.979 unità, con un incremento di 812 famiglie (+2,0%). La crescita è moderata ma continua, con alcune oscillazioni nel biennio 2020–2021, e si consolida negli ultimi anni della serie storica. Questo andamento riflette la riduzione della dimensione media dei nuclei familiari, meno residenti complessivi, ma più famiglie.

Tabella 14. – Serie storica e scenario delle famiglie residenti

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2013	40.167			
2014	40.200	2024	41.211	41.211
2015	40.158	2025	41.468	41.459
2016	40.226	2026	41.735	41.709
2017	40.306	2027	41.974	41.927
2018	40.472	2028	42.194	42.120
2019	40.778	2029	42.400	42.296
2020	40.730	2030	42.563	42.426
2021	40.524	2031	42.747	42.574
2022	40.723	2032	42.942	42.730
2023	40.979	2033	43.085	42.833
Variazione decennale	812		2.106	1.854
Variazione percentuale	2,0%		5,1%	4,5%
				3,9%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 rafforza questa tendenza. Nello scenario centrale le famiglie raggiungono 42.833 unità, con un incremento di 1.854 unità rispetto al 2023 (+4,5%). Anche nello scenario basso la crescita resta significativa (+1.604 famiglie, +3,9%), mentre nello scenario alto si superano le 43 mila unità (+5,1%).

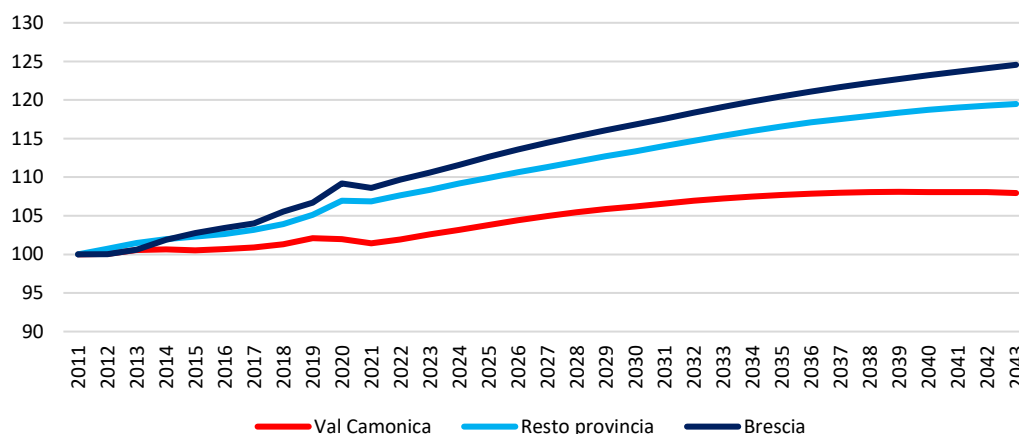
In tutte le ipotesi, quindi, il numero di famiglie continua ad aumentare, pur in un contesto di popolazione sostanzialmente stagnante.

Il confronto con il resto della provincia e con il comune di Brescia evidenzia tuttavia una dinamica meno intensa. Assumendo il 2011 come base 100, l'indice delle famiglie in Val Camonica cresce fino a poco oltre 105 nello scenario centrale, con un'espansione contenuta.

Nel resto della provincia l'incremento è molto più marcato: l'indice si colloca intorno a 118–120 nello scenario prospettico, segnalando una crescita cumulata quasi doppia rispetto alla valle. Ancora più dinamico è il comune di Brescia, dove l'indice supera quota 120 e si avvicina a 125 nel lungo periodo.

Il differenziale è chiaro, la crescita delle famiglie è un fenomeno generale, ma assume intensità molto diverse. Nella valle l'aumento è trainato prevalentemente dalla riduzione della dimensione media dei nuclei, più che da un'espansione demografica complessiva. Nel resto della provincia e nel capoluogo, invece, la crescita delle famiglie si innesta su una dinamica demografica più solida e su una maggiore capacità attrattiva.

Figura 19. – Indice delle famiglie residenti (2011=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

In termini strutturali questo significa che la Val Camonica non è ferma: il tessuto familiare si espande, ma lo fa a un ritmo inferiore rispetto alle aree urbane e più integrate della provincia.

Il risultato è un progressivo ampliamento del divario territoriale anche sotto il profilo della domanda abitativa e dei servizi collegati alle famiglie, con implicazioni rilevanti per le politiche residenziali e per la programmazione dei servizi locali nel medio periodo.

2.2.3. L'invecchiamento della struttura demografica

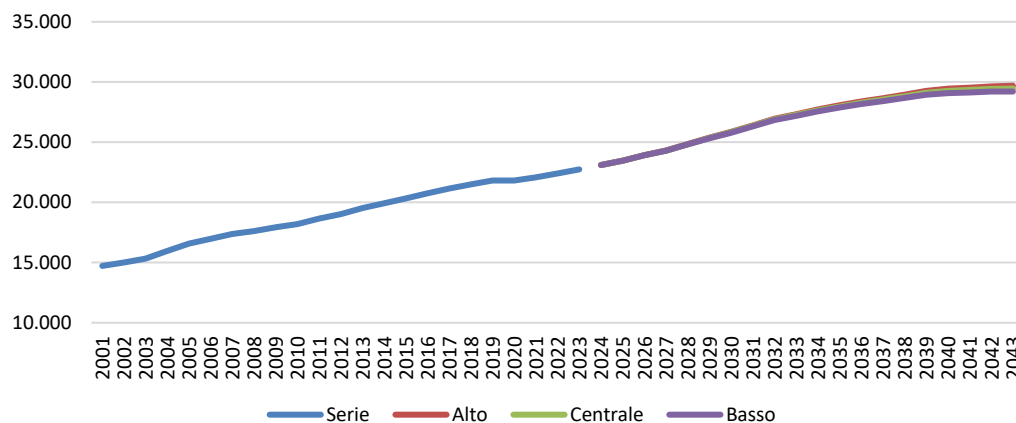
L'aumento della popolazione anziana rappresenta il tratto più strutturale dello scenario demografico, all'origine della crescita stentata di popolazione famiglie e principale causa dell'inversione futura.

Nel periodo 2013–2023 gli anziani passano da 19.525 a 22.740 unità, con un incremento di 3.215 persone (+16,5%). Si tratta di una crescita sostenuta, che non conosce inversioni significative e che porta la componente anziana a superare stabilmente le 22 mila unità già nella fase finale della serie storica.

Lo scenario al 2033 rafforza ulteriormente questa dinamica. Nello scenario centrale gli over 65 raggiungono 27.267 unità, con un incremento di 4.527 persone rispetto al 2023 (+19,9%). Anche nelle

ipotesi alta e bassa la variazione resta molto simile, attorno al +20%. La differenza tra scenari è minima: il processo di invecchiamento appare strutturale e poco sensibile alle ipotesi demografiche alternative.

Figura 20. – Serie storica e scenario della popolazione anziana (65 anni ed oltre)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'effetto più rilevante emerge però dall'incidenza degli anziani sulla popolazione complessiva. In Val Camonica la quota degli over 65 cresce dal 16–17% dei primi anni Duemila a oltre il 25% nel 2023, per poi superare il 33% nello scenario al 2043. In altri termini, un residente su tre sarà anziano.

Tabella 15. – Serie storica e scenario della popolazione anziana (65 anni ed oltre)

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2013	19.525			
2014	19.938	2024	23.103	23.103
2015	20.329	2025	23.478	23.472
2016	20.739	2026	23.920	23.910
2017	21.144	2027	24.306	24.287
2018	21.508	2028	24.846	24.818
2019	21.823	2029	25.370	25.315
2020	21.805	2030	25.861	25.792
2021	22.093	2031	26.401	26.305
2022	22.397	2032	26.941	26.833
2023	22.740	2033	27.335	27.196
Variazione decennale	3.215		4.595	4.527
Variazione percentuale	16,5%		20,2%	19,9%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

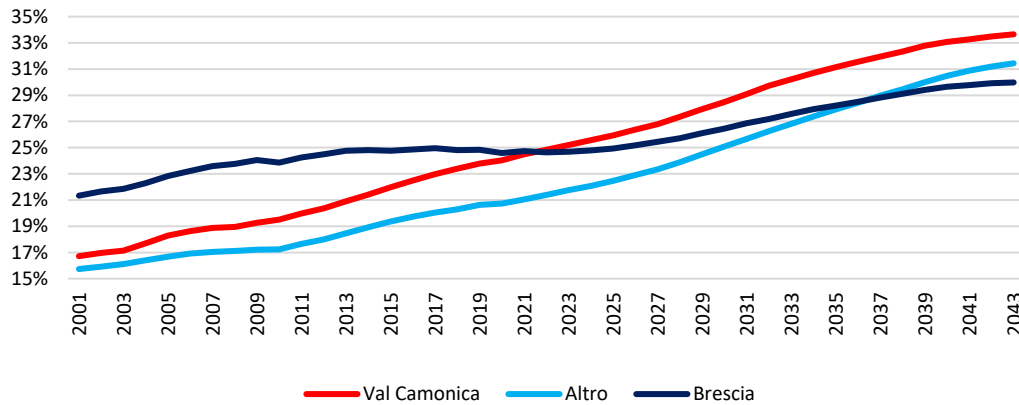
Il confronto territoriale è netto. Il resto della provincia e il comune di Brescia registrano anch'essi un incremento significativo della popolazione anziana, ma partono da livelli di incidenza più contenuti e mantengono una struttura relativamente meno squilibrata.

Nello scenario prospettico l'incidenza nel resto della provincia si colloca intorno al 31%, mentre nel comune di Brescia resta poco sotto il 30%. La Val Camonica supera entrambi, consolidando un differenziale strutturale.

Questo significa che la valle non solo invecchia, ma lo fa più rapidamente e con un peso relativo maggiore rispetto alle aree più dinamiche e urbanizzate della provincia. La combinazione tra popolazione complessiva stagnante e forte crescita della componente anziana determina un marcato squilibrio

generazionale, con effetti diretti sulla domanda di servizi socio-sanitari, sulla struttura della spesa pubblica locale, sul mercato del lavoro e sulla sostenibilità del sistema territoriale.

Figura 21. – Incidenza della popolazione anziana (65 anni ed oltre) sulla popolazione complessiva



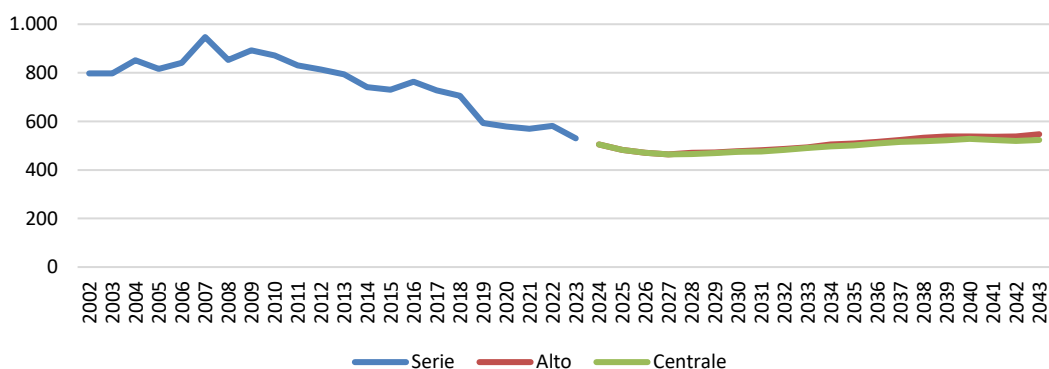
Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'invecchiamento non è quindi una tendenza congiunturale, ma la variabile chiave dello scenario demografico della Val Camonica nel medio-lungo periodo.

2.2.4. Scenario del bilancio naturale

La dinamica delle nascite in Val Camonica riflette un processo strutturale di riduzione della popolazione in età feconda e di progressivo invecchiamento delle stesse classi riproduttive. La contrazione non è solo il risultato di una bassa propensione alla natalità, ma anche della riduzione numerica delle donne nelle coorti centrali, effetto cumulato di anni di calo demografico e di flussi migratori in uscita delle componenti più giovani.

Figura 22. – Serie storica e scenario delle nascite



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel decennio recente le nascite scendono da valori prossimi alle 740 unità (2014) a 530 nel 2023. La media annua del periodo è pari a 652 nati, ma la traiettoria è chiaramente discendente, con una caduta particolarmente marcata tra il 2018 e il 2021. Lo scenario al 2033 non prevede un recupero: la media

annua si colloca intorno a 480 nati, con una riduzione del 26–27% rispetto al decennio precedente. Anche nell'ipotesi alta le nascite non tornano sopra quota 500 in modo stabile.

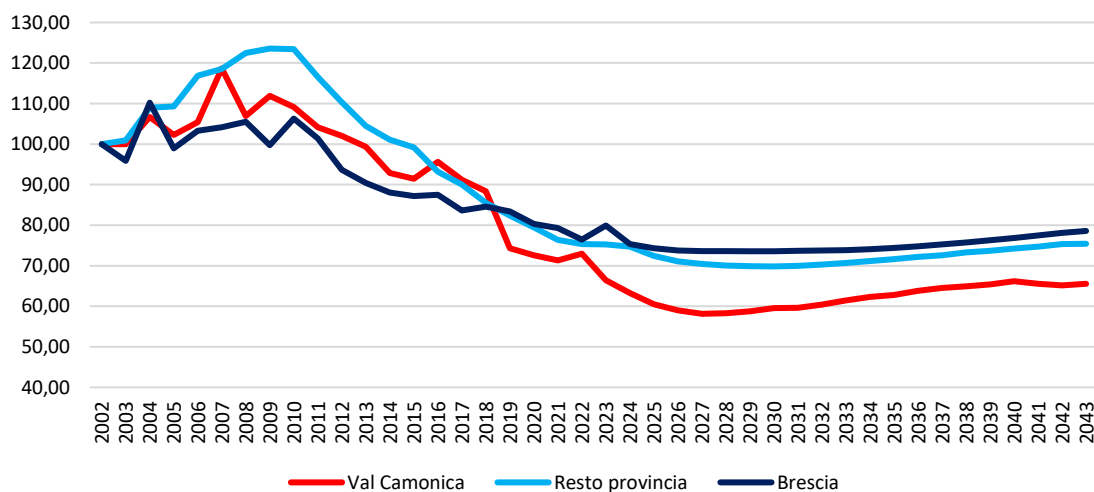
Tabella 16. – Serie storica e scenario delle nascite

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	741	2024	505	505	505
2015	730	2025	483	483	483
2016	763	2026	471	471	471
2017	728	2027	464	464	464
2018	705	2028	470	465	464
2019	593	2029	472	469	468
2020	579	2030	477	475	472
2021	569	2031	481	476	472
2022	582	2032	487	482	477
2023	530	2033	493	490	485
Media annua decennio	652		480	478	476
Variazione percentuale			-26,3%	-26,7%	-27,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il confronto territoriale conferma la maggiore fragilità della valle. L'indice delle nascite (base 2002=100) mostra per la Val Camonica una flessione più accentuata rispetto al resto della provincia e al comune di Brescia. Dopo una fase di relativa tenuta nei primi anni Duemila, la curva della valle scende sotto quota 70 e rimane su livelli più bassi rispetto agli altri contesti. Il fenomeno è generale, ma nella valle assume caratteri più intensi e strutturali.

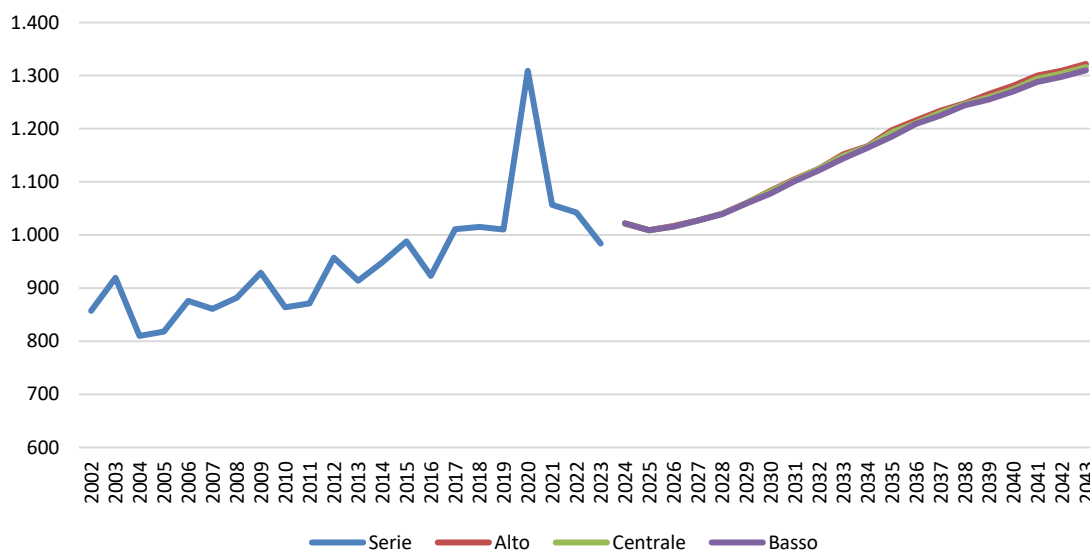
Figura 23. – Indice delle nascite (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'aumento dei decessi è la diretta conseguenza dell'invecchiamento della popolazione. L'ingresso delle coorti del baby boom nelle età anziane, unito alla riduzione delle classi giovanili e ai flussi migratori in uscita, determina un progressivo aumento del numero assoluto di morti.

Figura 24. – Serie storica e scenario delle morti



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel periodo 2014–2023 la media annua dei decessi è pari a 1.029 unità, con un picco nel 2020 (1.309) legato alla fase pandemica.

Al netto dell'evento eccezionale, la tendenza resta crescente. Lo scenario al 2033 indica un ulteriore incremento, con una media annua di circa 1.063–1.064 decessi e valori che superano le 1.140 unità nel 2033. La variazione rispetto al decennio precedente è contenuta in termini percentuali (+3,2–3,4%), ma si innesta su livelli già elevati.

Tabella 17. – Serie storica e scenario delle morti

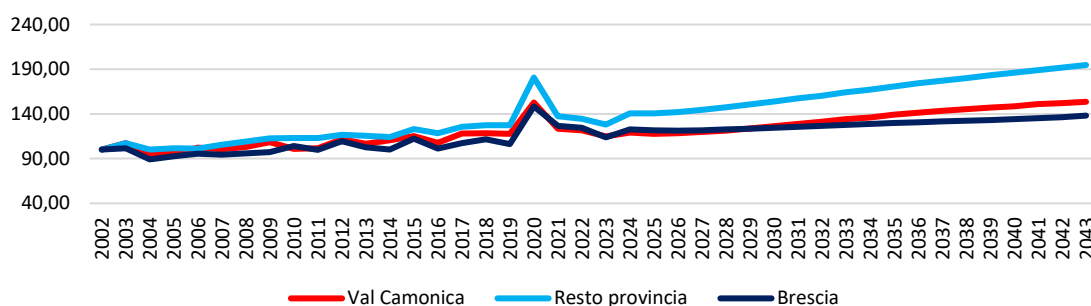
	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	948	2024	1.022	1.022	1.022
2015	988	2025	1.009	1.009	1.009
2016	923	2026	1.017	1.016	1.016
2017	1.011	2027	1.027	1.027	1.027
2018	1.015	2028	1.040	1.040	1.039
2019	1.010	2029	1.060	1.060	1.059
2020	1.309	2030	1.083	1.082	1.078
2021	1.057	2031	1.105	1.103	1.101
2022	1.042	2032	1.125	1.125	1.122
2023	984	2033	1.152	1.149	1.144
Media annua decennio	1.029		1.064	1.063	1.062
Variazione percentuale			3,4%	3,4%	3,2%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il confronto territoriale evidenzia un incremento dei decessi in tutte le aree considerate. Tuttavia, nella Val Camonica l'aumento si colloca su una struttura demografica già più anziana rispetto al resto della provincia e al comune di Brescia.

L'indice dei decessi cresce ovunque, ma nel resto della provincia l'aumento è più marcato in termini relativi per effetto della maggiore espansione complessiva della popolazione; nella valle, invece, l'incremento consolida uno squilibrio già strutturale.

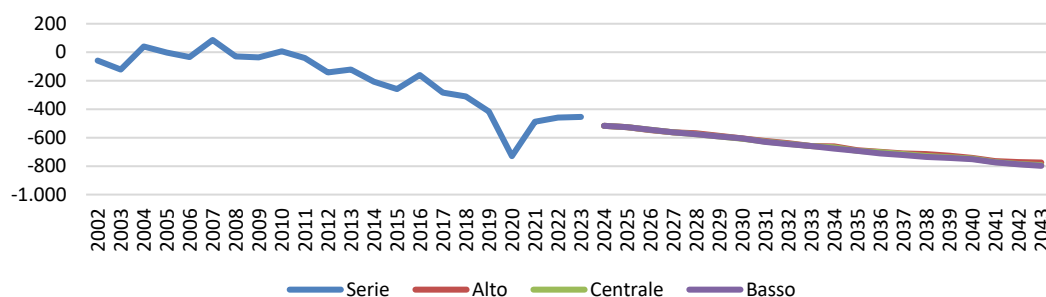
Figura 25. – Indice delle morti (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il saldo naturale è la sintesi di queste trasformazioni. In Val Camonica è stabilmente negativo lungo tutto il periodo osservato. Nel decennio 2014–2023 la media annua è pari a –377 unità, con un peggioramento evidente nel 2020 (–730). Negli ultimi anni il disavanzo si mantiene intorno a –450 unità.

Figura 26. – Serie storica e scenario del saldo naturale



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un ulteriore deterioramento: la media annua si colloca intorno a –585 unità, con un peggioramento superiore al 55% rispetto al decennio precedente. Nel 2033 il saldo naturale raggiunge –659 unità in tutti gli scenari considerati. La differenza tra ipotesi alta, centrale e bassa è trascurabile: il segno negativo è strutturale e non reversibile nel medio periodo.

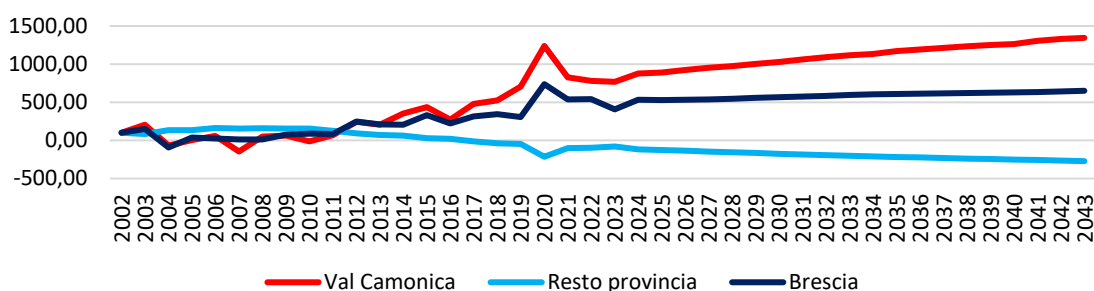
Tabella 18. – Serie storica e scenario del saldo naturale

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-207	2024	-517	-517	-517
2015	-258	2025	-526	-526	-526
2016	-160	2026	-546	-545	-545
2017	-283	2027	-563	-563	-563
2018	-310	2028	-570	-575	-575
2019	-417	2029	-588	-591	-591
2020	-730	2030	-606	-607	-606
2021	-488	2031	-624	-627	-629
2022	-460	2032	-638	-643	-645
2023	-454	2033	-659	-659	-659
Media annua decennio	-377		-584	-585	-586
Variazione percentuale			55,0%	55,4%	55,5%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il confronto territoriale mostra che il saldo naturale negativo è un fenomeno diffuso, ma in Val Camonica assume un'intensità maggiore e una traiettoria più critica. L'indice evidenzia una dinamica più deteriorata rispetto al resto della provincia e al comune di Brescia, dove la maggiore capacità attrattiva e la presenza di flussi migratori compensativi attenuano parzialmente l'impatto del saldo naturale negativo.

Figura 27. – Indice del saldo naturale (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

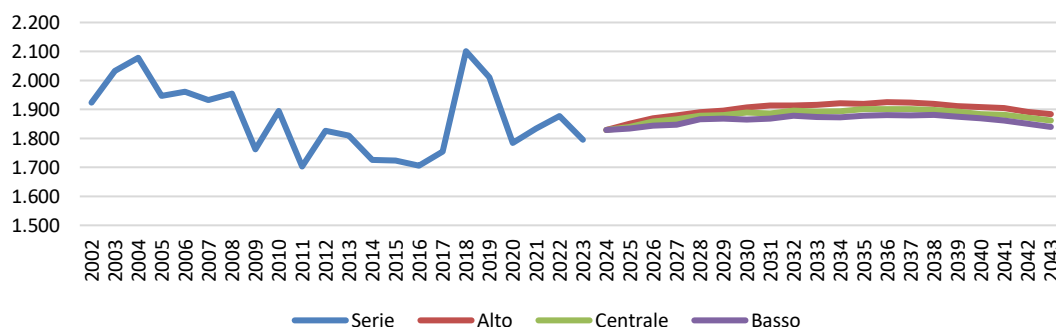
In sintesi, il bilancio naturale della Val Camonica è la principale determinante del ridimensionamento demografico: nascite in calo strutturale, decessi in aumento per effetto dell'invecchiamento e saldo naturale sempre più negativo. In assenza di consistenti flussi migratori in ingresso, il contributo naturale continuerà a spingere verso la contrazione della popolazione e ad accentuare lo squilibrio generazionale del territorio.

2.2.5. Movimento migratorio residenti italiani

✓ Il movimento interno

Nel periodo storico le iscrizioni anagrafiche da altri comuni mostrano una certa volatilità, con valori medi pari a 1.831 unità annue nel decennio 2014–2023. Dopo una fase debole tra il 2014 e il 2017, si registra un picco nel 2018 (2.101 iscritti), seguito da un rientro su livelli compresi tra 1.750 e 1.880 unità.

Figura 28. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani da altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un lieve incremento: la media annua sale tra 1.857 e 1.886 unità (+1,4% / +3,0%). Si tratta di una crescita modesta, che segnala una capacità attrattiva interna stabile ma non dinamica.

Tabella 19. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani da altri comuni

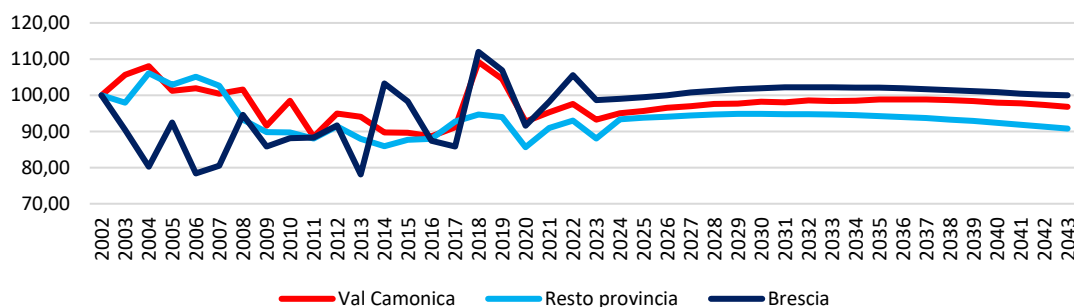
	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	1.726	2024	1.829	1.829	1.829
2015	1.724	2025	1.851	1.840	1.834
2016	1.706	2026	1.869	1.858	1.844
2017	1.754	2027	1.879	1.866	1.847
2018	2.101	2028	1.890	1.878	1.866
2019	2.011	2029	1.896	1.880	1.868
2020	1.784	2030	1.907	1.889	1.865
2021	1.834	2031	1.913	1.886	1.868
2022	1.877	2032	1.913	1.896	1.878
2023	1.795	2033	1.916	1.893	1.874
Media annua decennio	1.831		1.886	1.872	1.857
Variazione percentuale			3,0%	2,2%	1,4%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, l'indice evidenzia una dinamica meno brillante rispetto al comune di Brescia, che mantiene livelli strutturalmente più elevati e più stabili, e più allineata al resto della provincia.

In definitiva la valle intercetta mobilità di prossimità, spesso legata a rientri familiari o spostamenti intra-provinciali, ma fatica ad attrarre flussi consistenti di popolazione giovane e qualificata, che tende a orientarsi verso poli urbani e aree meglio connesse.

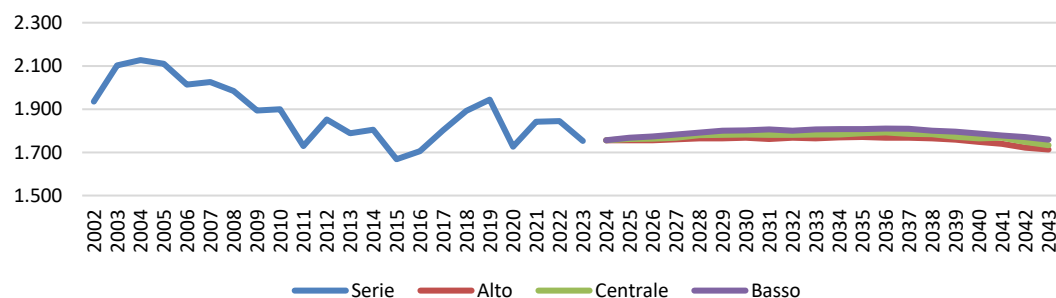
Figura 29. – Indice delle iscrizioni di italiani da altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso altri comuni si collocano su una media annua di 1.798 unità nel periodo 2014–2023, con un picco nel 2019 (1.944). Negli ultimi anni si osserva una lieve riduzione, fino a 1.753 nel 2023.

Figura 30. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario prospettico indica una moderata contrazione o stabilizzazione (-0,5% / -2,0% rispetto alla media precedente), con valori compresi tra 1.762 e 1.788 unità annue.

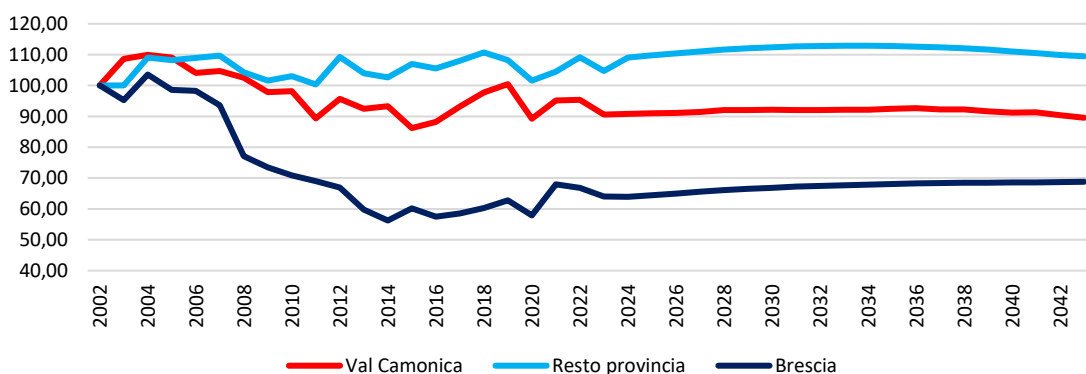
Tabella 20. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per altri comuni

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	1.804	2024	1.756	1.756	1.756
2015	1.668	2025	1.756	1.761	1.767
2016	1.706	2026	1.756	1.763	1.774
2017	1.802	2027	1.760	1.768	1.782
2018	1.892	2028	1.764	1.780	1.792
2019	1.944	2029	1.765	1.781	1.800
2020	1.726	2030	1.767	1.783	1.801
2021	1.841	2031	1.762	1.781	1.806
2022	1.845	2032	1.767	1.781	1.800
2023	1.753	2033	1.764	1.783	1.806
Media annua decennio	1.798		1.762	1.774	1.788
Variazione percentuale			-2,0%	-1,4%	-0,5%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, la Val Camonica presenta un livello di cancellazioni relativamente elevato rispetto alla propria dimensione demografica. Il comune di Brescia mostra una dinamica più contenuta in termini relativi, mentre il resto della provincia evidenzia una maggiore stabilità. La valle quindi continua a perdere residenti verso altri comuni, in particolare giovani adulti e famiglie in cerca di opportunità occupazionali o formative, con una mobilità selettiva che incide sulla struttura per età.

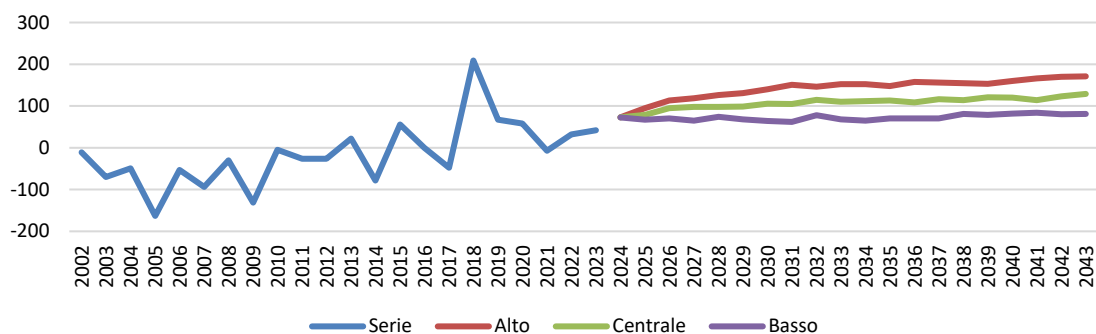
Figura 31. – Indice delle cancellazioni di italiani per altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il bilancio tra iscrizioni e cancellazioni nell'ultimo decennio definisce un saldo migratorio interno debolmente positivo (+33 unità medie annue), ma con oscillazioni significative, negativo in diversi anni, fortemente positivo nel 2018 (+209).

Figura 32. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un miglioramento sensibile, con un saldo medio annuo compreso tra +69 e +125 unità. La variazione percentuale rispetto al decennio precedente è elevata (+108% / +276%), ma il dato assoluto resta contenuto.

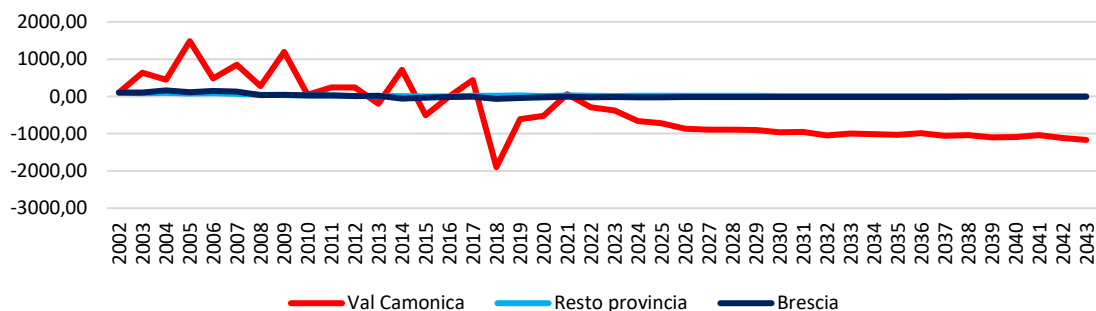
Tabella 21. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con altri comuni

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-78	2024	73	73
2015	56	2025	95	67
2016	0	2026	113	70
2017	-48	2027	119	65
2018	209	2028	126	74
2019	67	2029	131	68
2020	58	2030	140	64
2021	-7	2031	151	62
2022	32	2032	146	78
2023	42	2033	152	68
Media annua decennio	33		125	98
Variazione percentuale			276,4%	195,5%
				108,2%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale emerge un quadro differenziato, il comune di Brescia mantiene un saldo interno strutturalmente positivo, il resto della provincia mostra un equilibrio più stabile, la Val Camonica, pur migliorando, rimane su livelli modesti.

Figura 33. – Indice del saldo migratorio di italiani con altri comuni (2002=100)



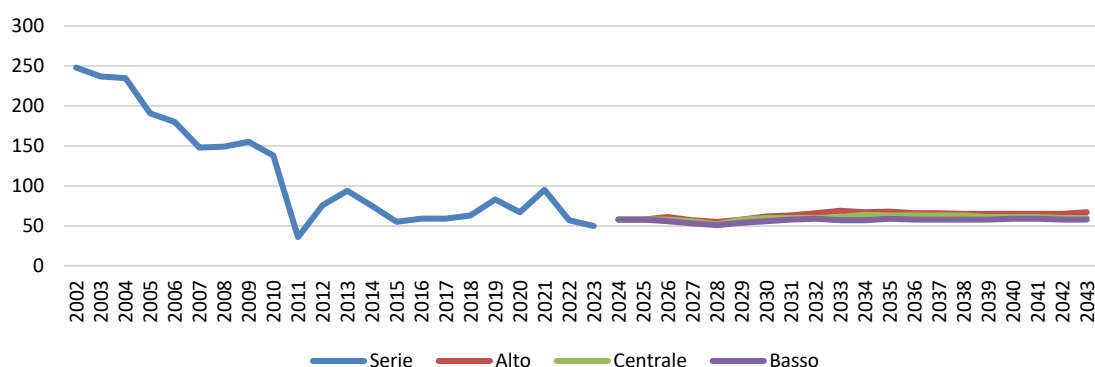
Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il saldo interno positivo potrebbe riflettere fenomeni di redistribuzione residenziale (ricerca di costi abitativi più bassi, qualità ambientale, seconde case che diventano prime residenze), ma non appare sufficiente a compensare le perdite naturali.

✓ **Il movimento con l'estero**

Le iscrizioni dall'estero mostrano un ridimensionamento nel lungo periodo. Dopo valori superiori a 80–90 unità in alcuni anni, il dato scende a 50 nel 2023. La media del decennio 2014–2023 è pari a 66 iscritti annui.

Figura 34. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani dall'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario prevede un ulteriore lieve calo (-8% / -15%), con medie tra 56 e 61 unità annue.

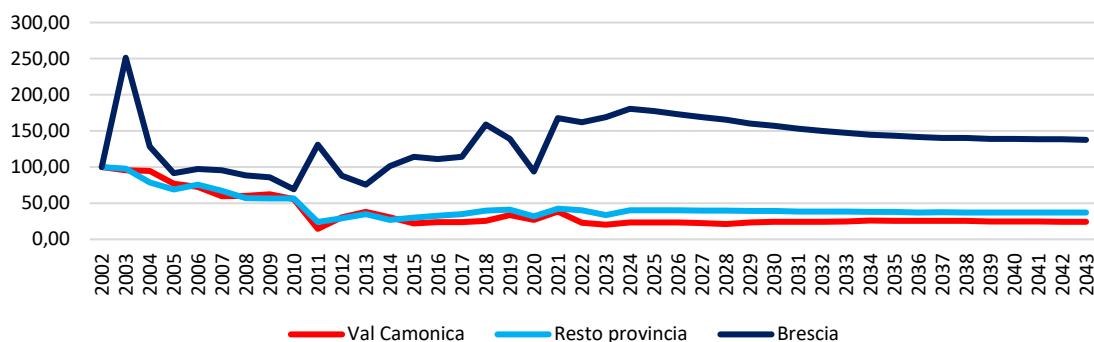
Tabella 22. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani dall'estero

	SERIE		SCENARIO		
	STORICA		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	75	2024	58	58	58
2015	55	2025	58	58	58
2016	59	2026	61	58	56
2017	59	2027	57	56	53
2018	63	2028	55	52	51
2019	83	2029	58	58	54
2020	67	2030	62	60	56
2021	95	2031	63	60	58
2022	57	2032	66	60	59
2023	50	2033	69	61	57
Media annua decennio	66		61	58	56
Variazione percentuale			-8,4%	-12,4%	-15,5%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale la dinamica della valle è più debole rispetto al comune di Brescia, che intercetta flussi di rientro o mobilità internazionale più consistenti, e anche rispetto al resto della provincia. Ipotesi interpretativa: la Val Camonica non rappresenta una meta primaria per il rientro di italiani dall'estero, probabilmente per la limitata offerta occupazionale qualificata e la distanza dai principali nodi infrastrutturali.

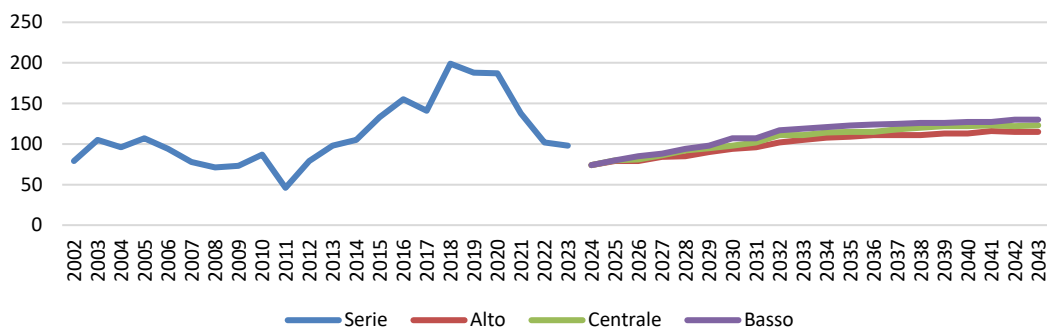
Figura 35. – Indice delle iscrizioni di italiani dall'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso l'estero sono state consistenti nella seconda metà degli anni 2010, con un picco nel 2018 (199 unità). La media annua del decennio è pari a 145 cancellazioni.

Figura 36. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario prospettico indica una riduzione significativa rispetto ai livelli passati (-33% / -39%), ma su valori che tornano progressivamente a crescere dopo il 2025, superando le 110 unità nel 2033 nello scenario centrale e basso.

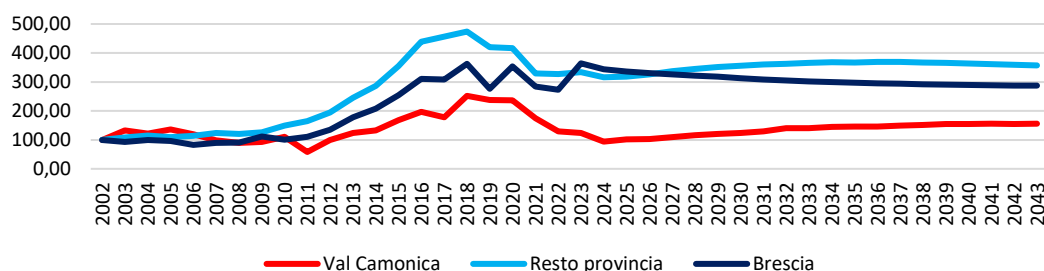
Tabella 23. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per l'estero

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	105	2024	74	74	74
2015	133	2025	79	80	80
2016	155	2026	79	81	85
2017	141	2027	84	86	88
2018	199	2028	85	92	94
2019	188	2029	90	95	98
2020	187	2030	94	98	107
2021	138	2031	96	102	107
2022	102	2032	102	111	117
2023	98	2033	105	111	119
Media annua decennio	145		89	93	97
Variazione percentuale			-38,6%	-35,7%	-33,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale il fenomeno appare più marcato nel resto della provincia e nel comune di Brescia in termini assoluti, ma per la valle l’impatto relativo è rilevante, l’emigrazione verso l’estero riguarda in larga parte giovani e adulti qualificati, con effetti selettivi sulla struttura demografica e sulla base occupazionale locale.

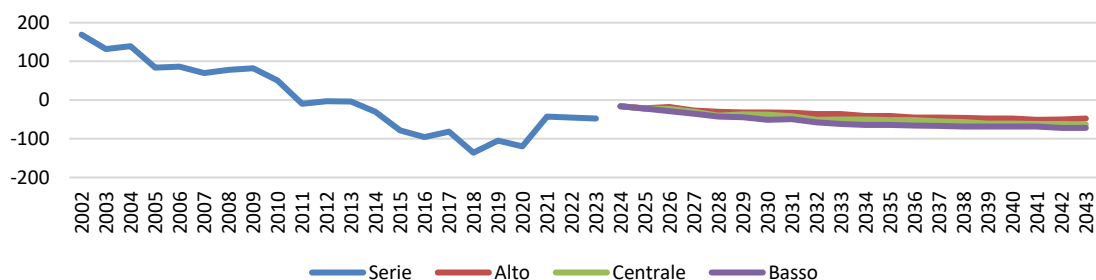
Figura 37. – Indice delle cancellazioni di italiani per l’estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il saldo migratorio con l’estero, quindi, è strutturalmente negativo nel periodo storico (–78 unità medie annue), con un peggioramento evidente tra il 2016 e il 2019. Nel 2023 il saldo è pari a –48.

Figura 38. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con l’estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 indica un saldo ancora negativo, ma meno ampio rispetto al passato (–28 / –41 unità medie annue). In tutti gli scenari il segno resta negativo.

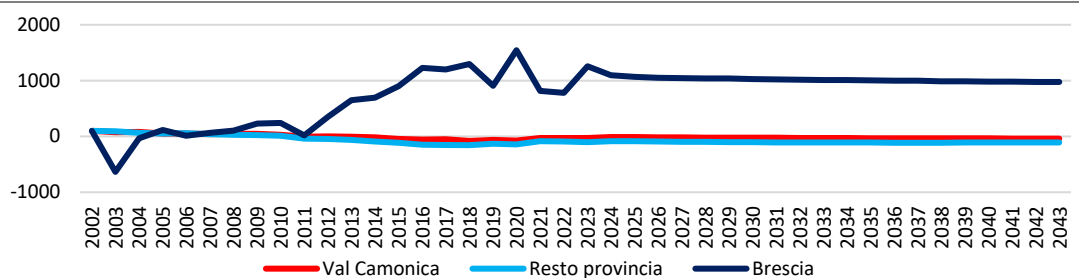
Tabella 24. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con l’estero

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-30	2024	-16	-16	-16
2015	-78	2025	-21	-22	-22
2016	-96	2026	-18	-23	-29
2017	-82	2027	-27	-30	-35
2018	-136	2028	-30	-40	-43
2019	-105	2029	-32	-37	-44
2020	-120	2030	-32	-38	-51
2021	-43	2031	-33	-42	-49
2022	-45	2032	-36	-51	-58
2023	-48	2033	-36	-50	-62
Media annua decennio	-78		-28	-35	-41
Variazione percentuale			-64,1%	-55,4%	-47,8%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale la Val Camonica presenta un saldo con l'estero più debole rispetto al comune di Brescia, che beneficia di una maggiore attrattività internazionale, e rispetto al resto della provincia. La valle quindi non riesce a compensare le uscite verso l'estero con flussi di rientro equivalenti; l'emigrazione internazionale diventa così un fattore strutturale di riduzione della popolazione italiana attiva.

Figura 39. – Indice del saldo migratorio di italiani con l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

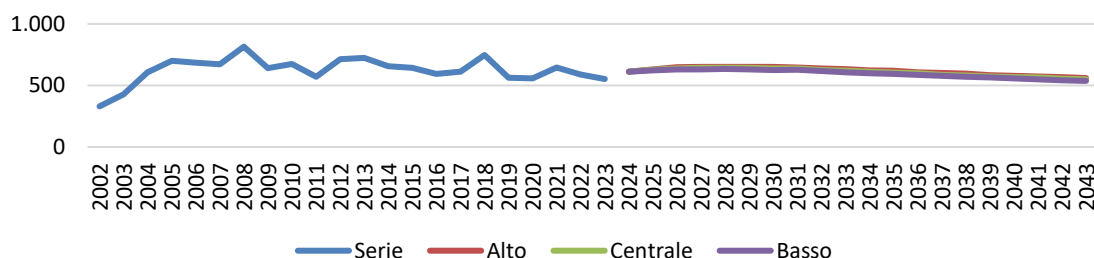
Nel complesso, il movimento migratorio degli italiani attenua solo parzialmente il saldo naturale negativo. Il contributo positivo della mobilità interna non è sufficiente a invertire la tendenza demografica, mentre la componente estera continua a registrare un saldo sfavorevole. La dinamica migratoria conferma quindi la difficoltà strutturale della Val Camonica a trattenere e attrarre popolazione in età attiva rispetto ai poli urbani e alle aree provinciali più integrate.

2.2.6. Movimento migratorio residenti stranieri

✓ Il movimento interno

Nel periodo 2014–2023 le iscrizioni di stranieri da altri comuni si attestano su una media annua di 616 unità, con una dinamica oscillante: valori elevati fino al 2018 (747 iscrizioni), una contrazione nel 2019–2020 e un nuovo ridimensionamento nel 2023 (551). La serie riflette una mobilità interna sensibile al ciclo economico e alla distribuzione territoriale delle opportunità di lavoro.

Figura 40. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri da altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede una moderata crescita rispetto alla media del decennio precedente, con valori compresi tra 623 e 641 unità annue (+1,2% / +4,0%). Si tratta di un recupero contenuto, che riporta le iscrizioni su livelli prossimi alla fase pre-pandemica ma senza una dinamica espansiva marcata.

Tabella 25. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri da altri comuni

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	656	2024	612	612
2015	643	2025	630	627
2016	595	2026	648	638
2017	612	2027	650	643
2018	747	2028	651	644
2019	563	2029	650	642
2020	558	2030	650	637
2021	647	2031	646	637
2022	589	2032	637	624
2023	551	2033	632	619
Media annua decennio	616		641	632
Variazione percentuale			4,0%	2,6%
				1,2%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, l'indice evidenzia per la Val Camonica una maggiore volatilità rispetto al resto della provincia e al comune di Brescia. Questi ultimi mostrano una traiettoria più stabile, con una capacità attrattiva più strutturata.

La valle intercetta mobilità interna straniera soprattutto in relazione a specifiche nicchie occupazionali e a reti comunitarie già insediate, più che per una attrattività sistemica diffusa.

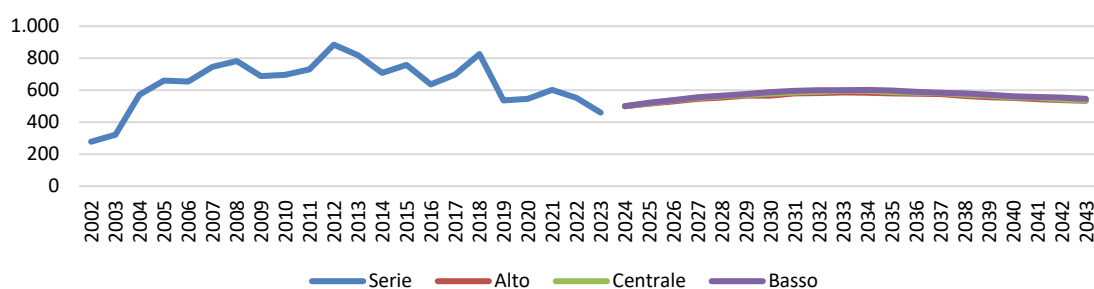
Figura 41. – Indice delle iscrizioni di stranieri da altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso altri comuni presentano una media annua di 633 unità nel periodo 2014–2023, con livelli molto elevati fino al 2018 (826 cancellazioni) e una progressiva riduzione negli anni successivi, fino a 460 nel 2023. La fase centrale del decennio è stata caratterizzata da una forte mobilità in uscita.

Figura 42. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 indica una riduzione strutturale rispetto ai livelli storici (-10,7% / -12,6%), con medie annue comprese tra 553 e 565 unità. Dopo il minimo del 2023, le cancellazioni tornano a crescere leggermente, ma restano su valori inferiori rispetto alla fase più intensa della mobilità.

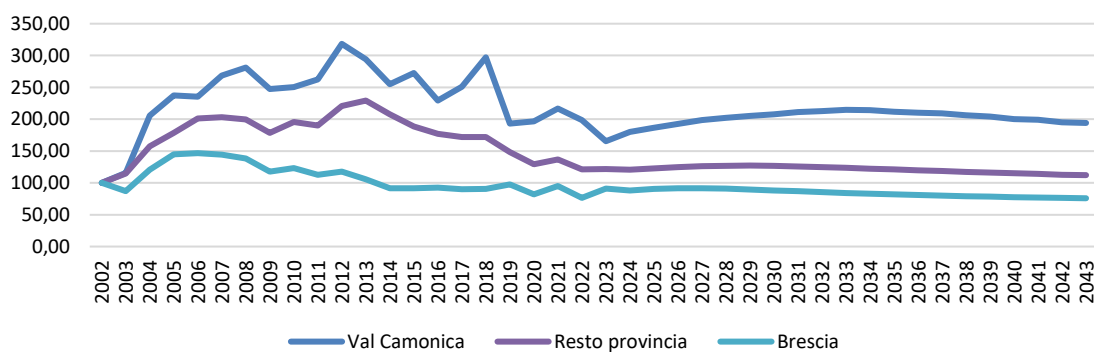
Tabella 26. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per altri comuni

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	709	2024	500	500
2015	758	2025	517	519
2016	637	2026	531	536
2017	698	2027	547	552
2018	826	2028	555	562
2019	537	2029	566	571
2020	547	2030	567	578
2021	602	2031	580	587
2022	552	2032	583	591
2023	460	2033	586	597
Media annua decennio	633		553	559
Variazione percentuale			-12,6%	-11,6%
				-10,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, la Val Camonica evidenzia una mobilità in uscita relativamente più elevata rispetto al comune di Brescia, mentre il resto della provincia mostra un andamento più regolare. La valle appare come area di primo insediamento o di transizione per una parte della popolazione straniera, che successivamente si ricolloca verso contesti urbani o economicamente più dinamici.

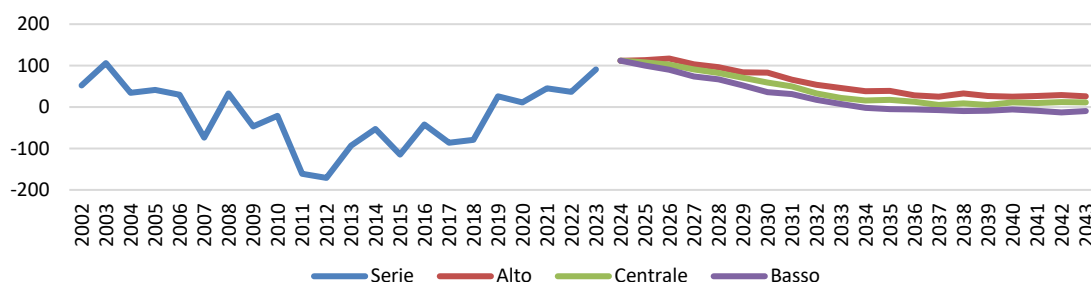
Figura 43. – Indice delle cancellazioni di stranieri per altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nell'ultimo decennio il saldo migratorio interno è sostanzialmente in equilibrio (-17 unità medie annue), con anni negativi fino al 2018 e un progressivo miglioramento negli anni successivi, fino a +91 nel 2023. La dinamica recente segnala una maggiore capacità di trattenimento.

Figura 44. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 consolida un saldo strutturalmente positivo, con medie annue comprese tra +59 e +87 unità. Tuttavia, la traiettoria mostra un progressivo ridimensionamento nel tempo: dai circa +110 del 2024 si scende a valori molto più contenuti nel 2033.

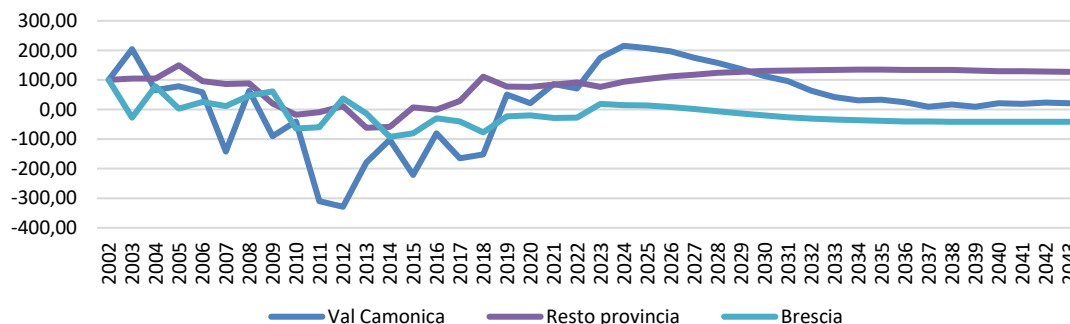
Tabella 27. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con altri comuni

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-53	2024	112	112	112
2015	-115	2025	113	108	100
2016	-42	2026	117	102	90
2017	-86	2027	103	91	74
2018	-79	2028	96	82	67
2019	26	2029	84	71	52
2020	11	2030	83	59	36
2021	45	2031	66	50	31
2022	37	2032	54	33	17
2023	91	2033	46	22	7
Media annua decennio	-17		87	73	59
Variazione percentuale			-629,7%	-542,4%	-455,2%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, il saldo interno nel comune di Brescia resta positivo e più stabile; il resto della provincia evidenzia un equilibrio moderato. La Val Camonica, pur migliorando, mantiene un saldo di entità contenuta. La componente straniera tende a stabilizzarsi maggiormente sul territorio, ma il contributo della mobilità interna non rappresenta un fattore decisivo di crescita demografica.

Figura 45. – Indice del saldo migratorio di stranieri con altri comuni (2002=100)

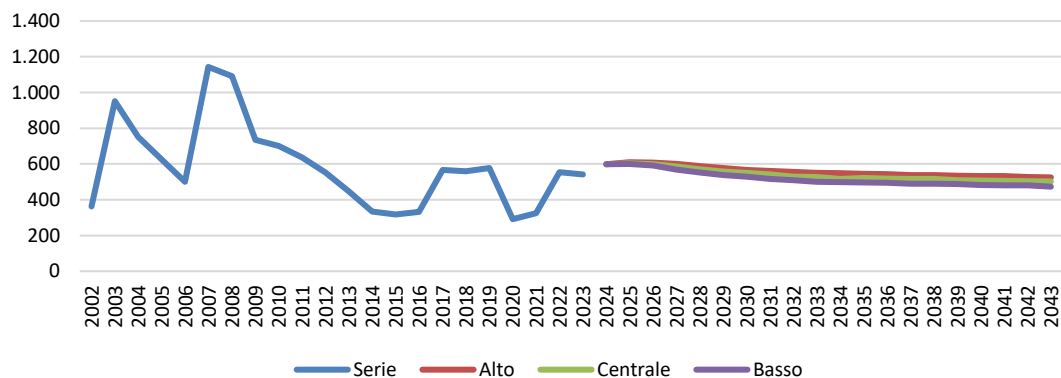


Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

✓ **Il movimento estero**

Le iscrizioni dall'estero rappresentano la componente più dinamica del movimento migratorio. Nel decennio 2014–2023 la media annua è pari a 440 unità, con oscillazioni significative: picchi tra il 2017 e il 2019, forte calo nel 2020 e ripresa nel 2022–2023 (oltre 540 iscrizioni).

Figura 46. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri dall'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un incremento strutturale rispetto alla media storica, con valori compresi tra 550 e 582 unità annue (+25% / +32%). La curva prospettica mostra una graduale stabilizzazione su livelli elevati.

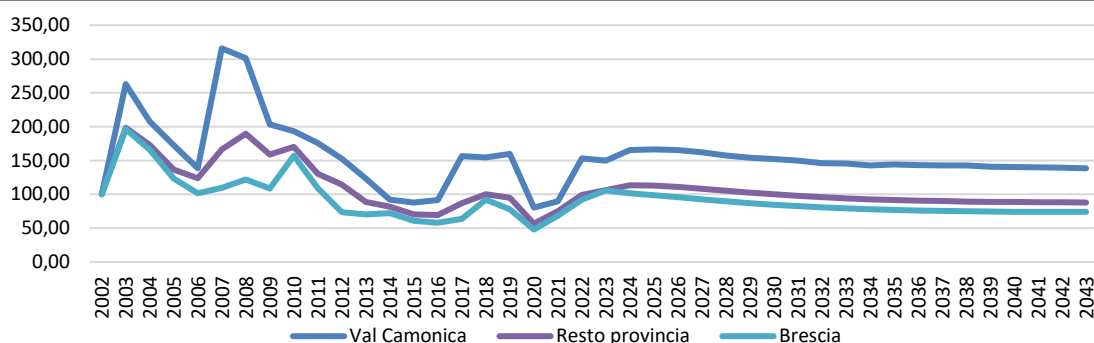
Tabella 28. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri dall'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	334	2024	599	599	599
2015	318	2025	610	603	600
2016	331	2026	608	599	591
2017	567	2027	600	586	569
2018	559	2028	588	570	553
2019	578	2029	577	558	538
2020	291	2030	567	551	528
2021	325	2031	561	542	517
2022	554	2032	556	529	509
2023	542	2033	551	527	500
Media annua decennio	440		582	566	550
Variazione percentuale			32,2%	28,8%	25,1%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, la dinamica della valle è coerente con quella provinciale, ma con un'incidenza più rilevante rispetto alla propria dimensione demografica. Il comune di Brescia mantiene volumi assoluti superiori, ma la Val Camonica beneficia in misura significativa dei flussi esteri in termini relativi. L'attrattività appare legata alla domanda di lavoro in settori produttivi specifici e alla presenza di reti migratorie consolidate.

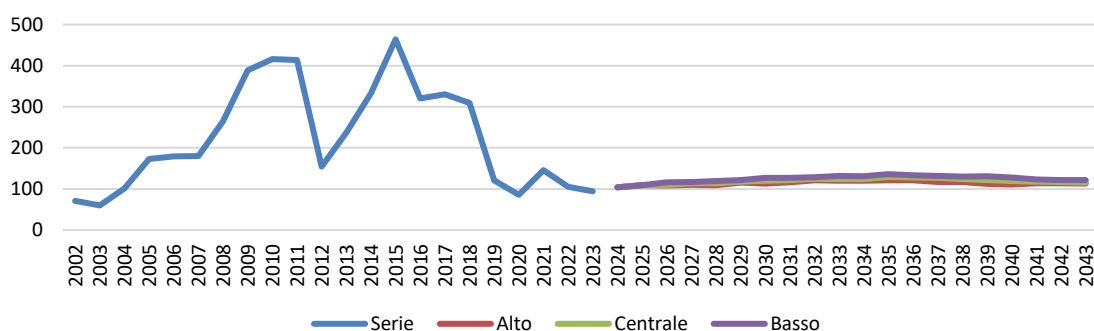
Figura 47. – Indice delle iscrizioni di stranieri dall'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso l'estero mostrano un forte ridimensionamento rispetto ai livelli della metà degli anni 2010. La media annua del decennio 2014–2023 è pari a 231 unità, ma con valori molto elevati tra il 2014 e il 2018. Nel 2023 le cancellazioni scendono a 94 unità.

Figura 48. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede valori medi compresi tra 113 e 120 unità annue (–48% / –51% rispetto alla media del decennio precedente). Dopo il crollo della fase pandemica, le cancellazioni tornano a crescere leggermente, ma restano su livelli contenuti.

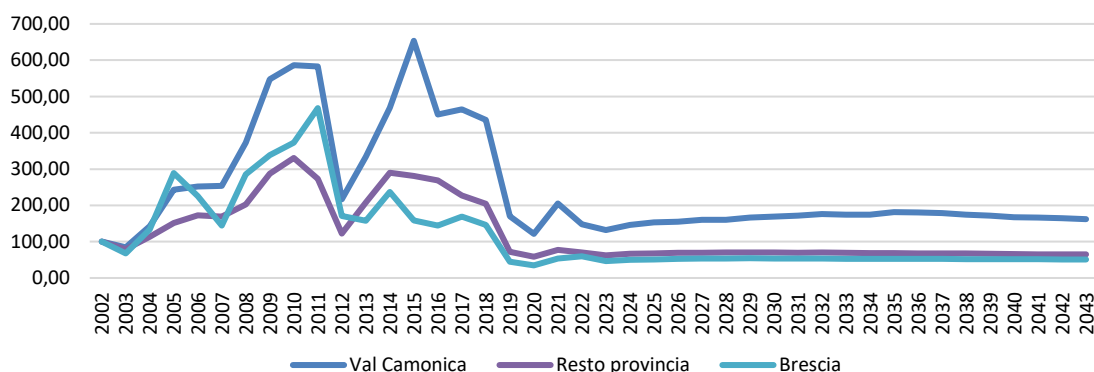
Tabella 29. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per l'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	333	2024	104	104
2015	464	2025	109	109
2016	320	2026	108	110
2017	330	2027	110	114
2018	309	2028	109	114
2019	121	2029	115	118
2020	86	2030	113	120
2021	146	2031	116	122
2022	105	2032	121	125
2023	94	2033	120	124
Media annua decennio	231		113	116
Variazione percentuale			-51,3%	-49,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, la riduzione delle uscite verso l'estero è generalizzata, ma per la Val Camonica assume un rilievo particolare in termini relativi. Il comune di Brescia e il resto della provincia mostrano dinamiche simili ma su volumi più elevati. Si osserva un processo di stabilizzazione della popolazione straniera, con minore propensione alla mobilità internazionale di ritorno.

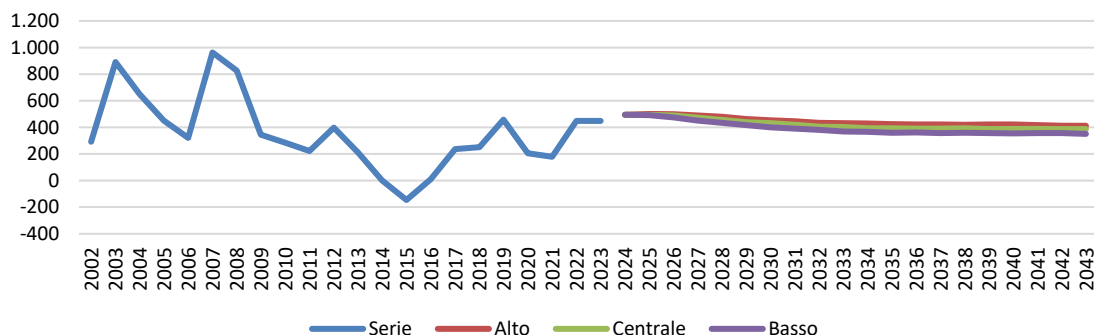
Figura 49. – Indice delle cancellazioni di stranieri per l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il saldo con l'estero è strutturalmente positivo nel periodo storico, con una media annua di +209 unità e punte molto elevate tra il 2018 e il 2019. Nel 2023 il saldo si mantiene su valori alti (+448).

Figura 50. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un rafforzamento strutturale rispetto alla media storica, con saldi medi annui compresi tra +430 e +470 unità (+105% / +124%). Pur mostrando un graduale assestamento nel tempo, il saldo resta ampiamente positivo in tutte le ipotesi.

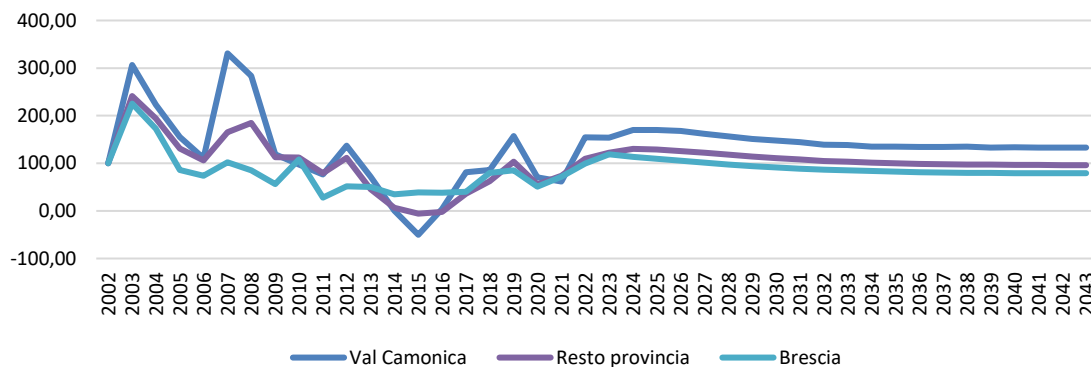
Tabella 30. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con l'estero

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	1	2024	495	495	495
2015	-146	2025	501	494	491
2016	11	2026	500	489	475
2017	237	2027	490	472	452
2018	250	2028	479	456	434
2019	457	2029	462	440	416
2020	205	2030	454	431	401
2021	179	2031	445	420	390
2022	449	2032	435	404	380
2023	448	2033	431	403	368
Media annua decennio	209		469	450	430
Variazione percentuale			124,4%	115,4%	105,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, la Val Camonica presenta un saldo con l'estero positivo e coerente con la dinamica provinciale, ma con un impatto particolarmente rilevante sulla propria struttura demografica. Il comune di Brescia mantiene saldi elevati in termini assoluti, ma per la valle il contributo estero assume un ruolo strategico.

Figura 51. – Indice del saldo migratorio di stranieri con l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

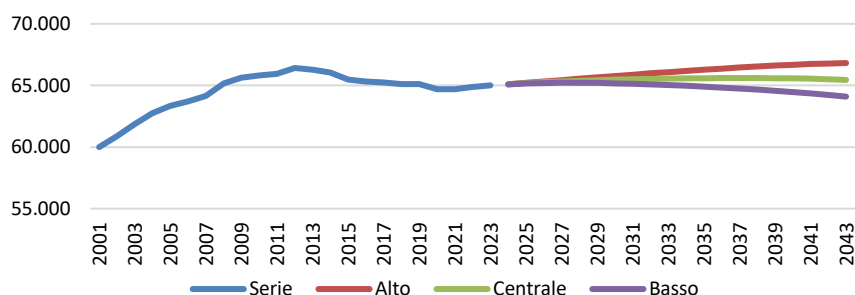
Nel complesso, mentre la mobilità interna degli stranieri tende verso un equilibrio con un saldo moderatamente positivo, è il saldo con l'estero a rappresentare il principale fattore di sostegno demografico della Val Camonica. Questa componente diventa decisiva nel compensare il saldo naturale negativo e nel contenere il processo di invecchiamento della popolazione residente.

2.3. Valle Sabbia

2.3.1. La popolazione residente complessiva

L'andamento della popolazione residente della Valle Sabbia presenta una traiettoria meno accentuatamente recessiva rispetto alla Val Camonica, ma comunque caratterizzata da una fase di contrazione nel decennio più recente.

Figura 52. – Serie storica e scenario della popolazione residente



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel periodo 2013–2023 la popolazione passa da 66.285 a 65.001 residenti, con una perdita di 1.284 unità (–1,9%). Dopo il massimo registrato nei primi anni 2010, la valle entra in una fase di progressiva riduzione, con un punto di minimo nel 2020–2021 (poco sotto i 64.700 residenti), seguita da una lieve ripresa nel biennio 2022–2023. La flessione complessiva è più contenuta rispetto a quella osservata in Val Camonica, ma conferma una dinamica di stagnazione strutturale. Lo scenario al 2033 delinea tre traiettorie differenziate ma tutte sostanzialmente piatte. Nello scenario alto la popolazione tornerebbe a superare i livelli del 2013, raggiungendo 66.081 residenti (+1.080 unità rispetto al 2023, +1,7%). Si tratterebbe di un recupero pieno delle perdite accumulate. Nello scenario centrale la crescita è molto più contenuta: 65.555 residenti nel 2033 (+554 unità, +0,9%), quindi una sostanziale stabilizzazione su livelli poco superiori a quelli attuali. Nello scenario basso la popolazione rimane sostanzialmente ferma (65.032 residenti nel 2033, +31 unità), delineando un orizzonte di stagnazione.

Tabella 31. – Serie storica e scenario della popolazione residente

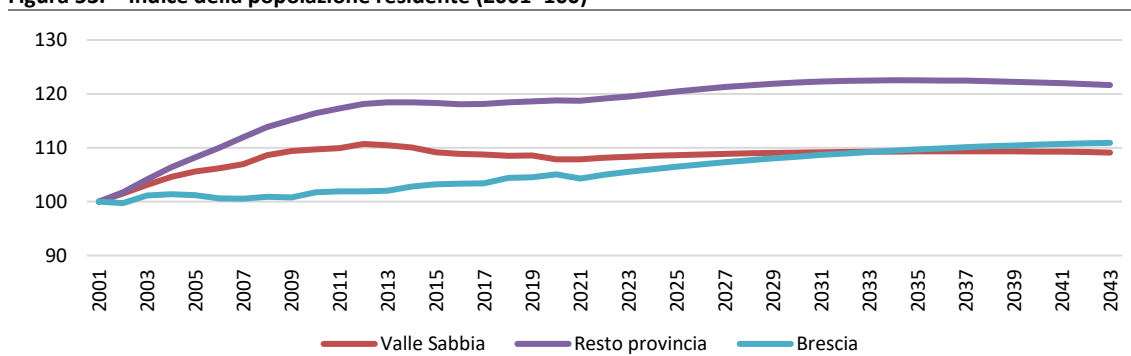
	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2013	66.285				
2014	66.035	2024	65.094	65.094	65.094
2015	65.471	2025	65.201	65.182	65.158
2016	65.326	2026	65.312	65.256	65.198
2017	65.245	2027	65.428	65.324	65.221
2018	65.111	2028	65.541	65.377	65.209
2019	65.117	2029	65.657	65.428	65.202
2020	64.690	2030	65.769	65.470	65.167
2021	64.703	2031	65.874	65.504	65.128
2022	64.866	2032	65.980	65.532	65.083
2023	65.001	2033	66.081	65.555	65.032
Variazione decennale	-1.284		1.080	554	31
Variazione percentuale	-1,9%		1,7%	0,9%	0,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

La differenza tra scenari è relativamente modesta, segno che anche in questo caso la dinamica demografica appare poco elastica e fortemente condizionata dalla struttura per età e dai flussi migratori.

Il confronto territoriale chiarisce la posizione della Valle Sabbia nel contesto provinciale. L'indice della popolazione (base 2001=100) mostra una crescita significativa nei primi anni Duemila, fino a superare quota 110 intorno al 2012–2013, seguita da una fase di arretramento e successiva stabilizzazione. Il resto della provincia evidenzia invece una dinamica più sostenuta e continua, con un indice che si colloca stabilmente sopra 120 e solo marginalmente in calo nello scenario prospettico. Il comune di Brescia mostra una crescita più graduale ma strutturalmente positiva, con un indice che si attesta poco sopra 110 e una traiettoria di sostanziale tenuta nel medio periodo.

Figura 53. – Indice della popolazione residente (2001=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

In termini comparati, la Valle Sabbia si colloca in una posizione intermedia: meno dinamica rispetto al resto della provincia, ma meno in contrazione rispetto alla Val Camonica. La crescita iniziale dei primi anni Duemila non si è consolidata in un'espansione strutturale; la fase recente è segnata da una sostanziale stabilità con lievi oscillazioni. La valle non manifesta una capacità attrattiva comparabile a quella dei poli urbani e delle aree più integrate, ma presenta una maggiore tenuta rispetto ai contesti vallivi più fragili.

Nel medio periodo la traiettoria più probabile è quella di una stabilizzazione su livelli attuali o leggermente superiori, con un peso crescente delle dinamiche migratorie e dell'invecchiamento nella determinazione dell'equilibrio demografico complessivo.

2.3.2. Lo scenario delle famiglie

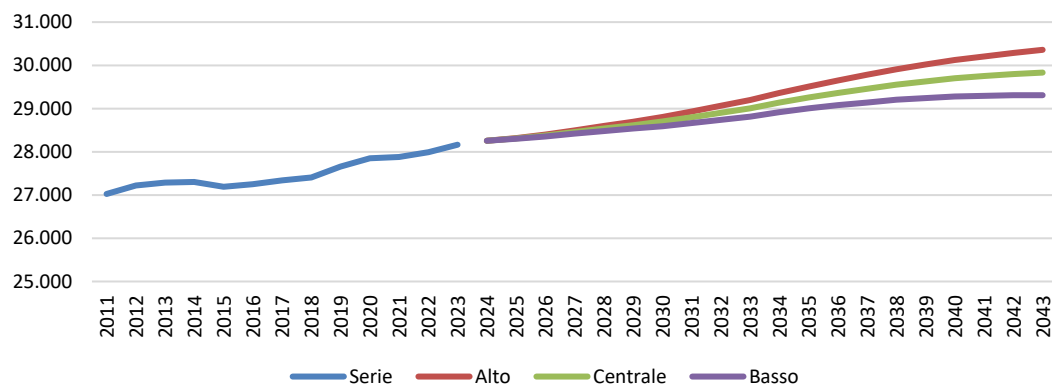
L'andamento delle famiglie residenti in Valle Sabbia mostra una dinamica più regolare e strutturalmente positiva rispetto a quella della popolazione complessiva. A fronte di una popolazione sostanzialmente stagnante nel decennio 2013–2023, il numero di famiglie cresce in modo continuo.

Nel periodo storico le famiglie passano da 27.286 unità nel 2013 a 28.164 nel 2023, con un incremento di 878 nuclei (+3,2%). La crescita è graduale ma costante, senza flessioni significative nemmeno negli anni più critici della fase pandemica. Questo andamento segnala un processo di riduzione della dimensione media dei nuclei familiari, coerente con l'invecchiamento della popolazione e con l'aumento delle famiglie unipersonali o di piccola dimensione.

Lo scenario al 2033 conferma la prosecuzione di questa tendenza. Nello scenario centrale le famiglie raggiungono 29.006 unità, con un incremento di 842 nuclei rispetto al 2023 (+3,0%). Nello scenario alto si arriva a 29.197 unità (+3,7%), mentre nello scenario basso la crescita è più contenuta ma comunque

positiva (+2,3%). In tutte le ipotesi la dinamica resta espansiva, anche in assenza di una crescita demografica significativa.

Figura 54. – Serie storica e scenario delle famiglie residenti



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice delle famiglie (base 2011=100) evidenzia con chiarezza il differenziale territoriale. La Valle Sabbia mostra una crescita costante ma più moderata rispetto agli altri contesti: nello scenario prospettico l'indice si colloca poco sopra 110. Il resto della provincia evidenzia un'espansione più intensa, con un indice prossimo a 120, mentre il comune di Brescia raggiunge valori ancora più elevati, attestandosi intorno a 125.

Tabella 32. – Serie storica e scenario delle famiglie residenti

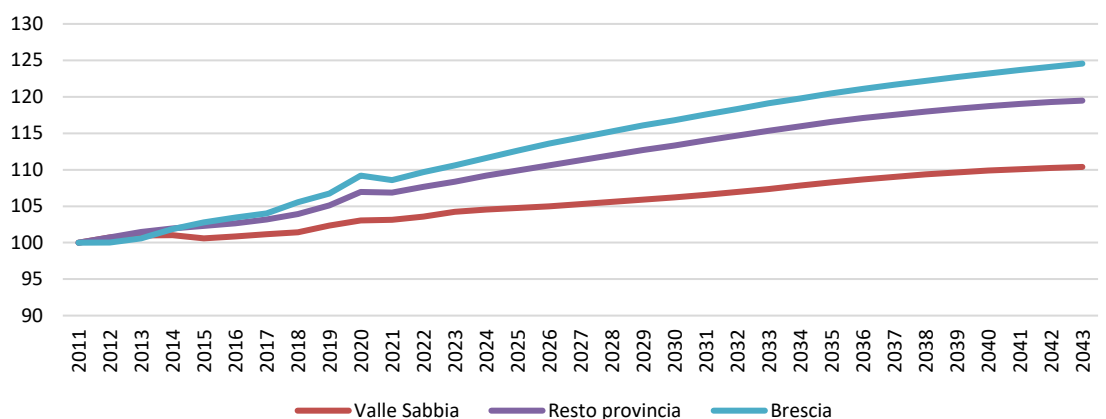
	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2013	27.286			
2014	27.303	2024	28.255	28.255
2015	27.190	2025	28.318	28.310
2016	27.251	2026	28.395	28.375
2017	27.339	2027	28.492	28.455
2018	27.405	2028	28.596	28.538
2019	27.656	2029	28.697	28.617
2020	27.847	2030	28.806	28.700
2021	27.877	2031	28.931	28.798
2022	27.992	2032	29.062	28.900
2023	28.164	2033	29.197	29.006
Variazione decennale	878		1.033	842
Variazione percentuale	3,2%		3,7%	3,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il confronto finale conferma una posizione intermedia della Valle Sabbia. La dinamica delle famiglie è positiva e più solida rispetto a quella della popolazione complessiva, ma meno intensa rispetto al resto della provincia e al capoluogo. Nelle aree urbane e più integrate la crescita dei nuclei è trainata sia dall'attrattività demografica sia dalla frammentazione familiare; in Valle Sabbia l'aumento appare principalmente legato alla riduzione della dimensione media dei nuclei e alla trasformazione della struttura per età.

In sintesi, anche per le famiglie la Valle Sabbia si colloca tra i territori a crescita moderata: non in contrazione, ma neppure in espansione strutturale. La traiettoria prospettica suggerisce una progressiva riorganizzazione del tessuto familiare, con implicazioni rilevanti per la domanda abitativa e per i servizi locali, ma senza un ampliamento significativo della base demografica complessiva.

Figura 55. – Indice delle famiglie residenti (2011=100)



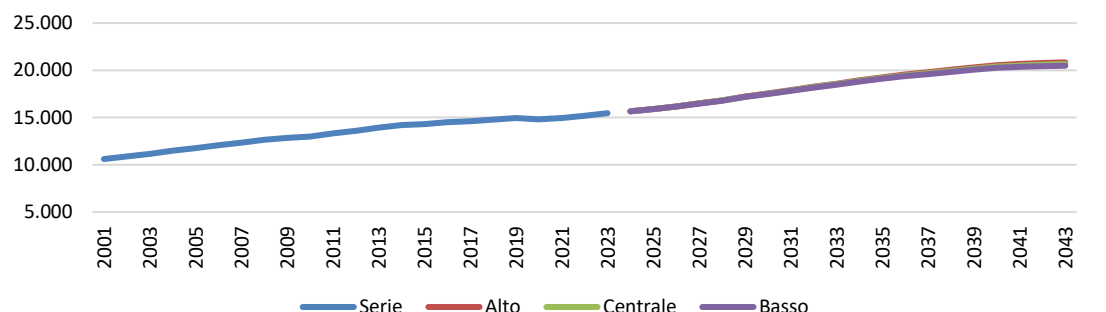
Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

2.3.3. L'invecchiamento della struttura demografica

L'invecchiamento della struttura demografica in Valle Sabbia è un processo evidente e strutturale, che negli ultimi dieci anni ha assunto un ritmo crescente e che nello scenario prospettico tende a intensificarsi ulteriormente.

Nel periodo 2013–2023 la popolazione con 65 anni ed oltre passa da 13.914 a 15.458 unità, con un incremento di 1.544 persone (+11,1%). La crescita è continua lungo tutto il decennio, con una sola lieve flessione nel 2020 legata alla fase pandemica, rapidamente riassorbita negli anni successivi. L'aumento assoluto degli anziani si colloca in un contesto di popolazione complessiva stagnante o in lieve calo, con un effetto diretto sull'innalzamento dell'età media.

Figura 56. – Serie storica e scenario della popolazione anziana (65 anni ed oltre)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 rafforza questa tendenza. Nello scenario centrale la popolazione anziana raggiunge 18.529 unità, con un incremento di 3.071 persone rispetto al 2023 (+19,9%). Nello scenario alto

si arriva a 18.588 unità (+20,2%), mentre nello scenario basso l'aumento resta comunque molto significativo (+19,5%). La differenza tra scenari è marginale: l'invecchiamento appare poco sensibile alle ipotesi alternative e fortemente determinato dalla struttura per età già consolidata.

L'incidenza degli over 65 sulla popolazione complessiva evidenzia con maggiore chiarezza la trasformazione in atto. Nei primi anni Duemila la quota si collocava attorno al 17–18%; nel 2023 supera il 23–24% e nello scenario al 2043 si avvicina al 31%. In poco più di vent'anni la Valle Sabbia guadagna oltre dieci punti percentuali di incidenza della popolazione anziana.

Tabella 33. – Serie storica e scenario della popolazione anziana (65 anni ed oltre)

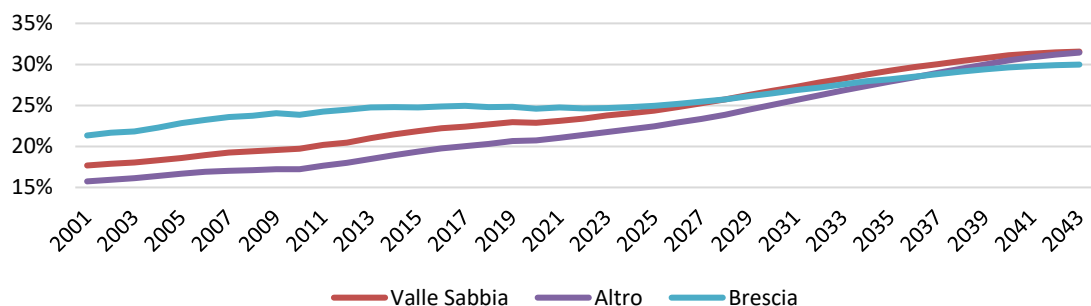
	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2013	13.914				
2014	14.192	2024	15.658	15.658	
2015	14.312	2025	15.890	15.889	
2016	14.503	2026	16.179	16.171	
2017	14.615	2027	16.494	16.489	
2018	14.771	2028	16.821	16.808	
2019	14.942	2029	17.212	17.194	
2020	14.806	2030	17.549	17.523	
2021	14.956	2031	17.899	17.858	
2022	15.169	2032	18.272	18.226	
2023	15.458	2033	18.588	18.529	
Variazione decennale	1.544		3.130	3.071	3.015
Variazione percentuale	11,1%		20,2%	19,9%	19,5%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il confronto territoriale mostra una dinamica in parte convergente. Il resto della provincia e il comune di Brescia registrano anch'essi un aumento marcato della componente anziana, ma partono da livelli di incidenza differenti e con una struttura demografica più bilanciata. Il comune di Brescia presenta inizialmente una quota più elevata, ma con una crescita più graduale; il resto della provincia segue una traiettoria simile a quella della Valle Sabbia, pur mantenendo una maggiore base demografica complessiva.

Nel medio-lungo periodo le curve tendono a convergere attorno al 30–31% di popolazione anziana. Tuttavia, per la Valle Sabbia l'impatto relativo è più rilevante, perché si inserisce in un contesto di crescita demografica debole e di ridotta capacità attrattiva delle classi giovani. L'aumento degli over 65 non è compensato da un'espansione proporzionale delle fasce in età attiva.

Figura 57. – Incidenza della popolazione anziana (65 anni ed oltre) sulla popolazione complessiva



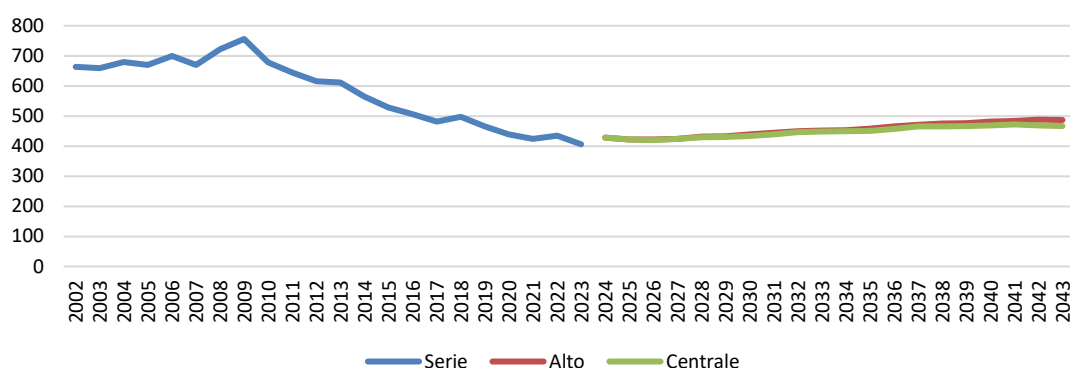
Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

In termini strutturali, la Valle Sabbia si avvia verso una configurazione demografica sempre più sbilanciata verso le età mature, con implicazioni dirette sulla domanda di servizi sociosanitari, sull'organizzazione del welfare locale e sulla sostenibilità del mercato del lavoro. L'invecchiamento non rappresenta un fenomeno congiunturale, ma il tratto dominante dello scenario demografico del territorio nel prossimo ventennio.

2.3.4. L'andamento del movimento naturale

Nel periodo 2014–2023 le nascite in Valle Sabbia scendono da 564 a 406 unità, con una media annua di 475 nati. La traiettoria è chiaramente discendente, con una riduzione progressiva già a partire dalla metà degli anni 2010 e un ulteriore indebolimento nel triennio finale. La dinamica riflette la contrazione delle classi in età feconda e il progressivo invecchiamento della popolazione femminile, in un contesto di bassa fecondità strutturale.

Figura 58. – Serie storica e scenario delle nascite



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le nascite si collocano tra 439 e 452 unità annue, con una media di circa 432–434 nati nel decennio prospettico. La variazione rispetto al periodo storico è negativa (–8,5% / –9,5%). Si delinea quindi una stabilizzazione su livelli inferiori rispetto al passato, senza segnali di recupero significativo.

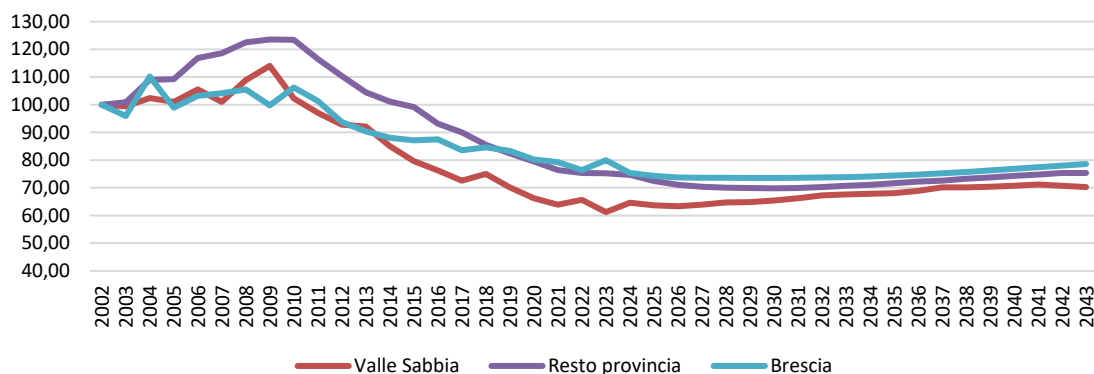
Tabella 34. – Serie storica e scenario delle nascite

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	564	2024	428	428	428
2015	528	2025	422	422	422
2016	506	2026	422	420	420
2017	481	2027	424	424	423
2018	497	2028	431	429	428
2019	465	2029	433	430	430
2020	439	2030	439	434	430
2021	424	2031	444	439	436
2022	435	2032	449	446	440
2023	406	2033	452	448	439
Media annua decennio	475		434	432	430
Variazione percentuale			-8,5%	-9,0%	-9,5%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice delle nascite (base 2002=100) evidenzia una flessione generalizzata in tutti i contesti, ma in Valle Sabbia il calo è più marcato rispetto al resto della provincia e al comune di Brescia. Dopo una fase di crescita nei primi anni Duemila, la curva scende stabilmente sotto quota 80 e resta su livelli inferiori rispetto agli altri territori. Il comune di Brescia e il resto della provincia mostrano anch'essi una riduzione, ma con una traiettoria leggermente meno accentuata. La valle appare quindi più esposta agli effetti della riduzione della base riproduttiva e alla minore capacità di attrarre popolazione giovane.

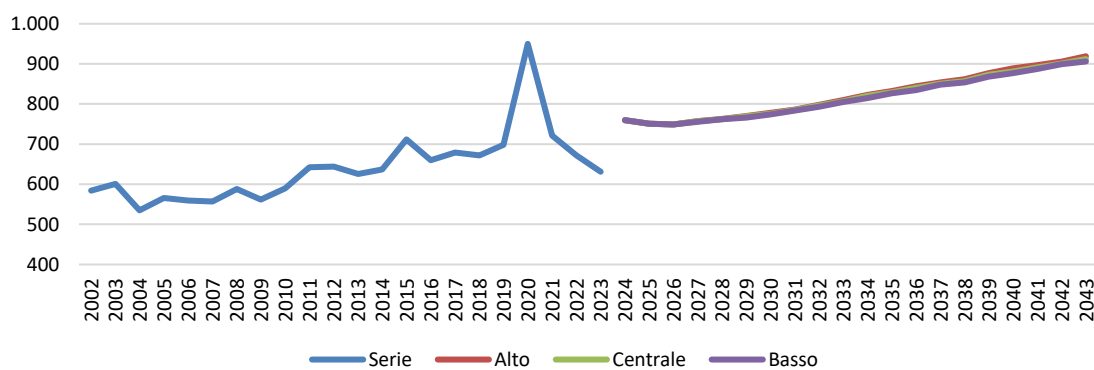
Figura 59. – Indice delle nascite (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel decennio 2014–2023 i decessi si attestano su una media annua di 703 unità, con un picco nel 2020 (950) legato alla fase pandemica. Al netto di quell'evento eccezionale, la dinamica mostra una tendenza crescente, coerente con l'aumento della popolazione anziana. Nel 2023 i decessi si collocano a 631 unità, ma su una base strutturalmente più alta rispetto all'inizio del periodo.

Figura 60. – Serie storica e scenario delle morti



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 i decessi raggiungono valori compresi tra 805 e 810 unità annue, con una media di circa 770–772 unità nel decennio prospettico (+9,5% / +9,8% rispetto alla media storica). La crescita è progressiva e continua, segnalando l'ingresso delle coorti più numerose nelle età avanzate.

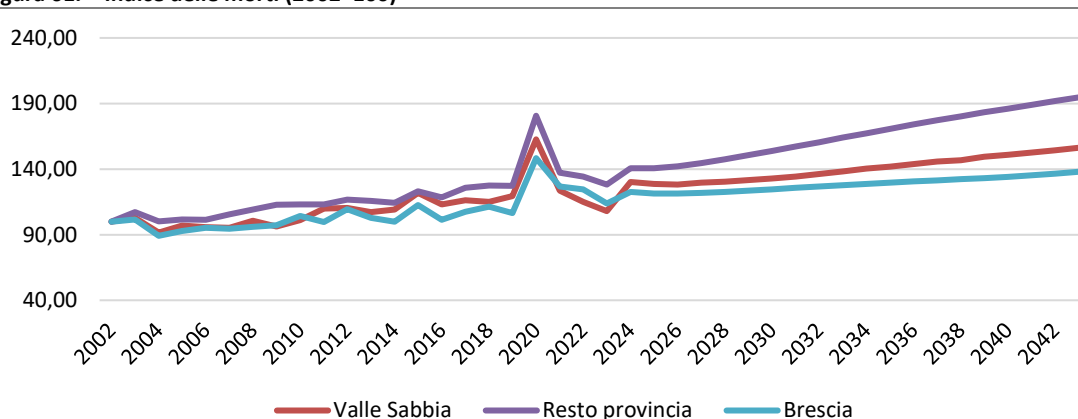
Tabella 35. – Serie storica e scenario delle morti

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	637	2024	760	760	760
2015	712	2025	751	751	751
2016	660	2026	749	749	749
2017	679	2027	757	757	756
2018	672	2028	763	762	762
2019	698	2029	770	769	766
2020	950	2030	778	776	774
2021	721	2031	786	785	784
2022	672	2032	798	796	793
2023	631	2033	810	807	805
Media annua decennio	703		772	771	770
Variazione percentuale			9,8%	9,7%	9,5%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice dei decessi cresce in tutti i contesti, ma con intensità differenziata. Il resto della provincia mostra un incremento più marcato nel lungo periodo, mentre il comune di Brescia evidenzia una dinamica più contenuta e lineare. La Valle Sabbia si colloca in posizione intermedia: l'aumento dei decessi è significativo, ma non assume la stessa intensità relativa osservata nel complesso provinciale. Tuttavia, in rapporto alla dimensione demografica, l'impatto risulta rilevante.

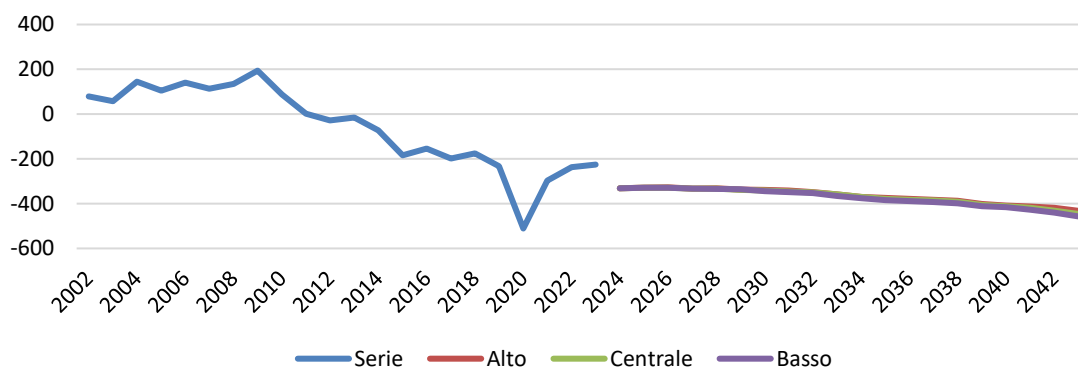
Figura 61. – Indice delle morti (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il saldo naturale è stabilmente negativo lungo tutto il periodo 2014–2023, con una media annua di –229 unità. Dopo valori negativi moderati nella prima parte del decennio, il saldo peggiora significativamente nel 2020 (–511), per poi stabilizzarsi attorno a –225 / –297 negli anni successivi. La combinazione di nascite in calo e morti in aumento determina un disavanzo strutturale.

Figura 62. – Serie storica e scenario del saldo naturale



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 il saldo naturale si colloca tra -358 e -366 unità annue, con una media prospettica di circa -339 unità. Il peggioramento rispetto al decennio precedente è pari a circa +48% in termini di disavanzo. La dinamica negativa è comune a tutti gli scenari, con differenze minime tra ipotesi alta, centrale e bassa.

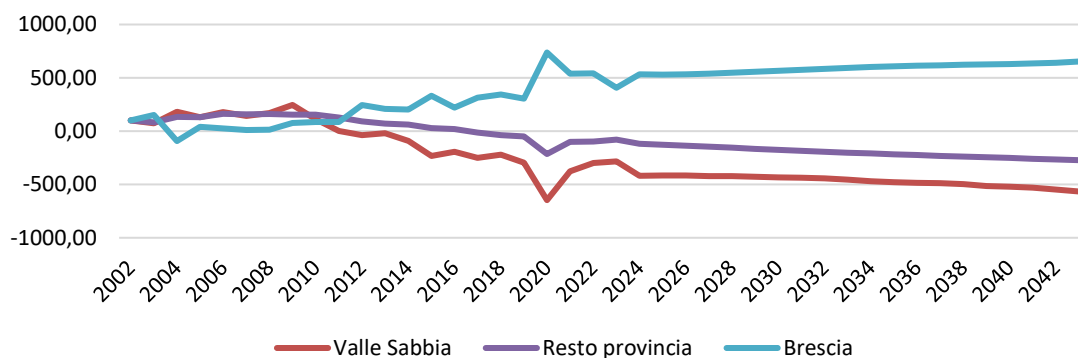
Tabella 36. – Serie storica e scenario del saldo naturale

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	-73	2024	-332	-332	-332
2015	-184	2025	-329	-329	-329
2016	-154	2026	-327	-329	-329
2017	-198	2027	-333	-333	-333
2018	-175	2028	-332	-333	-334
2019	-233	2029	-337	-339	-336
2020	-511	2030	-339	-342	-344
2021	-297	2031	-342	-346	-348
2022	-237	2032	-349	-350	-353
2023	-225	2033	-358	-359	-366
Media annua decennio	-229		-338	-339	-340
Variazione percentuale			47,7%	48,3%	48,8%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice del saldo naturale mostra un deterioramento generalizzato, ma in Valle Sabbia la traiettoria è più accentuata rispetto al comune di Brescia e simile, per intensità, a quella del resto della provincia. Il capoluogo, pur registrando un saldo negativo, beneficia di una maggiore compensazione migratoria e di una struttura per età relativamente più equilibrata. La Valle Sabbia, invece, presenta un disavanzo naturale strutturale che tende ad ampliarsi nel tempo, in assenza di un adeguato ricambio generazionale.

Figura 63. – Indice del saldo naturale (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

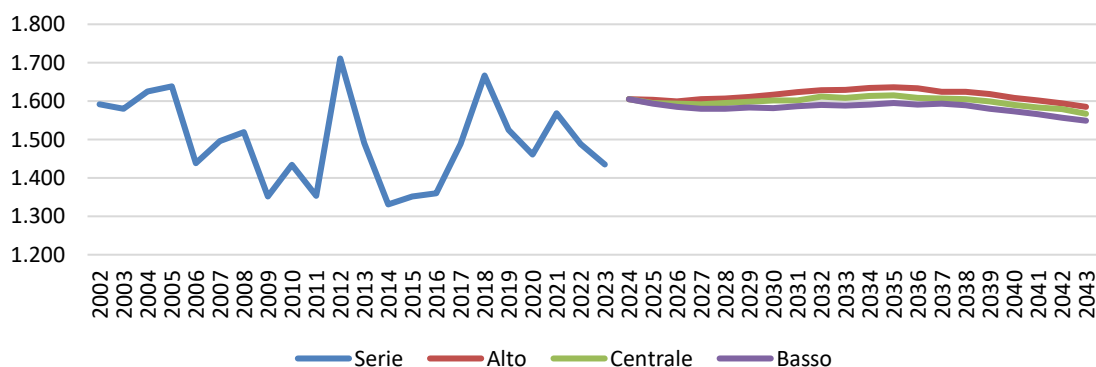
Nel complesso, il bilancio naturale della Valle Sabbia conferma una dinamica di progressivo squilibrio tra nascite e decessi. La riduzione della natalità e l'aumento della mortalità, legati all'invecchiamento della popolazione, determinano un saldo naturale negativo destinato ad ampliarsi nel medio periodo. Il confronto territoriale evidenzia come il fenomeno sia diffuso, ma per la valle assume un peso particolarmente rilevante in rapporto alla dimensione complessiva della popolazione e alla limitata capacità di compensazione interna.

2.3.5. Movimento migratorio residenti italiani

✓ Il movimento interno

Nel periodo 2014–2023 le iscrizioni di italiani da altri comuni si collocano su una media annua di 1.468 unità. La serie è oscillante: dopo livelli attorno a 1.330–1.360 tra il 2014 e il 2016, si registra un picco nel 2018 (1.667), seguito da una fase di ridimensionamento e stabilizzazione intorno a 1.430–1.560 unità. Nel 2023 il dato si attesta a 1.435 iscrizioni.

Figura 64. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani da altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le iscrizioni risultano in aumento rispetto alla media storica, con valori compresi tra 1.587 e 1.629 unità annue (+8,2% / +9,9%). La traiettoria prospettica è moderatamente crescente fino al 2031–2032, con una lieve flessione finale.

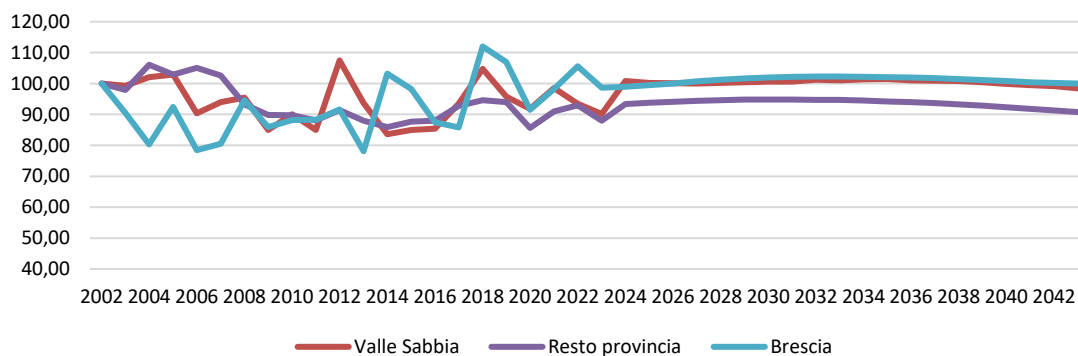
Tabella 37. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani da altri comuni

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	1.331	2024	1.605	1.605	1.605
2015	1.352	2025	1.603	1.595	1.593
2016	1.360	2026	1.599	1.593	1.585
2017	1.488	2027	1.605	1.592	1.580
2018	1.667	2028	1.607	1.595	1.580
2019	1.525	2029	1.611	1.598	1.583
2020	1.461	2030	1.617	1.602	1.582
2021	1.568	2031	1.623	1.602	1.587
2022	1.488	2032	1.628	1.612	1.590
2023	1.435	2033	1.629	1.608	1.588
Media annua decennio	1.468		1.613	1.600	1.587
Variazione percentuale			9,9%	9,0%	8,2%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice (base 2002=100) mostra per la Valle Sabbia una dinamica complessivamente allineata al resto della provincia e al comune di Brescia, ma con maggiore volatilità. Il capoluogo presenta oscillazioni più ampie nel ciclo storico, mentre il resto della provincia appare più stabile. La valle intercetta mobilità interna legata a redistribuzioni residenziali intra-provinciali e a fattori di costo e qualità abitativa, più che a un'attrattività economica strutturale.

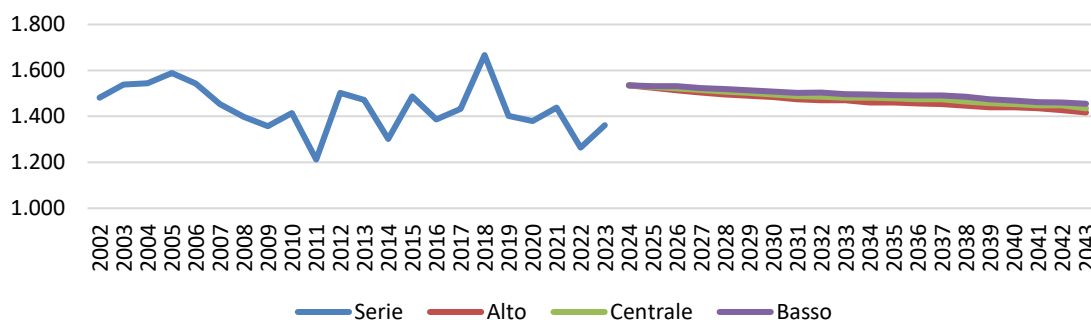
Figura 65. – Indice delle iscrizioni di italiani da altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso altri comuni si attestano su una media annua di 1.412 unità nel decennio 2014–2023. Dopo un picco nel 2018 (1.667), la serie si ridimensiona fino a 1.264 nel 2022, per poi risalire a 1.362 nel 2023. La mobilità in uscita appare significativa ma non crescente nel lungo periodo.

Figura 66. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le cancellazioni si collocano tra 1.470 e 1.497 unità annue, con un incremento del 5,9% / 7,4% rispetto alla media storica. La traiettoria è lievemente crescente, ma meno dinamica rispetto alle iscrizioni.

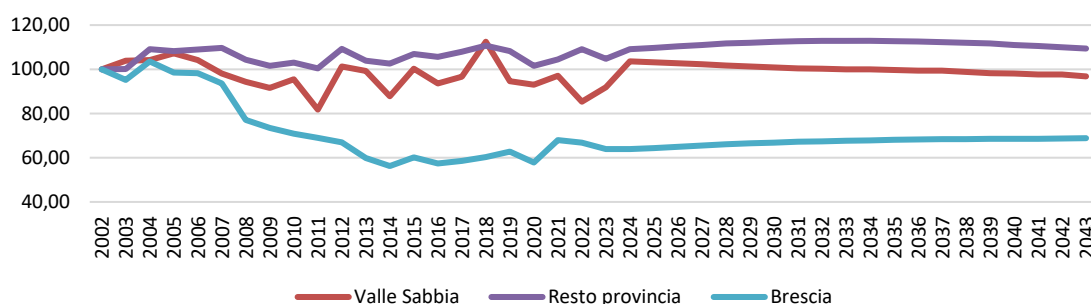
Tabella 38. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per altri comuni

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	1.301	2024	1.535	1.535	1.535
2015	1.487	2025	1.524	1.529	1.532
2016	1.387	2026	1.514	1.522	1.531
2017	1.433	2027	1.503	1.515	1.523
2018	1.667	2028	1.495	1.508	1.519
2019	1.402	2029	1.490	1.502	1.514
2020	1.379	2030	1.484	1.495	1.508
2021	1.438	2031	1.475	1.488	1.502
2022	1.264	2032	1.470	1.485	1.503
2023	1.362	2033	1.470	1.482	1.497
Media annua decennio	1.412		1.496	1.506	1.516
Variazione percentuale			5,9%	6,7%	7,4%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice evidenzia una riduzione più marcata delle cancellazioni nel comune di Brescia lungo il periodo storico, mentre il resto della provincia mostra una tendenza più stabile. La Valle Sabbia si colloca in posizione intermedia, con una mobilità in uscita relativamente significativa in rapporto alla dimensione demografica. Si osserva una mobilità di giovani e famiglie verso contesti urbani o aree con maggiore offerta occupazionale.

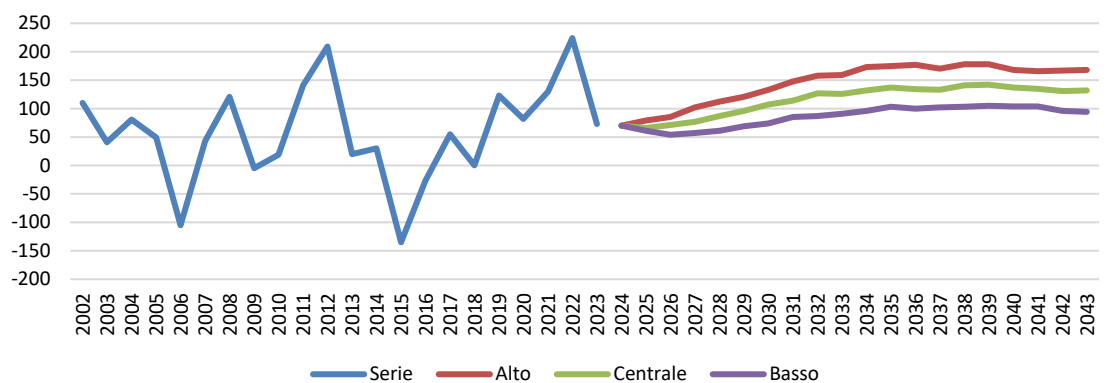
Figura 67. – Indice delle cancellazioni di italiani per altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il saldo migratorio interno nel periodo 2014–2023 è mediamente positivo (+56 unità annue), ma con oscillazioni marcate: anni negativi (2015, 2016) alternati a fasi di saldo ampiamente positivo (2021–2022). Nel 2022 si registra un picco di +224 unità, seguito da +73 nel 2023.

Figura 68. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 il saldo interno si rafforza, con medie annue comprese tra +71 e +117 unità (+27,7% / +110,3% rispetto al periodo storico). La dinamica prospettica mostra un miglioramento progressivo fino ai primi anni 2030, con successiva stabilizzazione.

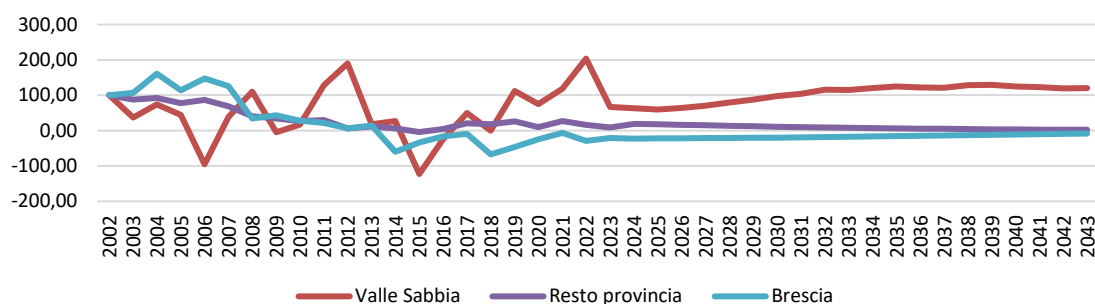
Tabella 39. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con altri comuni

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	30	2024	70	70	70
2015	-135	2025	79	66	61
2016	-27	2026	85	71	54
2017	55	2027	102	77	57
2018	0	2028	112	87	61
2019	123	2029	121	96	69
2020	82	2030	133	107	74
2021	130	2031	148	114	85
2022	224	2032	158	127	87
2023	73	2033	159	126	91
Media annua decennio	56		117	94	71
Variazione percentuale			110,3%	69,5%	27,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice evidenzia per la Valle Sabbia una traiettoria più dinamica rispetto al resto della provincia e al comune di Brescia, dove il saldo interno tende verso l'equilibrio. La valle appare beneficiaria di una redistribuzione residenziale intra-provinciale, probabilmente legata a fattori abitativi e ambientali, che compensa parzialmente le uscite.

Figura 69. – Indice del saldo migratorio di italiani con altri comuni (2002=100)

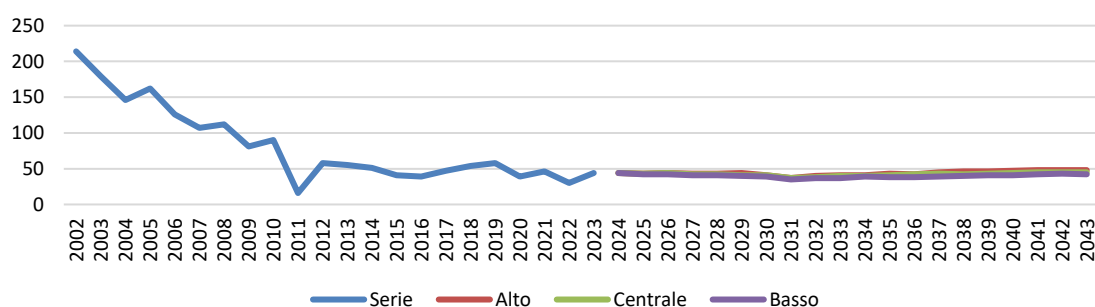


Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

✓ Il movimento estero

Le iscrizioni dall'estero sono contenute, con una media annua di 45 unità nel periodo 2014–2023. Dopo valori tra 39 e 58 unità nella prima parte del decennio, si osserva una stabilizzazione su livelli bassi. Nel 2023 il dato è pari a 44 iscrizioni.

Figura 70. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani dall'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le iscrizioni si collocano tra 37 e 41 unità annue, con una variazione negativa rispetto alla media storica (-6,5% / -11,4%). La dinamica prospettica è sostanzialmente piatta o lievemente decrescente.

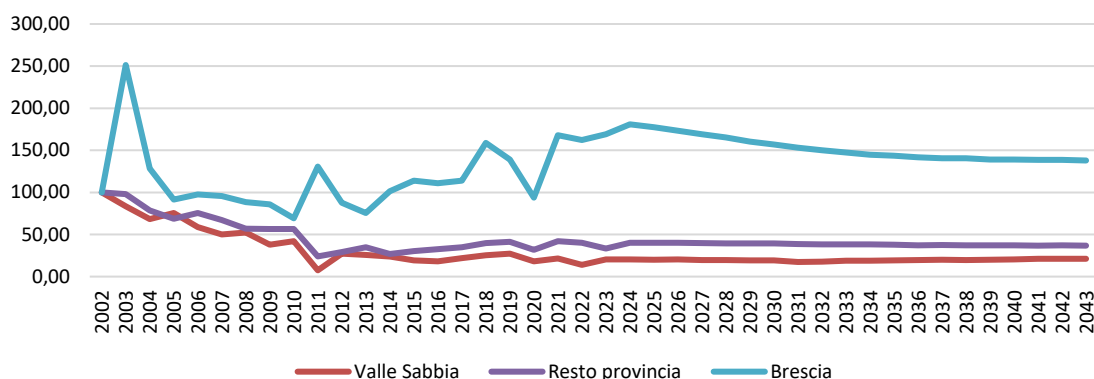
Tabella 40. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani dall'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	51	2024	44	44
2015	41	2025	43	42
2016	39	2026	44	42
2017	47	2027	43	41
2018	54	2028	43	41
2019	58	2029	44	40
2020	39	2030	41	39
2021	46	2031	37	35
2022	30	2032	40	37
2023	44	2033	41	37
Media annua decennio	45		42	40
Variazione percentuale			-6,5%	-8,2%
				-11,4%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice mostra una dinamica più vivace nel comune di Brescia, che intercetta flussi di rientro più consistenti, mentre la Valle Sabbia e il resto della provincia restano su livelli modesti. La valle non rappresenta un polo di attrazione per il rientro di italiani dall'estero, probabilmente per la limitata presenza di opportunità lavorative ad alta qualificazione.

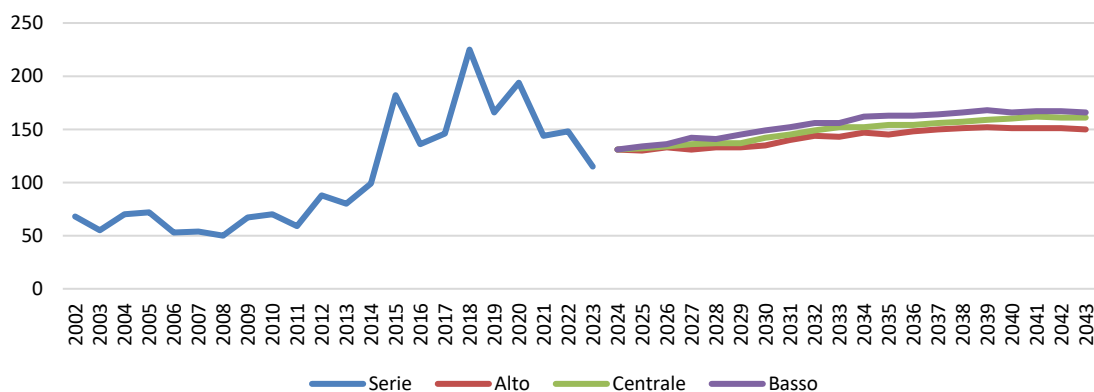
Figura 71. – Indice delle iscrizioni di italiani dall'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso l'estero si attestano su una media annua di 156 unità nel decennio 2014–2023, con picchi significativi nel 2018 (225) e nel 2020 (194). Il 2023 segna un ridimensionamento a 115 unità, ma su livelli ancora superiori rispetto alle iscrizioni.

Figura 72. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le cancellazioni si collocano tra 143 e 156 unità annue, con una riduzione percentuale rispetto alla media storica (-7,3% / -13,0%), ma su valori che tornano a crescere rispetto al 2023.

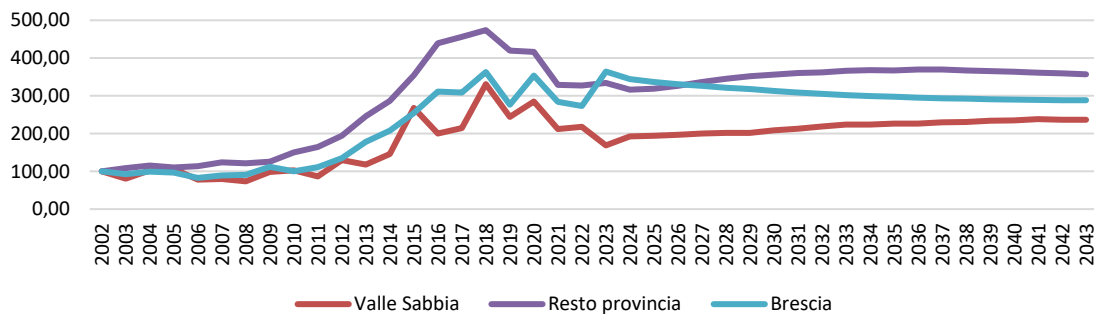
Tabella 41. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per l'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	99	2024	131	131
2015	182	2025	130	132
2016	136	2026	133	134
2017	146	2027	131	136
2018	225	2028	133	137
2019	166	2029	133	137
2020	194	2030	135	142
2021	144	2031	140	145
2022	148	2032	144	149
2023	115	2033	143	152
Media annua decennio	156		135	140
Variazione percentuale			-13,0%	-10,3%
				-7,3%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice evidenzia una crescita marcata delle cancellazioni nel resto della provincia e nel comune di Brescia tra il 2015 e il 2019, mentre la Valle Sabbia presenta una dinamica meno esplosiva ma comunque significativa. L'emigrazione verso l'estero coinvolge quote rilevanti di popolazione giovane e attiva.

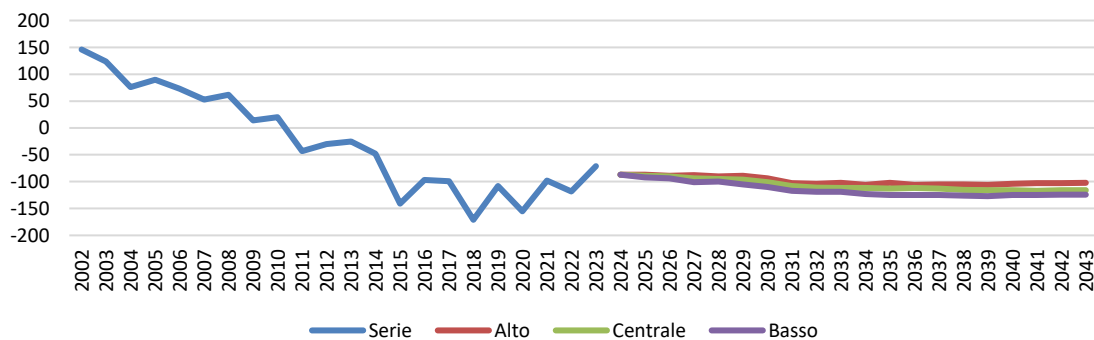
Figura 73. – Indice delle cancellazioni di italiani per l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il saldo migratorio con l'estero è stabilmente negativo nel periodo 2014–2023, con una media annua di –111 unità. Il disavanzo raggiunge valori molto elevati tra il 2018 e il 2020, per poi ridimensionarsi a –71 nel 2023.

Figura 74. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 il saldo resta negativo in tutti gli scenari, con valori compresi tra -93 e -104 unità medie annue. La variazione rispetto al periodo storico è leggermente migliorativa (-5,6% / -15,6%), ma il segno resta strutturalmente negativo.

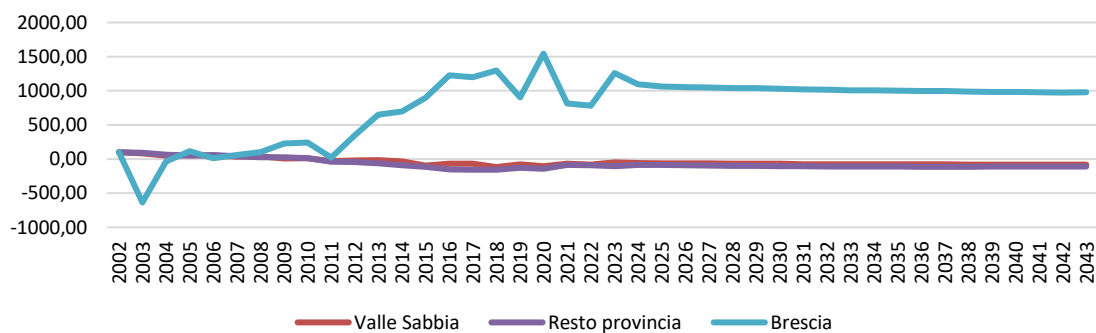
Tabella 42. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con l'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-48	2024	-87	-87
2015	-141	2025	-87	-89
2016	-97	2026	-89	-90
2017	-99	2027	-88	-94
2018	-171	2028	-90	-95
2019	-108	2029	-89	-96
2020	-155	2030	-94	-101
2021	-98	2031	-103	-108
2022	-118	2032	-104	-111
2023	-71	2033	-102	-112
Media annua decennio	-111		-93	-98
Variazione percentuale			-15,6%	-11,1%
				-5,6%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice mostra un saldo con l'estero fortemente negativo anche nel resto della provincia e nel comune di Brescia, ma per la Valle Sabbia l'impatto relativo è più marcato in rapporto alla dimensione demografica. L'emigrazione internazionale rappresenta un fattore strutturale di riduzione della popolazione italiana residente.

Figura 75. – Indice del saldo migratorio di italiani con l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

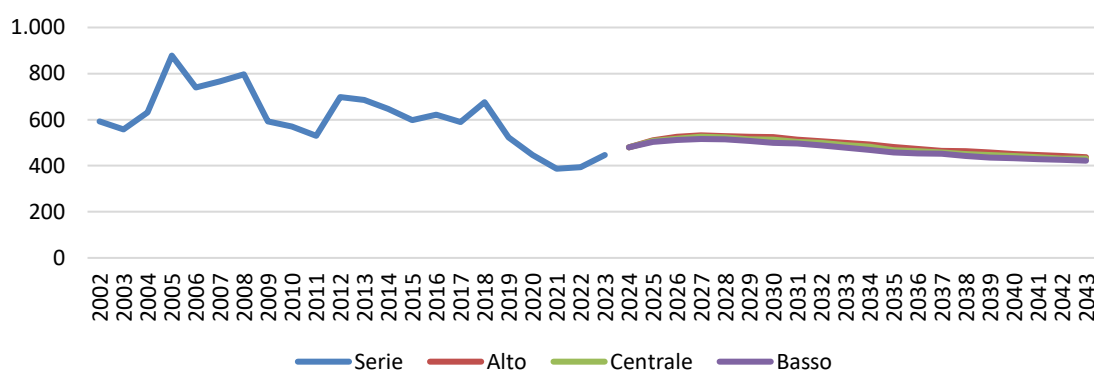
Nel complesso, il movimento migratorio degli italiani in Valle Sabbia presenta un saldo interno moderatamente positivo che attenua le perdite naturali, ma un saldo con l'estero stabilmente negativo che continua a erodere la base demografica. Il bilancio migratorio complessivo degli italiani, pur non drammatico, non è sufficiente a compensare il saldo naturale negativo e contribuisce a mantenere la popolazione su una traiettoria di stagnazione.

2.3.6. Movimento migratorio residenti stranieri

✓ Il movimento interno

Nel periodo 2014–2023 le iscrizioni di stranieri da altri comuni si attestano su una media annua di 533 unità. Dopo livelli relativamente elevati tra il 2014 e il 2018 (con un picco a 676 nel 2018), la serie registra una contrazione marcata nel biennio 2020–2021 (387 nel 2021), seguita da un recupero parziale nel 2023 (447). La mobilità interna della componente straniera appare quindi ciclica e sensibile alle condizioni economiche.

Figura 76. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri da altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le iscrizioni si collocano tra 479 e 500 unità annue, con una media prospettica inferiore a quella del decennio precedente (–3,4% / –6,2%). La traiettoria è leggermente decrescente nel lungo periodo, segnalando una minore intensità dei flussi interni.

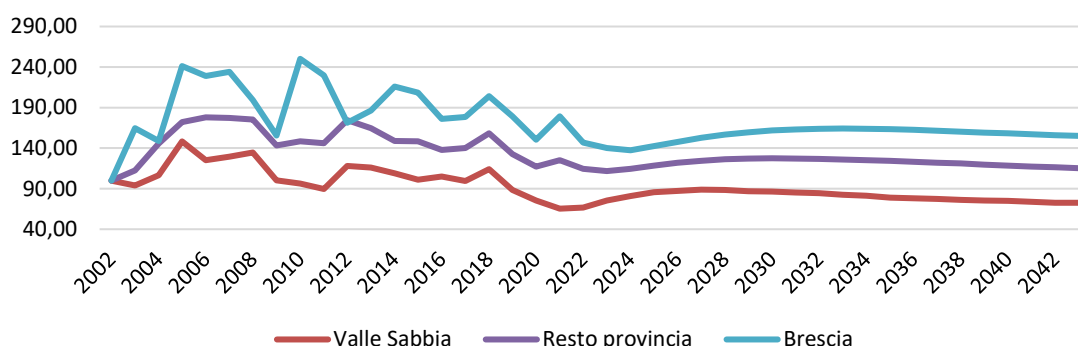
Tabella 43. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri da altri comuni

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	646	2024	480	480	
2015	598	2025	511	508	
2016	622	2026	526	517	
2017	590	2027	532	526	
2018	676	2028	529	523	
2019	523	2029	526	515	
2020	446	2030	524	513	
2021	387	2031	513	504	
2022	394	2032	506	499	
2023	447	2033	500	489	
Media annua decennio	533		515	507	500
Variazione percentuale			-3,4%	-4,8%	-6,2%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice evidenzia una dinamica più debole per la Valle Sabbia rispetto al resto della provincia e al comune di Brescia, che mantengono livelli più elevati di mobilità interna straniera. La valle sembra intercettare una quota più limitata dei movimenti intra-provinciali, probabilmente in relazione a una minore concentrazione di opportunità lavorative e di servizi.

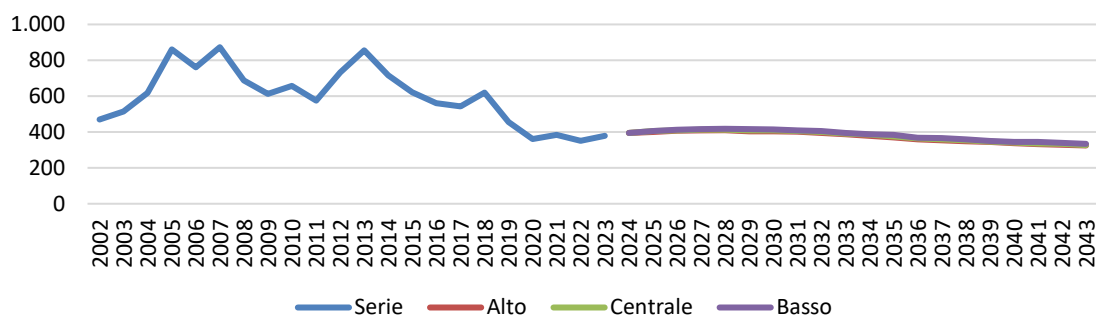
Figura 77. – Indice delle iscrizioni di stranieri da altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso altri comuni presentano una media annua di 499 unità nel periodo 2014–2023. Dopo livelli molto elevati tra il 2014 e il 2018 (717 nel 2014, 619 nel 2018), la serie si riduce progressivamente fino a 378 nel 2023. Si osserva quindi un calo strutturale della mobilità in uscita interna.

Figura 78. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le cancellazioni si collocano tra 387 e 409 unità annue, con una riduzione significativa rispetto alla media storica (–18% circa). La dinamica prospettica è stabile o lievemente decrescente.

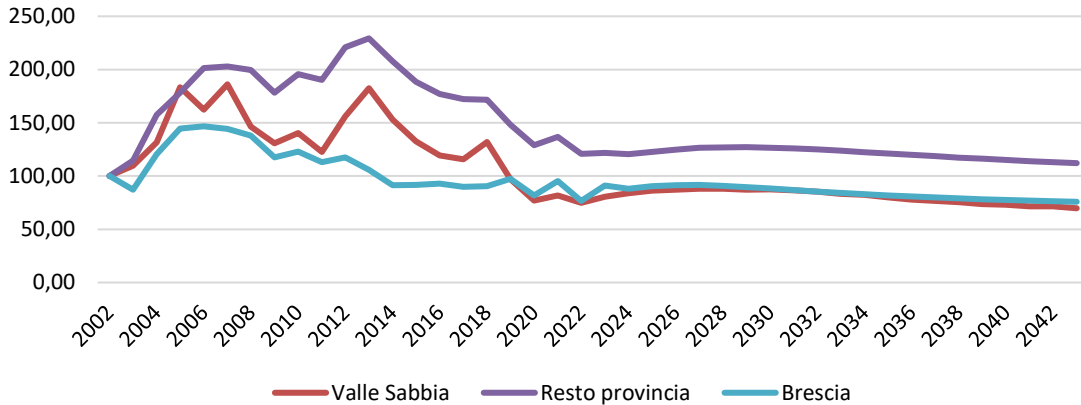
Tabella 44. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per altri comuni

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	717	2024	394	394
2015	622	2025	401	406
2016	560	2026	408	412
2017	543	2027	409	416
2018	619	2028	410	418
2019	456	2029	404	417
2020	361	2030	404	415
2021	384	2031	402	410
2022	351	2032	394	405
2023	378	2033	387	395
Media annua decennio	499		401	409
Variazione percentuale			-19,6%	-18,1%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice mostra che la riduzione delle cancellazioni è un fenomeno diffuso anche nel resto della provincia e nel comune di Brescia, ma in Valle Sabbia il ridimensionamento è più marcato in termini relativi. Questo suggerisce una crescente stabilizzazione della popolazione straniera già residente.

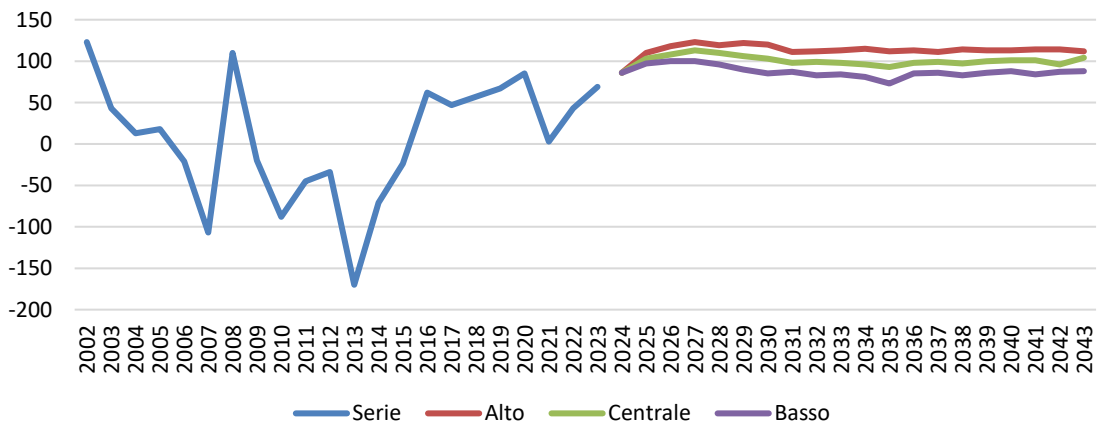
Figura 79. – Indice delle cancellazioni di stranieri per altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel periodo 2014–2023 il saldo migratorio interno è mediamente positivo (+34 unità annue), con una fase iniziale negativa (2014–2015) e un progressivo miglioramento fino a +69 nel 2023. Il saldo diventa strutturalmente positivo nella seconda metà del decennio.

Figura 80. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 il saldo interno si rafforza ulteriormente, con medie annue comprese tra +91 e +113 unità (+168% / +235% rispetto al periodo storico). La dinamica prospettica resta positiva lungo tutto l'orizzonte temporale.

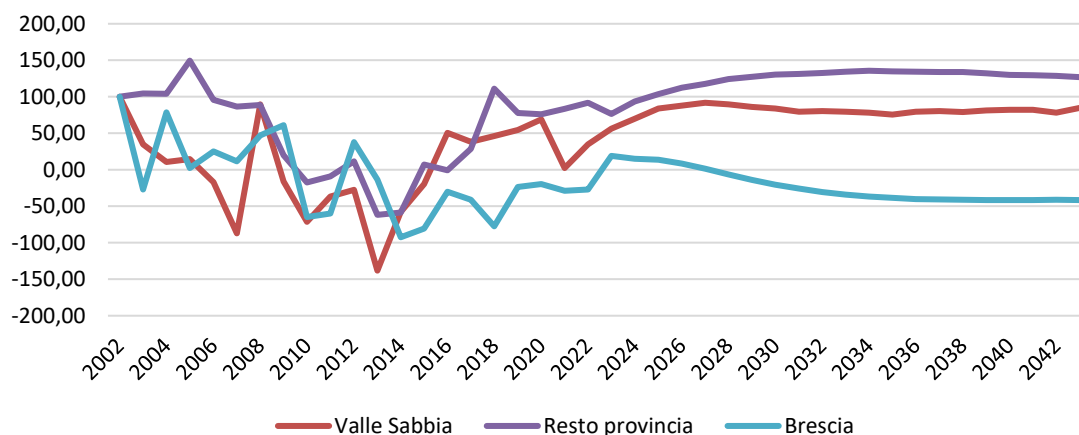
Tabella 45. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con altri comuni

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-71	2024	86	86	86
2015	-24	2025	110	103	97
2016	62	2026	118	108	100
2017	47	2027	123	113	100
2018	57	2028	119	110	96
2019	67	2029	122	106	90
2020	85	2030	120	103	85
2021	3	2031	111	98	87
2022	43	2032	112	99	83
2023	69	2033	113	98	84
Media annua decennio	34		113	102	91
Variazione percentuale			235,5%	203,0%	168,6%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice evidenzia per la Valle Sabbia una traiettoria più dinamica rispetto al comune di Brescia, dove il saldo interno tende verso l'equilibrio o valori modesti, e più allineata al resto della provincia. La valle sembra beneficiare di una redistribuzione territoriale della popolazione straniera all'interno della provincia, con un progressivo consolidamento delle presenze.

Figura 81. – Indice del saldo migratorio di stranieri con altri comuni (2002=100)

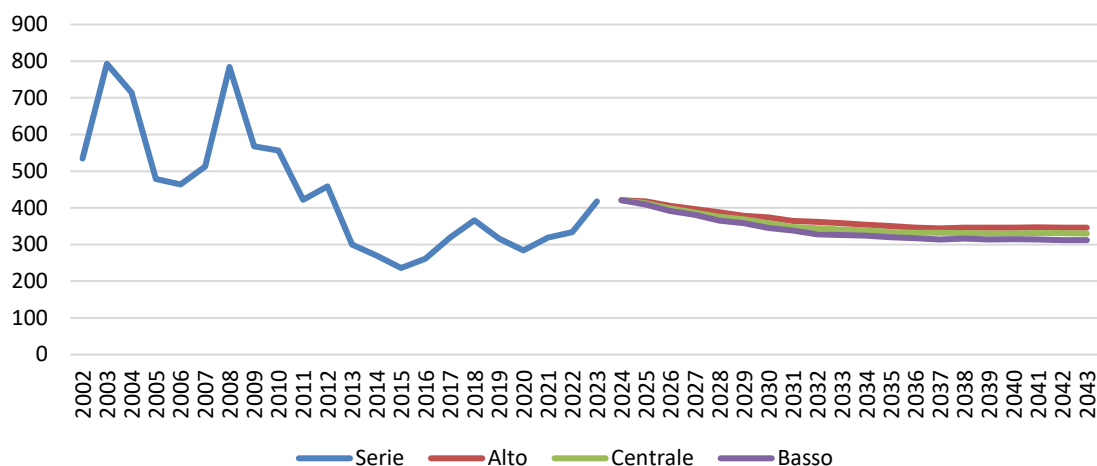


Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

✓ **Il movimento estero**

Le iscrizioni dall'estero mostrano una media annua di 312 unità nel periodo 2014–2023, con un andamento altalenante: livelli tra 236 e 366 unità fino al 2018, calo nel 2020 e forte ripresa nel 2023 (418). La componente estera rappresenta una quota rilevante dei nuovi ingressi.

Figura 82. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri dall'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le iscrizioni si attestano tra 326 e 358 unità annue, con un incremento significativo rispetto alla media storica (+17% / +24%). La dinamica prospettica è tuttavia lievemente decrescente dopo il 2024.

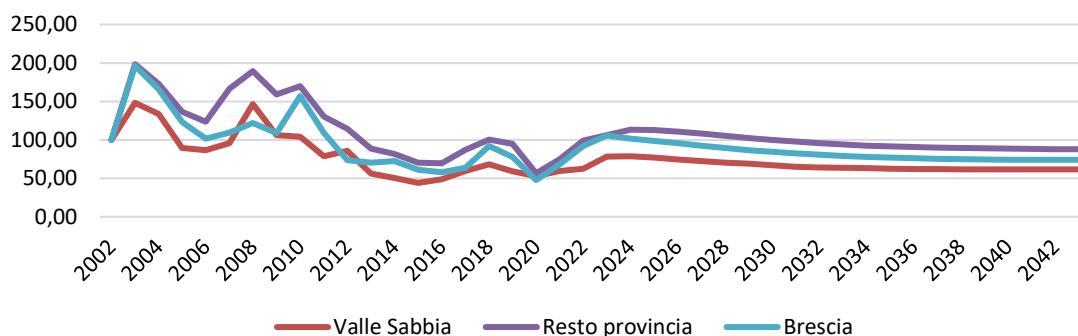
Tabella 46. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri dall'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	270	2024	421	421	421
2015	236	2025	418	412	409
2016	261	2026	405	398	391
2017	319	2027	397	387	381
2018	366	2028	388	376	365
2019	316	2029	378	369	358
2020	284	2030	374	358	345
2021	319	2031	364	348	338
2022	334	2032	362	344	328
2023	418	2033	358	341	326
Media annua decennio	312		387	375	366
Variazione percentuale			23,8%	20,2%	17,3%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice evidenzia una traiettoria simile nel resto della provincia, mentre il comune di Brescia mantiene volumi assoluti più elevati ma con una crescita più moderata nel tempo. In Valle Sabbia l'apporto dall'estero ha un peso rilevante in rapporto alla dimensione demografica, contribuendo in misura significativa alla dinamica complessiva.

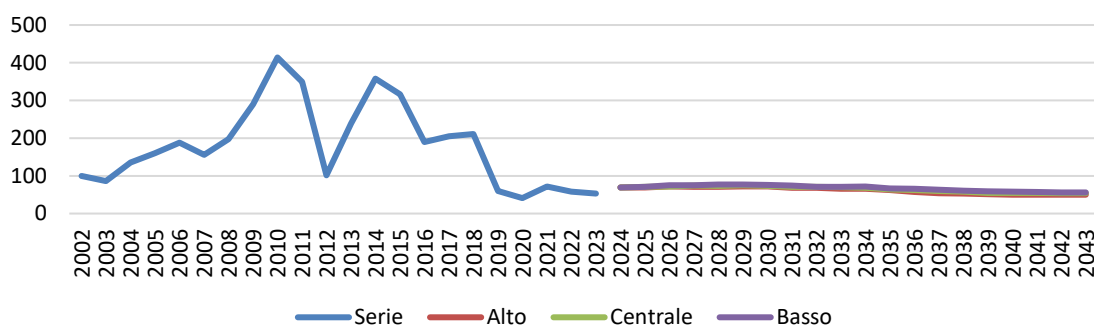
Figura 83. – Indice delle iscrizioni di stranieri dall'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso l'estero presentano una media annua di 156 unità nel decennio 2014–2023, con picchi molto elevati nella prima parte del periodo (358 nel 2014) e una drastica riduzione successiva, fino a 53 nel 2023.

Figura 84. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le cancellazioni si collocano tra 66 e 74 unità annue, con una riduzione di oltre il 50% rispetto alla media storica. I livelli restano bassi e stabili nel lungo periodo.

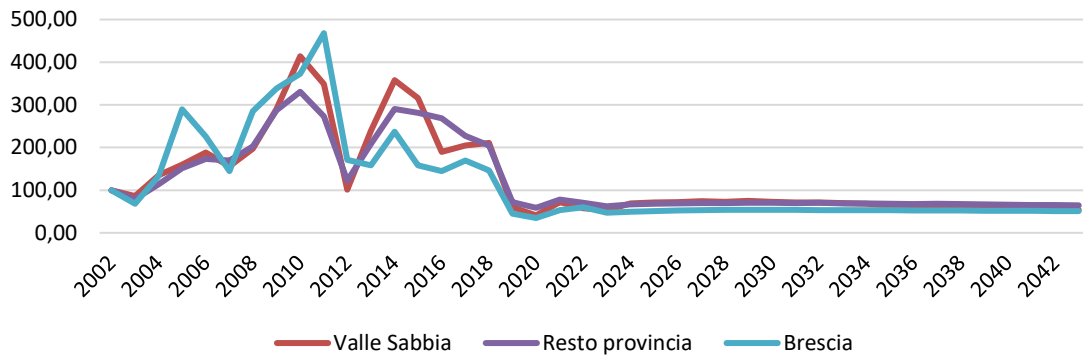
Tabella 47. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per l'estero

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	358	2024	69	69	69
2015	316	2025	69	71	71
2016	190	2026	72	72	75
2017	205	2027	71	74	75
2018	211	2028	71	73	77
2019	60	2029	72	75	77
2020	41	2030	72	73	76
2021	72	2031	68	71	74
2022	58	2032	68	71	71
2023	53	2033	66	70	71
Media annua decennio	156		70	72	74
Variazione percentuale			-55,4%	-54,0%	-52,9%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

La riduzione delle uscite verso l'estero è evidente anche nel resto della provincia e nel comune di Brescia, ma in Valle Sabbia il calo appare particolarmente netto. La popolazione straniera mostra segnali di radicamento più stabile rispetto al passato.

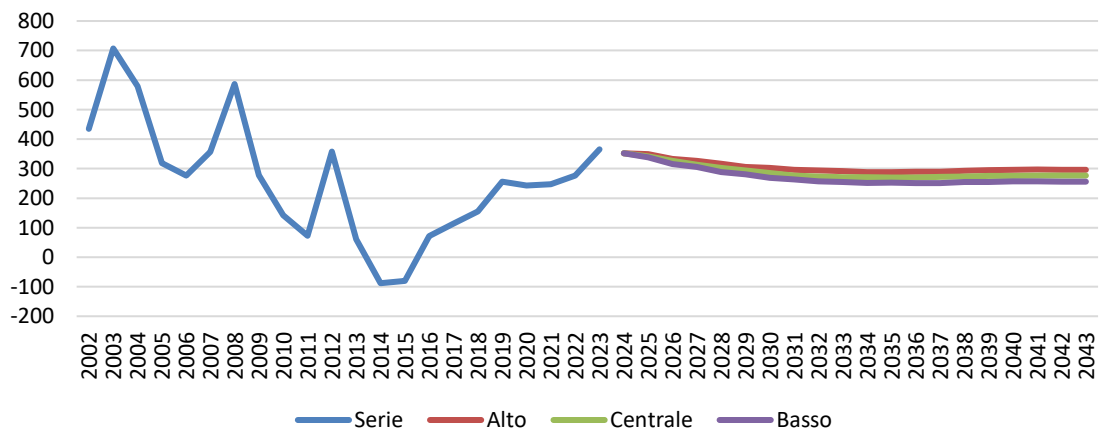
Figura 85. – Indice delle cancellazioni di stranieri per l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il saldo con l'estero è mediamente positivo (+156 unità annue nel periodo 2014–2023), con un rafforzamento significativo negli ultimi anni e un valore particolarmente elevato nel 2023 (+365). Dopo una fase iniziale negativa (2014–2015), la dinamica diventa strutturalmente positiva.

Figura 86. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 il saldo con l'estero si colloca tra +255 e +292 unità annue, con un incremento percentuale molto rilevante rispetto al periodo storico (+88% / +103%). Pur mostrando una graduale attenuazione dopo il 2024, il saldo resta ampiamente positivo in tutte le ipotesi.

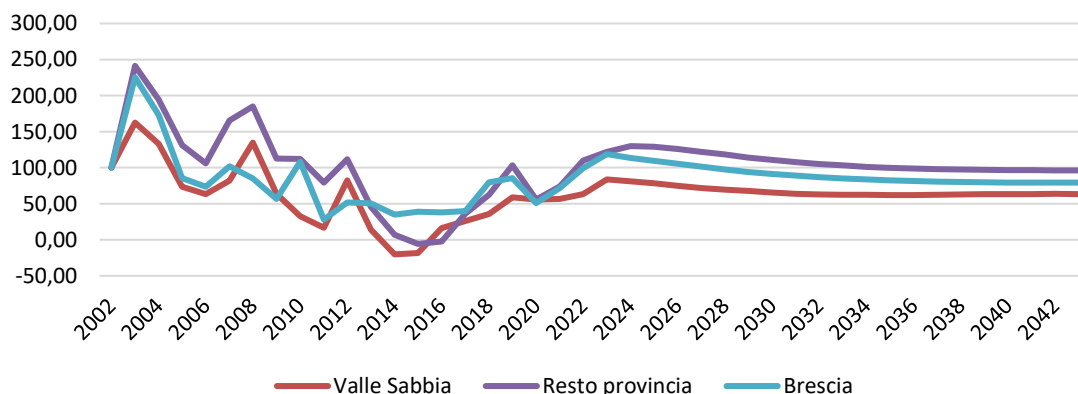
Tabella 48. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con l'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-88	2024	352	352
2015	-80	2025	349	341
2016	71	2026	333	326
2017	114	2027	326	313
2018	155	2028	317	303
2019	256	2029	306	294
2020	243	2030	302	285
2021	247	2031	296	277
2022	276	2032	294	273
2023	365	2033	292	271
Media annua decennio	156		317	304
Variazione percentuale			103,1%	94,7%
				87,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice evidenzia una dinamica simile nel resto della provincia e nel comune di Brescia, ma per la Valle Sabbia l'impatto relativo è più marcato in rapporto alla dimensione complessiva della popolazione. Il saldo estero della componente straniera rappresenta il principale fattore di compensazione del saldo naturale negativo e della debolezza della componente italiana.

Figura 87. – Indice del saldo migratorio di stranieri con l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

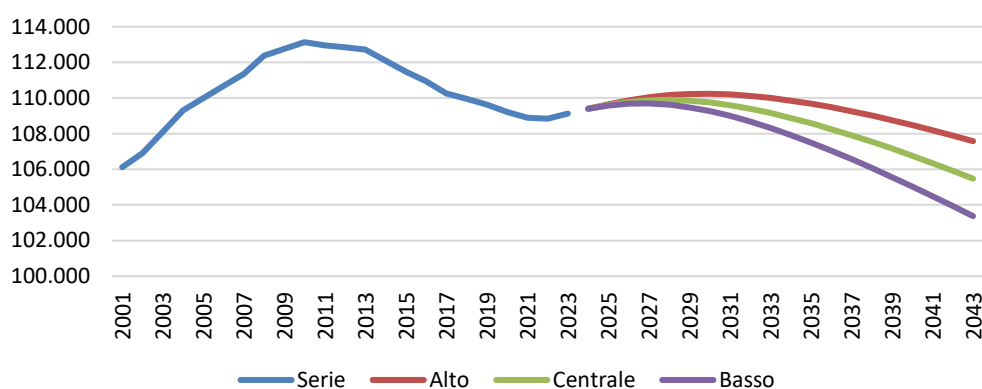
Nel complesso, per la Valle Sabbia la mobilità interna degli stranieri tende a rafforzarsi in senso positivo, mentre è soprattutto il saldo con l'estero a sostenere la dinamica demografica. La componente straniera costituisce quindi un elemento strutturale di tenuta del sistema demografico locale, attenuando il processo di invecchiamento e di contrazione complessiva della popolazione.

2.4. Valle Trompia

2.4.1. La popolazione residente complessiva

Nel periodo 2013–2023 la Val Trompia registra una contrazione significativa della popolazione residente, passando da 112.719 a 109.124 abitanti, con una perdita di 3.595 unità (–3,2%). Dopo il picco dei primi anni 2010, la traiettoria è chiaramente discendente fino al 2022, con una lieve ripresa nel 2023 che tuttavia non modifica il quadro complessivo. Il calo è più marcato rispetto a quello osservato in Valle Sabbia e si avvicina, per intensità, a quello registrato in Val Camonica.

Figura 88. – Serie storica e scenario della popolazione residente



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 lo scenario centrale prevede una sostanziale stabilizzazione (109.161 residenti, +37 unità rispetto al 2023), mentre nello scenario alto si recuperano 876 abitanti (+0,8%) e nello scenario basso si perde ulteriormente fino a 108.313 (–0,7%). La forbice tra scenari è più ampia rispetto alle altre valli, ma in ogni caso la dinamica resta piatta: non si configura una vera espansione, bensì una stabilizzazione o un lieve declino.

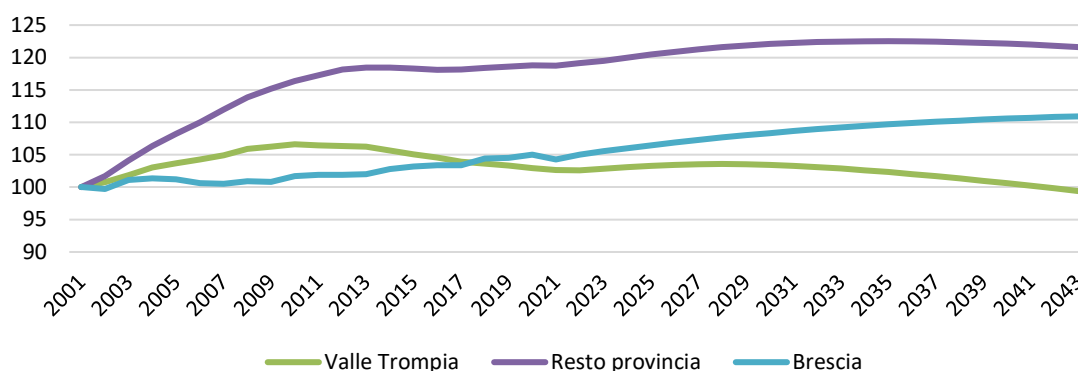
Tabella 49. – Serie storica e scenario della popolazione residente

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2013	112.719				
2014	112.096	2024	109.389	109.389	
2015	111.472	2025	109.646	109.573	
2016	110.947	2026	109.868	109.676	
2017	110.261	2027	110.044	109.694	
2018	109.953	2028	110.161	109.622	
2019	109.632	2029	110.229	109.477	
2020	109.214	2030	110.235	109.263	
2021	108.898	2031	110.196	108.995	
2022	108.848	2032	110.117	108.672	
2023	109.124	2033	110.000	108.313	
Variazione decennale	-3.595		876	37	-811
Variazione percentuale	-3,2%		0,8%	0,0%	-0,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice della popolazione (base 2001=100) evidenzia che la Val Trompia ha conosciuto una fase di crescita nei primi anni Duemila, fino a superare quota 105, seguita da un progressivo arretramento che riporta l'indice sotto il livello iniziale nello scenario prospettico. Il resto della provincia mostra invece una crescita strutturale più robusta, con un indice stabilmente sopra 120; il comune di Brescia presenta una dinamica più moderata ma comunque positiva, con valori intorno a 110. La Val Trompia si distingue quindi per una perdita relativa di peso demografico nel contesto provinciale, più marcata rispetto alla Valle Sabbia e in linea con la Valle Camonica.

Figura 89. – Indice della popolazione residente (2001=100)

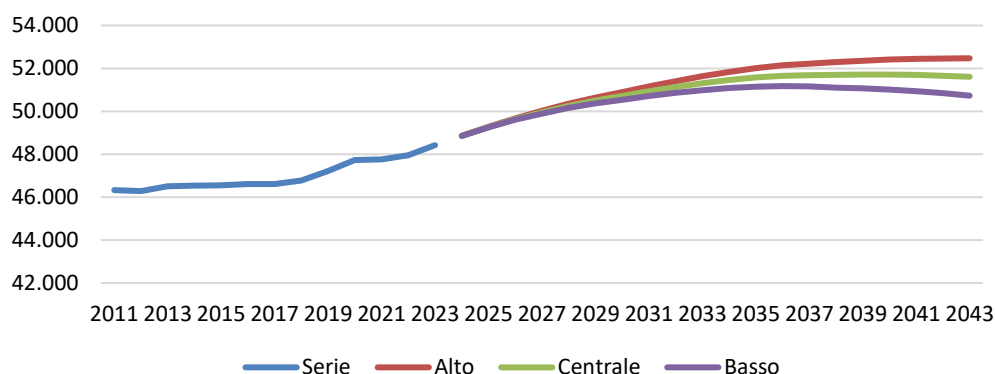


Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

2.4.2. Lo scenario delle famiglie

A fronte della contrazione della popolazione, il numero di famiglie cresce in modo continuo nel periodo 2013–2023, passando da 46.509 a 48.421 nuclei, con un incremento di 1.912 unità (+4,1%). La dinamica è regolare e non mostra flessioni significative, confermando la riduzione della dimensione media dei nuclei familiari.

Figura 90. – Serie storica e scenario delle famiglie residenti



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Al 2033 le famiglie raggiungono, nello scenario centrale, 51.309 unità (+2.888 rispetto al 2023, +6,0%). Nello scenario alto si arriva a 51.632 (+6,6%), mentre nello scenario basso la crescita resta comunque

consistente (+5,3%). In tutte le ipotesi il numero di famiglie continua ad aumentare in misura rilevante, nonostante la stagnazione demografica complessiva.

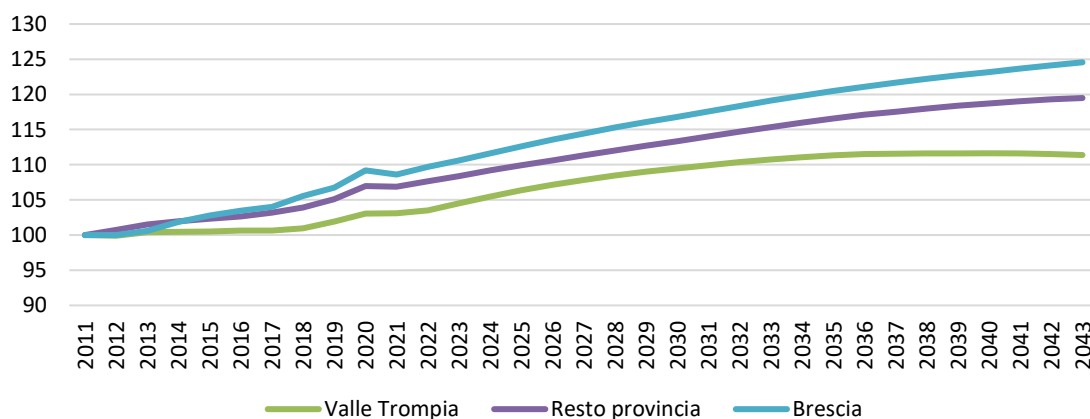
Tabella 50. – Serie storica e scenario delle famiglie residenti

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2013	46.509				
2014	46.530	2024	48.853	48.853	
2015	46.552	2025	49.281	49.269	
2016	46.615	2026	49.673	49.639	
2017	46.612	2027	50.020	49.957	
2018	46.769	2028	50.351	50.253	
2019	47.215	2029	50.644	50.507	
2020	47.732	2030	50.895	50.715	
2021	47.753	2031	51.156	50.931	
2022	47.951	2032	51.400	51.127	
2023	48.421	2033	51.632	51.309	
Variazione decennale	1.912		3.211	2.888	2.565
Variazione percentuale	4,1%		6,6%	6,0%	5,3%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'indice delle famiglie (base 2011=100) mostra una crescita significativa anche nel resto della provincia e nel comune di Brescia, ma con intensità diverse. Il capoluogo registra l'espansione più marcata (indice prossimo a 125), seguito dal resto della provincia (circa 120), mentre la Val Trompia si colloca su livelli inferiori (intorno a 110–112 nello scenario centrale). La crescita delle famiglie è quindi un fenomeno generalizzato, ma nelle aree urbane è trainata sia dall'attrattività demografica sia dalla frammentazione dei nuclei, mentre in Val Trompia appare principalmente legata alla trasformazione strutturale della popolazione residente.

Figura 91. – Indice delle famiglie residenti (2011=100)



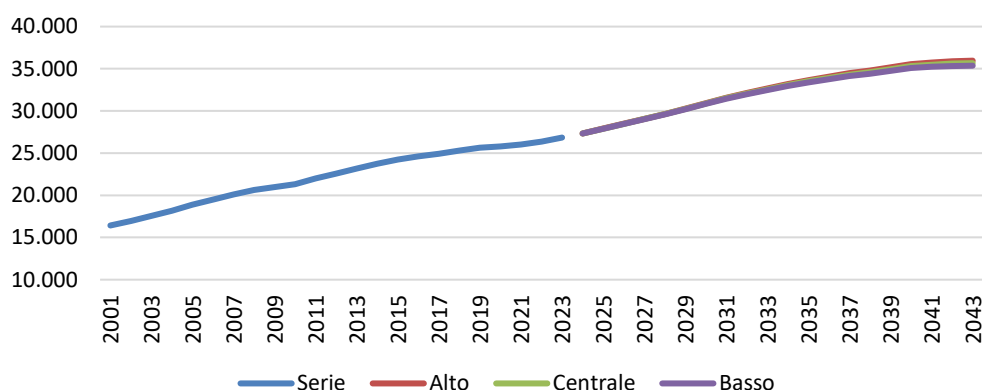
Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

In sintesi, la Val Trompia presenta una dinamica demografica complessiva debole, con una popolazione in lieve contrazione o stagnazione, ma un tessuto familiare in espansione. Il territorio perde peso relativo nel quadro provinciale per quanto riguarda i residenti, ma segue la tendenza generale all'aumento dei nuclei familiari, con implicazioni rilevanti per la domanda abitativa e l'organizzazione dei servizi locali.

2.4.3. Invecchiamento della struttura demografica

Nel periodo 2013–2023 la popolazione con 65 anni ed oltre in Val Trompia cresce da 23.175 a 26.844 unità, con un incremento di 3.669 persone (+15,8%). La dinamica è continua e progressiva lungo tutto il decennio, senza interruzioni, e si inserisce in un contesto di popolazione complessiva in lieve contrazione. L'aumento degli anziani è quindi il principale fattore di trasformazione della struttura demografica, con un peso crescente delle classi mature sul totale dei residenti.

Figura 92. – Serie storica e scenario della popolazione anziana (65 anni ed oltre)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le proiezioni al 2033 accentuano ulteriormente questa tendenza. Nello scenario centrale la popolazione anziana raggiunge 32.562 unità, con un incremento di 5.718 persone rispetto al 2023 (+21,3%). Anche negli scenari alto e basso la crescita è molto simile (tra +20,9% e +21,6%), segno che il processo di invecchiamento è strutturale e poco sensibile alle diverse ipotesi demografiche. In dieci anni si aggiungono oltre 5.600 anziani, un incremento superiore a quello già consistente registrato nel decennio precedente.

Tabella 51. – Serie storica e scenario della popolazione anziana (65 anni ed oltre)

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2013	23.175			
2014	23.738	2024	27.328	27.328
2015	24.227	2025	27.902	27.899
2016	24.624	2026	28.472	28.466
2017	24.931	2027	29.057	29.043
2018	25.285	2028	29.632	29.609
2019	25.643	2029	30.278	30.245
2020	25.807	2030	30.916	30.873
2021	26.011	2031	31.568	31.511
2022	26.382	2032	32.118	32.041
2023	26.844	2033	32.654	32.562
Variazione decennale	3.669		5.810	5.718
Variazione percentuale	15,8%		21,6%	21,3%

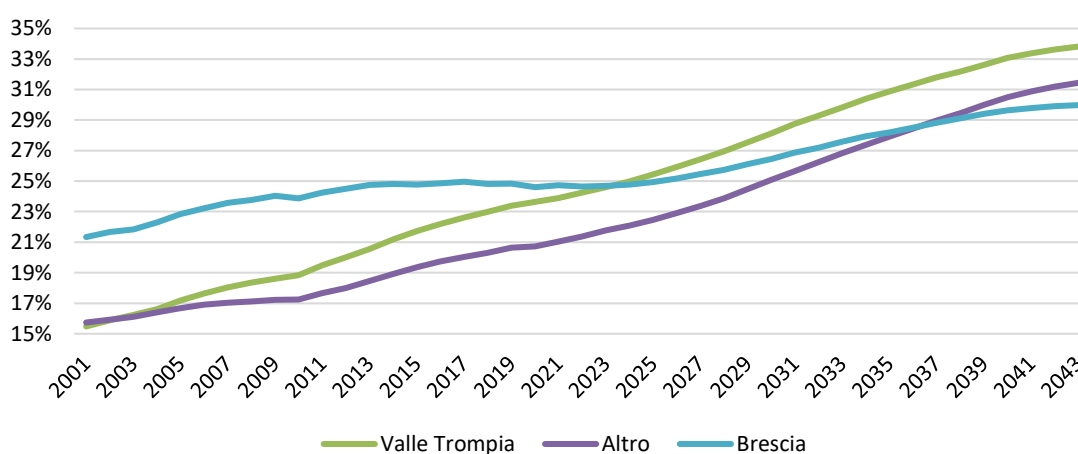
Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'incidenza degli over 65 sulla popolazione complessiva mostra con maggiore evidenza la trasformazione in atto. Nei primi anni Duemila la quota si collocava attorno al 16%; nel 2023 supera il 24–

25% e nello scenario al 2043 si avvicina o supera il 33–34%. In poco più di vent'anni la Val Trompia guadagna quasi venti punti percentuali di incidenza della popolazione anziana, delineando una struttura sempre più sbilanciata verso le età elevate.

Il confronto territoriale evidenzia una dinamica convergente ma con intensità differenti. Il resto della provincia mostra un incremento analogo, ma partendo da una base più ampia e con una dinamica demografica complessiva più solida. Il comune di Brescia presenta anch'esso un aumento marcato, ma con un'incidenza leggermente inferiore nello scenario di lungo periodo, grazie a una maggiore capacità attrattiva delle classi in età attiva. La Val Trompia si colloca tra le aree a più forte accelerazione dell'invecchiamento, con una crescita della componente anziana più rapida rispetto al capoluogo e sostanzialmente allineata o superiore alla media provinciale.

Figura 93. – Incidenza della popolazione anziana (65 anni ed oltre) sulla popolazione complessiva



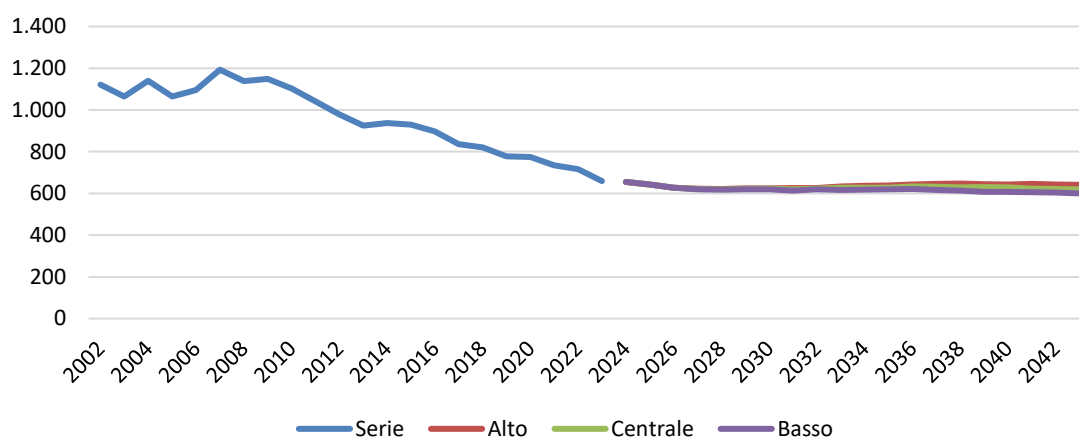
Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel medio-lungo periodo il territorio si configura quindi come un'area a marcato squilibrio generazionale: la crescita degli over 65 non è compensata da un analogo rafforzamento delle classi giovani e in età lavorativa. L'invecchiamento diventa il tratto dominante della struttura demografica, con implicazioni rilevanti per il mercato del lavoro, la sostenibilità dei servizi e la domanda socio-sanitaria.

2.4.4. Movimento naturale

La dinamica naturale della Val Trompia è il principale fattore di contrazione demografica nel medio periodo, con un progressivo squilibrio tra nascite e morti che si accentua nello scenario prospettico.

Figura 94. – Serie storica e scenario delle nascite



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le nascite mostrano una flessione marcata lungo tutto il decennio 2014–2023: da 937 nati nel 2014 si scende a 659 nel 2023, con una media annua di 808 unità. La riduzione è continua e strutturale, coerente con la contrazione delle classi in età feconda e con l’abbassamento della fecondità. Lo scenario al 2033 conferma questa traiettoria: le nascite si attestano tra 617 e 634 unità annue, con una media prospettica intorno a 625–630, pari a una diminuzione superiore al 22% rispetto al decennio precedente. Non si osservano segnali di inversione, ma una stabilizzazione su livelli più bassi.

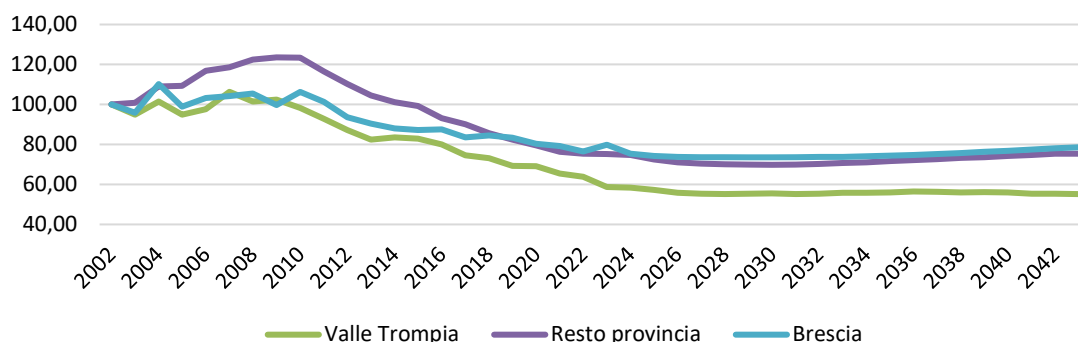
Tabella 52. – Serie storica e scenario delle nascite

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	937	2024	655	655	655
2015	930	2025	642	642	642
2016	897	2026	627	627	627
2017	836	2027	622	621	620
2018	820	2028	621	620	618
2019	777	2029	624	621	619
2020	775	2030	625	623	619
2021	735	2031	626	620	614
2022	717	2032	626	622	620
2023	659	2033	634	627	617
Media annua decennio	808			628	625
Variazione percentuale			-22,0%	-22,3%	-22,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale l’indice delle nascite (base 2002=100) evidenzia una dinamica negativa in tutti i contesti, ma la Val Trompia presenta un calo più accentuato rispetto al resto della provincia e al comune di Brescia. Dopo una fase espansiva nei primi anni Duemila, la curva scende stabilmente sotto quota 70 e si colloca su livelli inferiori rispetto agli altri territori, segnalando una maggiore esposizione agli effetti della riduzione della base riproduttiva.

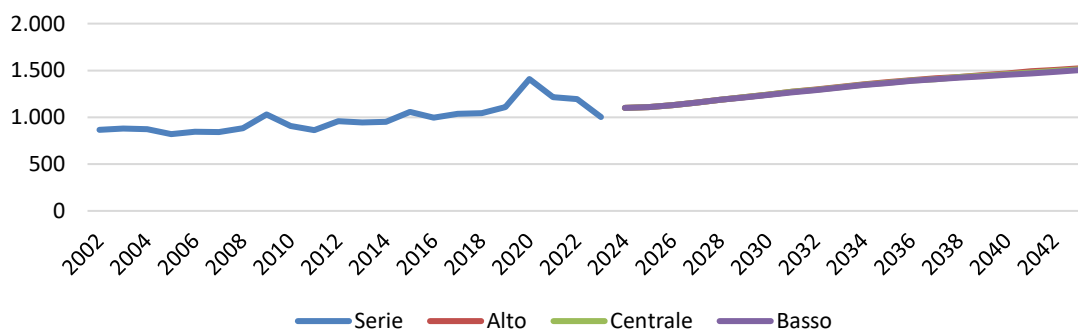
Figura 95. – Indice delle nascite (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le morti seguono invece una traiettoria opposta. Nel periodo 2014–2023 la media annua è pari a 1.101 decessi, con un picco nel 2020 (1.408) legato alla pandemia. Anche al netto dell’evento straordinario, la tendenza è crescente. Nel 2023 i decessi si collocano a 1.003 unità.

Figura 96. – Serie storica e scenario delle morti



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un ulteriore incremento, fino a 1.316–1.323 unità annue, con una media prospettica attorno a 1.200 decessi (+9% circa rispetto al decennio precedente). La crescita è progressiva e coerente con l’aumento della popolazione anziana.

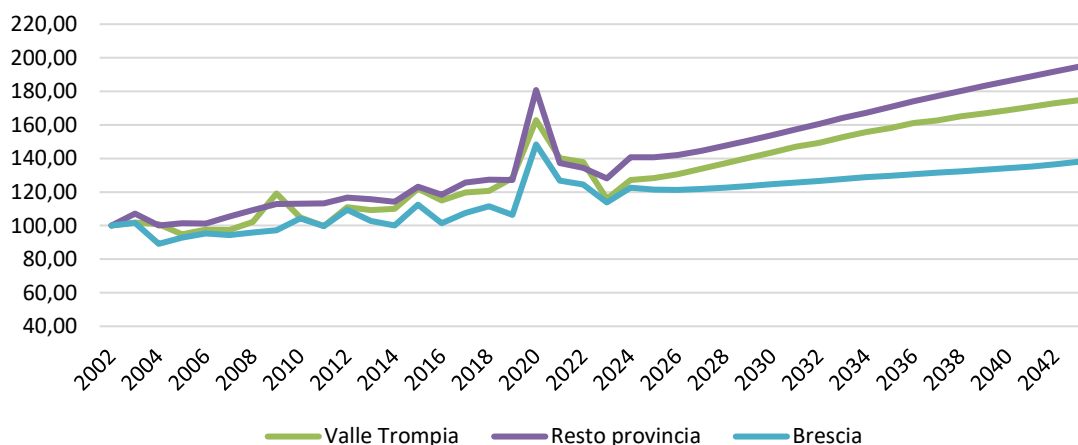
Tabella 53. – Serie storica e scenario delle morti

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	951	2024	1.100	1.100	1.100
2015	1.056	2025	1.110	1.110	1.110
2016	995	2026	1.130	1.130	1.130
2017	1.036	2027	1.157	1.157	1.156
2018	1.044	2028	1.187	1.186	1.186
2019	1.110	2029	1.214	1.214	1.212
2020	1.408	2030	1.243	1.242	1.240
2021	1.213	2031	1.272	1.272	1.267
2022	1.193	2032	1.295	1.292	1.290
2023	1.003	2033	1.323	1.321	1.316
Media annua decennio	1.101		1.203	1.202	1.201
Variazione percentuale			9,3%	9,2%	9,1%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale l'indice delle morti cresce ovunque, ma con intensità differenti. Il resto della provincia evidenzia un incremento più marcato nel lungo periodo; il comune di Brescia mostra una dinamica più contenuta; la Val Trompia si colloca in posizione intermedia ma con una crescita significativa in rapporto alla propria dimensione. L'effetto combinato dell'invecchiamento e della stagnazione delle classi giovani rende l'aumento dei decessi un fenomeno strutturale.

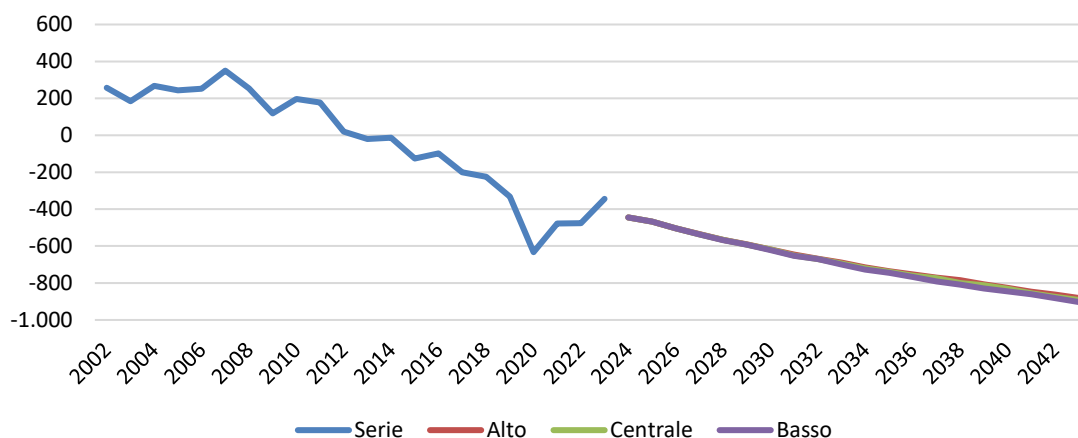
Figura 97. – Indice delle morti (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Il saldo naturale sintetizza queste dinamiche. Nel decennio 2014–2023 la media annua è pari a –293 unità, con un peggioramento evidente nel 2020 (–633). Negli ultimi anni il saldo resta fortemente negativo (–344 nel 2023).

Figura 98. – Serie storica e scenario del saldo naturale



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 mostra un ulteriore deterioramento: il saldo si colloca tra –689 e –699 unità annue, con una media prospettica di circa –575 unità, quasi il doppio del disavanzo medio del decennio precedente (+96% in termini di peggioramento).

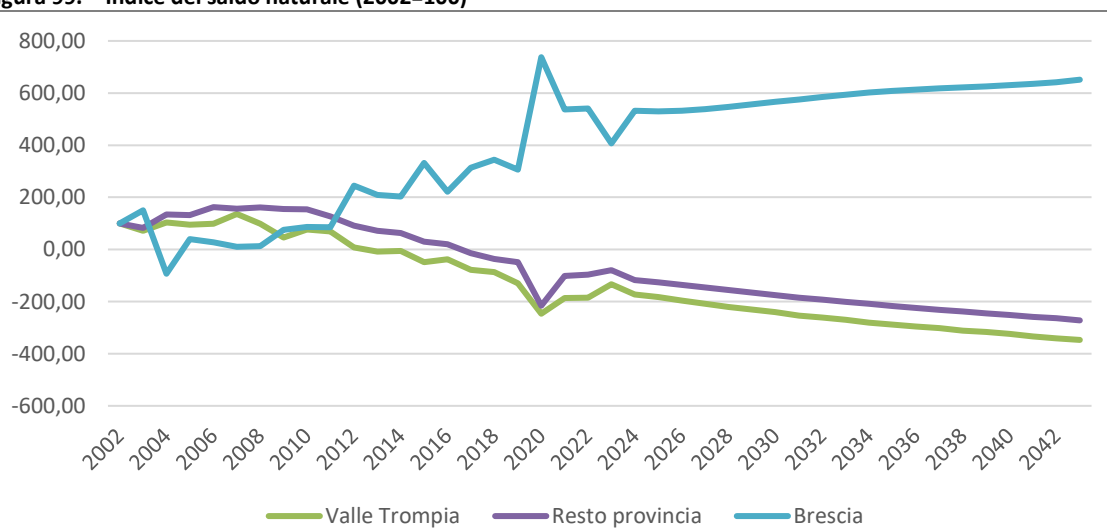
Tabella 54. – Serie storica e scenario del saldo naturale

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-14	2024	-445	-445	-445
2015	-126	2025	-468	-468	-468
2016	-98	2026	-503	-503	-503
2017	-200	2027	-535	-536	-536
2018	-224	2028	-566	-566	-568
2019	-333	2029	-590	-593	-593
2020	-633	2030	-618	-619	-621
2021	-478	2031	-646	-652	-653
2022	-476	2032	-669	-670	-670
2023	-344	2033	-689	-694	-699
Media annua decennio	-293		-573	-575	-576
Variazione percentuale			95,8%	96,4%	96,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale il saldo naturale negativo è un fenomeno diffuso, ma in Val Trompia assume un'intensità più marcata rispetto al comune di Brescia e si avvicina, per entità relativa, alla media provinciale. Il capoluogo beneficia di una maggiore capacità compensativa migratoria e di una struttura per età più equilibrata, mentre la Val Trompia presenta uno squilibrio strutturale tra nascite e morti che tende ad ampliarsi.

Figura 99. – Indice del saldo naturale (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

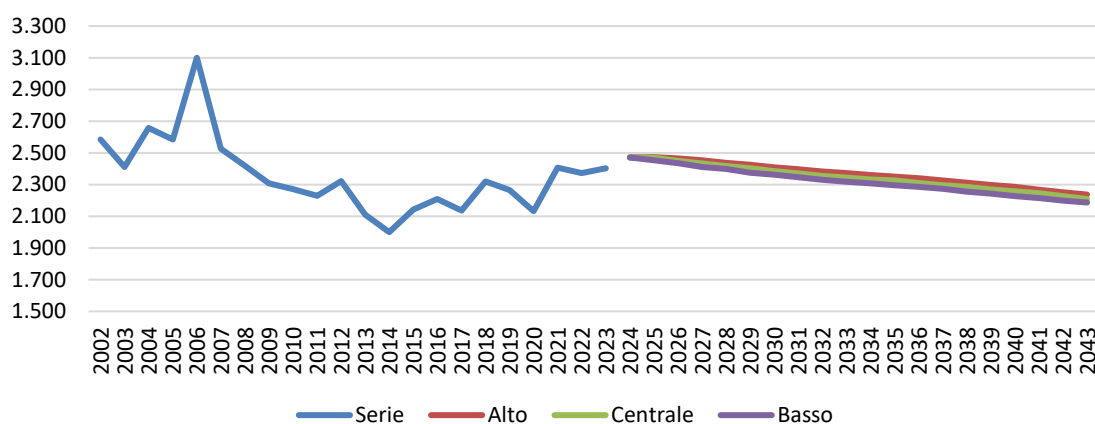
Nel complesso, il movimento naturale della Val Trompia evidenzia una dinamica di forte deterioramento: nascite in calo strutturale, morti in aumento per effetto dell'invecchiamento e saldo naturale sempre più negativo. In assenza di un contributo migratorio significativo, questa componente rappresenta il principale fattore di riduzione e trasformazione della struttura demografica nel medio-lungo periodo.

2.4.5. Movimento migratorio residenti italiani

✓ Il movimento interno

Nel periodo 2014–2023 le iscrizioni da altri comuni si attestano su una media annua di 2.239 unità, con una dinamica oscillante ma sostanzialmente stabile attorno alle 2.100–2.400 unità. Dopo un picco nel 2021–2023 (oltre 2.400 iscrizioni), la serie non evidenzia una crescita strutturale, ma una tenuta su livelli medio-alti.

Figura 100. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani da altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un incremento moderato rispetto alla media storica (tra +6,8% e +8,5%), con valori compresi tra 2.318 e 2.373 unità annue. Tuttavia, la traiettoria prospettica mostra una lieve flessione nel tempo dopo il 2024, segnalando una sostanziale stabilizzazione più che un'espansione.

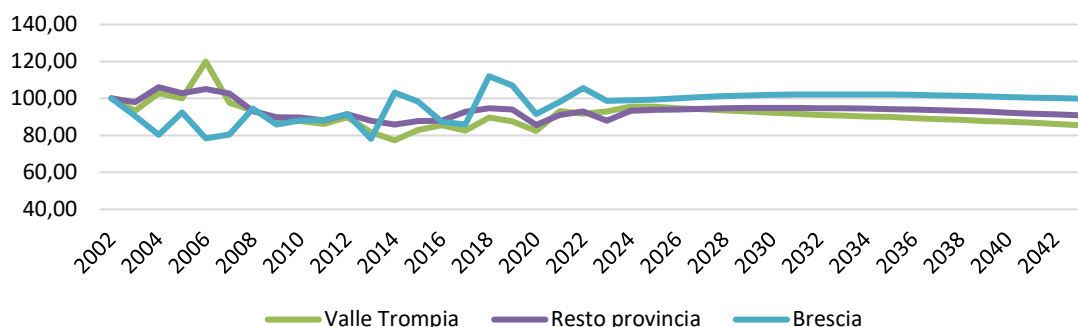
Tabella 55. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani da altri comuni

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	2.000	2024	2.471	2.471	2.471
2015	2.143	2025	2.473	2.469	2.453
2016	2.209	2026	2.466	2.450	2.435
2017	2.136	2027	2.454	2.433	2.410
2018	2.319	2028	2.437	2.417	2.398
2019	2.266	2029	2.425	2.402	2.375
2020	2.132	2030	2.408	2.384	2.362
2021	2.406	2031	2.396	2.370	2.347
2022	2.373	2032	2.383	2.354	2.331
2023	2.402	2033	2.373	2.344	2.318
Media annua decennio	2.239		2.429	2.409	2.390
Variazione percentuale			8,5%	7,6%	6,8%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale l'indice evidenzia una dinamica meno brillante rispetto al comune di Brescia, che intercetta flussi più consistenti e stabili, e sostanzialmente allineata al resto della provincia. La Val Trompia partecipa ai movimenti di redistribuzione intra-provinciale, ma non si configura come polo di forte attrazione netta.

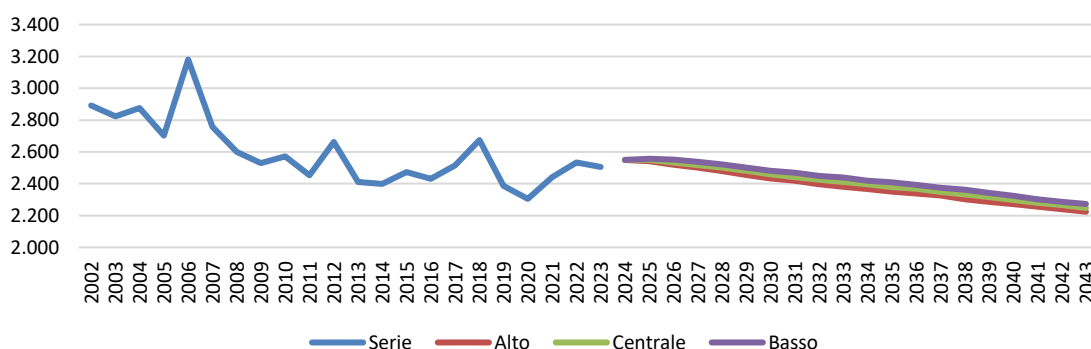
Figura 101. – Indice delle iscrizioni di italiani da altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel decennio 2014–2023 le cancellazioni verso altri comuni sono mediamente pari a 2.467 unità annue, con livelli costantemente superiori alle iscrizioni fino agli ultimi anni. Il 2018 rappresenta il picco (2.674 cancellazioni), seguito da una leggera riduzione ma senza inversione di tendenza strutturale.

Figura 102. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 indica valori sostanzialmente stabili, compresi tra 2.468 e 2.506 unità annue, con variazioni contenute rispetto al periodo storico. La mobilità in uscita interna rimane quindi strutturalmente elevata.

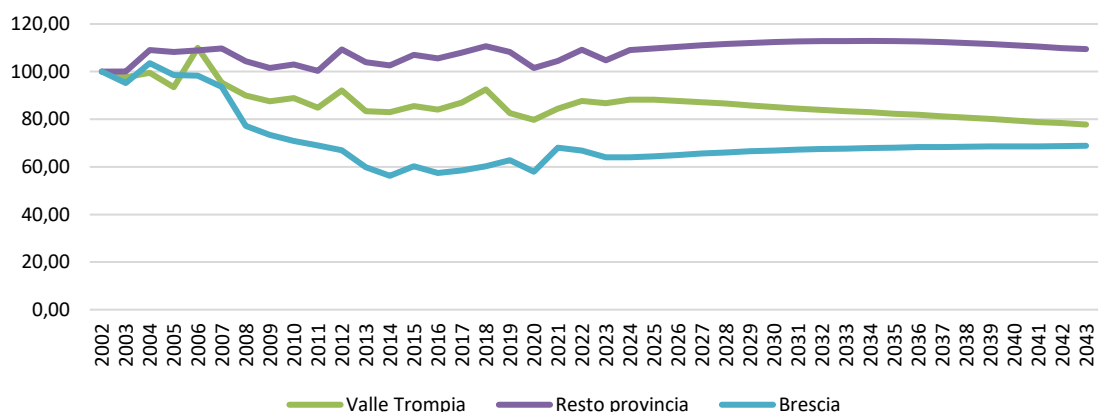
Tabella 56. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per altri comuni

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	2.399	2024	2.549	2.549	2.549
2015	2.474	2025	2.541	2.550	2.557
2016	2.431	2026	2.520	2.534	2.551
2017	2.515	2027	2.501	2.518	2.537
2018	2.674	2028	2.480	2.502	2.521
2019	2.386	2029	2.456	2.481	2.501
2020	2.305	2030	2.434	2.460	2.482
2021	2.441	2031	2.418	2.442	2.469
2022	2.534	2032	2.397	2.425	2.449
2023	2.506	2033	2.380	2.411	2.439
Media annua decennio	2.467		2.468	2.487	2.506
Variazione percentuale			0,0%	0,8%	1,6%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale l'indice mostra per la Val Trompia un livello di cancellazioni più alto rispetto al comune di Brescia in termini relativi, mentre il resto della provincia evidenzia una dinamica simile ma più stabile. Il territorio appare esposto a flussi in uscita verso aree urbane o maggiormente integrate dal punto di vista economico.

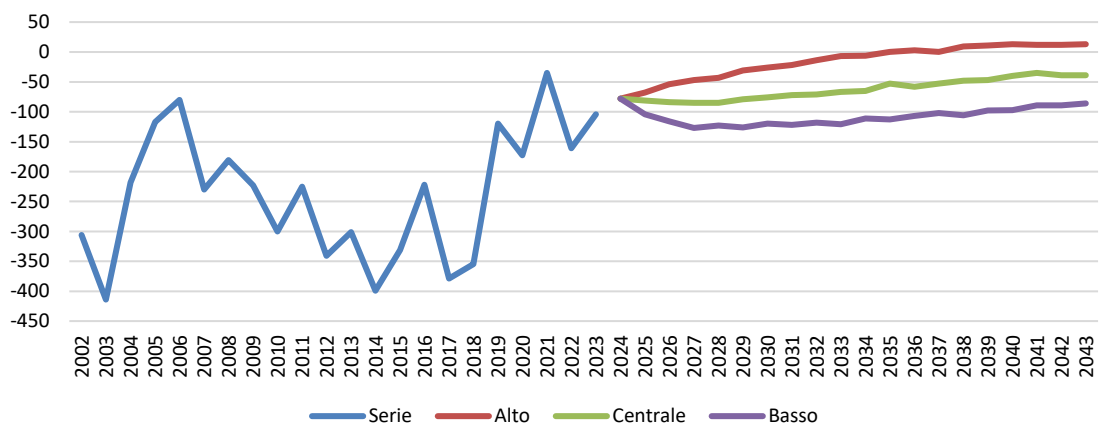
Figura 103. – Indice delle cancellazioni di italiani per altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel periodo storico il saldo migratorio interno è stabilmente negativo, con una media annua di -228 unità. Gli anni 2014–2018 registrano disavanzi particolarmente ampi (-399 nel 2014), mentre negli anni più recenti si osserva un progressivo ridimensionamento del saldo negativo (-104 nel 2023).

Figura 104. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 mostra un netto miglioramento, con un saldo medio compreso tra -39 e -116 unità annue. Nello scenario alto il disavanzo si riduce quasi all'equilibrio (-7 nel 2033), mentre nello scenario centrale e basso resta negativo ma meno ampio rispetto al passato.

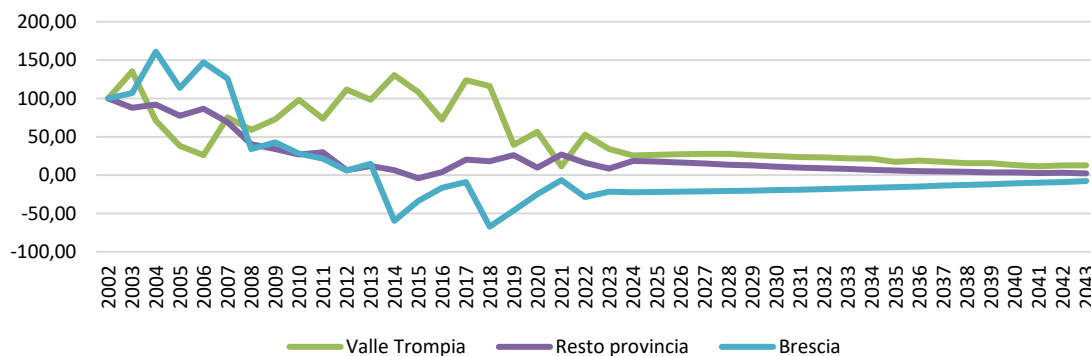
Tabella 57. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con altri comuni

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-399	2024	-78	-78	-78
2015	-331	2025	-68	-81	-104
2016	-222	2026	-54	-84	-116
2017	-379	2027	-47	-85	-127
2018	-355	2028	-43	-85	-123
2019	-120	2029	-31	-79	-126
2020	-173	2030	-26	-76	-120
2021	-35	2031	-22	-72	-122
2022	-161	2032	-14	-71	-118
2023	-104	2033	-7	-67	-121
Media annua decennio	-228			-78	-116
Variazione percentuale			-82,9%	-65,9%	-49,3%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale l'indice evidenzia che il comune di Brescia tende verso l'equilibrio o saldi prossimi allo zero, mentre la Val Trompia mantiene una posizione più fragile, pur in miglioramento. Il saldo interno negativo rappresenta un fattore di perdita strutturale di popolazione italiana verso altri contesti provinciali.

Figura 105. – Indice del saldo migratorio di italiani con altri comuni (2002=100)

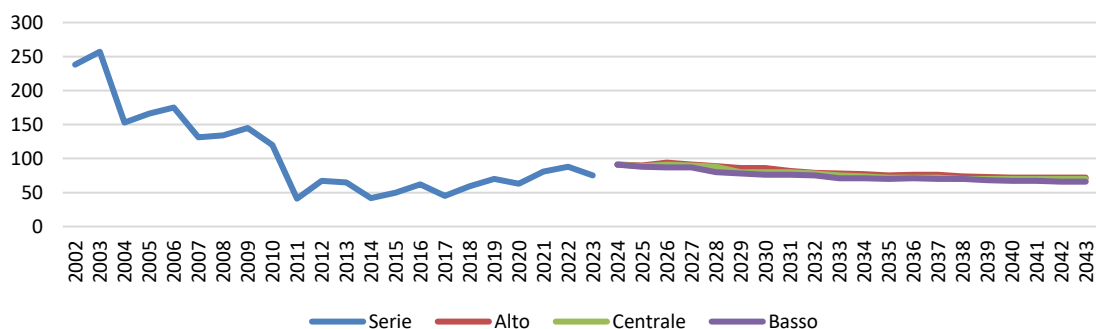


Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

✓ Il movimento estero

Nel periodo 2014–2023 le iscrizioni dall'estero sono contenute (media annua 64 unità), con valori oscillanti tra 42 e 88 unità. La serie non mostra una dinamica espansiva significativa, ma una sostanziale stabilità su livelli modesti.

Figura 106. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani dall'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un incremento rispetto alla media storica (+27% / +36%), con valori compresi tra 71 e 78 unità annue. Si tratta comunque di volumi limitati, che incidono marginalmente sul quadro demografico complessivo.

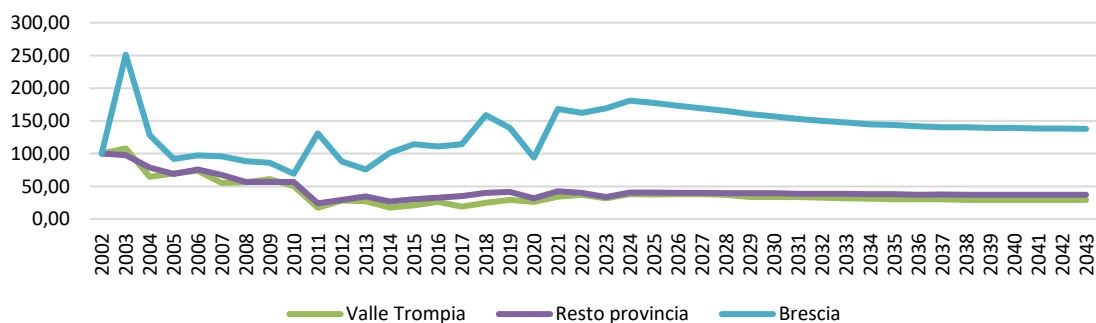
Tabella 58. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di italiani dall'estero

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	42	2024	91	91	91
2015	50	2025	90	89	88
2016	62	2026	94	91	87
2017	45	2027	91	90	87
2018	59	2028	89	88	80
2019	70	2029	86	80	78
2020	63	2030	86	80	76
2021	81	2031	82	80	76
2022	88	2032	79	78	75
2023	75	2033	78	75	71
Media annua decennio	64		87	84	81
Variazione percentuale			36,4%	32,6%	27,4%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale l'indice evidenzia una maggiore capacità attrattiva del comune di Brescia, mentre la Val Trompia e il resto della provincia restano su livelli bassi. Il territorio non si configura come destinazione primaria per il rientro di italiani dall'estero.

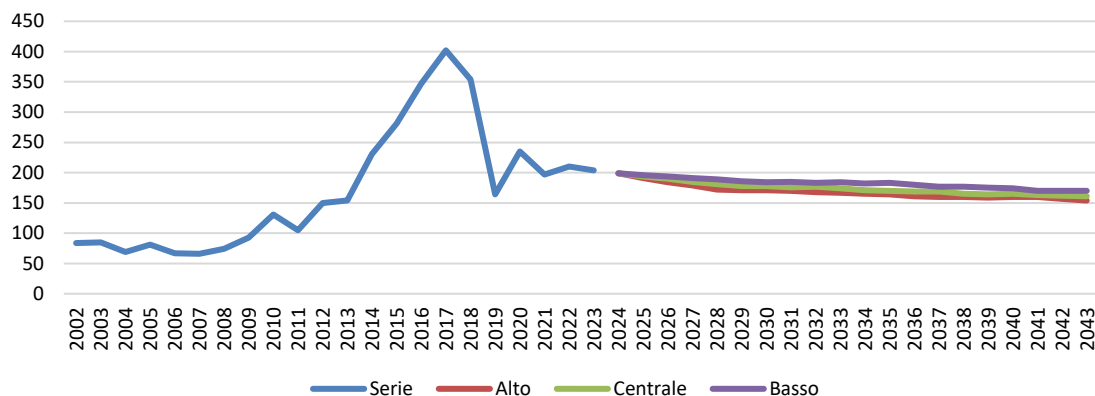
Figura 107. – Indice delle iscrizioni di italiani dall'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso l'estero presentano una media annua di 263 unità nel periodo storico, con picchi molto elevati tra il 2016 e il 2018 (oltre 400 nel 2017). Negli ultimi anni il livello si riduce, ma resta superiore alle iscrizioni.

Figura 108. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 indica una diminuzione rispetto alla media storica (-28% / -32%), con valori compresi tra 167 e 184 unità annue. La mobilità verso l'estero si ridimensiona rispetto ai livelli più critici, ma resta significativa.

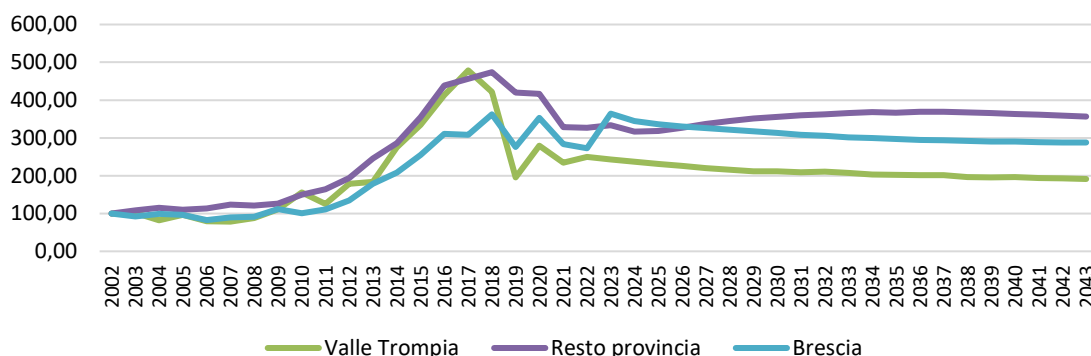
Tabella 59. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di italiani per l'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	231	2024	199	199
2015	281	2025	191	194
2016	347	2026	184	190
2017	402	2027	179	185
2018	354	2028	172	181
2019	164	2029	171	178
2020	235	2030	171	178
2021	197	2031	170	176
2022	210	2032	168	177
2023	204	2033	167	174
Media annua decennio	263		177	183
Variazione percentuale			-32,5%	-30,2%
				-28,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale l'indice mostra un andamento analogo nel resto della provincia, mentre il comune di Brescia registra dinamiche più intense in termini assoluti. In Val Trompia l'emigrazione internazionale continua a coinvolgere quote rilevanti di popolazione in età attiva.

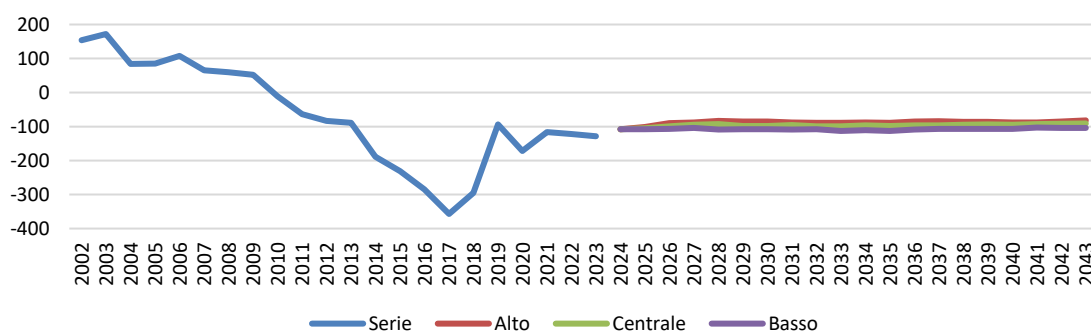
Figura 109. – Indice delle cancellazioni di italiani per l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel periodo 2014–2023 il saldo con l'estero è fortemente negativo (media annua –199 unità), con punte particolarmente critiche tra il 2016 e il 2018. Nel 2023 il saldo resta negativo (–129).

Figura 110. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 mostra un miglioramento significativo, ma il segno rimane negativo in tutte le ipotesi (tra –89 e –113 unità annue). Il disavanzo si dimezza rispetto al periodo storico, ma non si annulla.

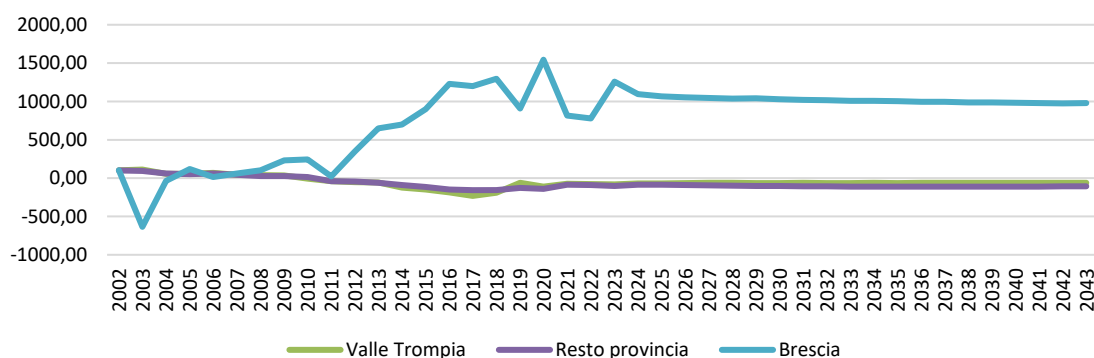
Tabella 60. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di italiani con l'estero

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	-189	2024	-108	-108	-108
2015	-231	2025	-101	-105	-108
2016	-285	2026	-90	-99	-107
2017	-357	2027	-88	-95	-104
2018	-295	2028	-83	-93	-109
2019	-94	2029	-85	-98	-108
2020	-172	2030	-85	-98	-108
2021	-116	2031	-88	-96	-109
2022	-122	2032	-89	-99	-108
2023	-129	2033	-89	-99	-113
Media annua decennio	-199		-91	-99	-108
Variazione percentuale			-54,5%	-50,3%	-45,6%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale il saldo con l'estero è negativo anche nel resto della provincia, mentre il comune di Brescia tende a ridurre maggiormente il disavanzo grazie a una maggiore capacità attrattiva complessiva. Per la Val Trompia il saldo estero continua a rappresentare un fattore strutturale di perdita della componente italiana.

Figura 111. – Indice del saldo migratorio di italiani con l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

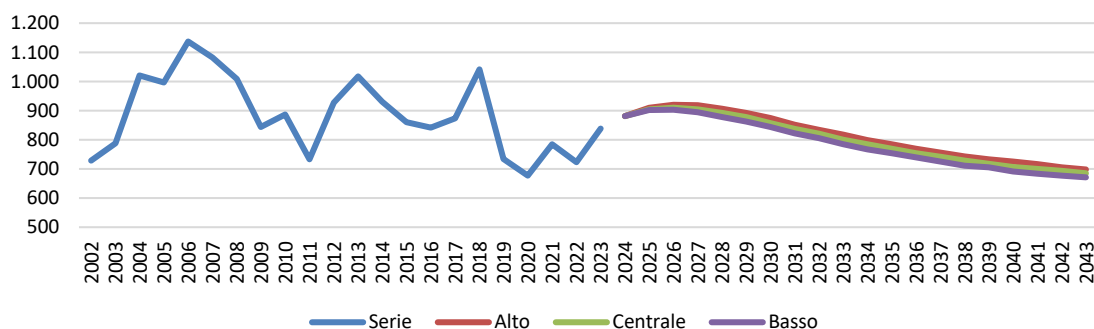
Nel complesso, il movimento migratorio degli italiani in Val Trompia è caratterizzato da un saldo interno negativo ma in miglioramento e da un saldo estero stabilmente negativo, seppur in attenuazione. La dinamica migratoria italiana non è sufficiente a compensare il saldo naturale fortemente negativo e contribuisce alla stagnazione o alla lieve contrazione della popolazione complessiva nel medio periodo.

2.4.6. Movimento migratorio residenti stranieri

✓ Il movimento interno

Nel periodo 2014–2023 le iscrizioni di stranieri da altri comuni si attestano su una media annua di 830 unità, con una dinamica oscillante ma complessivamente sostenuta. Dopo il picco del 2018 (1.041 iscrizioni), si registra una contrazione nel 2019–2020 e una ripresa nel 2023 (838). La mobilità interna della componente straniera appare significativa e sensibile al ciclo economico locale.

Figura 112. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri da altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un incremento moderato rispetto alla media storica (+3,3% / +6,1%), con valori compresi tra 785 e 818 unità annue. Tuttavia, la traiettoria prospettica è leggermente decrescente dopo il 2025, segnalando una stabilizzazione più che un'espansione.

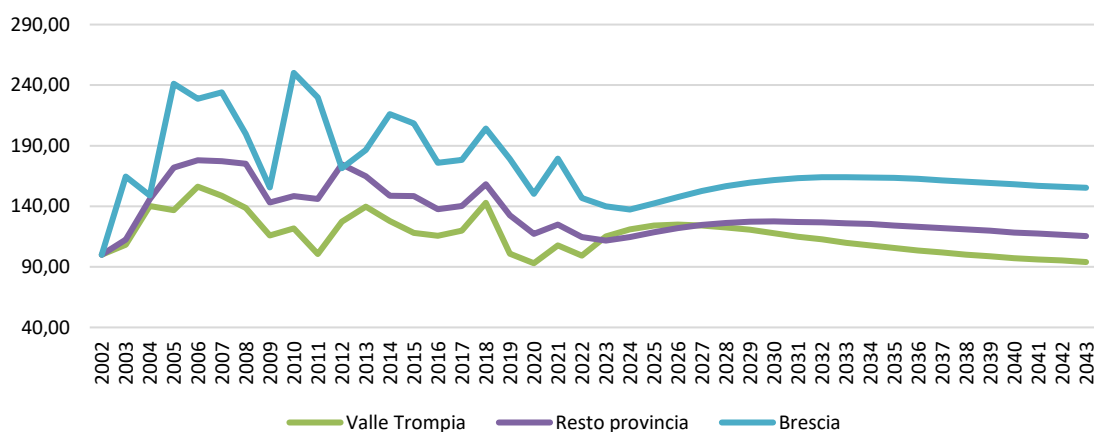
Tabella 61. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri da altri comuni

	SERIE STORICA		SCENARIO		
			ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	931	2024	881	881	881
2015	860	2025	910	904	902
2016	842	2026	920	910	903
2017	873	2027	918	904	894
2018	1.041	2028	906	892	878
2019	734	2029	892	878	863
2020	677	2030	875	857	844
2021	784	2031	852	837	822
2022	723	2032	834	821	805
2023	838	2033	818	800	785
Media annua decennio	830		881	868	858
Variazione percentuale			6,1%	4,6%	3,3%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, l'indice mostra che la Val Trompia presenta una dinamica meno brillante rispetto al comune di Brescia, che intercetta flussi interni più consistenti e stabili, ma più sostenuta rispetto ad alcune altre aree vallive. Il territorio beneficia di movimenti intra-provinciali legati alla distribuzione dell'offerta abitativa e occupazionale, ma non assume un ruolo centrale nei flussi interni.

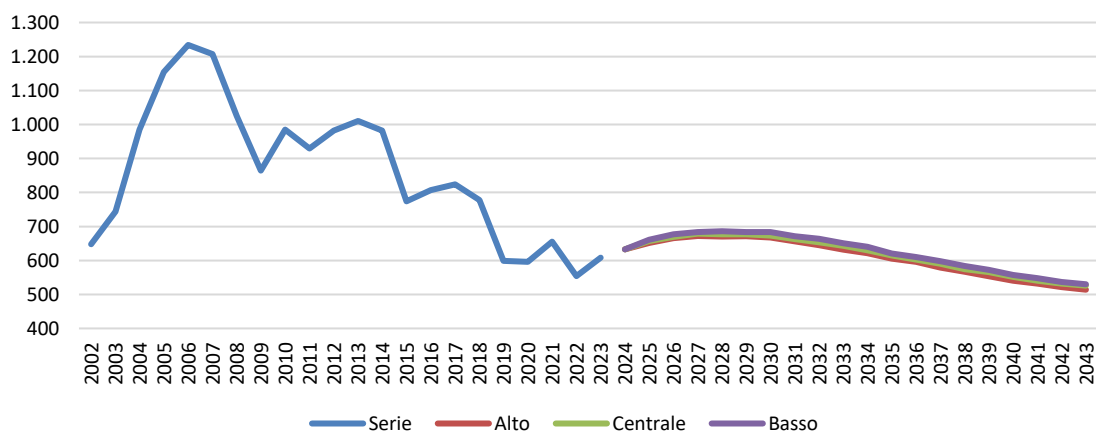
Figura 113. – Indice delle iscrizioni di stranieri da altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel decennio 2014–2023 le cancellazioni verso altri comuni si collocano su una media annua di 718 unità, con una riduzione progressiva rispetto ai livelli più elevati della metà degli anni 2010. Dopo il 2018, la serie si stabilizza su valori inferiori (554 nel 2022, 608 nel 2023).

Figura 114. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 indica una diminuzione strutturale rispetto al periodo storico (-7% / -8,5%), con valori compresi tra 632 e 670 unità annue. Le uscite interne restano consistenti ma meno intense rispetto al passato.

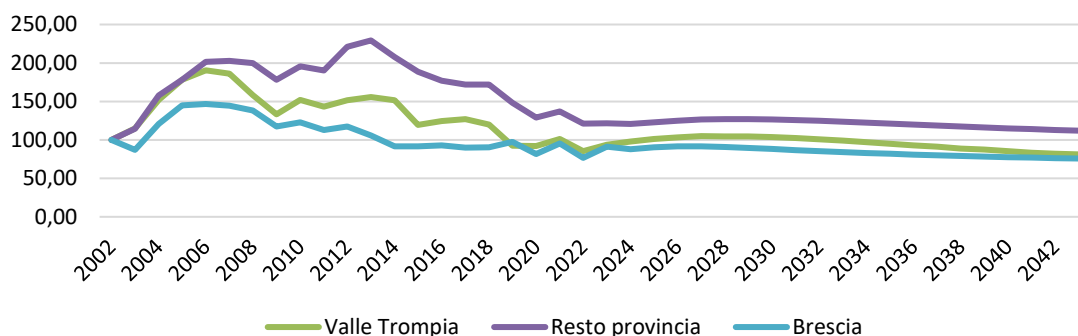
Tabella 62. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per altri comuni

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	982	2024	633	633	633
2015	774	2025	652	657	661
2016	807	2026	666	669	677
2017	824	2027	672	679	684
2018	778	2028	670	677	686
2019	599	2029	671	677	684
2020	596	2030	668	673	684
2021	655	2031	656	663	671
2022	554	2032	645	653	664
2023	608	2033	632	643	651
Media annua decennio	718		657	662	670
Variazione percentuale			-8,5%	-7,7%	-6,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, la Val Trompia mostra un andamento simile al resto della provincia, mentre il comune di Brescia evidenzia livelli relativamente più contenuti in rapporto alla dimensione della popolazione straniera residente. La progressiva riduzione delle cancellazioni suggerisce una maggiore stabilizzazione delle presenze.

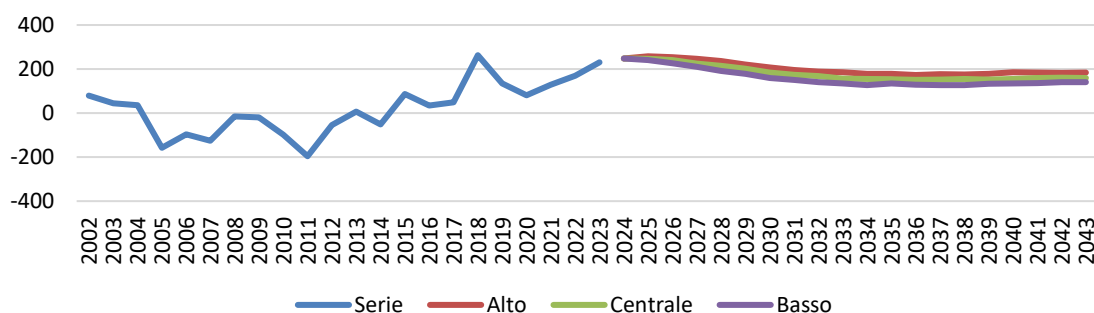
Figura 115. – Indice delle cancellazioni di stranieri per altri comuni (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel periodo storico il saldo migratorio interno è mediamente positivo (+113 unità annue), con un rafforzamento negli anni più recenti (230 nel 2023). Dopo una fase iniziale alternante, la dinamica diventa stabilmente positiva a partire dal 2018.

Figura 116. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con altri comuni



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 mostra un ulteriore consolidamento, con saldi medi compresi tra +188 e +224 unità annue (+67% / +99% rispetto alla media storica). Anche se la traiettoria prospettica tende a ridursi gradualmente nel tempo, il saldo resta ampiamente positivo in tutte le ipotesi.

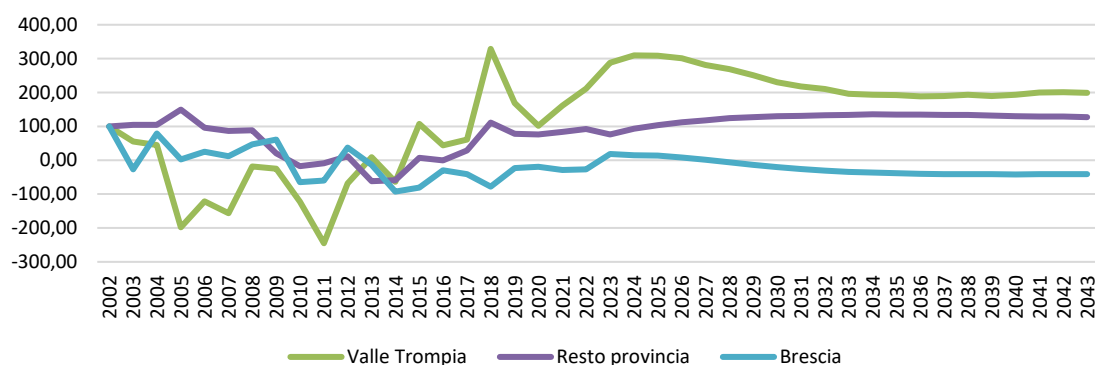
Tabella 63. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con altri comuni

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	-51	2024	248	248	248
2015	86	2025	258	247	241
2016	35	2026	254	241	226
2017	49	2027	246	225	210
2018	263	2028	236	215	192
2019	135	2029	221	201	179
2020	81	2030	207	184	160
2021	129	2031	196	174	151
2022	169	2032	189	168	141
2023	230	2033	186	157	134
Media annua decennio	113		224	206	188
Variazione percentuale			99,0%	82,9%	67,1%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, la Val Trompia presenta una dinamica più favorevole rispetto al comune di Brescia, dove il saldo interno tende verso l'equilibrio, e si colloca in linea o leggermente sopra la media provinciale. Il territorio si configura come area di consolidamento della popolazione straniera già presente in provincia.

Figura 117. – Indice del saldo migratorio di stranieri con altri comuni (2002=100)

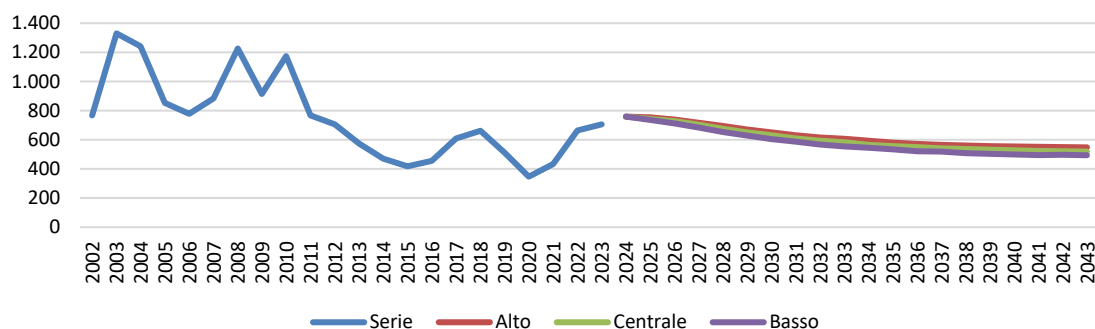


Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

✓ **Il movimento estero**

Nel periodo 2014–2023 le iscrizioni dall'estero mostrano una media annua di 528 unità, con oscillazioni rilevanti: valori elevati nel 2017–2018 e una forte ripresa nel 2022–2023 (664 e 706). La componente estera rappresenta una quota significativa dei nuovi ingressi.

Figura 118. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri dall'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un incremento consistente rispetto alla media storica (+23% / +30%), con valori compresi tra 555 e 606 unità annue. La traiettoria è lievemente discendente nel tempo, ma si mantiene su livelli superiori al periodo 2014–2023.

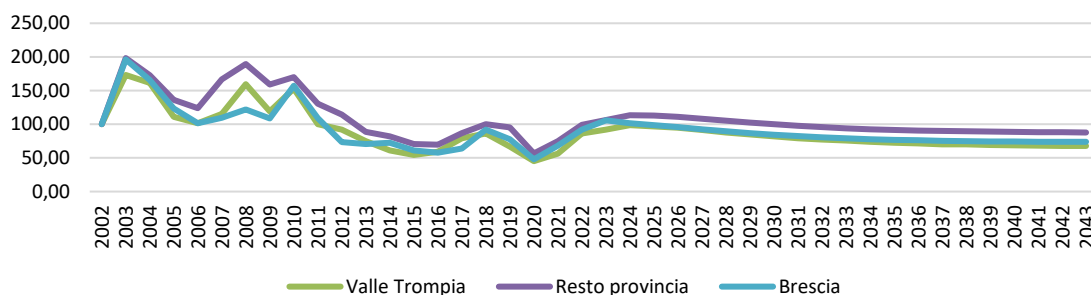
Tabella 64. – Serie storica e scenario delle iscrizioni di stranieri dall'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	470	2024	759	759	759
2015	418	2025	753	744	736
2016	455	2026	739	727	713
2017	608	2027	716	704	684
2018	661	2028	694	674	654
2019	512	2029	671	650	629
2020	347	2030	650	631	605
2021	434	2031	632	608	587
2022	664	2032	616	593	568
2023	706	2033	606	582	555
Media annua decennio	528		684	667	649
Variazione percentuale			29,6%	26,5%	23,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, l'indice evidenzia una dinamica simile nel resto della provincia, mentre il comune di Brescia mantiene volumi assoluti più elevati ma con una crescita meno accentuata in termini relativi. In Val Trompia l'apporto dall'estero ha un impatto rilevante in rapporto alla popolazione complessiva.

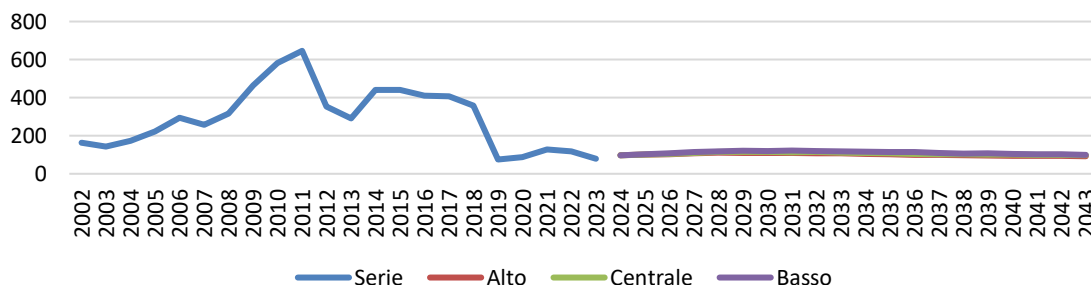
Figura 119. – Indice delle iscrizioni di stranieri dall'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le cancellazioni verso l'estero presentano una media annua di 254 unità nel decennio storico, con livelli molto elevati fino al 2016–2018 e una drastica riduzione negli anni successivi (79 nel 2023).

Figura 120. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 conferma un ridimensionamento strutturale (–55% circa rispetto alla media storica), con valori compresi tra 107 e 114 unità annue. Le uscite verso l'estero restano su livelli contenuti e stabili nel lungo periodo.

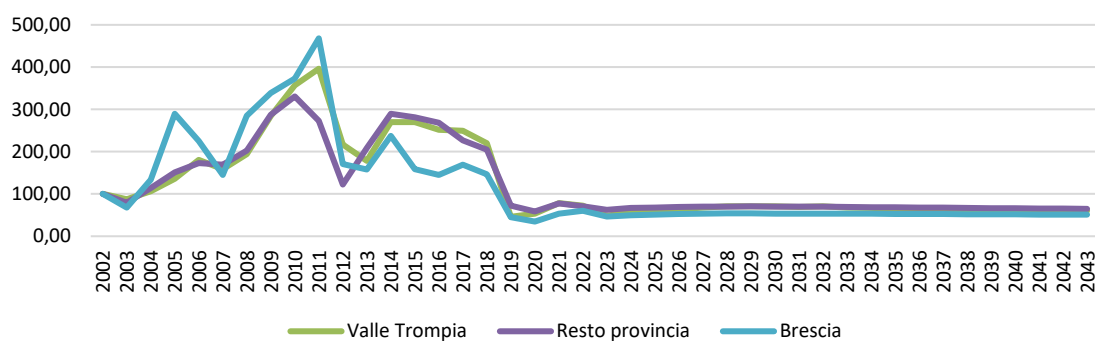
Tabella 65. – Serie storica e scenario delle cancellazioni di stranieri per l'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO		
		ALTO	CENTRALE	BASSO
2014	440	2024	97	97
2015	440	2025	101	101
2016	410	2026	102	104
2017	407	2027	107	110
2018	358	2028	111	115
2019	75	2029	109	115
2020	87	2030	109	115
2021	128	2031	109	113
2022	118	2032	107	115
2023	79	2033	107	111
Media annua decennio	254		106	110
Variazione percentuale			-58,3%	-55,2%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel confronto territoriale, la riduzione delle cancellazioni è evidente anche nel resto della provincia e nel comune di Brescia, ma in Val Trompia il calo è particolarmente netto rispetto ai picchi del passato. Si osserva un processo di radicamento più stabile della popolazione straniera.

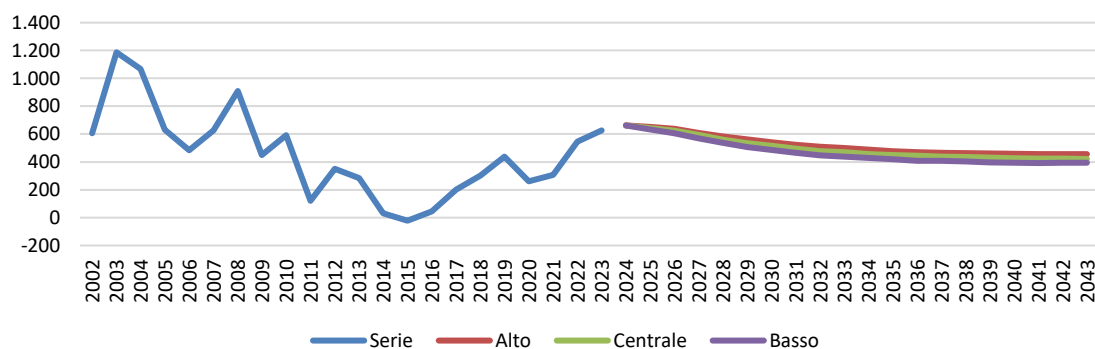
Figura 121. – Indice delle cancellazioni di stranieri per l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel periodo 2014–2023 il saldo con l'estero è mediamente positivo (+273 unità annue), con un rafforzamento significativo negli ultimi anni (627 nel 2023). Dopo una fase iniziale modesta, la dinamica diventa strutturalmente espansiva.

Figura 122. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con l'estero



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Lo scenario al 2033 prevede un saldo medio compreso tra +535 e +578 unità annue (+96% / +111% rispetto al periodo storico). Pur mostrando una graduale attenuazione dopo il 2024, il saldo resta ampiamente positivo in tutte le ipotesi.

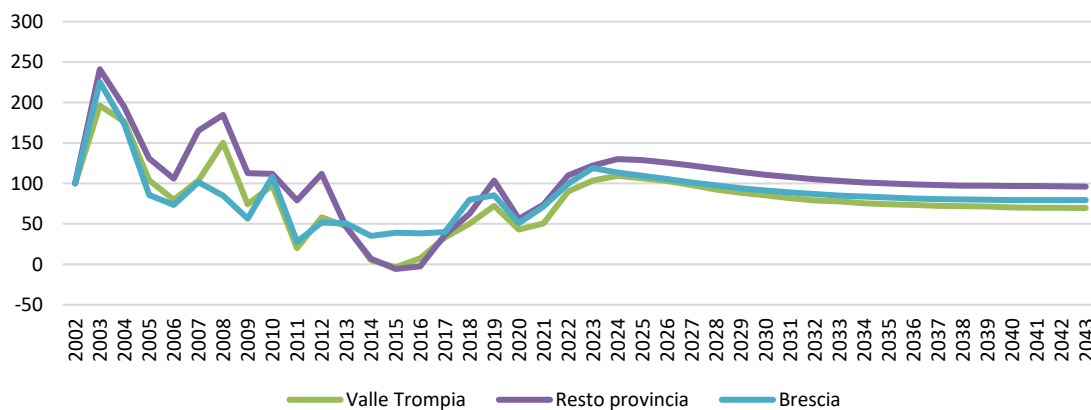
Tabella 66. – Serie storica e scenario del saldo migratorio di stranieri con l'estero

	SERIE STORICA	SCENARIO			
		ALTO	CENTRALE	BASSO	
2014	30	2024	662	662	662
2015	-22	2025	652	643	634
2016	45	2026	637	623	606
2017	201	2027	609	594	570
2018	303	2028	583	559	536
2019	437	2029	562	535	508
2020	260	2030	541	516	486
2021	306	2031	523	495	465
2022	546	2032	509	478	448
2023	627	2033	499	471	437
Media annua decennio	273		578	558	535
Variazione percentuale			111,4%	104,0%	95,8%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

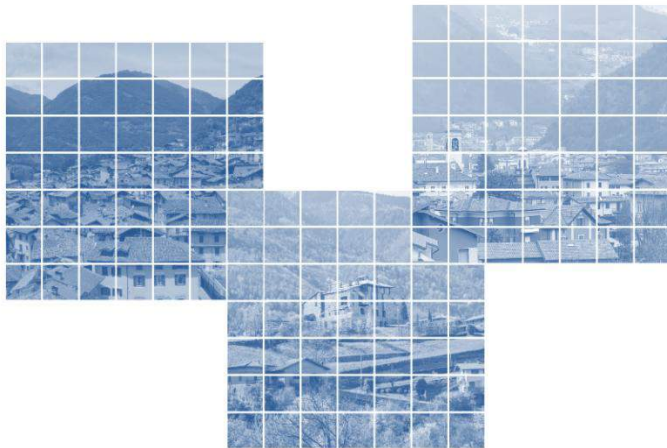
Nel confronto territoriale, la Val Trompia presenta una dinamica analoga al resto della provincia, mentre il comune di Brescia mantiene valori assoluti più elevati ma con una crescita meno marcata in termini relativi. Il saldo estero della componente straniera rappresenta il principale fattore di compensazione del saldo naturale negativo e della debolezza della componente italiana, contribuendo in modo decisivo alla tenuta demografica complessiva del territorio.

Figura 123. – Indice del saldo migratorio di stranieri con l'estero (2002=100)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT





3.

Il sistema economico delle aree montane bresciane

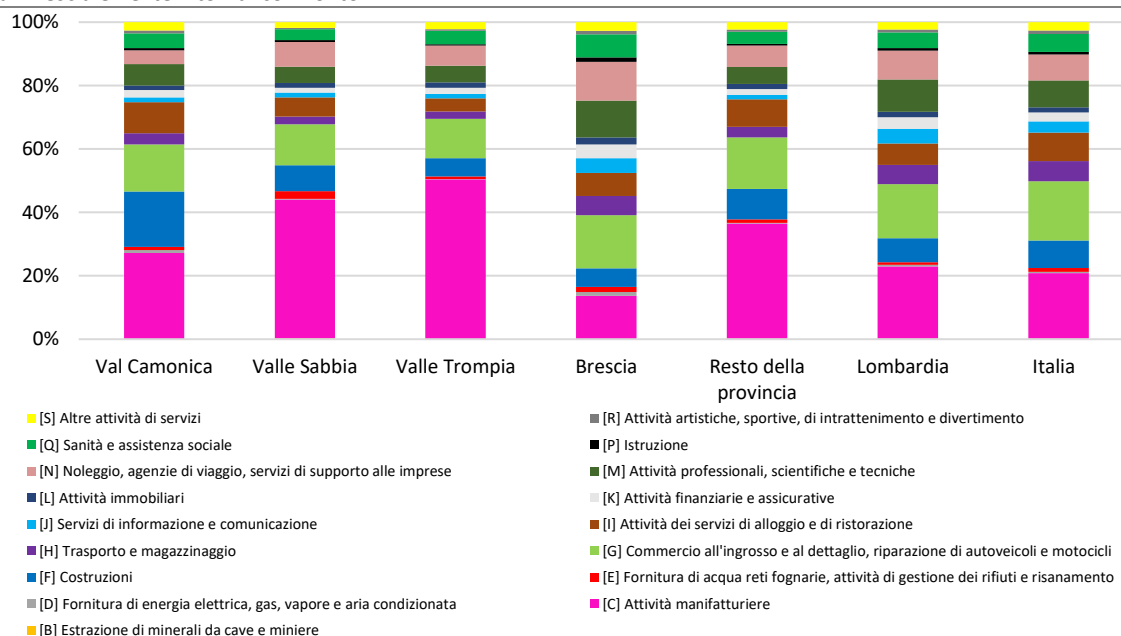
3. Il sistema economico delle aree montane bresciane

Una approfondita analisi del sistema economico a livello territoriale sub-provinciale può essere condotta sui dati relativi alle unità locali attive nei territori, resi disponibili da ISTAT attraverso l'archivio ASIA (Attività Economiche delle Imprese e delle Istituzioni Non Profit). Tali dati scontano un ritardo temporale, riferendosi gli ultimi disponibili, diffusi dall'Istituto nazionale di Statistica tra la fine dello scorso anno e gennaio 2026, al 2023. D'altra parte tale archivio, che integra informazioni dettagliate su unità produttive, addetti e valore aggiunto, derivanti dalla combinazione di censimenti (come il Censimento Permanente delle Imprese) e indagini campionarie annuali, consente una rappresentazione esaustiva del tessuto economico territoriale, ovvero delle tre valli che rappresentano le aree montane della provincia di Brescia. I dati di base, disponibili a livello comunale, sono stati pertanto raggruppati e ricondotti nelle tre Valli, messi poi a confronto con quelli relativi al Comune Capoluogo, al totale della provincia, alla macro area geografica di riferimento e al dato nazionale, evidenziando così peculiarità e differenze in termini di specializzazione, di dinamica e di rilevanza dei fenomeni.

Una primissima analisi di sintesi evidenzia che:

- L'insieme delle Valli ha una vocazione manifatturiera ben più marcata rispetto a tutti gli altri territori: nella Val Trompia, la metà degli addetti è impiegato in attività manifatturiere, con un ruolo preminente delle attività metalmeccaniche (in particolare della fabbricazione di prodotti in metallo e metallurgia), che concentrano oltre la metà degli addetti manifatturieri vallivi e sono organizzate in prevalenza in piccole e medie imprese industriali a forte radicamento territoriale, con Lumezzate, Gardone Val Trompia e Sarezzo quali principali poli produttivi.

Figura 124. – Specializzazione degli addetti presenti nel 2023 nelle unità locali delle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

- Nella Val Sabbia la quota degli addetti al manifatturiero si attesta sul 44%: il territorio è caratterizzato da una struttura manifatturiera più diffusa e articolata, con un forte peso della metallurgia (il 21% del manifatturiero vallivo, concentrata a Odolo e Casto) e della gomma-plastica

(9%, polo di Vestone), affiancata da una rete significativa di piccole imprese di costruzioni (924 unità locali e 1.905 addetti) e dei servizi, inclusi quelli legati al turismo e alle attività di prossimità, che contribuiscono a rendere il tessuto economico più diversificato rispetto alla Val Trompia). Nella media del resto della provincia, la quota di occupati al manifatturiero è ferma al 36%, e scende al 14% nel comune di Brescia.

- La Val Camonica è il territorio con la maggiore rilevanza del settore delle costruzioni sull'occupazione complessiva: il 17,5% degli addetti è occupato in unità locali di imprese di costruzioni (5.335 addetti distribuiti in 1.518 unità locali, particolarmente attiva nei comuni di Darfo Boario Terme, Esine, Pian Camuno, Corteno Golgi e Piancogno). La rilevanza del settore è pari al 9,6% nel resto della provincia, all'8% nella Val Sabbia e al 5,7% nella Val Trompia.
- Le Valli mostrano una presenza modesta di addetti al commercio, in particolare in Val Trompia e Val Sabbia, pari rispettivamente al 12% e 13% del totale, contro il 14,8% della Val Camonica, che comunque evidenzia una forte polarizzazione su Darfo Boario Terme: il comune da solo concentra il 27% degli addetti commerciali della valle, amplificando una caratteristica dell'intera provincia, dove il settore assorbe il 16% degli addetti, contro una media nazionale di poco inferiore al 19%. Questo sottodimensionamento strutturale del commercio riflette sia la dispersione territoriale e la morfologia valliva che limita l'accessibilità, sia la concorrenza dei poli commerciali della pianura e del capoluogo.
- In tutte le Valli è bassa la rappresentatività delle professioni scientifiche e tecniche, che superano appena il 5% in Val Sabbia e Val Trompia, in linea con il resto della provincia. Si distingue la Val Camonica, dove le professioni vedono attivo il 6,8% degli addetti (2.070 su 30.533), comunque inferiore alla media regionale e a quella nazionale (10,1% e 8,4% rispettivamente). Il divario più significativo emerge nel confronto con Brescia città, che concentra oltre il doppio della quota di addetti nelle professioni scientifiche rispetto alle valli, riflettendo la capacità attrattiva del capoluogo, la limitata presenza di studi professionali complessi nelle valli (dove prevalgono attività di base come commercialisti e geometri) e la minore domanda locale da parte del tessuto di PMI manifatturiere.

Nelle pagine che seguono i principali caratteri dei territori vengono analizzati con il massimo livello di dettaglio possibile, iniziando con la descrizione puntuale della struttura dei sistemi economici territoriali in termini di unità locali e addetti, passando poi all'evoluzione e trasformazione di tali apparati. L'analisi della struttura viene poi corredata dallo studio delle quantità economiche, ovvero il valore aggiunto delle unità locali, analizzato in termini di dinamica e dei due principali ambiti di attività, ovvero industria e servizi. Il punto di vista economico infine, si allargherà a considerare la ricchezza del territorio tramite l'indicatore dei redditi Irpef, analizzato in termini di livello della ricchezza pro-capite, e della sua evoluzione recente.

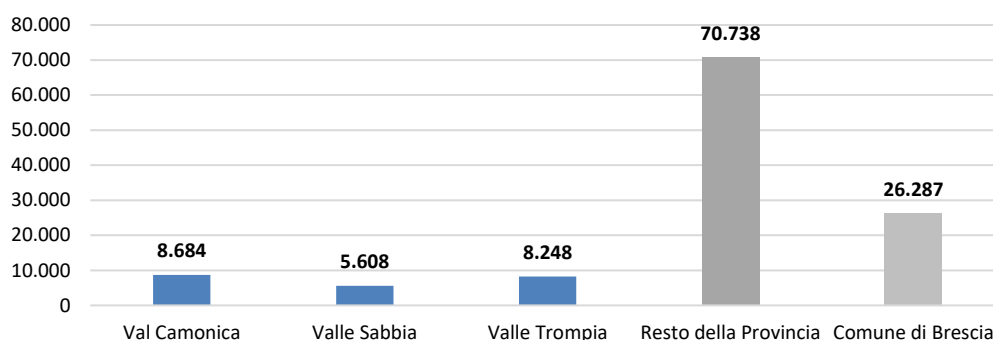
3.1. Quadro di insieme

3.1.1. La struttura del sistema economico delle aree montane: unità locali e addetti

Iniziando a quantificare il sistema dell'offerta, la Val Camonica è quella dove si concentra il maggior numero di unità locali, pari nel 2023 a 8.684, seguita a breve distanza dalla Val Trompia, con 8.248, mentre in Val Sabbia ne risultano censite 5.608. Nel complesso, le unità locali delle aree montane della provincia di Brescia sono 22.540, poco meno del 20% del totale provinciale (18,9%), un peso di poco inferiore a quello rivestito dal comune capoluogo, rappresentato da 26.287 unità locali (22% del totale provinciale).

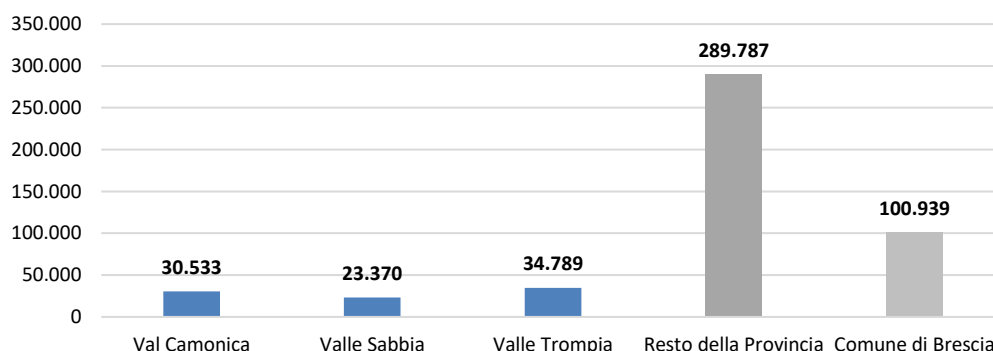
In termini di addetti, la Val Trompia rappresenta il bacino occupazionale più ampio, con quasi 35mila addetti (34.789), evidenziando un tessuto imprenditoriale meno frammentato rispetto alla Val Camonica (dove risultano occupati 30.533 addetti), ovvero 4,2 contro 3,5 addetti per unità locale nelle due valli più grandi dal punto di vista dell'ampiezza del sistema dell'offerta. La Val Sabbia si allinea alla Val Camonica per dimensione media delle unità operative delle imprese, con 4,2 addetti per unità locale, superando il valore registrato nel comune capoluogo (3,9 addetti), a sua volta leggermente superiore alla media nazionale, pari a 3,6 addetti.

Figura 125. - Unità locali delle imprese presenti nel 2023 nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Figura 126. - Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto

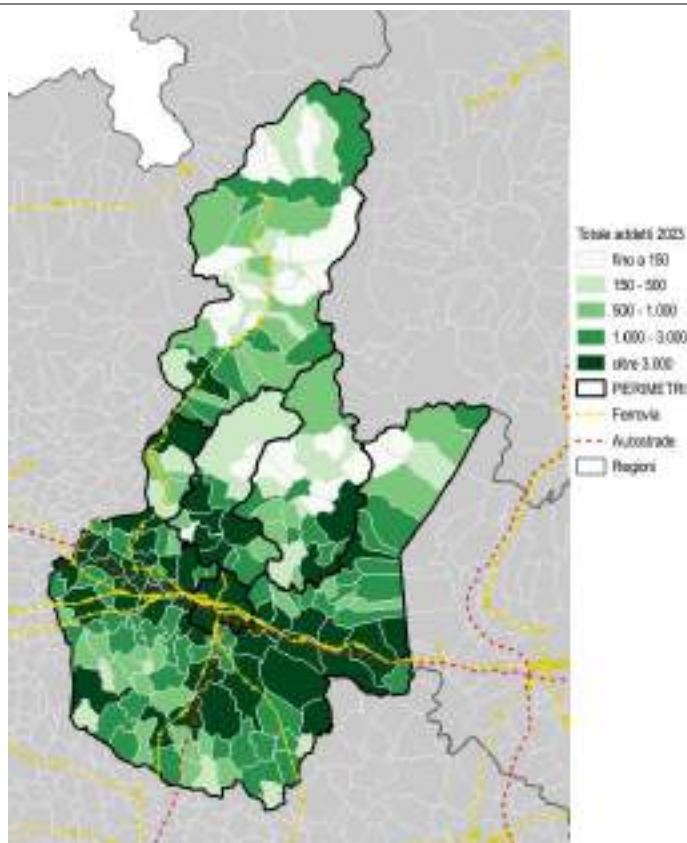


Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Nel complesso, le tre Valli concentrano 88.692 addetti, pari al 18,5% del totale provinciale (479.418 addetti), peso inferiore a quello del capoluogo (100.939 addetti, 21,1%) ma comunque rappresentativo di un bacino occupazionale rilevante, che varia nei diversi settori di attività economica, come vedremo in seguito.

Il cartogramma comunale degli addetti alle unità locali mostra una chiara concentrazione delle attività economiche lungo gli assi infrastrutturali principali, in particolare le connessioni ferroviarie Milano-Venezia e le direttrici autostradali A4 Torino-Brescia-Verona-Venezia e A35 BreBeMi, con picchi attorno al capoluogo e nelle aree di pianura, lasciando ai margini le aree vallive. All'interno delle tre Valli, tuttavia, la lettura comunale mostra l'esistenza di alcuni poli principali: in Valle Trompia nei comuni di Lumezzane, Sarezzo, Concesio, Gardone Val Trompia e Villa Carcina; in Valle Sabbia a Gavardo, Vobarno, Vestone, Villanuova sul Clisi e Odolo; in Valle Camonica a Darfo Boario Terme, Pian Camuno, Breno, Esine ed Edolo. Questi centri si distinguono nettamente dai comuni più piccoli, dove il numero di addetti risulta molto più contenuto, delineando una struttura territoriale interna ai sistemi vallivi marcatamente polarizzata.

Figura 127. – Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della provincia di Brescia



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Nella Valle Camonica, i primi cinque comuni (Darfo Boario Terme 6.489 addetti, Pian Camuno 2.401, Breno 2.211, Esine 1.888, Edolo 1.427) rappresentano il 47,2% del totale vallivo, con distribuzione più equilibrata ma presenza di numerosi comuni marginali (10 comuni con meno di 100 addetti: Paisco Loveno, Lozio, Paspardo, Incudine, Losine, Vione, Cimbergo, ecc.). Nella Val Sabbia, i primi cinque comuni (Gavardo 4.162 addetti, Vobarno 3.269, Vestone 2.543, Villanuova sul Clisi 1.859, Odolo 1.708) concentrano il 57,9% degli addetti, con distribuzione intermedia e 6 comuni con meno di 100 addetti.

Nella Valle Trompia, i primi cinque comuni (Lumezzane 8.227 addetti, Sarezzo 5.104, Concesio 4.526, Gardone Val Trompia 4.127, Villa Carcina 3.375) concentrano 25.359 addetti, pari al 72,9% del totale vallivo, evidenziando una forte concentrazione produttiva sul polo industriale metalmeccanico.

Tabella 67. –Unità locali delle imprese presenti nel 2023 nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto

	Totale Valli	Valle Camonica	Valle Sabbia	Valle Trompia	Resto della Provincia	Comune di Brescia
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE	3.316	862	847	1.607	8.419	1.279
<i>[B] Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	16	1	15	0	73	8
<i>[C] Attività manifatturiere</i>	3.300	861	832	1.607	8.346	1.271
SERVIZI DI RETE	187	82	71	34	400	120
<i>[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	109	60	37	12	170	68
<i>[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	78	22	34	22	230	52
COSTRUZIONI	3.304	1.518	924	862	9.978	1.793
SERVIZI PRIVATI	14.164	5.620	3.396	5.148	46.859	20.224
<i>[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	4.178	1.572	1.048	1.558	14.067	4.480
<i>[H] Trasporto e magazzinaggio</i>	551	219	131	201	1.775	582
<i>[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	1.711	814	408	489	4.855	1.436
<i>[J] Servizi di informazione e comunicazione</i>	467	166	128	173	1.505	942
<i>[K] Attività finanziarie e assicurative</i>	583	235	131	217	2.069	1.192
<i>[L] Attività immobiliari</i>	1.159	408	248	503	4.161	2.143
<i>[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	3.278	1.357	742	1.179	10.603	6.735
<i>[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	912	365	234	313	3.656	1.160
<i>[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	251	97	51	103	1.005	433
<i>[S] Altre attività di servizi</i>	1.074	387	275	412	3.163	1.121
SERVIZI PUBBLICI	1.569	602	370	597	5.082	2.871
<i>[P] Istruzione</i>	177	90	28	59	568	303
<i>[Q] Sanità e assistenza sociale</i>	1.392	512	342	538	4.514	2.568
TOTALE	22.540	8.684	5.608	8.248	70.738	26.287

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 68. –Unità locali delle imprese presenti nel 2023 nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto

	Totale Valli	Provincia di Brescia	Lombardia	Italia
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE	3.316	13.014	80.558	401.103
<i>[B] Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	16	97	336	2.293
<i>[C] Attività manifatturiere</i>	3.300	12.917	80.222	398.810
SERVIZI DI RETE	187	707	5.381	32.249
<i>[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	109	347	3.076	17.172
<i>[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	78	360	2.305	15.077
COSTRUZIONI	3.304	15.075	111.291	602.833
SERVIZI PRIVATI	14.164	81.247	689.890	3.666.303
<i>[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	4.178	22.725	170.999	1.119.850
<i>[H] Trasporto e magazzinaggio</i>	551	2.908	27.416	146.327
<i>[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	1.711	8.002	54.041	371.331
<i>[J] Servizi di informazione e comunicazione</i>	467	2.914	31.622	132.436
<i>[K] Attività finanziarie e assicurative</i>	583	3.844	31.195	142.198
<i>[L] Attività immobiliari</i>	1.159	7.463	61.559	251.085
<i>[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	3.278	20.616	195.118	925.665
<i>[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	912	5.728	56.020	255.382
<i>[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	251	1.689	18.878	91.205
<i>[S] Altre attività di servizi</i>	1.074	5.358	43.042	230.824
SERVIZI PUBBLICI	1.569	9.522	85.705	441.994
<i>[P] Istruzione</i>	177	1.048	11.029	49.947
<i>[Q] Sanità e assistenza sociale</i>	1.392	8.474	74.676	392.047
TOTALE	22.540	119.565	972.825	5.144.482

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 69. - Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto

	Totale Valli	Valle Camonica	Valle Sabbia	Valle Trompia	Resto della Provincia	Comune di Brescia
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE	36.172	8.322	10.302	17.548	105.691	13.791
<i>[B] Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	52	1	51	0	422	16
<i>[C] Attività manifatturiere</i>	36.121	8.321	10.251	17.548	105.269	13.776
SERVIZI DI RETE	1.511	580	608	323	3.943	2.887
<i>[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	342	265	39	38	686	1.203
<i>[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	1.169	315	569	285	3.257	1.683
COSTRUZIONI	9.225	5.335	1.905	1.985	27.685	5.879
SERVIZI PRIVATI	37.633	14.675	9.631	13.327	140.085	69.589
<i>[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	11.898	4.533	3.040	4.325	47.289	16.949
<i>[H] Trasporto e magazzinaggio</i>	2.447	1.079	567	801	9.488	6.085
<i>[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	5.844	2.977	1.405	1.463	25.122	7.378
<i>[J] Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.304	468	366	470	4.051	4.655
<i>[K] Attività finanziarie e assicurative</i>	1.726	698	341	688	5.348	4.442
<i>[L] Attività immobiliari</i>	1.372	429	355	589	4.797	2.192
<i>[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	5.105	2.070	1.216	1.819	15.479	11.694
<i>[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	5.392	1.342	1.817	2.234	19.703	12.349
<i>[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	530	281	92	157	2.046	1.058
<i>[S] Altre attività di servizi</i>	2.014	799	433	783	6.761	2.786
SERVIZI PUBBLICI	4.150	1.620	925	1.605	12.383	8.793
<i>[P] Istruzione</i>	460	212	122	126	1.448	1.390
<i>[Q] Sanità e assistenza sociale</i>	3.690	1.408	803	1.479	10.935	7.403
TOTALE	88.692	30.533	23.370	34.789	289.787	100.939

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

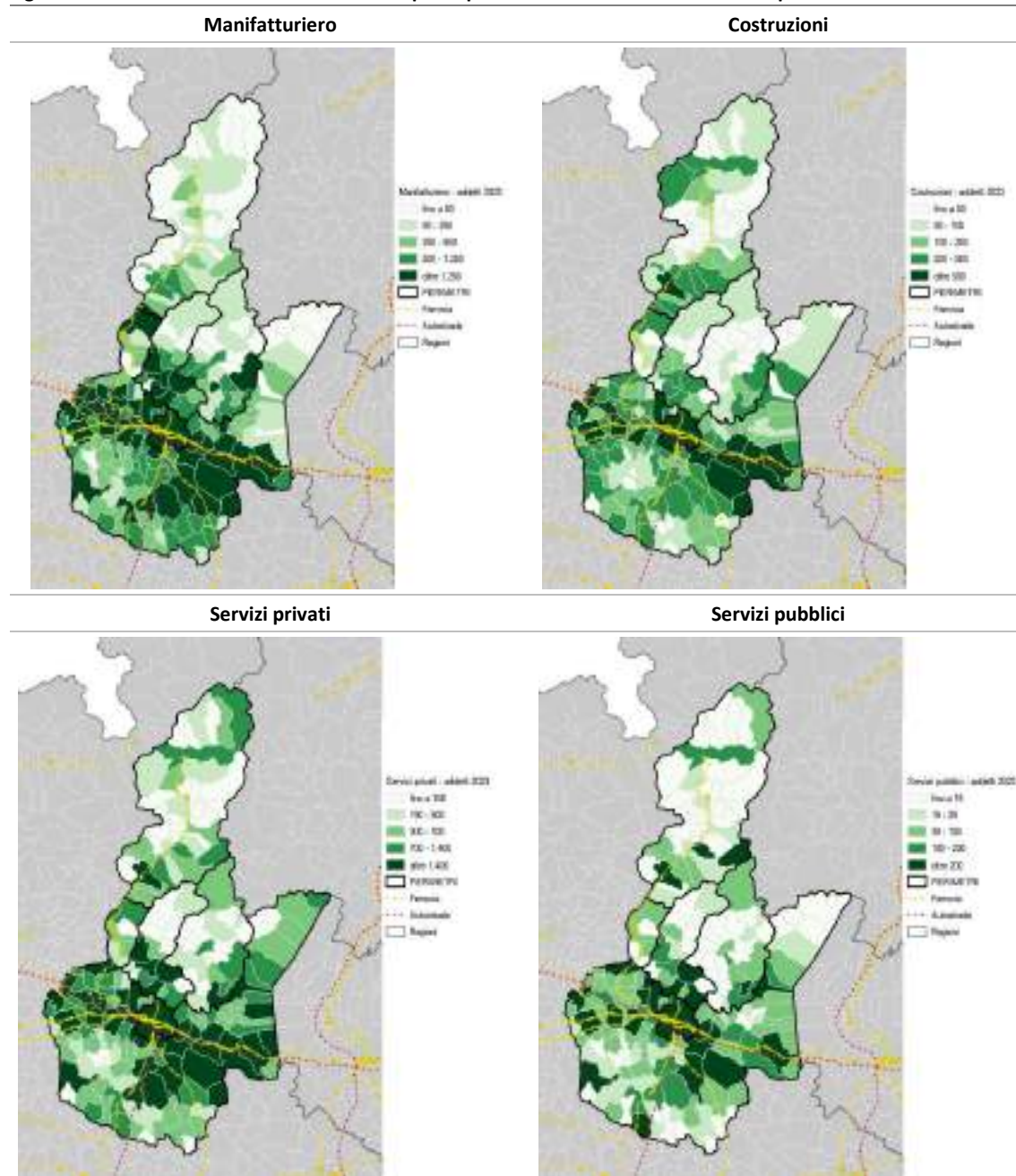
Tabella 70. – Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto

	Totale Valli	Provincia di Brescia	Lombardia	Italia
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE	36.172	155.655	925.085	3.878.372
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere	52	490	6.064	19.884
[C] Attività manifatturiere	36.121	155.165	919.021	3.858.488
SERVIZI DI RETE	1.511	8.341	52.550	313.379
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	342	2.231	18.200	84.994
[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.169	6.110	34.350	228.386
COSTRUZIONI	9.225	42.789	304.136	1.610.949
SERVIZI PRIVATI	37.633	247.307	2.507.045	11.637.571
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11.898	76.136	683.259	3.486.515
[H] Trasporto e magazzinaggio	2.447	18.021	244.552	1.192.402
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.844	38.345	274.790	1.666.872
[J] Servizi di informazione e comunicazione	1.304	10.010	185.370	657.028
[K] Attività finanziarie e assicurative	1.726	11.516	146.052	537.826
[L] Attività immobiliari	1.372	8.362	70.055	297.109
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.105	32.279	407.866	1.575.070
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.392	37.444	366.934	1.532.051
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	530	3.634	36.872	210.023
[S] Altre attività di servizi	2.014	11.561	91.295	482.673
SERVIZI PUBBLICI	4.150	25.326	231.751	1.204.151
[P] Istruzione	460	3.298	31.652	145.096
[Q] Sanità e assistenza sociale	3.690	22.028	200.098	1.059.055
TOTALE	88.692	479.418	4.020.566	18.644.422

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Con riferimento ai grandi comparti economici, le tabelle mettono in luce come, all'interno delle tre Valli, il maggior numero di addetti alle attività manifatturiere si concentri in Valle Trompia (17.548 addetti), seguita dalla Valle Sabbia (10.302) e dalla Valle Camonica (8.322) e mentre per le costruzioni il primato spetta alla Valle Camonica con 5.335 addetti, a fronte di 1.985 in Valle Trompia e 1.905 in Valle Sabbia. Nei servizi privati, gli addetti risultano più numerosi in Valle Camonica (14.675), seguita da Valle Trompia (13.327) e Valle Sabbia (9.631); così come nei servizi pubblici, con i valori più elevati in Valle Camonica (1.620 addetti) e Valle Trompia (1.605), mentre la Valle Sabbia che si attesta a 925 addetti.

Figura 128. – Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della provincia di Brescia



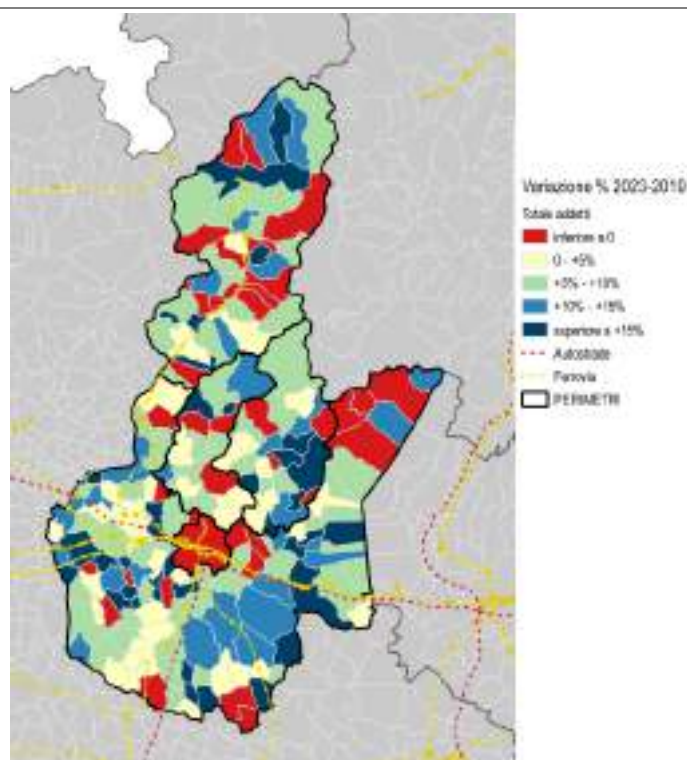
Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.1.2. Il trend delle unità locali e dei relativi addetti nelle aree montane

Nel periodo 2019–2023 le tre Valli mostrano dinamiche occupazionali differenziate. Gli addetti complessivi sono passati da 84.064 nel 2019 a 88.692 nel 2023, con un incremento del 5,5%, in linea con la crescita provinciale (+5,6%). La Valle Sabbia registra la variazione più marcata (+9,9%, da 21.274 a 23.370 addetti), seguita dalla Valle Camonica (+4,6%, da 29.177 a 30.533 addetti) e dalla Valle Trompia (+3,5%, da 33.613 a 34.789 addetti). In termini di unità locali, l'aumento è stato del 7,4% nelle tre Valli (da 20.995 a 22.540 unità locali), con la Valle Sabbia in testa (+10,5%, da 5.076 a 5.608 unità locali), seguita dalla Valle Camonica (+7,5%, da 8.081 a 8.684) e dalla Valle Trompia (+5,2%, da 7.838 a 8.248).

Guardando ai grandi macro-settori, nelle attività manifatturiere ed estrattive gli addetti sono passati da 35.984 a 36.172 (+0,5%), con andamenti diversi tra le valli: crescita in Valle Sabbia (+3,3%, da 9.976 a 10.302 addetti) e sostanziale stabilità in Valle Camonica (+0,5%, da 8.284 a 8.322), mentre in Valle Trompia si registra una lieve flessione (-1,0%, da 17.724 a 17.548 addetti). Le costruzioni vedono un incremento complessivo del 10,3% (da 8.362 a 9.225 addetti), con crescite più sostenute in Valle Trompia (+18,9%, da 1.669 a 1.985 addetti) e Valle Sabbia (+15,0%, da 1.656 a 1.905), e più contenute in Valle Camonica (+5,9%, da 5.037 a 5.335). Nei servizi privati gli addetti aumentano del 7,7% (da 34.928 a 37.633), con incrementi in tutte e tre le valli: Valle Sabbia +12,6% (da 8.551 a 9.631 addetti), Valle Camonica +6,4% (da 11.982 a 12.746) e Valle Trompia +5,9% (da 12.583 a 13.327). Anche nei servizi pubblici si evidenzia una crescita generalizzata del 14,1% (da 3.636 a 4.150 addetti), con la Valle Sabbia che registra +20,9% (da 765 a 925 addetti), la Valle Trompia +18,4% (da 1.356 a 1.605) e la Valle Camonica +6,9% (da 1.516 a 1.620).

Figura 129. – Variazione % addetti alle unità locali delle imprese nei comuni della provincia di Brescia nel periodo 2019/2023



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 71. – Variazione % 2019-2023 delle unità locali delle imprese presenti nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto

	Totale Valli	Valle Camonica	Valle Sabbia	Valle Trompia	Resto della Provincia	Comune di Brescia
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE	-4,2	-1,3	-2,2	-6,7	-3,3	-3,8
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere	-51,5	-50,0	-46,4	-100,0	-13,1	-42,9
[C] Attività manifatturiere	-3,8	-1,1	-0,7	-6,6	-3,2	-3,3
SERVIZI DI RETE	9,4	-1,2	29,1	3,0	1,8	3,4
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,8	-1,6	23,3	0,0	-0,6	13,3
[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	14,7	0,0	36,0	4,8	3,6	-7,1
COSTRUZIONI	13,3	9,8	22,2	11,1	14,8	34,4
SERVIZI PRIVATI	6,9	6,2	9,2	6,3	10,5	7,6
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-6,3	-9,7	-3,6	-4,4	-4,5	-4,4
[H] Trasporto e magazzinaggio	-5,8	-3,9	-11,5	-3,8	2,7	10,2
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,1	-0,5	2,5	6,3	0,3	-4,3
[J] Servizi di informazione e comunicazione	12,3	17,7	5,8	12,3	14,2	4,2
[K] Attività finanziarie e assicurative	3,9	-4,1	14,9	7,4	12,4	14,5
[L] Attività immobiliari	2,2	8,2	-4,6	1,2	7,3	1,6
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	24,1	25,8	35,4	16,2	28,9	19,4
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	68,0	58,7	70,8	77,8	69,1	21,6
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	17,8	22,8	34,2	7,3	24,4	21,3
[S] Altre attività di servizi	5,6	8,7	6,6	2,2	10,9	5,3
SERVIZI PUBBLICI	30,5	34,4	27,6	28,7	35,8	26,4
[P] Istruzione	58,0	63,6	55,6	51,3	49,5	25,2
[Q] Sanità e assistenza sociale	27,7	30,3	25,7	26,6	34,3	26,5
TOTALE	7,4	7,5	10,5	5,2	10,7	10,3

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 72. – Variazione % 2019-2023 delle unità locali delle imprese presenti nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto

	Totale Valli	Provincia di Brescia	Lombardia	Italia
<i>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE</i>	-4,2	-3,6	-5,5	-4,1
<i>[B] Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	-51,5	-26,0	-11,6	-51,5
<i>[C] Attività manifatturiere</i>	-3,8	-3,3	-5,5	-3,7
<i>SERVIZI DI RETE</i>	9,4	4,0	10,2	9,9
<i>[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	5,8	3,9	15,4	6,7
<i>[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	14,7	4,0	4,0	14,7
<i>COSTRUZIONI</i>	13,3	16,5	16,9	13,3
<i>SERVIZI PRIVATI</i>	6,9	9,2	9,4	7,0
<i>[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	-6,3	-4,8	-5,4	-6,2
<i>[H] Trasporto e magazzinaggio</i>	-5,8	2,3	2,5	-5,9
<i>[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	2,1	-0,2	1,1	2,0
<i>[J] Servizi di informazione e comunicazione</i>	12,3	10,5	10,3	11,7
<i>[K] Attività finanziarie e assicurative</i>	3,9	11,7	14,4	4,9
<i>[L] Attività immobiliari</i>	2,2	4,8	3,7	1,8
<i>[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	24,1	24,9	22,2	24,5
<i>[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	68,0	56,5	42,5	67,0
<i>[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	17,8	22,6	20,0	19,6
<i>[S] Altre attività di servizi</i>	5,6	8,6	7,9	5,6
<i>SERVIZI PUBBLICI</i>	30,5	32,0	27,1	30,2
<i>[P] Istruzione</i>	58,0	42,8	35,6	57,5
<i>[Q] Sanità e assistenza sociale</i>	27,7	30,7	25,9	27,4
TOTALE	7,4	9,9	10,1	7,4

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 73. – Variazione % 2019-2023 degli addetti alle unità locali delle imprese nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto

	Totale Valli	Valle Camonica	Valle Sabbia	Valle Trompia	Resto della Provincia	Comune di Brescia
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE	0,5	0,5	3,3	-1,0	5,2	-0,5
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere	-46,0	-88,1	-38,1	-100,0	-15,7	-52,3
[C] Attività manifatturiere	0,6	0,6	3,6	-1,0	5,3	-0,4
SERVIZI DI RETE	31,1	6,4	86,3	14,9	15,3	10,7
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-10,8	9,9	-62,3	-2,0	11,2	2,2
[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	52,0	3,6	155,4	17,6	16,2	17,8
COSTRUZIONI	10,3	5,9	15,0	18,9	13,2	46,4
SERVIZI PRIVATI	7,7	6,4	12,6	5,9	7,1	-5,0
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-1,9	-5,5	0,5	0,3	-0,1	5,2
[H] Trasporto e magazzinaggio	-1,9	0,8	-5,2	-3,0	17,0	9,8
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,9	7,2	10,7	-0,7	3,8	4,6
[J] Servizi di informazione e comunicazione	16,3	20,7	26,7	5,7	10,8	5,6
[K] Attività finanziarie e assicurative	6,7	6,9	5,3	7,3	3,3	-14,2
[L] Attività immobiliari	-4,9	-4,1	-1,1	-7,5	-5,0	-3,2
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	22,8	23,4	40,8	12,5	21,0	15,1
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	32,8	37,2	36,1	27,8	23,3	-33,0
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	15,7	10,6	23,0	21,4	3,6	2,2
[S] Altre attività di servizi	4,7	6,3	4,1	3,4	3,4	-9,5
SERVIZI PUBBLICI	14,1	6,9	20,9	18,4	29,5	19,2
[P] Istruzione	37,1	63,4	24,3	17,0	51,7	24,4
[Q] Sanità e assistenza sociale	11,8	1,6	20,4	18,5	27,0	18,2
TOTALE	5,5	4,6	9,9	3,5	7,9	-0,2

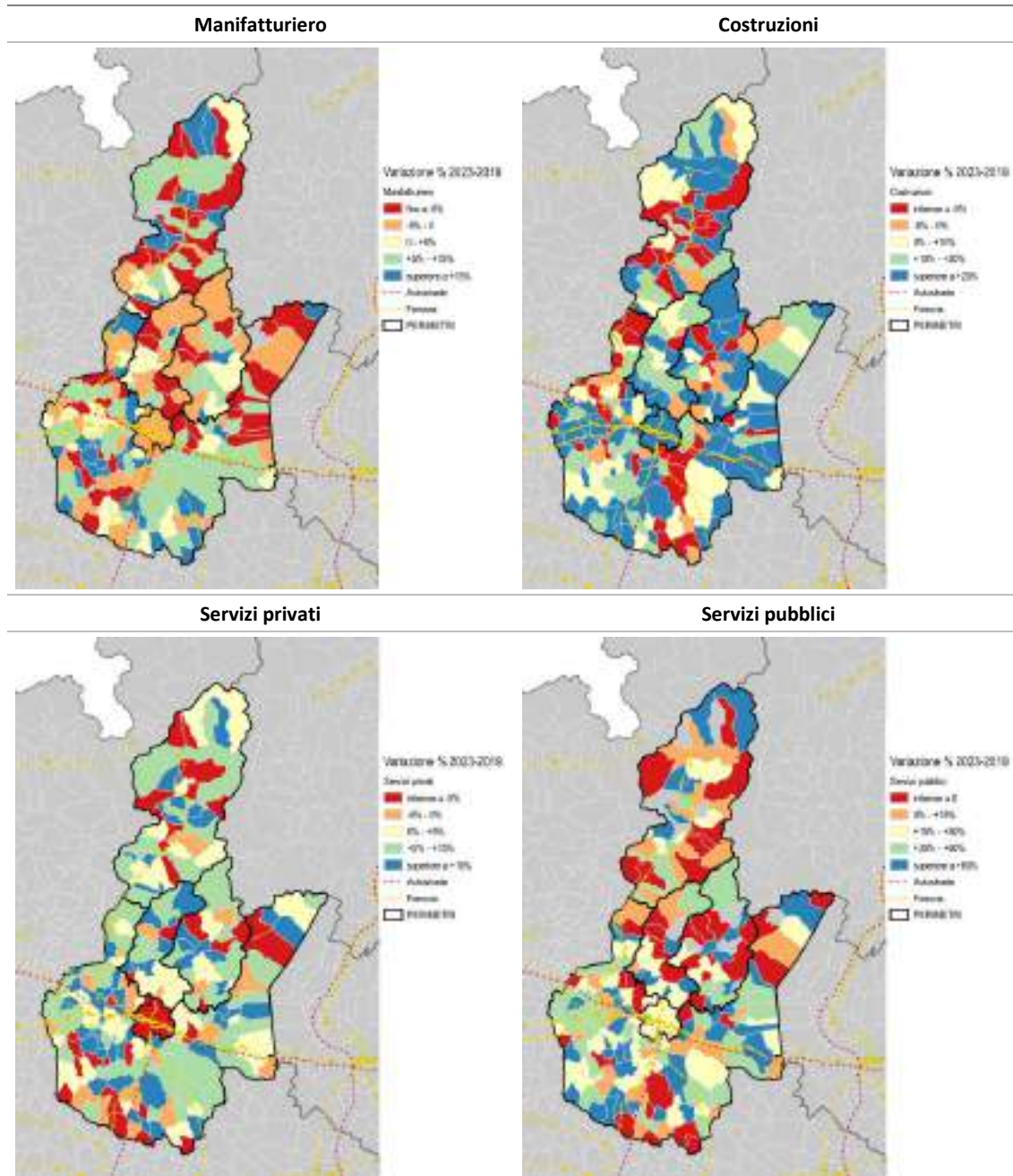
Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 74. – Variazione % 2019-2023 degli addetti alle unità locali delle imprese nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto

	Totale Valli	Provincia di Brescia	Lombardia	Italia
<i>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE</i>	0,5	3,6	1,6	0,4
<i>[B] Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	-46,0	-22,3	-5,1	-46,0
<i>[C] Attività manifatturiere</i>	0,6	3,7	1,7	0,6
<i>SERVIZI DI RETE</i>	31,1	16,2	12,2	31,3
<i>[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	-10,8	2,4	10,8	-10,3
<i>[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	52,0	22,2	13,0	52,0
<i>COSTRUZIONI</i>	10,3	16,2	18,8	10,3
<i>SERVIZI PRIVATI</i>	7,7	3,5	7,3	7,9
<i>[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	-1,9	0,8	2,4	-1,5
<i>[H] Trasporto e magazzinaggio</i>	-1,9	11,6	9,2	-1,9
<i>[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	5,9	4,3	4,8	5,7
<i>[J] Servizi di informazione e comunicazione</i>	16,3	9,0	13,5	15,6
<i>[K] Attività finanziarie e assicurative</i>	6,7	-3,8	4,4	6,8
<i>[L] Attività immobiliari</i>	-4,9	-4,5	-2,9	-5,3
<i>[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	22,8	19,1	22,9	23,8
<i>[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	32,8	-2,7	5,0	32,7
<i>[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	15,7	4,8	10,3	16,5
<i>[S] Altre attività di servizi</i>	4,7	0,2	-1,9	5,0
<i>SERVIZI PUBBLICI</i>	14,1	23,1	14,8	14,1
<i>[P] Istruzione</i>	37,1	37,0	28,2	37,5
<i>[Q] Sanità e assistenza sociale</i>	11,8	21,2	12,9	11,7
TOTALE	5,5	5,6	7,2	5,5

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Figura 130. – Variazione % 2019-2023 degli addetti alle unità locali delle imprese nei comuni della provincia di Brescia

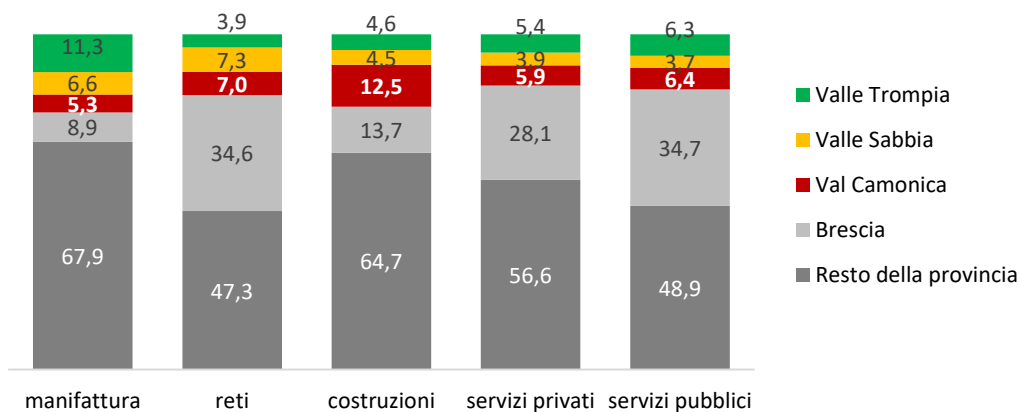


Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.1.3. La rappresentatività delle aree montane nelle varie attività economiche

L'analisi del peso degli addetti delle tre valli sul totale provinciale evidenzia il ruolo differenziato delle aree montane nei diversi comparti economici. Le valli concentrano complessivamente il 18,5% degli addetti provinciali (88.692 su 479.418), con livelli di rappresentatività molto diversi tra i settori.

Figura 131. - Peso degli Addetti alle unità locali presenti nelle Aree Montane della provincia di Brescia sul totale provinciale



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Nel manifatturiero le Valli pesano il 23,2%, valore che riflette la forte vocazione industriale del sistema montano. La Valle Trompia contribuisce con l'11,3% del totale manifatturiero provinciale, la Valle Sabbia con il 6,6% e la Valle Camonica con il 5,3%. Questo peso è significativamente superiore alla rappresentatività complessiva delle valli (18,5%), confermando come il manifatturiero sia il settore in cui le aree montane esprimono il ruolo più rilevante all'interno dell'economia provinciale. Nelle costruzioni le Valli rappresentano il 21,6% degli addetti provinciali, con la Valle Camonica che da sola contribuisce con il 12,5%, la Valle Trompia con il 4,6% e la Valle Sabbia con il 4,5%. Anche in questo comparto il peso delle valli è superiore alla loro media generale, riflettendo l'importanza delle attività edili legate alla manutenzione del territorio montano e all'edilizia residenziale e turistica. Nei servizi privati la rappresentatività si riduce al 15,2%: la Valle Camonica contribuisce con il 5,9%, la Valle Trompia con il 5,4% e la Valle Sabbia con il 3,9%. All'interno di questo macro-aggregato, le valli pesano il 16,4% nelle attività immobiliari, il 15,8% nelle attività professionali-scientifiche-tecniche, il 15,6% nel commercio, il 15,2% nell'alloggio-ristorazione e il 14,4% nei servizi di supporto alle imprese. Nei settori più qualificati, come i servizi di informazione e comunicazione, il peso scende al 13,0%, evidenziando il divario strutturale rispetto ai poli urbani. Nei servizi pubblici le Valli rappresentano il 16,4% degli addetti provinciali, con quote sostanzialmente omogenee per Valle Camonica 6,4% e Valle Trompia 6,3%, mentre scende al 3,7% il ruolo della Valle Sabbia nei servizi pubblici. Nell'istruzione il peso è del 14%, mentre nella sanità e assistenza sociale raggiunge il 16,8%.

Nel complesso, emerge chiaramente come le Valli esprimano una sovra-rappresentatività nei settori produttivi tradizionali (manifatturiero 23,3%, costruzioni 21,6%) rispetto al loro peso demografico ed economico generale (18,5%), mentre risultano sotto-rappresentate nei servizi avanzati (informazione 13,0%, professioni scientifiche 15,8%), confermando il profilo economico caratterizzato da forte

specializzazione industriale e artigianale affiancata da una dotazione limitata di funzioni terziarie qualificate.

Tabella 75. – Peso degli addetti alle unità locali delle imprese presenti nelle Aree Montane della provincia di Brescia sul totale provinciale

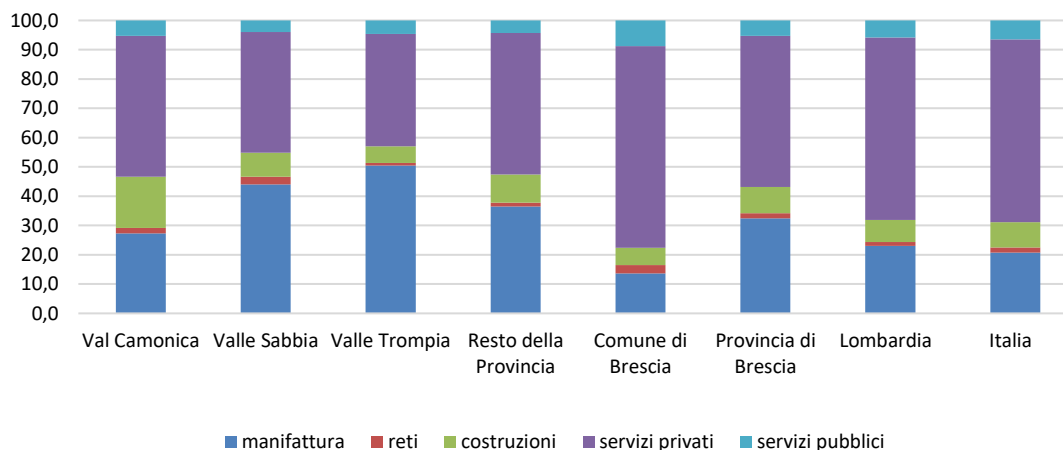
	Totale Valli	Valle Camonica	Valle Sabbia	Valle Trompia	Resto della Provincia	Comune di Brescia	Totale provincia di Brescia
<i>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE</i>	23,2	5,3	6,6	11,3	67,9	8,9	100,0
<i>[B] Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	10,6	0,2	10,4	0,0	86,2	3,2	100,0
<i>[C] Attività manifatturiere</i>	23,3	5,4	6,6	11,3	67,8	8,9	100,0
<i>SERVIZI DI RETE</i>	18,1	7,0	7,3	3,9	47,3	34,6	100,0
<i>[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	15,3	11,9	1,8	1,7	30,7	53,9	100,0
<i>[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	19,1	5,2	9,3	4,7	53,3	27,6	100,0
<i>COSTRUZIONI</i>	21,6	12,5	4,5	4,6	64,7	13,7	100,0
<i>SERVIZI PRIVATI</i>	15,2	5,9	3,9	5,4	56,6	28,1	100,0
<i>[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	15,6	6,0	4,0	5,7	62,1	22,3	100,0
<i>[H] Trasporto e magazzinaggio</i>	13,6	6,0	3,1	4,4	52,7	33,8	100,0
<i>[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	15,2	7,8	3,7	3,8	65,5	19,2	100,0
<i>[J] Servizi di informazione e comunicazione</i>	13,0	4,7	3,7	4,7	40,5	46,5	100,0
<i>[K] Attività finanziarie e assicurative</i>	15,0	6,1	3,0	6,0	46,4	38,6	100,0
<i>[L] Attività immobiliari</i>	16,4	5,1	4,2	7,0	57,4	26,2	100,0
<i>[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	15,8	6,4	3,8	5,6	48,0	36,2	100,0
<i>[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	14,4	3,6	4,9	6,0	52,6	33,0	100,0
<i>[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	14,6	7,7	2,5	4,3	56,3	29,1	100,0
<i>[S] Altre attività di servizi</i>	17,4	6,9	3,7	6,8	58,5	24,1	100,0
<i>SERVIZI PUBBLICI</i>	16,4	6,4	3,7	6,3	48,9	34,7	100,0
<i>[P] Istruzione</i>	14,0	6,4	3,7	3,8	43,9	42,1	100,0
<i>[Q] Sanità e assistenza sociale</i>	16,8	6,4	3,6	6,7	49,6	33,6	100,0
TOTALE	18,5	6,4	4,9	7,3	60,4	21,1	100,0

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.1.4. La specializzazione settoriale delle aree montane

In questa parte del lavoro viene approfondita la specializzazione economica dei territori, attraverso l'esame delle cinque macro-sezioni di attività economica principali: manifatturiero (attività manifatturiere ed estrattive), servizi di rete (energia elettrica e gas, acqua/reti fognarie e gestione rifiuti), costruzioni, servizi privati (commercio, trasporti, alloggio-ristorazione, servizi professionali e di supporto alle imprese) e servizi pubblici (istruzione, sanità e assistenza sociale) per approfondire poi il dettaglio delle divisioni Ateco nell'ambito delle macro categorie più significative, ovvero manifattura, costruzioni e servizi privati. La specializzazione è calcolata come quota occupazionale di ciascun comparto sul totale degli addetti in base ai dati ISTAT-ASIA 2023, e l'analisi è condotta, anche in questa sezione, mettendo a confronto le tre valli montane del bresciano con gli altri territori, evidenziando, oltre alla rilevanza dell'indice, anche la sua variabilità nel tempo. Come già emerso, il sistema vallivo è marcatamente orientato alla produzione, con oltre il 40% degli addetti delle Valli impiegato nell'industria, contro poco più del 32% in provincia e meno di un quarto in Lombardia e in Italia. A questa forte vocazione manifatturiera si affianca un secondo pilastro, quello delle costruzioni, che nelle Valli raggiunge una quota di addetti nettamente più elevata rispetto agli altri territori, mentre il terziario privato risulta strutturalmente sottodimensionato, in particolare nelle sue componenti più avanzate. I servizi pubblici, infine, mantengono un peso leggermente inferiore alla media provinciale, configurandosi come un'infrastruttura funzionale più che come un ambito di specializzazione autonoma.

Figura 132. - Specializzazione settoriale nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto – Numero addetti sul totale per Macro sezioni di attività economica - 2023



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

□ Le macro-specializzazioni settoriali

Dal punto di vista delle macro-sezioni, il manifatturiero costituisce il cuore della specializzazione valliva: nel complesso delle tre valli, attività manifatturiere ed estrattive assorbono il 40,8% degli addetti, a fronte del 32,5% nella provincia e di valori sensibilmente inferiori nei contesti più ampi. All'interno di questa cornice, la Valle Trompia si colloca sul gradino più alto, con il 50,4% degli occupati nell'industria; la Valle Sabbia segue con il 44,1%, mentre la Valle Camonica, con il 27,3%, presenta una specializzazione industriale meno marcata ma comunque superiore a quella della città di Brescia. Il comparto delle costruzioni rappresenta il secondo asse di specializzazione: nelle Valli la quota di addetti raggiunge il

10,4%, contro il 9,6% del resto della provincia, ma con una distribuzione molto disomogenea tra i tre territori – dal 17,5% della Valle Camonica all’8,1% della Valle Sabbia, fino al 5,7% della Valle Trompia.

Nei servizi di rete (energia, acqua, gestione rifiuti) le quote di addetti si mantengono ovunque contenute, tra l’1 e il 3%, senza picchi tali da modificare significativamente il profilo dei territori. Si colgono tuttavia differenze locali: in Valle Sabbia le attività legate alla gestione dei rifiuti e all’acqua superano la media valliva, riflettendo la presenza di alcuni impianti e gestori specializzati; in Valle Trompia il comparto resta più marginale, mentre in Valle Camonica si registra un equilibrio tra funzioni energetiche e servizi ambientali, coerente con la diffusione di piccoli centri e la presenza di reti infrastrutturali articolate.

Tabella 76. – Specializzazione settoriale nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto
Numero addetti per settore sul totale - 2023

	Totale Valli	Valle Camonica	Valle Sabbia	Valle Trompia	Resto della Provincia	Comune di Brescia
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE	40,8	27,3	44,1	50,4	36,5	13,7
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,0	0,2	0,0	0,1	0,0
[C] Attività manifatturiere	40,7	27,3	43,9	50,4	36,3	13,6
SERVIZI DI RETE	1,7	1,9	2,6	0,9	1,4	2,9
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	0,9	0,2	0,1	0,2	1,2
[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,3	1,0	2,4	0,8	1,1	1,7
COSTRUZIONI	10,4	17,5	8,1	5,7	9,6	5,8
SERVIZI PRIVATI	42,4	48,1	41,2	38,3	48,3	68,9
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	13,4	14,8	13,0	12,4	16,3	16,8
[H] Trasporto e magazzinaggio	2,8	3,5	2,4	2,3	3,3	6,0
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,6	9,7	6,0	4,2	8,7	7,3
[J] Servizi di informazione e comunicazione	1,5	1,5	1,6	1,4	1,4	4,6
[K] Attività finanziarie e assicurative	1,9	2,3	1,5	2,0	1,8	4,4
[L] Attività immobiliari	1,5	1,4	1,5	1,7	1,7	2,2
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,8	6,8	5,2	5,2	5,3	11,6
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,1	4,4	7,8	6,4	6,8	12,2
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,6	0,9	0,4	0,5	0,7	1,0
[S] Altre attività di servizi	2,3	2,6	1,9	2,3	2,3	2,8
SERVIZI PUBBLICI	4,7	5,3	4,0	4,6	4,3	8,7
[P] Istruzione	0,5	0,7	0,5	0,4	0,5	1,4
[Q] Sanità e assistenza sociale	4,2	4,6	3,4	4,3	3,8	7,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

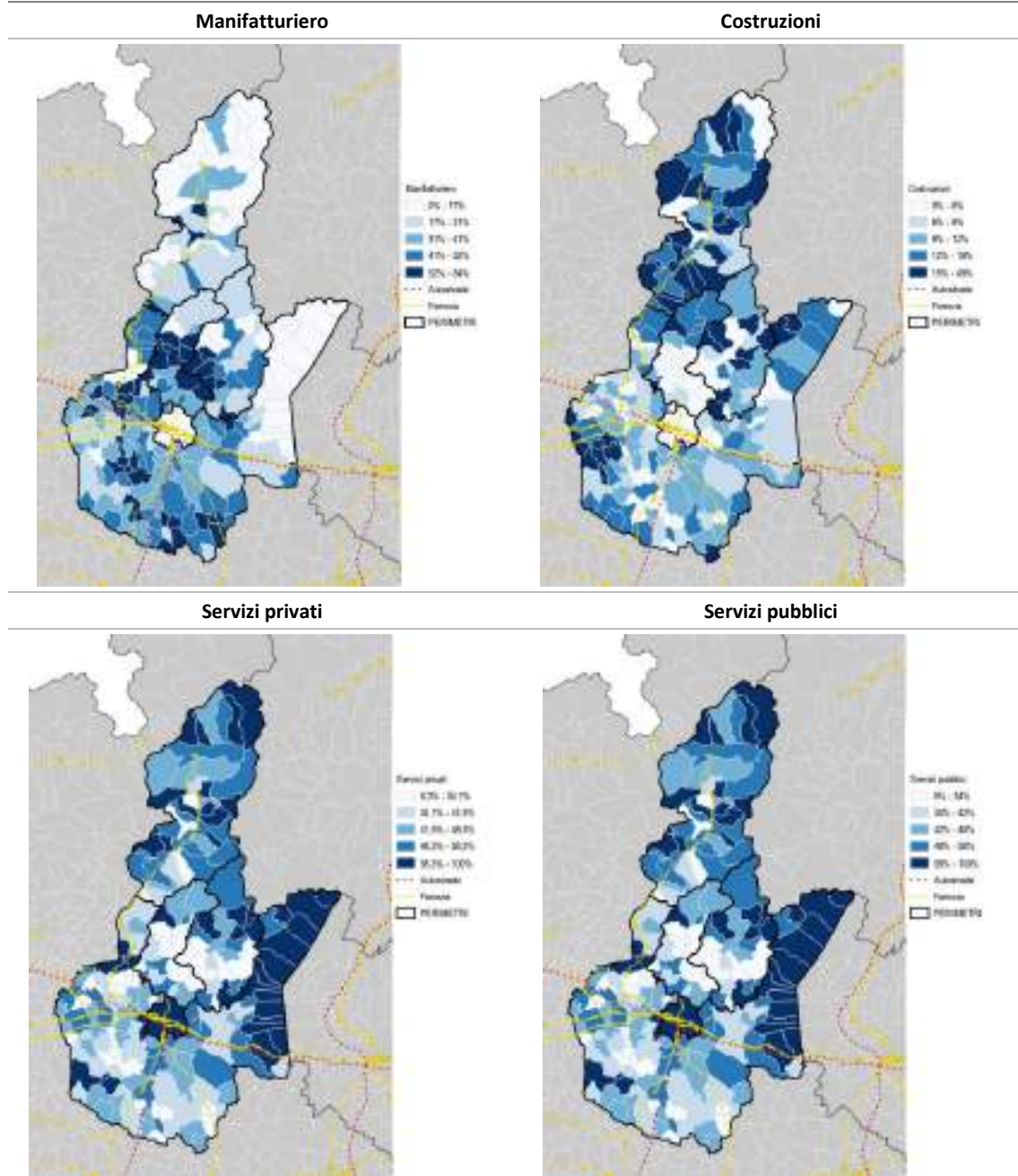
**Tabella 77. – Specializzazione settoriale nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto
 Numero addetti per settore sul totale - 2023**

	Totale Valli	Provincia di Brescia	Lombardia	Italia
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E ESTRAZIONE	40,8	32,5	23,0	20,8
[B] Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,2	0,1
[C] Attività manifatturiere	40,7	32,4	22,9	20,7
SERVIZI DI RETE	1,7	1,7	1,3	1,7
[D] Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	0,5	0,5	0,5
[E] Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,3	1,3	0,9	1,2
COSTRUZIONI	10,4	8,9	7,6	8,6
SERVIZI PRIVATI	42,4	51,6	62,4	62,4
[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	13,4	15,9	17,0	18,7
[H] Trasporto e magazzinaggio	2,8	3,8	6,1	6,4
[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,6	8,0	6,8	8,9
[J] Servizi di informazione e comunicazione	1,5	2,1	4,6	3,5
[K] Attività finanziarie e assicurative	1,9	2,4	3,6	2,9
[L] Attività immobiliari	1,5	1,7	1,7	1,6
[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,8	6,7	10,1	8,4
[N] Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,1	7,8	9,1	8,2
[R] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,6	0,8	0,9	1,1
[S] Altre attività di servizi	2,3	2,4	2,3	2,6
SERVIZI PUBBLICI	4,7	5,3	5,8	6,5
[P] Istruzione	0,5	0,7	0,8	0,8
[Q] Sanità e assistenza sociale	4,2	4,6	5,0	5,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Il terziario privato, pur essendo il primo comparto in termini assoluti, si ferma al 42,4% degli addetti vallivi, valore lontano dal 51,6% del totale provinciale e ancor più dalle quote superiori al 62% di Lombardia e Italia. Anche in questo caso le differenze interne sono rilevanti: la Valle Camonica è la più terziarizzata (48,1%), seguita dalla Valle Sabbia (41,2%) e dalla Valle Trompia (38,3%). I servizi pubblici, infine, pesano complessivamente il 4,7% degli addetti, con un massimo in Valle Camonica (5,3%) e valori leggermente inferiori nelle altre due valli; il dato è inferiore sia alla media provinciale sia al riferimento nazionale, ma senza scostamenti tali da configurare una vera e propria specializzazione negativa.

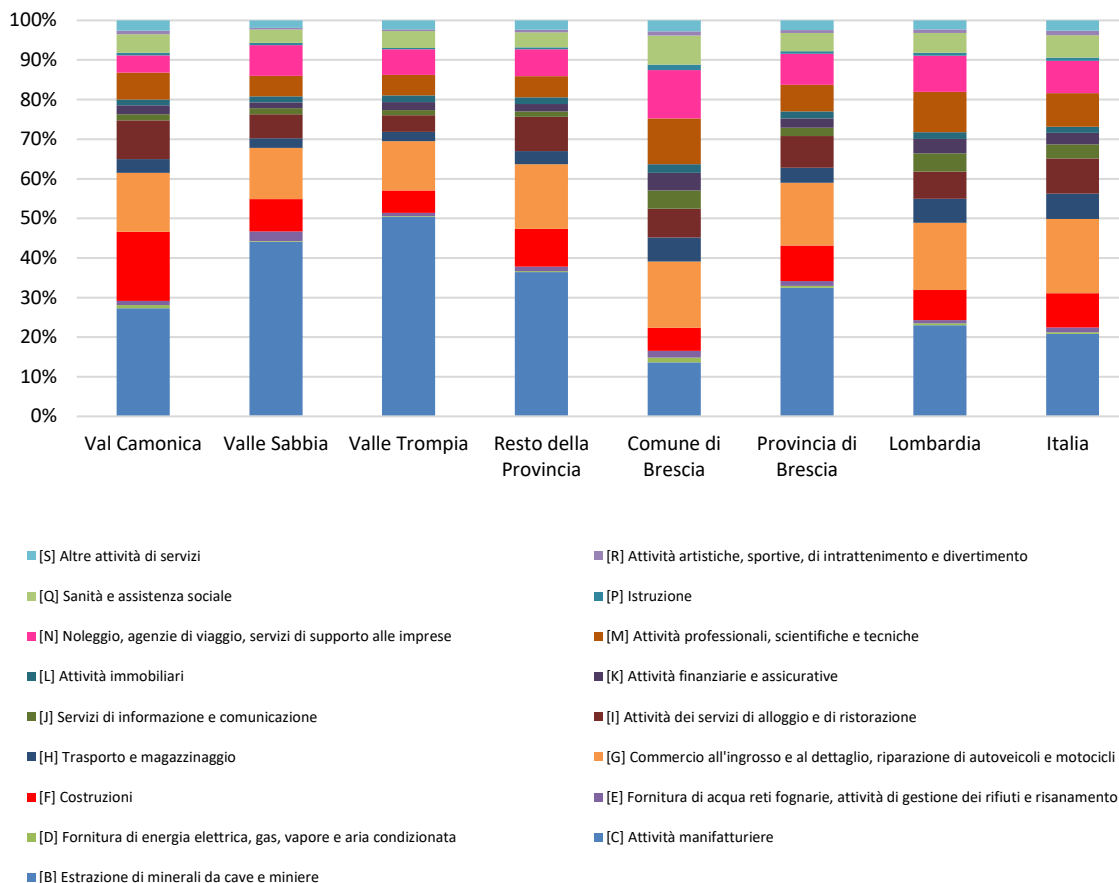
Figura 133. – Specializzazione settoriale dei comuni della provincia di Brescia nel 2023
Numero addetti per settore economico sul totale



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Dentro questo schema per grandi comparti, il dettaglio delle singole attività permette di cogliere più nitidamente le peculiarità delle valli e, dove utile, di legare la specializzazione alla dinamica recente.

**Figura 134. - Specializzazione settoriale nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto
Numero addetti sul totale per Sezioni di attività economica - 2023**



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

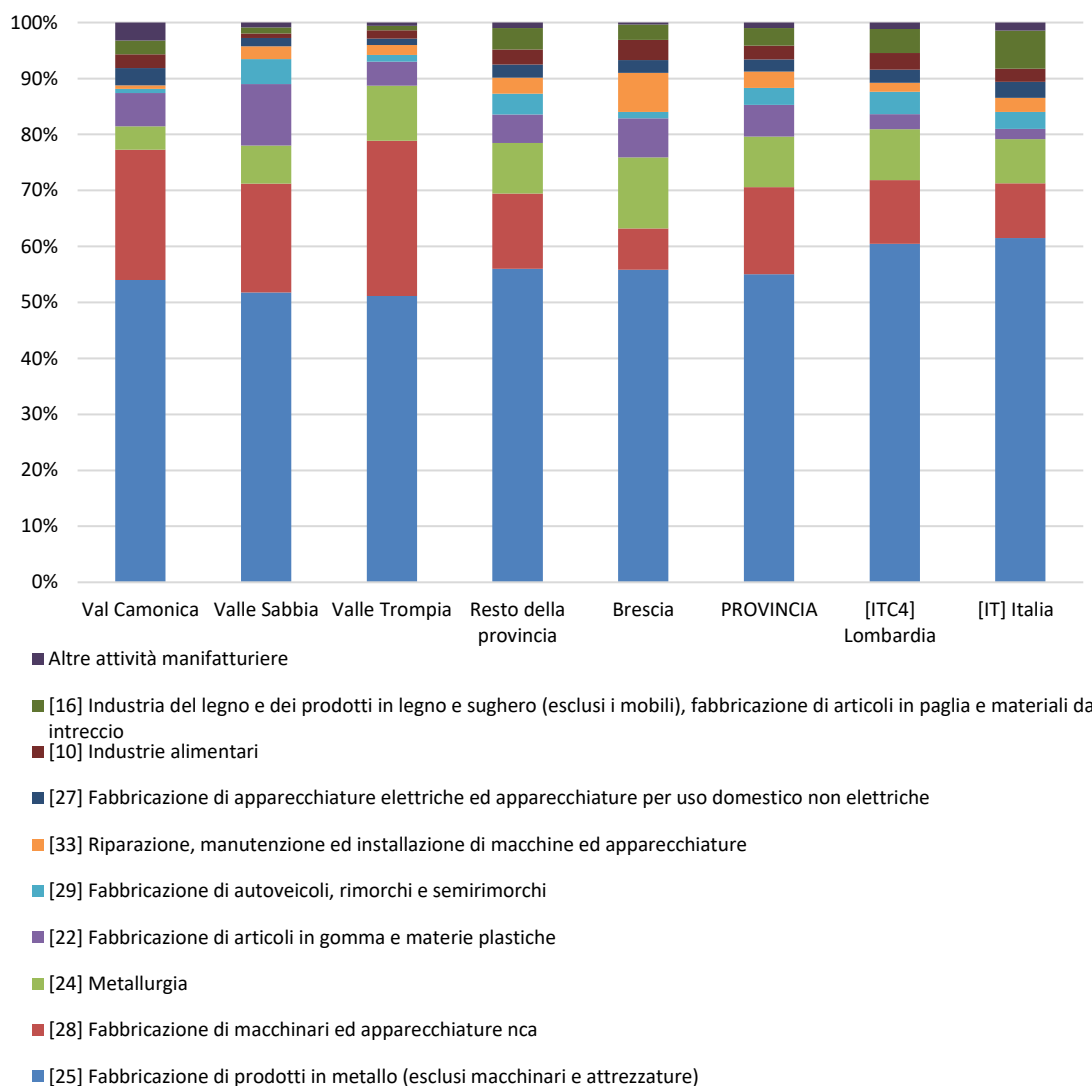
❑ **Manifatturiero: filiere metallurgiche e meccaniche**

Nel manifatturiero, la filiera metallurgica e metalmeccanica rappresenta la spina dorsale dell'economia montana bresciana, con una concentrazione particolarmente elevata in Valle Trompia e Valle Sabbia. Nella Valle Trompia prevalgono le lavorazioni dei metalli (fabbricazione di prodotti in metallo: 9.526 addetti, 54% del manifatturiero vallivo, nell'ambito del quale ricade la produzione di armi), la produzione di macchinari (3.362 addetti) e un nucleo storicamente consolidato di attività legate alla produzione di armi, che fanno della valle uno dei poli metalmeccanici più densi del territorio provinciale. I principali comuni produttivi sono Lumezzane (2.698 addetti nella fabbricazione di prodotti in metallo), Gardone Val Trompia (1.776), Sarezzo (993) e Marcheno (878). Il fatto che tra il 2019 e il 2023 il manifatturiero tromplino registri una lieve flessione degli addetti (-1,0%) non muta la centralità del comparto ma ne segnala la maturità e i processi di razionalizzazione in corso.

In Valle Sabbia si osserva una forte presenza di metallurgia (2.173 addetti, 21% del manifatturiero vallivo, concentrata a Odolo con 817 addetti e Casto con 476) e fabbricazione di prodotti in metallo (3.852 addetti distribuiti tra Vobarno, Sabbio Chiese, Gavardo), affiancate da specializzazioni nella gomma-plastica (887 addetti, polo principale a Vestone con 548) e nella fabbricazione di macchinari (1.345 addetti), che si distribuiscono su più comuni e conferiscono al sistema industriale una struttura più policentrica rispetto a quella tromplina. Qui la dinamica degli ultimi anni conferma la vivacità del modello:

la Valle Sabbia è l'unica a registrare un incremento significativo degli addetti industriali (+3,3%), segno di una specializzazione manifatturiera non solo forte ma ancora in fase espansiva.

Figura 135. - Specializzazione settoriale nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto - Divisioni del settore manifatturiero- Numero addetti sul totale manifatturiero - 2023



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

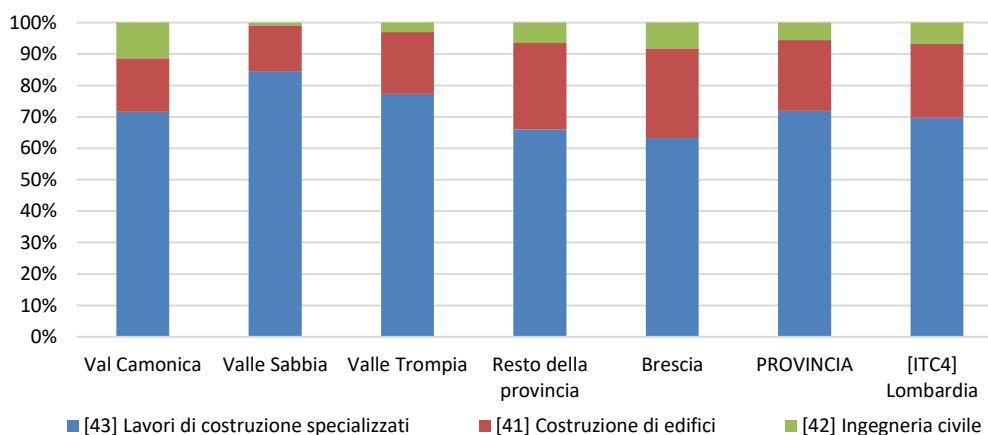
In Valle Camonica, il manifatturiero mantiene un ruolo importante ma non dominante: la quota del 27,3% è alimentata da filiere metalliche e meccaniche (fabbricazione di prodotti in metallo: 3.585 addetti distribuiti su numerosi comuni come Cividate Camuno, Darfo Boario Terme, Pian Camuno e Breno; metallurgia con 913 addetti; macchinari con 642 addetti. Ma anche da attività tipicamente montane come l'industria del legno (491 addetti, il peso più elevato fra le valli, diffusa a Darfo Boario Terme, Gianico, Esine). Il comparto rimane sostanzialmente stabile (+0,5% tra 2019 e 2023), a testimonianza di un settore che mantiene il proprio peso ma non è più il principale motore di crescita, all'interno di un'economia che sta trovando nuove traiettorie di sviluppo.

❑ **Costruzioni: edilizia residenziale, infrastrutture e manutenzione del territorio**

Le attività delle costruzioni rappresentano il secondo ambito di specializzazione delle aree montane bresciane. Nel 2023, il 10,4% degli addetti vallivi lavora in imprese di costruzioni, contro l'8,9% della provincia, il 7,6% della Lombardia e l'8,6% dell'Italia. All'interno del comparto, tre componenti principali strutturano l'offerta: la costruzione di edifici residenziali e non residenziali (divisione F41), l'ingegneria civile per opere infrastrutturali e stradali (divisione F42), e i lavori di costruzione specializzati quali impiantistica, finiture e manutenzioni (divisione F43).

La Valle Camonica, territorio dove le costruzioni assorbono il 17,5% degli addetti, mostra una incidenza superiore alla media del comparto delle infrastrutture: il 12% degli addetti alle costruzioni è attivo in imprese che svolgono interventi in opere del genio civile, a fronte di percentuali pari al 3% nella Val Trompia, e inferiori all'1% nella Valle Sabbia. La stessa percentuale si attesta intorno al 6% nel resto della provincia (6,5%) e in regione (5,6%), mentre sale al 6,8% nel dato medio nazionale. La Valle Sabbia invece mostra la maggiore incidenza di addetti ad imprese che eseguono lavorazioni specializzate: nel 2023 sono più dell'84% del totale, quasi dieci punti percentuali oltre il totale vallivo, e ancora più lontano dai valori medi regionale e nazionale, attestati rispettivamente sul 71,9% e 69,7%. La Valle Trompia infine mostra una maggiore presenza, rispetto agli altri territori, di imprese che eseguono lavori di costruzione di edifici, residenziali e produttivi, con poco meno del 20% degli occupati, contro quote di poco superiori al 17% in val Camonica, inferiori al 15% in Val Sabbia, che salgono invece al 23% nella media regionale e nazionale.

Figura 136. - Specializzazione settoriale nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto Divisioni del settore costruzioni - Numero addetti sul totale costruzioni - 2023



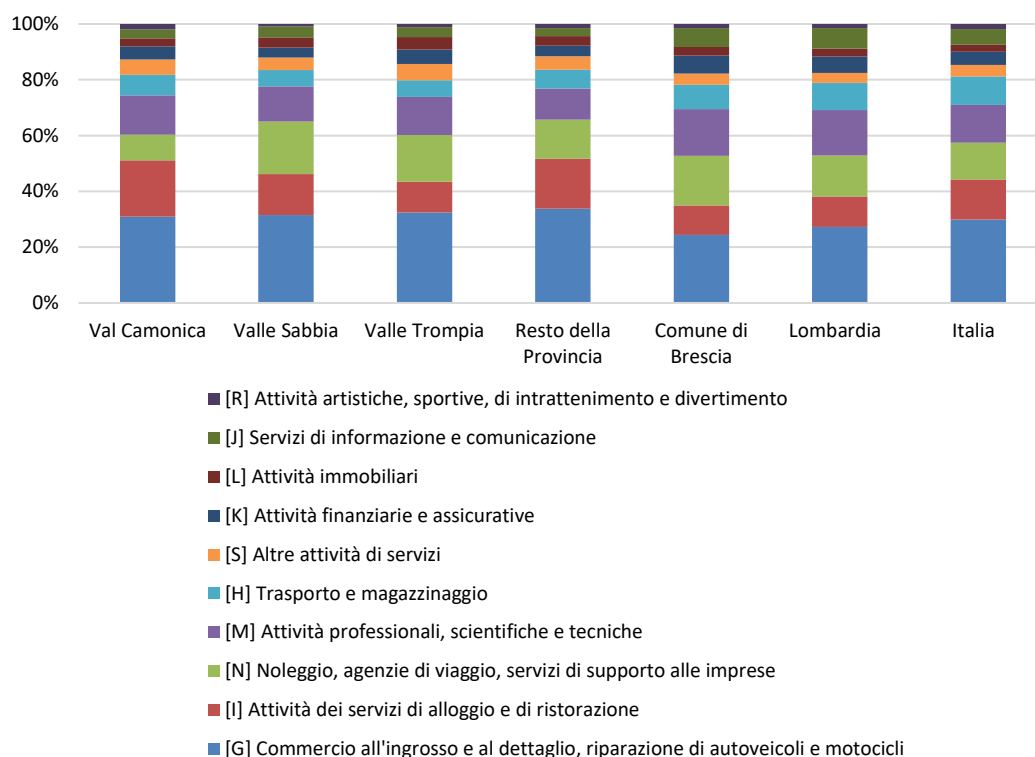
Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

❑ **Servizi privati: commercio, turismo e servizi alle imprese**

Il macro-aggregato dei servizi privati – che comprende commercio, trasporti e logistica, alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione, attività finanziarie, immobiliari, professionali e servizi di supporto alle imprese, oltre ad attività artistiche e altri servizi alla persona – rappresenta il primo comparto per numero di addetti, ma è, al tempo stesso, il più sottodimensionato rispetto ai contesti di riferimento. Nel complesso delle tre valli, i servizi privati assorbono il 42,4% degli occupati, a fronte del 48,3% del resto della provincia e di valori superiori al 60% a Brescia, così come in Lombardia e in Italia. Ma vediamo come si compone questa macro categoria di attività.

Nell'ambito dei soli servizi, il commercio al dettaglio e all'ingrosso rappresenta una componente importante, ma sottodimensionata rispetto alla media provinciale: nelle valli la quota si ferma al 31,6% degli addetti totali ai servizi, contro il 33,8% del resto della provincia. La stessa percentuale è invece più bassa negli altri territori, soprattutto nel capoluogo, dove scende al 24%, ma anche in regione (27%9 e in Italia (30%). La Valle Trompia è quella con l'indice più alto, pari al 32,5%, mentre si attesta sul 31,6% in Val sabbia e sul 30,9% in Val Camonica.

Figura 137. - Specializzazione settoriale nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto Sezioni del settore servizi privati -Numero addetti sul totale servizi - 2023



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

L'alloggio e la ristorazione assorbono il 20% degli addetti ai servizi in Valle Camonica, contro il 14,6% della valle Sabbia e solo l'11% della Val Trompia, confermando la vocazione turistica più marcata in Camonica (con poli come Ponte di Legno, 472 addetti; Darfo Boario Terme, 546 addetti; Edolo, 190 addetti), intermedia in Sabbia (Bagolino, 163 addetti; Idro, 149 addetti) e molto limitata in Trompia, un fatto su cui incide la dinamica stagnante registrata in tale valle (-0,7% gli addetti), a fronte di una dinamica brillante soprattutto in Val Sabbia (+10,7%).

Se ci si sposta sui servizi avanzati, le attività professionali, scientifiche e tecniche incidono per il 13,6% degli addetti ai servizi vallivi. La Valle Camonica e Val Trompia si collocano su valori leggermente superiori (14,1% e 13,7% rispettivamente), mentre Valle Sabbia si ferma al 12,6%, confermando un divario rispetto alla città di Brescia, dove queste attività sfiorano il 17% degli occupati ai servizi. Anche i servizi di supporto alle imprese (noleggio, agenzie di viaggio, servizi operativi) mostrano quote inferiori alla media provinciale (14,3% nelle valli contro 17,7% nel comune di Brescia, ma con una grandissima variabilità interna alle valli: in Valle Sabbia tale quota si attesta sul 19%, in Val Trompia sul 17%, mentre in Val Camonica supera appena il 9%).

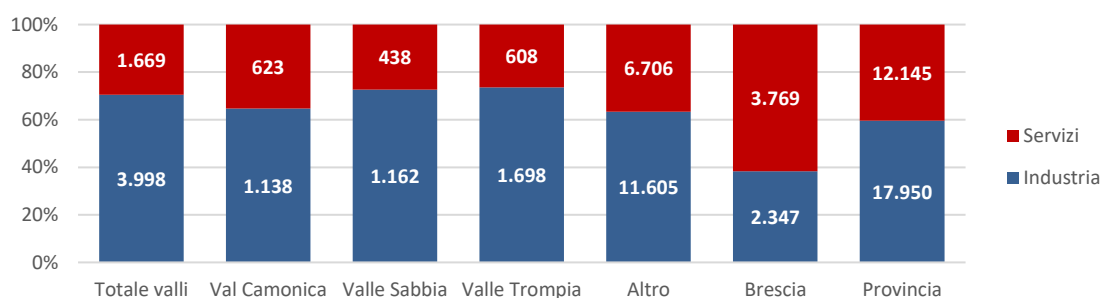
3.1.5. I valori economici delle unità locali delle aree montane

Per completare il quadro dell'analisi economica del territorio, si presentano nelle pagine che seguono, i dati relativi al valore aggiunto prodotto dalle unità locali attive nelle valli bresciane. I dati derivano dalle analisi Istat sui risultati economici delle imprese che colgono l'attività dei soggetti attivi sui territori, con un dettaglio settoriale che per i comuni non capoluogo non va oltre le due macro categorie Industria e Servizi. Si tratta di una fonte informativa preziosa, che consente di integrare la lettura quantitativa degli addetti con una dimensione qualitativa di produttività e di ricchezza generata.

Nel complesso, le tre Valli producono nel 2023 5,7 miliardi di euro di valore aggiunto, con il contributo principale derivante dalla Val Trompia (2,3 miliardi), seguita dalla Valle Camonica, con 1,76 miliardi e dalla Val Sabbia 1,60 miliardi. Nel complesso rappresentano circa il 19% del totale provinciale (30,2 miliardi).

La composizione del valore aggiunto conferma la forte vocazione produttiva: nelle valli l'industria genera quasi i due terzi della ricchezza (64,6% in Val Camonica, 72,6% in Val Sabbia, 73,6% in Val Trompia), mentre a livello provinciale l'industria pesa il 59,5%, in Lombardia il 41,4% e in Italia il 43,4%. Il grafico sulla composizione mette in luce come solo Brescia città e pochissimi comuni marginali (ad esempio Malcesine) presentino una prevalenza dei servizi; per contro, in tutti i comuni vallivi la componente industriale resta dominante, con punte superiori all'80% in alcuni centri manifatturieri della Val Trompia e Val Sabbia.

Figura 138. - Il valore aggiunto delle unità locali delle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto – 2023 – dati in milioni di euro



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 78. – Il valore aggiunto delle unità locali nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto nel 2023 - Valori a prezzi correnti

	Valore Aggiunto (milioni)			Valore Aggiunto per Addetto (migliaia)		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
VALLI	5.668	3.998	1.669	65,169	85,231	41,680
Valle Camonica	1.761	1.138	623	59,016	79,945	39,916
Valle Sabbia	1.600	1.162	438	69,487	90,662	42,928
Valle Trompia	2.306	1.698	608	67,637	85,515	42,717
Resto della Provincia	18.388	11.605	6.706	64,622	84,887	45,709
Brescia	6.116	2.347	3.769	63,388	104,045	50,983
Provincia	30.172	17.950	12.145	64,47	87,061	46,586
ALTRI TERRITORI						
Lombardia	283.894	117.425	166.468	73,271	91,612	64,204
Nord-Ovest	396.983	170.584	226.399	68,809	89,243	58,685
Italia	1.073.433	465.557	607.876	59,284	80,232	49,406

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 79. – Il valore aggiunto delle unità locali nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto nel 2019 - Valori a prezzi correnti

	Valore Aggiunto (milioni)			Valore Aggiunto per Addetto (migliaia)		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
VALLI	4.272	3.050	1.219	51,817	67,115	33,045
Valle Camonica	1.296	833	460	45,421	60,277	31,502
Valle Sabbia	1.166	869	296	55,633	72,703	32,942
Valle Trompia	1.811	1.348	463	54,926	68,519	34,809
Resto della Provincia	13.669	8.558	5.110	51,869	66,691	37,798
Brescia	5.177	1.925	3.252	53,955	93,97	43,095
Provincia	23.118	13.533	9.581	52,312	69,666	38,705
ALTRI TERRITORI						
Lombardia	215.085	86.793	128.292	59,547	71,548	53,479
Nord-Ovest	305.068	127.317	177.750	56,211	70,314	49,150
Italia	825.490	341.971	483.519	48,869	63,593	41,992

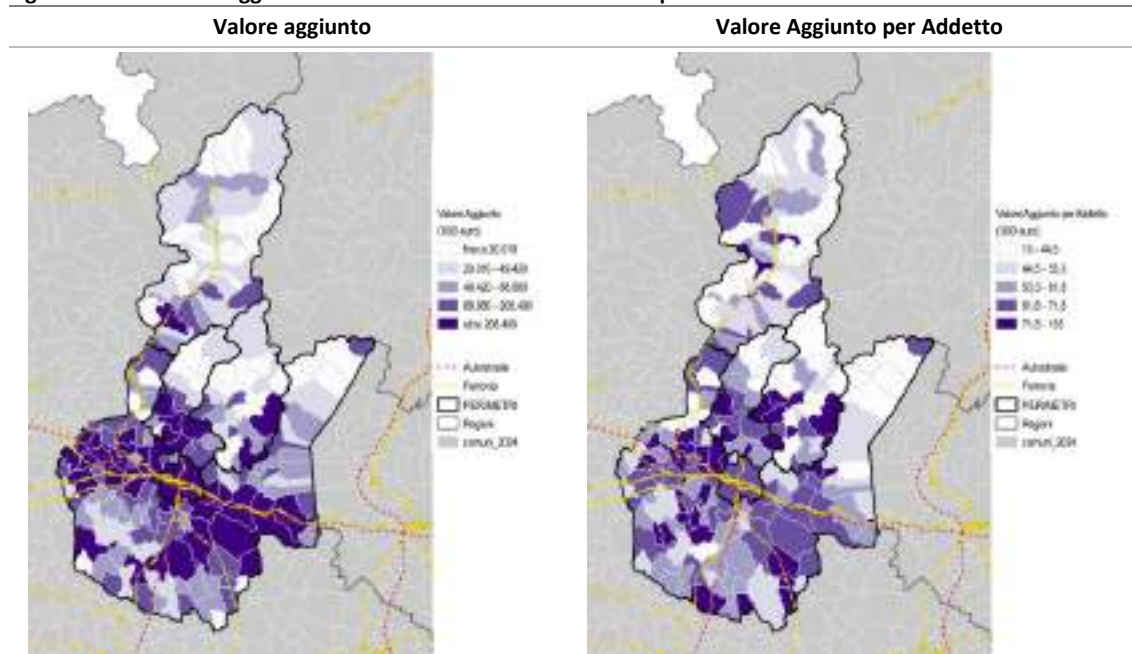
Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Le mappe comunali del valore aggiunto assoluto mostrano la concentrazione nei poli principali: in Val Trompia Lumezzane (570 milioni), Sarezzo (312), Gardone (291), Concesio (274) e Villa Carcina (238) da soli producono oltre 1,8 miliardi, pari al 79% del totale vallivo. In Val Sabbia i maggiori contributi provengono da Vobarno (249 milioni), Gavardo (246), Vestone (182), Odolo (186) e Roè Volciano (120); in Val Camonica i poli sono Darfo Boario Terme (332 milioni), Cividate Camuno (169), Pian Camuno (154), Breno (129) ed Esine (99). Numerosi comuni montani, per contro, producono meno di 5 milioni di valore aggiunto (Paisco Lovenò, Pertica Bassa, Capovalle, Cimbergo), segnalando una forte polarizzazione economica sul fondovalle e sui principali snodi infrastrutturali.

Dal punto di vista della produttività per addetto, le tre valli si collocano su livelli intermedi rispetto ai riferimenti territoriali. Nel 2023, il valore aggiunto per addetto è pari a 59.000 €/addetto in Val Camonica, 69.500 in Val Sabbia e 67.600 in Val Trompia, contro una media provinciale di 64.500, lombarda di 73.300 e nazionale di 59.300. La produttività industriale appare più elevata (80.000 €/addetto in Val Camonica, 91.000 in Val Sabbia, 85.500 in Val Trompia, a fronte di 87.000 €/addetto provinciale e 92.000 lombardo), mentre la produttività dei servizi resta decisamente più bassa (intorno ai 40.000-43.000 €/addetto nelle valli contro i 46.600 provinciale e i 64.200 lombardo), riflettendo la prevalenza nei territori montani di servizi commerciali e di prossimità a minor contenuto di conoscenza.

All'interno delle valli, i divari di produttività sono molto marcati. Nelle mappe per comune emergono alcuni poli ad altissima produttività industriale: Cividate Camuno (131.000 €/addetto nell'industria), Cedegolo (205.000), Mura (117.000), Odolo (118.000), Casto (127.000), Bione (111.000), Caino (120.000), Bovezzo (119.000). Si tratta in larga parte di comuni con forte specializzazione metallurgica o chimica, presenza di grandi impianti e produzioni a maggior valore aggiunto. Al contrario, comuni con produttività più bassa (sotto i 50.000 €/addetto) coincidono spesso con aree periferiche e marginali, dove prevalgono attività edilizie, artigianali e servizi di base.

Figura 139. – Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della provincia di Brescia



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

La dinamica 2019–2023 segna una forte crescita del valore aggiunto in tutte le valli: +35,9% in Val Camonica, +37,3% in Val Sabbia, +27,4% in Val Trompia, in linea con la media provinciale (+30,5%) e superiore a quella nazionale (+30,0%). La crescita è particolarmente robusta nell'industria (+36,7% in Val Camonica, +33,6% in Val Sabbia, +26,0% in Val Trompia), mentre nei servizi si registra un'accelerazione ancora più marcata in Val Sabbia (+48,0%), segno di una terziarizzazione che inizia a generare valore aggiunto oltre che occupazione.

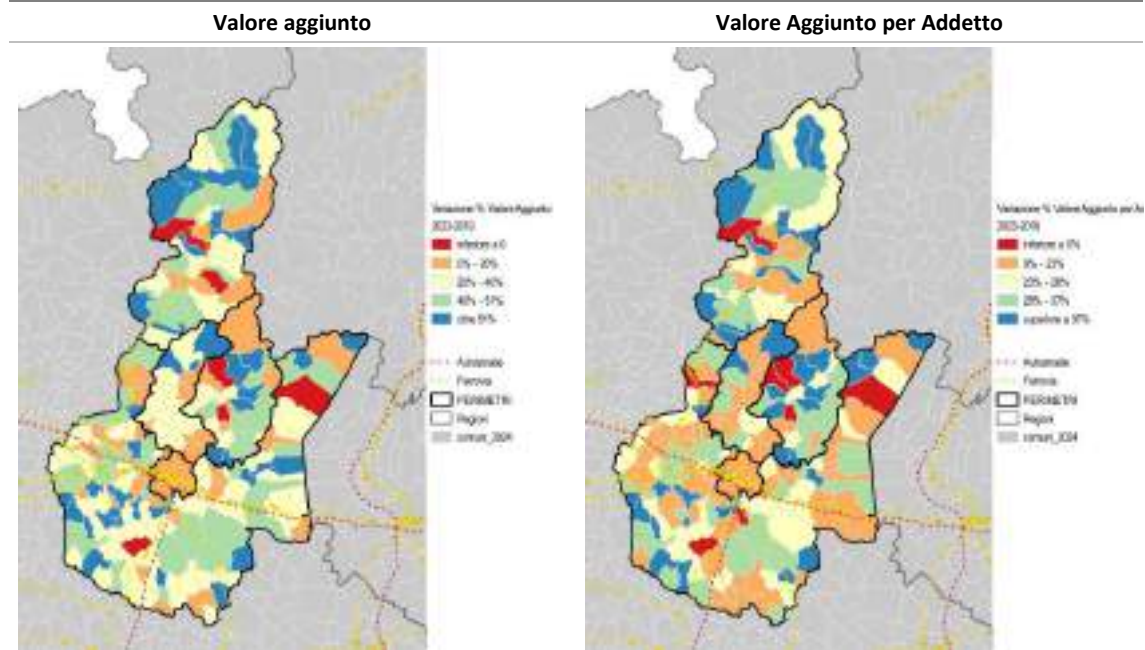
Tabella 80. – Il valore aggiunto delle unità locali nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto - Variazioni % 2023 su 2019

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
VALLI	32,7	31,1	37,0	25,8	27,0	26,1
Valle Camonica	35,9	36,7	35,4	29,9	32,6	26,7
Valle Sabbia	37,3	33,6	48,0	24,9	24,7	30,3
Valle Trompia	27,4	26,0	31,5	23,1	24,8	22,7
Resto della Provincia	34,5	35,6	31,2	24,6	27,3	20,9
Brescia	18,1	21,9	15,9	17,5	10,7	18,3
Provincia	30,5	32,6	26,8	23,2	25,0	20,4
ALTRI TERRITORI						
Lombardia	32,0	35,3	29,8	23,0	28,0	20,1
Nord-Ovest	30,1	34,0	27,4	22,4	26,9	19,4
Italia	30,0	36,1	25,7	21,3	26,2	17,7

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Anche la produttività è cresciuta significativamente: tra 2019 e 2023 il valore aggiunto per addetto aumenta di circa il 23-30% nelle valli, con incrementi particolarmente sostenuti nella componente industriale (+25-33%) e più contenuti nei servizi (+20-30%). Le mappe di variazione comunale evidenziano tassi di crescita molto differenziati, con incrementi superiori al 50-70% in numerosi comuni (Gianico, Ono San Pietro, Vione, Temù, Corteno Golgi, Lavenone, Bione, Collio), a testimonianza di un'economia locale in forte espansione, trainata soprattutto dall'industria e, in alcuni casi, dal turismo e dalle costruzioni.

Figura 140. – Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della provincia di Brescia: variazioni % 2023 su 2019



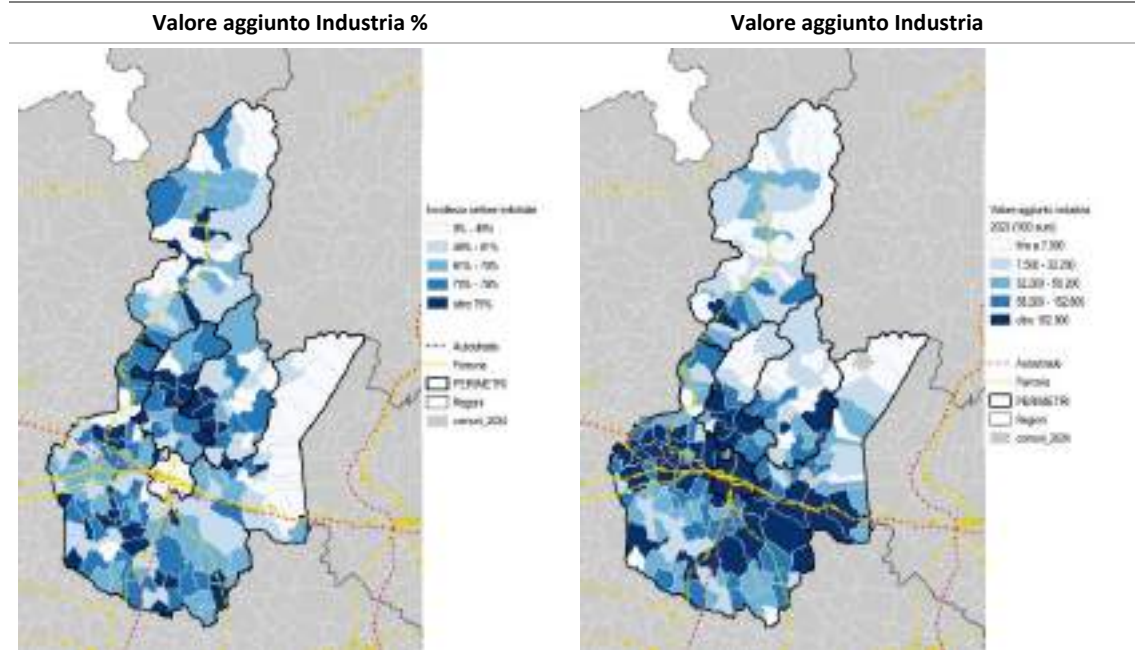
Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 81. – Il valore aggiunto delle unità locali delle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto- Composizione % nei periodi

	2019		2023	
	Industria	Servizi	Industria	Servizi
VALLI	71,4	28,5	70,5	29,5
Valle Camonica	64,3	35,5	64,6	35,4
Valle Sabbia	74,6	25,4	72,6	27,4
Valle Trompia	74,4	25,6	73,6	26,4
Resto della Provincia	62,6	37,4	63,1	36,5
Brescia	37,2	62,8	38,4	61,6
Provincia	58,5	41,4	59,5	40,3
ALTRI TERRITORI				
Lombardia	40,4	59,6	41,4	58,6
Nord-Ovest	41,7	58,3	43,0	57,0
Italia	41,4	58,6	43,4	56,6

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Figura 141. – Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della provincia di Brescia 2023



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

A livello comunale, si possono situazioni assai differenziate. In Val Camonica, ad esempio, Cedegolo (132.000 €/addetto totale, 205.000 nell'industria) si distingue per altissima produttività, probabilmente legata alla presenza di impianti idroelettrici o industrie ad alta intensità di capitale, mentre Ponte di Legno (43.000 €/addetto totale) riflette la minor produttività tipica del terziario turistico. In Val Sabbia, comuni come Mura, Odolo, Casto e Bione superano i 90.000-110.000 €/addetto grazie alla specializzazione metallurgica, mentre Anfo e Pertica Bassa registrano valori molto bassi (12.000-34.000 €/addetto), segnalando marginalità economica. In Val Trompia, i poli industriali Lumezzane, Gardone, Sarezzo, Bovezzo, Caino mostrano produttività elevate (70.000-104.000 €/addetto), mentre comuni periferici come Irma e Brione restano sotto i 33.000 €/addetto.

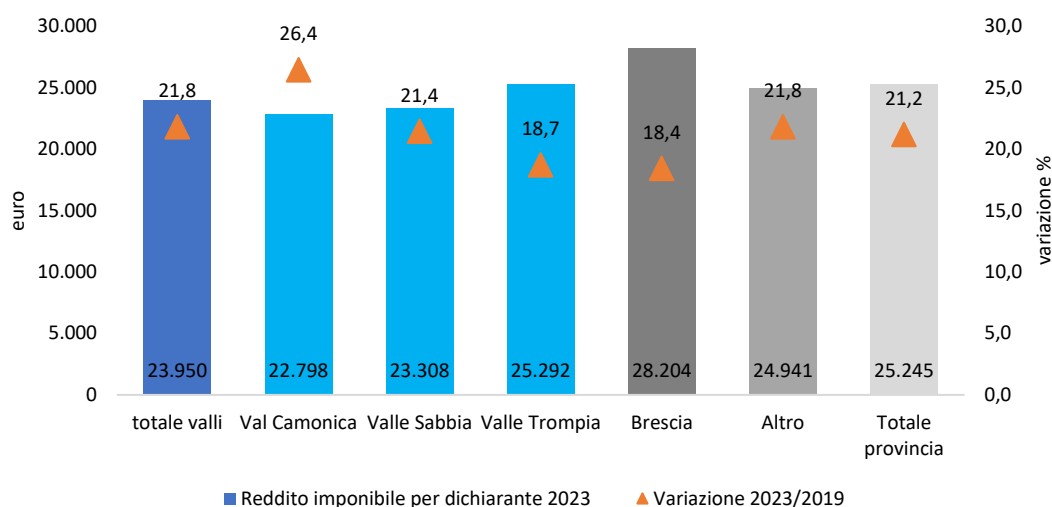
3.1.6. I redditi IRPEF nelle aree montane

Un ultimo indicatore che consente di raccontare il territorio in termini di ricchezza di chi vi risiede, e non dunque solo di chi vi esercita attività lavorativa, è quello del reddito imponibile ai fini delle dichiarazioni fiscali. Il quadro di sintesi mostra un livello medio del reddito dichiarato inferiore alla media provinciale, ma anche ai comuni dell'hinterland bresciano: nelle tre Valli si attesta su 23.950 euro nel 2023, contro quasi 25mila del resto della provincia e gli oltre 28mila del capoluogo.

Tra le tre valli c'è una sensibile variabilità, con la Val Camonica caratterizzata dal livello più basso, che non arriva a 23.000 euro, soglia superata nella Val Sabbia, mentre si discosta dagli altri due territori la Valle Trompia, con un valore di oltre 25mila euro, superiore al dato degli altri comuni della provincia.

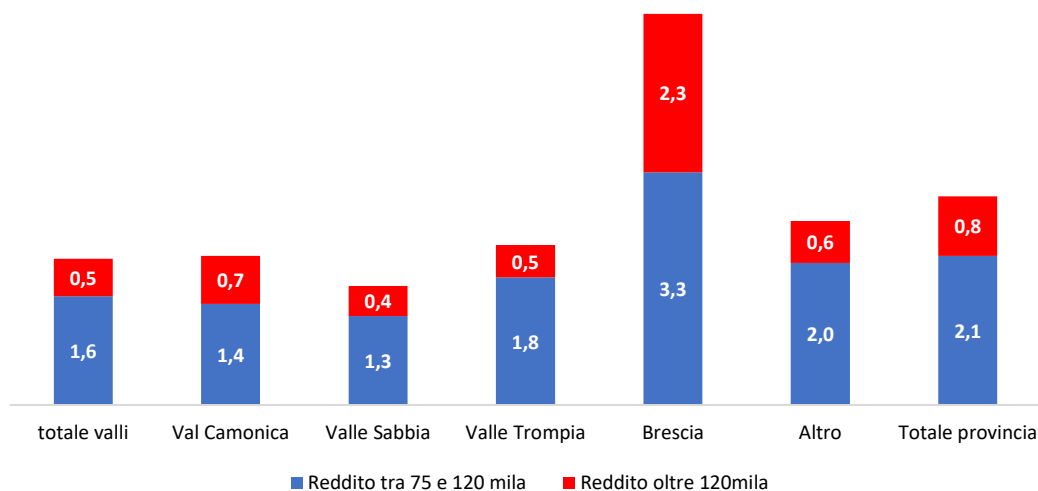
In termini di dinamica tra il 2019 e il 2023, è però proprio la Val Trompia a registrare l'incremento più contenuto, pari comunque ad un significativo +18,7%. Nella Val Camonica in particolare la dinamica recente è stata di forte crescita, di oltre 26 punti percentuali, un dato che supera sensibilmente quello osservabile in tutti gli altri territori.

Figura 142. - Il reddito IRPEF nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto – Reddito imponibile per dichiarante 2023 e variazione % 2023/2019



Fonte: elaborazione CRESME su dati MEF – Ministero Economia e Finanze

Figura 143. - Il reddito IRPEF nelle Aree Montane della provincia di Brescia e nei territori di confronto nel 2023– Incidenza delle classi di contribuenti più ricche



Fonte: elaborazione CRESME su dati MEF – Ministero Economia e Finanze

La presenza di contribuenti con redditi superiori, risulta più importante in Val Trompia, dove il 2,3% dei contribuenti dichiara un reddito imponibile di oltre 75mila euro. La stessa percentuale in Val Camonica si attesta su 2,1%; in questo territorio si registra la più alta percentuale di contribuenti ricadenti nella classe di reddito superiore a 120mila euro, pari allo 0,7%, a fronte di una media dei territori vallivi attestata sullo 0,5%. E' evidente lo scarto rispetto al capoluogo, dove la quota dei contribuenti più ricchi supera il 5%.

3.2. La Valle Camonica: sintesi dell'assetto economico

È la valle con la più forte vocazione alle costruzioni: qui il comparto assorbe il 17,5% degli addetti (contro il 10,4% nelle valli nel complesso e il 9,6% nel resto della provincia), ne deriva una elevata rappresentatività provinciale (12,5% di tutti gli addetti provinciali alle costruzioni).

Il manifatturiero è assai meno dominante che nelle altre due valli (27,3% degli addetti), ma comunque con crescita robusta di valore aggiunto.

Servizi privati più pesanti che nelle altre valli (48,1 degli addetti, la valle più terziarizzata), con ruolo importante del turismo (Darfo Boario, Ponte di Legno, Temù).

Gli addetti totali crescono da 29.177 a 30.533 tra 2019 e 2023 (+4,6%); la manifattura è sostanzialmente stabile (+0,5% da 8.281 a 8.322 addetti), le costruzioni crescono (+5,9% da 5.043 a 5.335) e crescono anche i servizi privati (+6,4%) e pubblici (+6,9%).

Il valore aggiunto cresce del 35,9% complessivo, di cui +36,7% nell'industria e +35,4% nei servizi (quindi manifattura effettivamente resiliente e dinamica).

I poli principali, in termini di valore aggiunto 2023, sono Darfo Boario Terme 332 mln, Civate Camuno 169 mln, Pian Camuno 154 mln, Breno 129 mln ed Esine 99 mln

La produttività per addetto è più bassa in media rispetto agli altri territori (59.000 euro, 80.000 nell'industria, 39.900 nei servizi) ma con punte molto alte nei poli energetici/industriali (Cedegolo, Civate, presenza di impianti idroelettrici o industrie ad alta intensità di capitale).

Altri segnali di tenuta/sviluppo si riscontrano in alcuni comuni, che registrano crescita molto forti del valore aggiunto (>50%-70%): Gianico, Ono San Pietro, Vione, Temù

POLI CARATTERSTICI E PROSPETTIVE

Corridoio Darfo Boario Terme–Esine–Pian Camuno–Breno–Civate–Piancogno

Asse centrale della valle, con i massimi livelli di addetti e di valore aggiunto, combinazione di poli industriali (Civate, Pian Camuno, Esine, Sellero, Piancogno) e centro termale-turistico (Darfo), buona dotazione di servizi privati e pubblici.

Prospettive: rafforzamento del ruolo di "città-valle" con funzioni direzionali, sanitarie, formative e di servizio alle imprese; sviluppo di filiere integrate industria-energia-servizi, e consolidamento del turismo termale e di prossimità.

Polo turistico-alpino Alta Valle (Ponte di Legno–Temù–Vione–Veza d'Oglio)

Forte peso di alloggio-ristorazione e servizi turistici, crescita rilevante di valore aggiunto in alcuni comuni (Vione, Temù), base manifatturiera ridotta, forte ruolo delle costruzioni (edilizia turistica e residenziale).

Prospettive: upgrading della qualità del turismo (quattro stagioni, outdoor, benessere), riqualificazione del patrimonio edilizio, sviluppo di servizi turistici avanzati e di mobilità sostenibile, con attenzione alla tenuta demografica.

Area costruzioni-manutenzione territoriale diffusa (Esine, Edolo, Corteno Golgi, Malonno, Sonico, molti comuni mediani)

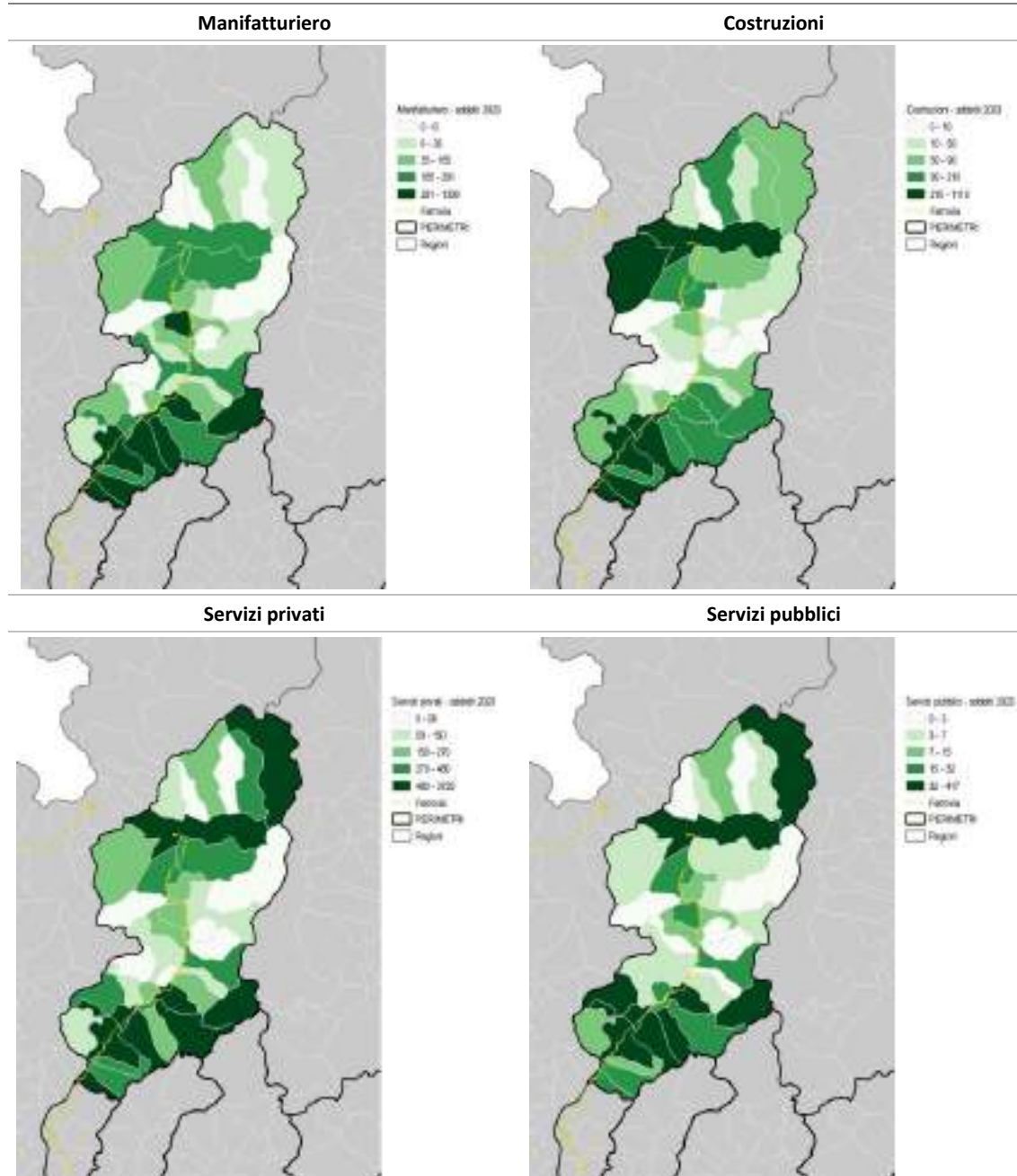
Rete di piccole imprese artigiane delle costruzioni (17,5 degli addetti, 5.335 addetti e 1.518 unità locali) attive in manutenzione del territorio, edilizia turistica, infrastrutture; presenza di poli industriali ad alta produttività energetico-industriale (es. Cedegolo, Civate).

Prospettive: forte aggancio alle politiche di sicurezza idrogeologica, rigenerazione e transizione energetica (impianti idroelettrici, efficientamento); potenziale per integrare costruzioni, energia e servizi tecnici, creando un cluster "costruzioni-energia-ambiente".

3.2.1. Struttura del sistema economico della valle Camonica

Nella Valle Camonica i cartogrammi mettono in luce una concentrazione degli addetti al manifatturiero più diffusa lungo l'asse vallivo meridionale di confine con le altre due valli, zone in cui si concentrano anche molti addetti ai servizi privati.

Figura 144. – Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della VALLE CAMONICA



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

In questo ambito si osservano importanti poli di attrazione vicini al confine provinciale orientale.

Le tabelle indicano Darfo Boario Terme come principale polo occupazionale, seguito da Pian Camuno, Breno, Esine ed Edolo, mentre diversi comuni montani minori presentano poche decine di addetti. Il quadro che ne deriva è quello di una valle in cui alcuni centri di media dimensione sostengono una quota rilevante dell'occupazione complessiva, in un contesto territoriale più frammentato rispetto alle altre valli e con ampie aree a bassa densità di addetti.

Tabella 82. - Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della VALLE CAMONICA (2023)

	TOTALE	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Angolo Terme	273	28	0	88	146	11
Artogne	1.231	494	0	243	465	28
Berzo Demo	426	148	0	118	148	13
Berzo Inferiore	910	409	13	203	216	68
Bienno	954	190	0	203	536	25
Borno	544	37	33	84	319	71
Braone	160	25	0	17	117	1
Breno	2.211	486	71	147	1.090	417
Capo di Ponte	388	80	0	35	260	13
Cedegolo	332	76	57	44	140	14
Cerveno	301	235	0	12	51	3
Ceto	658	213	0	57	361	28
Cevo	92	10	1	12	65	4
Cimbergo	58	6	0	13	39	1
Cividate Camuno	1.512	869	18	219	377	30
Corteno Golgi	570	44	0	278	244	4
Darfo Boario Terme	6.489	1.105	150	1.109	3.719	407
Edolo	1.427	235	45	236	741	170
Esine	1.888	534	104	426	772	52
Gianico	725	197	1	185	333	9
Incudine	25	3	0	2	17	3
Losine	39	6	0	6	22	5
Lozio	30	5	0	6	15	4
Malegno	418	109	10	77	202	20
Malonno	845	271	0	174	379	20
Monno	79	1	0	13	64	1
Niardo	512	130	0	141	235	6
Ono San Pietro	122	33	0	28	59	2
Ossimo	137	3	0	35	92	7
Paisco Loveno	4	0	0	0	4	0
Paspardo	35	3	0	10	21	1
Pian Camuno	2.401	1.291	11	403	670	26
Ponte di Legno	1.137	21	4	53	991	68
Saviole dell'Adamello	78	3	0	30	45	1
Sellero	692	371	2	81	222	17
Sonico	622	245	9	74	286	7
Temù	410	6	11	80	306	7
Veza d'Oglio	422	133	0	88	188	13
Vione	101	8	0	41	50	2
Piancogno	1.275	259	42	268	666	41
VALLE CAMONICA	30.533	8.322	580	5.335	14.675	1.620

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 83. - Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della VALLE CAMONICA (2019)

	TOTALE	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Angolo Terme	255	28	0	68	134	25
Artogne	1.386	708	3	233	416	27
Berzo Demo	386	101	0	135	146	4
Berzo Inferiore	820	392	4	130	231	63
Bienno	943	235	0	205	473	30
Borno	513	39	22	92	296	64
Braone	180	26	0	36	118	1
Breno	2.066	435	67	127	1.040	397
Capo di Ponte	530	74	1	196	247	13
Cedegolo	334	88	58	53	122	13
Cerveno	283	181	0	23	79	0
Ceto	663	254	1	45	331	32
Cevo	86	3	1	10	69	4
Cimbergo	52	5	0	16	30	1
Cividate Camuno	1.486	876	2	239	349	21
Corteno Golgi	527	40	0	264	214	9
Darfo Boario Terme	6.330	1.057	237	969	3.605	462
Edolo	1.223	216	39	163	657	148
Esine	1.724	465	22	453	746	39
Gianico	567	116	1	167	276	7
Incudine	26	4	0	1	19	3
Losine	41	13	0	2	22	4
Lozio	26	4	0	6	14	2
Malegno	458	123	10	91	221	14
Malonno	769	286	0	162	315	6
Monno	87	2	0	11	74	0
Niardo	566	140	0	172	247	7
Ono San Pietro	111	43	0	25	42	1
Ossimo	139	9	0	40	85	6
Paisco Loveno	6	0	0	1	5	0
Paspardo	29	5	0	11	14	0
Pian Camuno	2.249	1.271	14	320	625	19
Ponte di Legno	1.064	21	4	48	954	37
Savio dell'Adamello	85	8	0	36	40	1
Sellero	672	404	8	61	188	11
Sonico	569	221	4	35	303	6
Temù	361	11	8	84	251	7
Veza d'Oglio	375	111	0	77	181	6
Vione	84	6	0	31	48	0
Piancogno	1.103	263	40	201	570	30
VALLE CAMONICA	29.177	8.284	545	5.037	13.794	1.516

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 84. – VALLE CAMONICA - Numero di addetti alla manifattura 2023 -Le principali divisioni

	[16] Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	[22] Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	[24] Metallurgia	[25] Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	[28] Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	[29] Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	[33] Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	Altre attività manifatturiere
Angolo Terme	0	9	0	5	0	0	0	13
Artogne	6	0	178	225	18	0	7	60
Berzo Demo	31	0	0	3	0	59	29	25
Berzo Inferiore	28	0	118	189	38	0	15	21
Bienno	5	0	0	91	22	9	17	47
Borno	20	0	0	1	0	0	1	15
Braone	2	0	0	10	0	0	0	13
Breno	2	18	22	319	0	0	17	108
Capo di Ponte	4	0	0	25	0	0	2	48
Cedegolo	3	0	0	17	0	0	0	56
Cerveno	0	0	211	25	0	0	0	0
Ceto	1	0	0	188	1	0	0	22
Cevo	0	0	0	8	0	0	0	2
Cimbergo	3	0	0	3	0	0	0	0
Cividate Camuno	13	0	27	713	0	6	33	77
Corteno Golgi	24	0	0	0	0	0	7	14
Darfo Boario Terme	115	41	27	413	27	3	122	356
Edolo	25	0	0	21	1	0	3	186
Esine	37	23	123	148	56	0	25	122
Gianico	57	1	0	100	0	0	3	36
Incudine	0	0	0	3	0	0	0	0
Losine	1	0	0	0	0	0	1	4
Lozio	0	0	0	0	0	0	0	5
Malegno	2	2	87	6	0	0	1	10
Malonno	26	0	0	103	42	0	5	96
Monno	0	0	0	1	0	0	0	0
Niardo	19	11	0	71	10	0	8	10
Ono San Pietro	1	0	0	31	0	0	0	1
Ossimo	0	0	0	0	0	0	2	1
Paisco Loveno	0	0	0	0	0	0	0	0
Paspardo	1	0	0	0	0	0	0	2
Pian Camuno	3	11	27	377	368	11	138	355
Ponte di Legno	5	0	0	0	0	0	0	16
Saviore dell'Adamello	2	0	0	0	0	0	0	1
Sellero	0	0	92	214	10	0	31	23
Sonico	29	0	0	94	0	11	0	112
Temù	5	0	0	0	0	0	1	0
Veza d'Oglio	9	0	0	65	33	0	0	25
Vione	8	0	0	0	0	0	0	0
Piancogno	4	0	0	117	15	0	8	115
VALLE CAMONICA	491	116	913	3.585	642	99	475	2.001

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 85. – VALLE CAMONICA – Numero di addetti ai servizi privati 2023 – Le principali sezioni

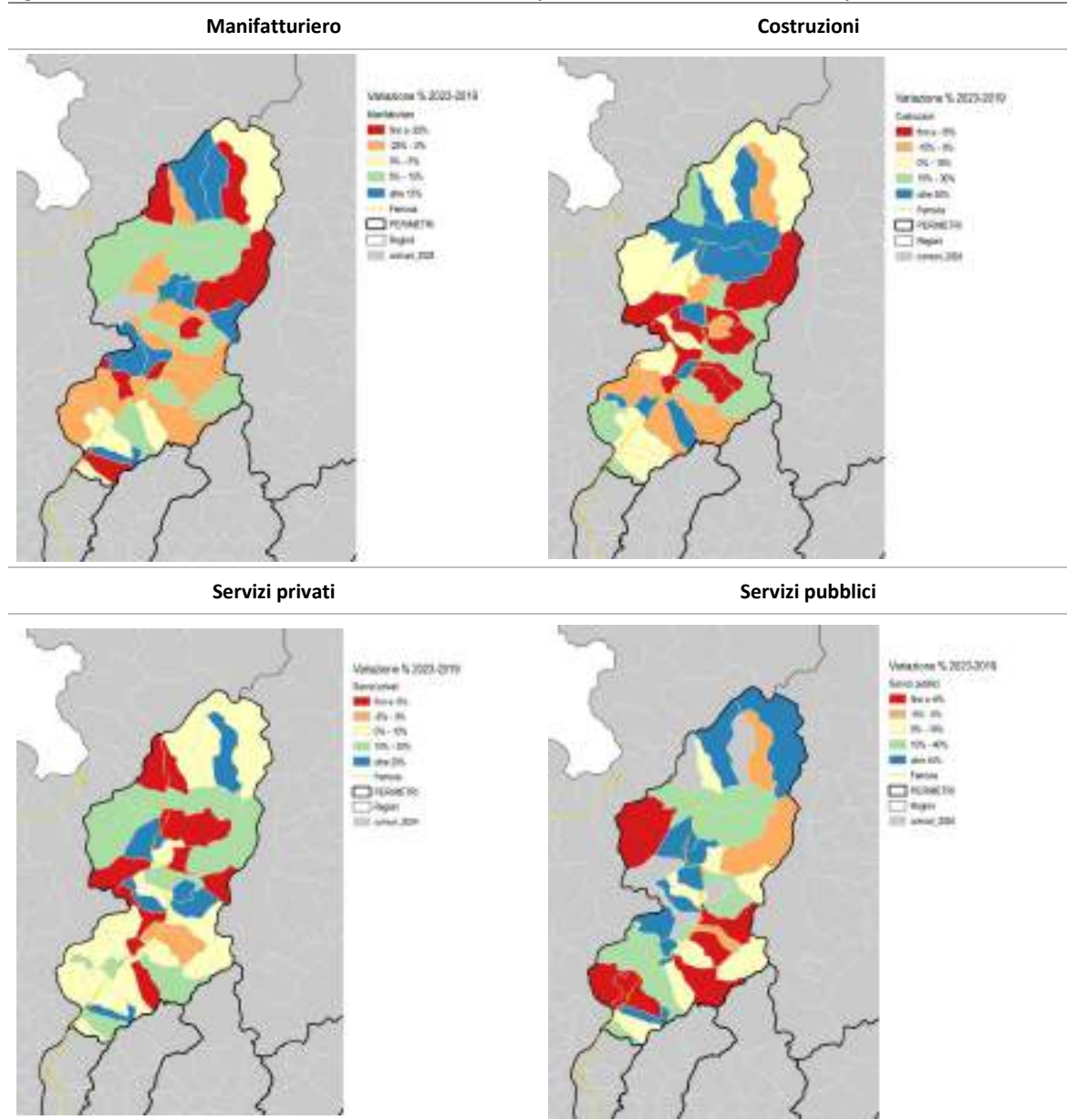
	[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motoveicoli	[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	[J] Servizi di informazione e comunicazione	[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	H+N Trasporto e magazzinaggio + Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	K+L Attività finanziarie e assicurative + Attività immobiliari	[R+S] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento +Altre
Angolo Terme	61	39	1	18	9	9	10
Artogne	133	75	32	52	123	35	14
Berzo Demo	69	27	3	7	29	7	6
Berzo Inferiore	91	23	4	36	45	4	14
Bienno	123	87	4	181	54	33	56
Borno	66	126	6	37	48	25	12
Braone	69	18	4	14	3	1	8
Breno	273	114	64	220	179	160	81
Capo di Ponte	81	47	15	72	9	16	20
Cedegolo	54	18	3	20	8	23	14
Cerveno	7	8	0	8	25	1	3
Ceto	121	99	65	27	23	15	12
Cevo	15	27	0	9	7	5	2
Cimbergo	10	5	7	3	13	1	0
Cividate Camuno	158	47	15	57	70	16	14
Corteno Golgi	59	98	1	28	29	23	5
Darfo Boario Terme	1.206	546	143	547	672	350	256
Edolo	191	190	19	84	115	80	61
Esine	266	147	23	134	91	46	65
Gianico	180	47	2	26	42	6	29
Incodine	5	3	0	3	2	2	2
Losine	3	1	2	6	4	3	3
Lozio	2	10	0	1	2	0	0
Malegno	86	28	5	31	7	26	19
Malonno	114	82	16	57	65	22	22
Monno	7	35	0	8	10	0	4
Niardo	87	45	0	39	42	13	10
Ono San Pietro	37	9	1	9	2	0	1
Ossimo	35	24	0	16	11	5	1
Paisco Loveno	1	1	0	0	2	0	0
Paspardo	3	14	0	2	2	0	0
Pian Camuno	238	113	9	80	151	36	42
Ponte di Legno	135	472	4	49	128	66	137
Saviore dell'Adamello	14	14	0	5	9	0	3
Sellero	48	27	0	10	123	5	8
Sonico	177	32	10	16	30	4	18
Temù	43	96	5	12	81	18	51
Veza d'Oglio	61	55	1	25	14	20	11
Vione	7	20	0	15	3	3	3
Piancogno	198	105	4	107	141	46	63
VALLE CAMONICA	4.533	2.977	468	2.070	2.421	1.126	1.079

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.2.2. Il trend delle unità locali e dei relativi addetti nella Valle Camonica

Nella Valle Camonica gli addetti totali aumentano del 4,6% (da 29.177 a 30.533), con una distribuzione della crescita tra i diversi comparti. Il manifatturiero rimane sostanzialmente stabile (+0,5%, da 8.281 a 8.322 addetti), mentre le costruzioni crescono del 5,9% (da 5.043 a 5.335), i servizi privati del 6,4% (da 11.982 a 12.746) e i servizi pubblici del 6,9% (da 3.871 a 4.130). I dati comunali mostrano dinamiche eterogenee all'interno della valle: alcuni comuni registrano incrementi sostenuti (Gianico +28,0%, Edolo +16,7%, Piancogno +15,6%), altri presentano contrazioni significative (Capo di Ponte -26,8%, Pertica Bassa -17,6%, Barghe -14,3%). I principali poli (Darfo Boario Terme, Breno, Esine, Pian Camuno) mostrano crescite moderate comprese tra il +2,5% e il +9,5%, con l'eccezione di Edolo che supera il +16%.

Figura 145. – Variazione % addetti alle unità locali delle imprese della VALLE CAMONICA nel periodo 2019/2023



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

A livello settoriale, il manifatturiero evidenzia andamenti contrastati: crescite significative in alcuni centri (Gianico +69,0%, Cerveno +29,8%, Breno +11,7%) si affiancano a contrazioni in altri (Ossimo -64,7%, Savio dell'Adamello -64,6%, Berzo Demo +46,0%). Le costruzioni registrano incrementi diffusi, particolarmente marcati in alcuni comuni (Lavenone +168,6%, Losine +202,0%, Sonico +111,8%), mentre i servizi privati crescono in modo più omogeneo, con punte in comuni come Provaglio Valle Sabbia (+85,0%) e Ono San Pietro (+41,4%).

Tabella 86. – VALLE CAMONICA – Variazione % 2023/2019 degli addetti alle unità locali delle imprese

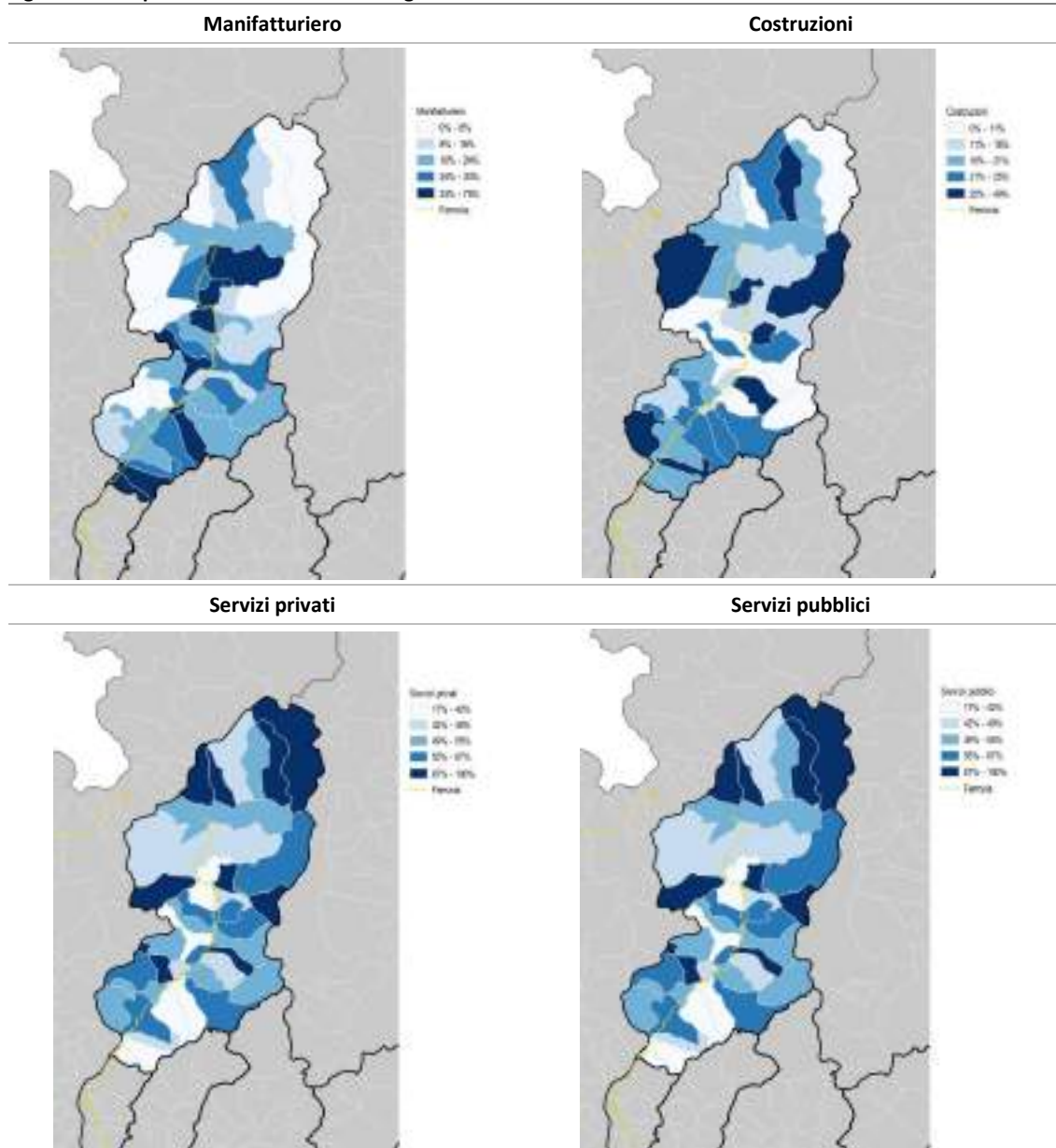
	Totale	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Angolo Terme	7,1	-1,1	-!	28,3	9,1	-53,9
Artogne	-11,2	-30,2	-96,9	4,5	11,9	5,7
Berzo Demo	10,4	46,0	-!	-12,8	1,5	216,3
Berzo Inferiore	11,0	4,4	214,3	56,0	-6,1	8,6
Biunno	1,1	-19,1	-!	-1,3	13,4	-16,5
Borno	6,1	-5,4	50,6	-8,5	8,0	10,1
Braone	-11,1	-2,2	-!	-53,6	-0,3	0,0
Breno	7,0	11,7	6,7	15,6	4,8	5,0
Capo di Ponte	-26,8	7,9	-100,0	-82,1	5,5	0,1
Cedegolo	-0,7	-13,5	-1,6	-17,0	14,7	10,7
Cerveno	6,4	29,8	-!	-48,8	-35,1	-!
Ceto	-0,7	-16,2	-100,0	25,3	9,0	-10,2
Cevo	6,9	286,1	0,0	22,4	-5,8	7,2
Cimbergo	11,5	9,1	-!	-19,7	28,2	23,5
Cividate Camuno	1,7	-0,7	777,0	-8,3	7,9	44,0
Corteno Golgi	8,0	10,2	-!	5,2	13,9	-57,3
Darfo Boario Terme	2,5	4,5	-36,9	14,3	3,2	-11,7
Edolo	16,7	9,1	15,9	44,9	12,9	14,3
Esine	9,5	14,8	374,0	-5,9	3,5	35,5
Gianico	28,0	69,0	-24,2	10,9	20,8	40,8
Incudine	-5,6	-18,7	-!	100,0	-10,8	9,5
Losine	-5,5	-53,4	-!	202,0	-0,5	22,5
Lozio	13,2	25,0	-!	6,4	4,1	61,3
Malegno	-8,8	-11,7	1,7	-15,2	-8,4	46,4
Malonno	9,8	-5,1	-!	7,9	20,3	210,6
Monno	-8,8	-50,0	-!	17,8	-13,0	-!
Niardo	-9,6	-7,3	-!	-18,3	-4,7	-14,3
Ono San Pietro	9,8	-24,0	-!	11,4	41,4	100,0
Ossimo	-1,9	-64,7	-!	-13,0	7,9	22,6
Paisco Loveno	-33,3	-!	-!	-100,0	-19,9	-!
Paspardo	19,4	-33,3	-!	-9,5	50,6	-!
Pian Camuno	6,8	1,6	-21,3	26,0	7,2	38,8
Ponte di Legno	6,9	1,4	6,4	9,6	3,8	84,7
Savio dell'Adamello	-8,1	-64,6	-!	-17,3	12,0	0,0
Sellero	3,0	-8,2	-81,5	33,3	18,0	50,9
Sonico	9,3	10,9	123,0	111,8	-5,4	18,4
Temù	13,5	-48,5	40,9	-4,7	21,8	0,0
Veza d'Oglio	12,6	19,9	-!	14,6	3,9	112,0
Vione	19,8	51,3	-!	30,2	5,1	-!
Piancogno	15,6	-1,7	4,4	33,4	16,8	39,6
VALLE CAMONICA	4,6	0,5	6,4	5,9	6,4	6,9

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.2.3. La specializzazione settoriale della Valle Camonica

In Valle Camonica, l'articolazione territoriale è alquanto complessa: la specializzazione nelle costruzioni e nei servizi privati si riflette in una costellazione di comuni che combinano in modo diverso manifattura, edilizia e terziario.

Figura 146. – Specializzazione settoriale degli addetti alle unità locali attive nel 2023 in Valle Camonica



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Darfo Boario Terme (6.489 addetti totali) si conferma come principale polo di servizi, in particolare commerciali (1.206 addetti, 27% del commercio vallivo) e turistici termali (546 addetti nell'alloggio-ristorazione), ma anche sanitari, mentre centri come Breno (2.211 addetti), Esine (1.888), Pian Camuno (2.401, con forte specializzazione manifatturiera al 53,8%) ed Edolo (1.427) svolgono un ruolo di cerniera

tra manifattura, costruzioni e servizi alla popolazione. In numerosi comuni di media e piccola dimensione le costruzioni rappresentano la quota più elevata di addetti (Corteno Golgi 48,7%, Vione 40,2%, Saviore dell'Adamello 37,8%), spesso affiancata da una componente rilevante di servizi di prossimità, delineando un modello nel quale la manutenzione del territorio, l'edilizia residenziale e turistica e il commercio locale costituiscono la base della specializzazione economica. I poli turistici dell'alta valle, come Ponte di Legno (472 addetti nell'alloggio-ristorazione, 87,1% dei servizi privati) e Temù (74,7% dei servizi privati), rafforzano ulteriormente la vocazione ai servizi legati all'ospitalità, integrando il quadro di un'economia valliva fortemente diversificata.

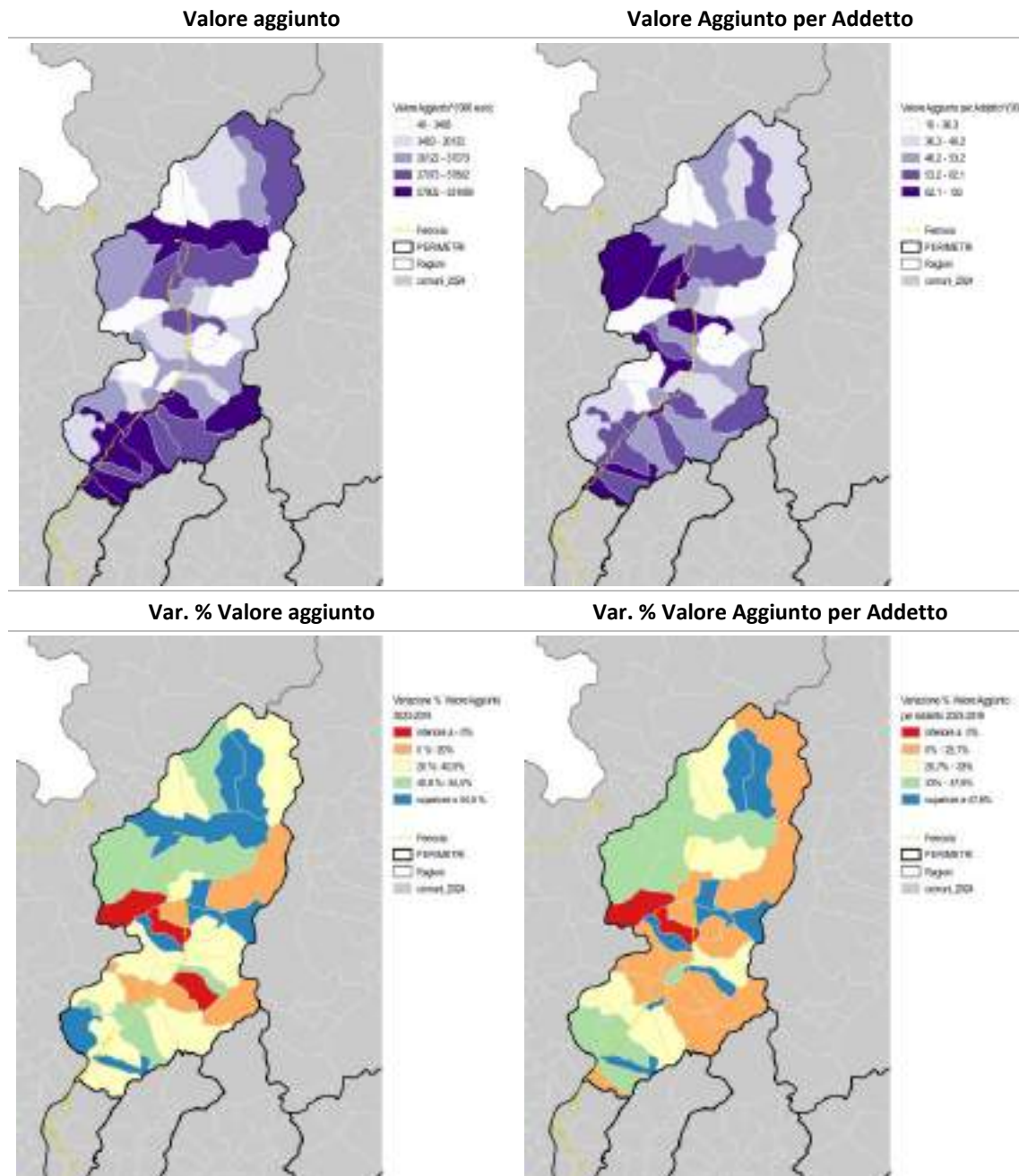
Tabella 87. - VALLE CAMONICA – Indice di specializzazione per macro sezioni 2023 (% sul totale addetti)

	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Angolo Terme	10,1	0,0	32,2	53,5	4,2
Artogne	40,1	0,0	19,8	37,8	2,3
Berzo Demo	34,6	0,0	27,7	34,7	3,0
Berzo Inferiore	45,0	1,4	22,3	23,8	7,5
Bienno	20,0	0,0	21,2	56,2	2,6
Borno	6,9	6,0	15,5	58,7	13,0
Braone	15,9	0,0	10,3	73,2	0,6
Breno	22,0	3,2	6,6	49,3	18,9
Capo di Ponte	20,6	0,0	9,0	67,1	3,3
Cedegolo	22,9	17,3	13,3	42,2	4,3
Cerveno	78,1	0,0	3,8	17,1	1,0
Ceto	32,3	0,0	8,6	54,8	4,3
Cevo	10,8	1,1	13,3	70,4	4,3
Cimbergo	10,2	0,0	22,1	66,0	1,7
Cividate Camuno	57,5	1,2	14,5	24,9	2,0
Corteno Golgi	7,8	0,0	48,7	42,8	0,7
Darfo Boario Terme	17,0	2,3	17,1	57,3	6,3
Edolo	16,5	3,1	16,5	52,0	11,9
Esine	28,3	5,5	22,6	40,9	2,8
Gianico	27,1	0,1	25,5	45,9	1,3
Incudine	12,1	0,0	8,1	67,8	12,1
Losine	15,9	0,0	15,4	56,0	12,8
Lozio	16,9	0,0	20,2	49,4	13,5
Malegno	26,0	2,4	18,5	48,4	4,7
Malonno	32,1	0,0	20,7	44,8	2,4
Monno	1,3	0,0	16,4	81,1	1,3
Niardo	25,4	0,0	27,5	46,0	1,2
Ono San Pietro	26,8	0,0	22,8	48,7	1,6
Ossimo	2,2	0,0	25,4	67,3	5,1
Paisco Loveno	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Paspardo	8,6	0,0	27,3	61,3	2,9
Pian Camuno	53,8	0,4	16,8	27,9	1,1
Ponte di Legno	1,8	0,4	4,7	87,1	6,0
Saviore dell'Adamello	3,8	0,0	37,8	57,1	1,3
Sellero	53,6	0,2	11,7	32,1	2,4
Sonico	39,5	1,4	11,9	46,0	1,1
Temù	1,4	2,7	19,5	74,7	1,7
Veza d'Oglio	31,5	0,0	20,9	44,5	3,0
Vione	8,3	0,0	40,2	49,5	2,0
Piancogno	20,3	3,3	21,0	52,2	3,2
VALLE CAMONICA	27,3	1,9	17,5	48,1	5,3

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.2.4. I valori economici delle unità locali della Valle Camonica

Figura 147. – Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE CAMONICA



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 88. - Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE CAMONICA (2023) – dati in migliaia di euro

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
Angolo Terme	11.112	7.390	3.723	41,117	64,074	24,027
Artogne	70.081	50.641	19.440	57,743	68,667	40,825
Berzo Demo	21.805	17.207	4.598	51,741	64,757	29,530
Berzo Inferiore	55.119	44.226	10.894	60,793	70,770	38,664
Bienno	45.454	23.791	21.663	48,617	60,533	39,975
Borno	20.280	8.404	11.876	38,169	54,451	31,503
Braone	5.900	2.318	3.582	36,766	55,185	30,237
Breno	129.118	73.217	55.900	62,007	104,045	40,548
Capo di Ponte	19.367	5.327	14.040	51,787	46,358	54,195
Cedegolo	41.673	36.344	5.329	132,961	204,928	39,160
Cerveno	28.478	25.697	2.781	94,836	104,121	51,997
Ceto	32.781	21.507	11.275	50,502	79,921	29,669
Cevo	3.682	2.229	1.453	42,224	95,659	22,737
Cimbergo	1.546	606	941	26,444	32,035	23,773
Cividate Camuno	168.551	144.583	23.967	112,051	130,751	60,153
Corteno Golgi	36.521	28.241	8.280	64,450	87,700	33,845
Darfo Boario Terme	331.680	171.313	160.367	53,257	72,485	41,497
Edolo	68.532	43.003	25.528	50,064	83,344	29,931
Esine	98.889	66.836	32.053	53,192	62,827	40,303
Gianico	45.218	29.305	15.913	62,547	76,631	46,729
Incodine	698	130	568	29,291	25,903	30,191
Losine	1.648	617	1.031	43,176	50,382	39,771
Lozio	851	222	628	28,698	20,202	33,711
Malegno	20.425	14.507	5.919	49,918	73,975	27,778
Malonno	54.986	35.853	19.134	66,278	80,400	49,866
Monno	2.324	460	1.864	29,428	32,932	28,675
Niardo	21.720	14.076	7.644	43,128	52,048	32,782
Ono San Pietro	6.933	3.184	3.749	57,025	52,784	61,203
Ossimo	4.302	1.679	2.623	31,983	44,633	27,073
Paisco Loveno	40	0	40	9,954	0,000	9,954
Paspardo	921	480	441	26,258	38,133	19,615
Pian Camuno	153.589	128.901	24.688	64,196	75,627	35,879
Ponte di Legno	48.028	6.932	41.096	43,077	88,946	39,630
Saviore dell'Adamello	2.689	1.596	1.093	34,335	48,897	23,932
Sellero	43.697	35.162	8.535	63,349	77,562	36,098
Sonico	37.902	25.619	12.283	61,061	77,965	42,047
Temù	23.481	7.340	16.141	57,295	75,814	51,567
Veza d'Oglio	19.885	15.021	4.864	48,205	67,809	25,468
Vione	4.165	2.536	1.629	41,571	51,675	31,873
Piancogno	76.718	41.678	35.039	61,122	73,388	50,985
VALLE CAMONICA	1.760.789	1.138.178	622.612	59,016	79,945	39,916

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 89. - Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE CAMONICA (2019) – dati in migliaia di euro

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
Angolo Terme	6.916	3.941	2.975	27,901	40,945	19,621
Artogne	55.736	42.905	12.830	40,598	45,451	29,916
Berzo Demo	15.984	12.425	3.559	41,834	52,544	24,441
Berzo Inferiore	39.487	30.147	9.340	48,346	57,290	32,147
Bienno	36.119	19.955	16.165	38,790	45,287	32,953
Borno	14.606	6.721	7.885	29,205	43,835	22,737
Braone	4.087	1.956	2.130	22,647	31,733	17,931
Breno	117.742	71.286	46.456	60,291	113,439	35,075
Capo di Ponte	27.252	20.499	6.753	52,268	75,737	26,933
Cedegolo	24.456	20.982	3.474	77,696	105,395	30,030
Cerveno	22.113	18.319	3.794	78,097	89,881	47,825
Ceto	24.853	16.355	8.498	38,293	54,506	24,352
Cevo	1.460	416	1.044	17,535	30,529	14,989
Cimbergo	1.260	539	721	24,010	24,972	23,338
Cividate Camuno	111.338	97.772	13.566	75,513	87,573	37,899
Corteno Golgi	23.655	18.405	5.250	45,331	60,494	24,127
Darfo Boario Terme	236.489	107.775	128.714	38,850	47,605	33,666
Edolo	44.276	26.236	18.040	37,601	62,880	23,727
Esine	69.600	45.056	24.544	41,231	47,956	32,791
Gianico	19.623	10.903	8.720	34,756	38,385	31,082
Incodine	562	-	-	22,224	-	-
Losine	1.272	320	952	31,452	20,886	37,897
Lozio	605	169	436	23,105	17,503	26,368
Malegno	19.466	14.323	5.143	43,059	63,895	22,566
Malonno	37.367	25.514	11.853	49,536	56,957	38,686
Monno	1.782	342	1.440	20,592	26,331	19,577
Niardo	22.519	13.700	8.819	40,571	43,889	36,307
Ono San Pietro	3.246	2.279	966	29,320	33,625	22,519
Ossimo	3.976	1.858	2.118	28,984	38,463	23,832
Paisco Loveno	107			17,968		
Paspardo	687	366	321	23,411	24,279	22,494
Pian Camuno	123.414	102.864	20.551	55,152	64,120	32,442
Ponte di Legno	36.248	5.283	30.966	34,737	72,596	31,899
Saviore dell'Adamello	2.330			27,348		
Sellero	37.968	32.609	5.359	56,596	68,967	27,061
Sonico	26.089	14.973	11.115	45,953	57,530	36,153
Temù	13.178	4.471	8.708	36,491	43,420	33,728
Veza d'Oglio	14.103	10.428	3.675	38,263	55,479	20,346
Vione	1.694	1.046	648	20,057	28,437	13,590
Piancogno	51.960	29.648	22.311	48,019	58,858	38,578
VALLE CAMONICA	1.295.625	832.786	459.839	45,421	60,277	31,502

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 90. - Variazione % valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE CAMONICA (2023 su 2019)

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
Angolo Terme	60,7	87,5	25,1	47,4	56,5	22,5
Artogne	25,7	18,0	51,5	42,2	51,1	36,5
Berzo Demo	36,4	38,5	29,2	23,7	23,2	20,8
Berzo Inferiore	39,6	46,7	16,6	25,7	23,5	20,3
Bienno	25,8	19,2	34,0	25,3	33,7	21,3
Borno	38,8	25,0	50,6	30,7	24,2	38,6
Braone	44,4	18,5	68,2	62,3	73,9	68,6
Breno	9,7	2,7	20,3	2,8	-8,3	15,6
Capo di Ponte	-28,9	-74,0	107,9	-0,9	-38,8	101,2
Cedegolo	70,4	73,2	53,4	71,1	94,4	30,4
Cerveno	28,8	40,3	-26,7	21,4	15,8	8,7
Ceto	31,9	31,5	32,7	31,9	46,6	21,8
Cevo	152,2	435,8	39,2	140,8	213,3	51,7
Cimbergo	22,7	12,4	30,5	10,1	28,3	1,9
Cividate Camuno	51,4	47,9	76,7	48,4	49,3	58,7
Corteno Golgi	54,4	53,4	57,7	42,2	45,0	40,3
Darfo Boario Terme	40,3	59,0	24,6	37,1	52,3	23,3
Edolo	54,8	63,9	41,5	33,1	32,5	26,1
Esine	42,1	48,3	30,6	29,0	31,0	22,9
Gianico	130,4	168,8	82,5	80,0	99,6	50,3
Incudine	24,2	-	-	31,8	-	-
Losine	29,6	92,8	8,3	37,3	141,2	4,9
Lozio	40,7	31,4	44,0	24,2	15,4	27,8
Malegno	4,9	1,3	15,1	15,9	15,8	23,1
Malonno	47,2	40,5	61,4	33,8	41,2	28,9
Monno	30,4	34,5	29,4	42,9	25,1	46,5
Niardo	-3,5	2,7	-13,3	6,3	18,6	-9,7
Ono San Pietro	113,6	39,7	288,1	94,5	57,0	171,8
Ossimo	8,2	-9,6	23,8	10,3	16,0	13,6
Paisco Loveno	-62,6	-	-	-44,6	-	-
Paspardo	34,1	31,1	37,4	12,2	57,1	-12,8
Pian Camuno	24,5	25,3	20,1	16,4	17,9	10,6
Ponte di Legno	32,5	31,2	32,7	24,0	22,5	24,2
Saviole dell'Adamello	15,4	-	-	25,5	-	-
Sellero	15,1	7,8	59,3	11,9	12,5	33,4
Sonico	45,3	71,1	10,5	32,9	35,5	16,3
Temù	78,2	64,2	85,4	57,0	74,6	52,9
Veza d'Oglio	41,0	44,0	32,4	26,0	22,2	25,2
Vione	145,9	142,4	151,4	107,3	81,7	134,5
Piancogno	47,6	40,6	57,0	27,3	24,7	32,2
VALLE CAMONICA	35,9	36,7	35,4	29,9	32,6	26,7

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

3.2.5. I redditi IRPEF nella Valle Camonica

Tabella 91. - VALLE CAMONICA – Reddito IPEF 2023 – Valore medio per contribuente dichiarante e variazione rispetto al 2019

	Contribuenti con reddito imponibile	Totale reddito imponibile ('000 euro)	Reddito medio per contribuente (euro)	Variazione reddito per contribuente 2023/2019
Angolo Terme	1.749	36.586	20.918	19,4
Artogne	2.561	56.700	22.140	30,1
Berzo Demo	1.093	24.905	22.786	30,4
Berzo Inferiore	1.770	38.681	21.854	26,4
Bienno	2.734	63.290	23.149	28,9
Borno	1.843	41.764	22.661	31,6
Braone	490	11.236	22.930	29,0
Breno	3.396	83.788	24.673	17,3
Capo di Ponte	1.654	37.757	22.828	28,0
Cedegolo	818	17.976	21.976	27,1
Cerveno	521	11.691	22.439	24,4
Ceto	1.273	29.586	23.241	24,2
Cevo	597	12.794	21.431	33,1
Cimbergo	416	9.256	22.249	24,7
Cividate Camuno	1.910	46.726	24.464	28,4
Corteno Golgi	1.448	31.120	21.492	39,3
Darfo Boario Terme	11.320	264.329	23.351	23,8
Edolo	3.324	75.222	22.630	21,0
Esine	3.613	81.558	22.574	25,1
Gianico	1.477	32.597	22.070	26,6
Incudine	259	4.780	18.455	22,0
Losine	454	11.377	25.059	26,7
Lozio	288	5.332	18.515	17,0
Malegno	1.364	30.736	22.534	17,6
Malonno	2.252	47.359	21.030	32,5
Monno	412	7.980	19.370	36,0
Niardo	1.354	34.949	25.812	19,5
Ono San Pietro	708	14.874	21.009	22,2
Ossimo	1.048	22.229	21.211	29,1
Paisco Loveno	127	2.508	19.745	24,9
Paspardo	457	10.068	22.032	23,3
Pian Camuno	3.281	72.847	22.203	29,6
Ponte di Legno	1.392	39.147	28.123	47,8
Saviore dell'Adamello	591	12.345	20.889	28,0
Sellero	984	21.137	21.481	20,9
Sonico	907	19.805	21.836	23,6
Temù	864	19.334	22.377	35,8
Veza d'Oglio	1.127	25.696	22.801	31,9
Vione	515	10.607	20.596	43,0
Piancogno	3.314	77.299	23.325	28,9
VALLE CAMONICA	65.705	1.497.970	22.798	26,4

Fonte: elaborazione CRESME su dati MEF – Ministero Economia e Finanze

3.3. La Valle Sabbia: sintesi dell'assetto economico

È la valle più dinamica in termini occupazionali: gli addetti passano da 21.274 del 2019 a 23.370 nel 2023, pari ad un +9,9%, la crescita più alta tra le tre valli. Crescono tutti i macro-settori: la manifattura segna un +3,3% (da 9.976 a 10.302 addetti), le costruzioni +15% (da 1.656 a 1.905 addetti), i servizi privati +12,6% (da 8.551 a 9.631), i servizi pubblici +20,9% (da 765 a 925). È anche la valle dove il valore aggiunto cresce di più (+37,3% tra 2019 e 2023), con una vera accelerazione nei servizi (+48%), e dove il valore aggiunto per addetto è il più alto delle tre valli (69.500 euro per addetto, 91.000 nell'industria, 42.900 nei servizi).

Il sistema economico mostra una forte specializzazione industriale, che si rafforza in termini economici: 44,1% degli addetti in manifattura (meno della Val Trompia), 72,6% del valore aggiunto dell'industria (livello più alto tra le tre valli). Nel territorio si trovano poli manifatturieri ad altissima produttività industriale: Mura (117.000 euro/addetto), Odolo (118.000), Casto (127.000), Bione (111.000).

La crescita dei servizi si innesta su questa base metalmeccanica/metallurgica: i servizi avanzati sono spesso servizi alle imprese (tecnici, logistici, professionali, consulenza). In particolare, gli addetti ai servizi logistici e alle imprese crescono del 36% (meglio che nella valle Trompia, ma meno che in Val Camonica); quelli alle professioni del 40%, assai più che nelle altre valli; così come i servizi di informazione e comunicazione, in aumento del 26,7%.

Nei servizi privati della valle, un peso maggiore rispetto agli altri territori è rivestito dai servizi di noleggio, agenzie viaggi e supporto alle imprese (7,8%). Medio, tra le tre valli, il ruolo del commercio, del ricettivo, delle attività professionali. Nella Valle emergono comuni dove la produttività e il peso dei servizi alle imprese/professionali sono significativi in rapporto al tessuto produttivo: Gavardo (polo misto manifatturiero-terziario, con 805 addetti a trasporto, magazzinaggio, noleggio, servizi alle imprese, si connota come centro di servizi e commercio per la valle, seguito da Vestone. Roè Volciano, Villanuova sul Clisi, Odolo e Vobarno mostrano una maggiore concentrazione di servizi commerciali, e poi logistici e di attività di supporto alle imprese. Dentro i servizi "avanzati" (professioni, supporto alle imprese, informazione-comunicazione, finanza, immobiliari) la valle è ancora sotto i livelli urbani, ma la quota di addetti in M (attività professionali, scientifiche, tecniche) e in HN (trasporti, noleggio, servizi alle imprese) cresce più che nelle altre valli, soprattutto nei comuni di fondovalle più accessibili (asse Gavardo-Vestone-Vobarno-Villanuova-Roè Volciano).

POLI CARATTERSTICI E PROSPETTIVE

Asse di fondovalle Gavardo-Villanuova-Roè Volciano-Vobarno-Vestone

È la principale dorsale insediativa ed economica, con i cinque poli occupazionali maggiori (quasi 60% degli addetti vallivi), forte base industriale (metallurgia, gomma-plastica) e crescita sostenuta dei servizi privati.

Prospettive: area pivot per lo sviluppo dei servizi avanzati alle imprese (logistica, consulenza tecnica, professioni, ICT), per l'integrazione con i mercati esterni e per la diversificazione oltre la manifattura tradizionale; potenziale per poli misti produttivo-terziari.

Distretto metallurgico "core" (Odolo, Casto, Bione, Mura, Preseglie)

Ha una: forte specializzazione in metallurgia e lavorazione metalli, con livelli di produttività industriale molto elevati (oltre 110-120 mila €/addetto in più comuni) e crescita occupazionale positiva.

Prospettive: spazio per investimenti in economia circolare (riciclo metalli), tecnologie low-carbon, upgrading di filiera; necessità di rafforzare servizi tecnici, formazione specializzata e connettività per sostenere la competitività.

Aree periferiche e di transizione (Bagolino, Idro, Lavenone, comuni alti)

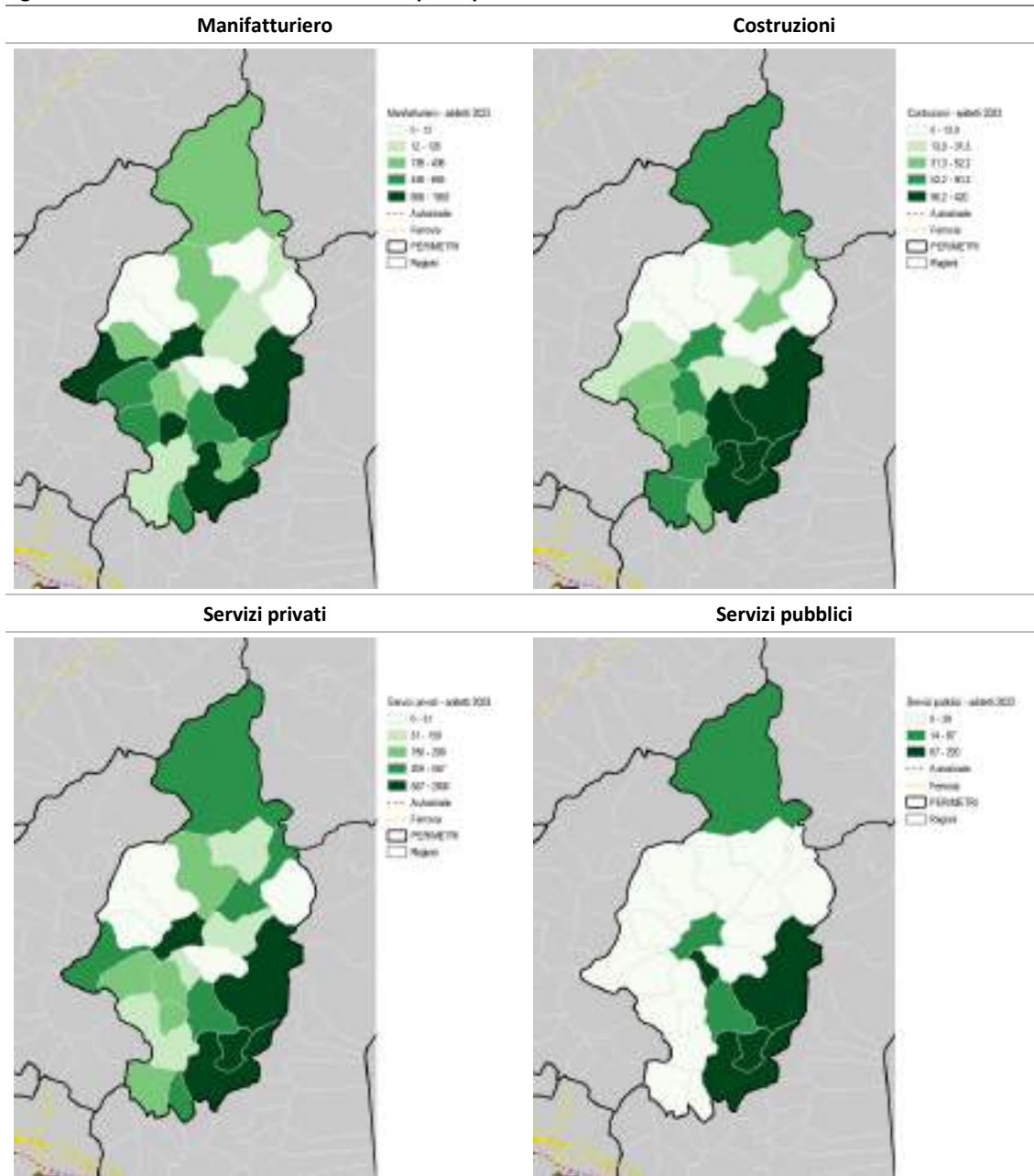
Sono aree caratterizzate da un mix di manifattura, costruzioni, turismo e servizi di prossimità; alcuni comuni mostrano crescite molto forti di valore aggiunto (es. Lavenone) in relazione a industria, costruzioni o turismo.

Prospettive: sviluppo su turismo outdoor e lacuale, filiera delle costruzioni e manutenzione territoriale, micro-servizi alla persona e alle imprese; da presidiare il rischio di polarizzazione e di svuotamento demografico.

3.3.1. Struttura del sistema economico della Valle Sabbia

Per la Valle Sabbia i cartogrammi mostrano una distribuzione degli addetti più concentrata rispetto alla Valle Camonica, ma comunque caratterizzata dalla presenza di alcuni comuni che si collocano stabilmente nelle classi più alte di addetti.

Figura 148. – Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della VALLE SABBIA



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Le tabelle comunali evidenziano in particolare Gavardo, Vobarno, Vestone, Villanuova sul Clisi e Odolo come principali poli occupazionali, con livelli di addetti nettamente superiori a quelli dei comuni periferici, dove il numero di occupati è decisamente più limitato. Nel complesso emerge un sistema vallivo con alcuni centri di fondovalle che svolgono una funzione di attrazione delle attività economiche e del lavoro, a cui si affiancano numerosi comuni con dotazioni occupazionali modeste.

Tabella 92. - Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della VALLE SABBIA (2023)

	TOTALE	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Agnosine	716	488	31	40	147	9
Anfo	66	0	0	15	50	1
Bagolino	812	201	20	85	469	37
Barghe	309	91	0	22	89	108
Bione	743	551	0	40	152	0
Capovalle	44	7	0	9	27	1
Casto	1.009	753	1	28	223	5
Gavardo	4.162	954	89	407	2.544	167
Idro	426	82	0	34	291	19
Lavenone	330	160	0	11	158	0
Mura	264	221	0	20	22	1
Odolo	1.708	1.389	64	44	199	13
Paitone	985	669	2	52	247	15
Pertica Alta	36	1	0	13	20	2
Pertica Bassa	32	2	0	7	23	0
Preseglie	503	240	5	76	174	7
Provaglio Valle Sabbia	57	10	0	14	25	8
Roè Volciano	1.695	534	4	130	909	118
Sabbio Chiese	1.150	583	2	110	390	65
Serle	336	82	1	72	177	4
Treviso Bresciano	56	13	0	11	32	0
Vallio Terme	260	98	2	53	100	7
Vestone	2.543	1.182	62	83	1.165	51
Villanuova sul Clisi	1.859	401	3	163	1.082	211
Vobarno	3.269	1.592	321	365	916	76
VALLE SABBIA	23.370	10.302	608	1.905	9.631	925

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 93. - Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della VALLE SABBIA (2019)

	TOTALE	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Agnosine	613	431	0	41	134	7
Anfo	63	1	0	12	50	0
Bagolino	758	202	32	66	434	24
Barghe	361	83	0	27	88	162
Bione	702	557	0	36	106	3
Capovalle	52	7	0	9	35	1
Casto	987	754	7	20	203	4
Gavardo	3.705	932	88	305	2.255	125
Idro	385	75	0	48	259	3
Lavenone	313	148	0	4	156	4
Mura	264	233	0	20	10	0
Odolo	1.585	1.238	39	99	195	14
Paitone	817	488	1	50	268	9
Pertica Alta	34	5	0	10	16	2
Pertica Bassa	39	2	0	10	26	1
Preseglie	480	228	0	73	173	6
Provaglio Valle Sabbia	40	10	0	14	13	3
Roè Volciano	1.750	650	5	116	889	90
Sabbio Chiese	1.054	517	1	110	373	54
Serle	323	85	1	72	155	11
Treviso Bresciano	47	5	0	6	36	0
Vallio Terme	250	102	2	39	101	5
Vestone	2.290	1.289	49	103	819	30
Villanuova sul Clisi	1.533	358	1	136	916	121
Vobarno	2.831	1.575	100	231	838	87
VALLE SABBIA	21.274	9.976	326	1.656	8.551	765

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 94. - VALLE SABBIA - Numero di addetti alla manifattura 2023 – Le principali divisioni

	[16] Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali	[22] Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	[24] Metallurgia	[25] Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	[28] Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	[29] Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	[33] Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	Altre attività manifatturiere
Agnosine	13	0	21	395	32	0	0	27
Anfo	0	0	0	0	0	0	0	0
Bagolino	10	0	13	60	2	0	2	114
Barghe	12	19	0	49	0	1	1	9
Bione	10	27	59	290	160	0	0	6
Capovalle	3	0	0	3	0	0	0	1
Casto	2	5	476	247	3	0	0	20
Gavardo	31	15	178	392	47	61	39	183
Idro	1	0	60	8	1	0	3	3
Lavenone	1	91	21	46	0	0	1	0
Mura	1	0	144	73	0	0	2	0
Odolo	16	0	817	163	253	0	28	112
Paitone	1	15	7	248	4	319	10	50
Pertica Alta	0	0	0	1	0	0	0	0
Pertica Bassa	1	0	0	0	0	0	1	0
Preseglie	2	7	11	202	0	0	13	5
Provaglio Val Sabbia	0	0	0	10	0	0	0	0
Roè Volciano	5	26	121	34	224	0	39	84
Sabbio Chiese	17	18	62	315	18	0	51	98
Serle	8	0	0	40	0	0	2	23
Treviso Bresciano	0	0	0	0	0	0	2	11
Vallio Terme	0	0	0	23	0	0	18	49
Vestone	8	548	48	366	37	0	8	167
Villanuova sul Clisi	8	40	4	248	4	0	41	55
Vobarno	18	75	130	640	563	70	26	67
VALLE SABBIA	169	887	2.173	3.852	1.345	451	289	1.084

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 95. – VALLE SABBIA - Numero di addetti ai servizi privati 2023 – Le principali sezioni

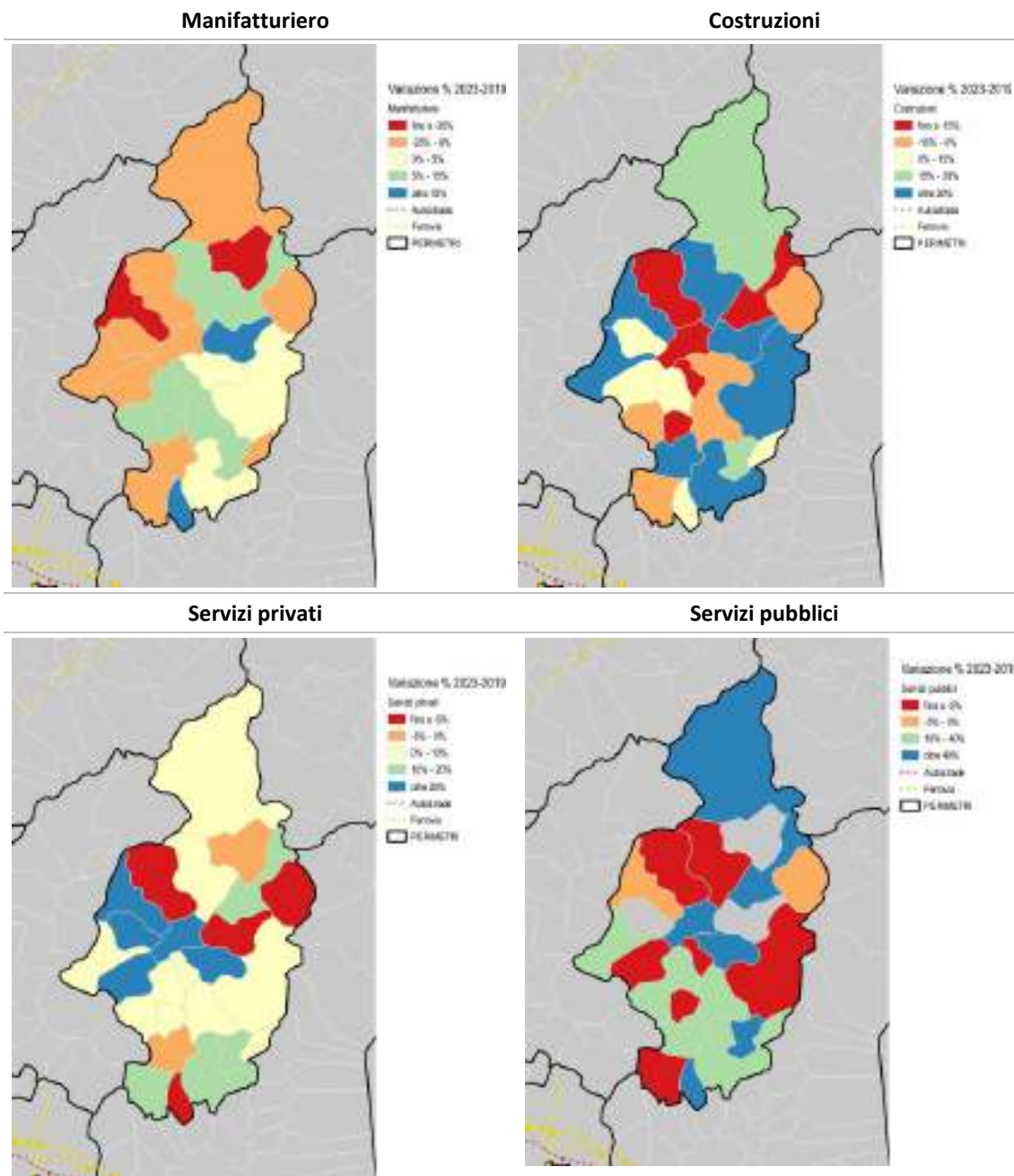
	[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	[J] Servizi di informazione e comunicazione	[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	H+N Trasporto e magazzinaggio + Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	K+L Attività finanziarie e assicurative + Attività immobiliari	[R+S] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento +Altre
Agnosine	40	19	2	20	33	24	10
Anfo	7	31	0	5	4	1	2
Bagolino	165	163	2	59	16	26	39
Barghe	26	20	1	10	21	7	3
Bione	15	34	6	7	80	2	8
Capovalle	6	11	0	3	6	0	1
Casto	97	21	3	11	57	28	7
Gavardo	784	207	148	298	805	179	124
Idro	60	149	2	25	20	12	22
Lavenone	21	12	1	6	113	5	1
Mura	7	7	0	3	2	2	0
Odolo	73	29	7	38	27	18	8
Paitone	91	45	5	28	28	37	13
Pertica Alta	1	6	2	3	5	2	1
Pertica Bassa	2	14	1	3	1	0	2
Preseglie	91	17	15	16	5	22	9
Provaglio Val Sabbia	10	2	0	5	6	2	0
Roè Volciano	263	121	26	129	268	46	56
Sabbio Chiese	112	85	11	59	58	36	30
Serle	60	49	5	19	22	6	16
Treviso Bresciano	11	11	2	2	4	1	1
Vallio Terme	20	23	2	22	11	13	9
Vestone	222	121	25	222	464	73	37
Villanuova sul Clisi	452	133	41	146	139	81	90
Vobarno	406	73	59	79	189	73	36
VALLE SABBIA	3.040	1.405	366	1.216	2.384	696	525

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.3.2. Il trend delle unità locali e dei relativi addetti nella Valle Sabbia

La Valle Sabbia mostra la crescita occupazionale più sostenuta tra le tre valli, con un aumento del 9,9% degli addetti totali (da 21.274 a 23.370). Tutti i macro-settori registrano incrementi: manifatturiero +3,3% (da 9.972 a 10.302 addetti), costruzioni +15,0% (da 1.656 a 1.905), servizi privati +12,6% (da 10.275 a 11.560) e servizi pubblici +20,9% (da 1.037 a 1.255)

Figura 149. – Variazione % addetti alle unità locali delle imprese della VALLE SABBIA nel periodo 2019/2023



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

I dati comunali evidenziano una crescita diffusa, con numerosi comuni che superano la media valliva, tra cui Provaglio Valle Sabbia (+42,8%), Villanuova sul Clisi (+21,3%), Paitone (+20,6%) e Treviso Bresciano (+19,6%), mentre i principali poli (Gavardo, Vobarno, Vestone) presentano incrementi compresi tra l'11% e il 16%.

A livello settoriale, il manifatturiero cresce in modo diversificato tra i comuni: Treviso Bresciano (+160,3%), Paitone (+36,9%), Odolo (+12,2%) e Sabbio Chiese (+12,7%) registrano le variazioni più sostenute, mentre alcuni centri mostrano flessioni (Vestone -8,3%, Roè Volciano -17,9%). Le costruzioni evidenziano incrementi marcati (Vobarno +58,2%, Lavenone +168,6%, Gavardo +33,6%), così come i servizi privati, che crescono significativamente a Provaglio Valle Sabbia (+85,0%), Vestone (+42,3%) e Bione (+43,0%). I servizi pubblici registrano aumenti generalizzati, con punte a Idro (+545,0%), Provaglio Valle Sabbia (+189,6%) e Villanuova sul Clisi (+74,2%).

Tabella 96. – VALLE SABBIA – Variazione % 2023/2019 degli addetti alle unità locali delle imprese

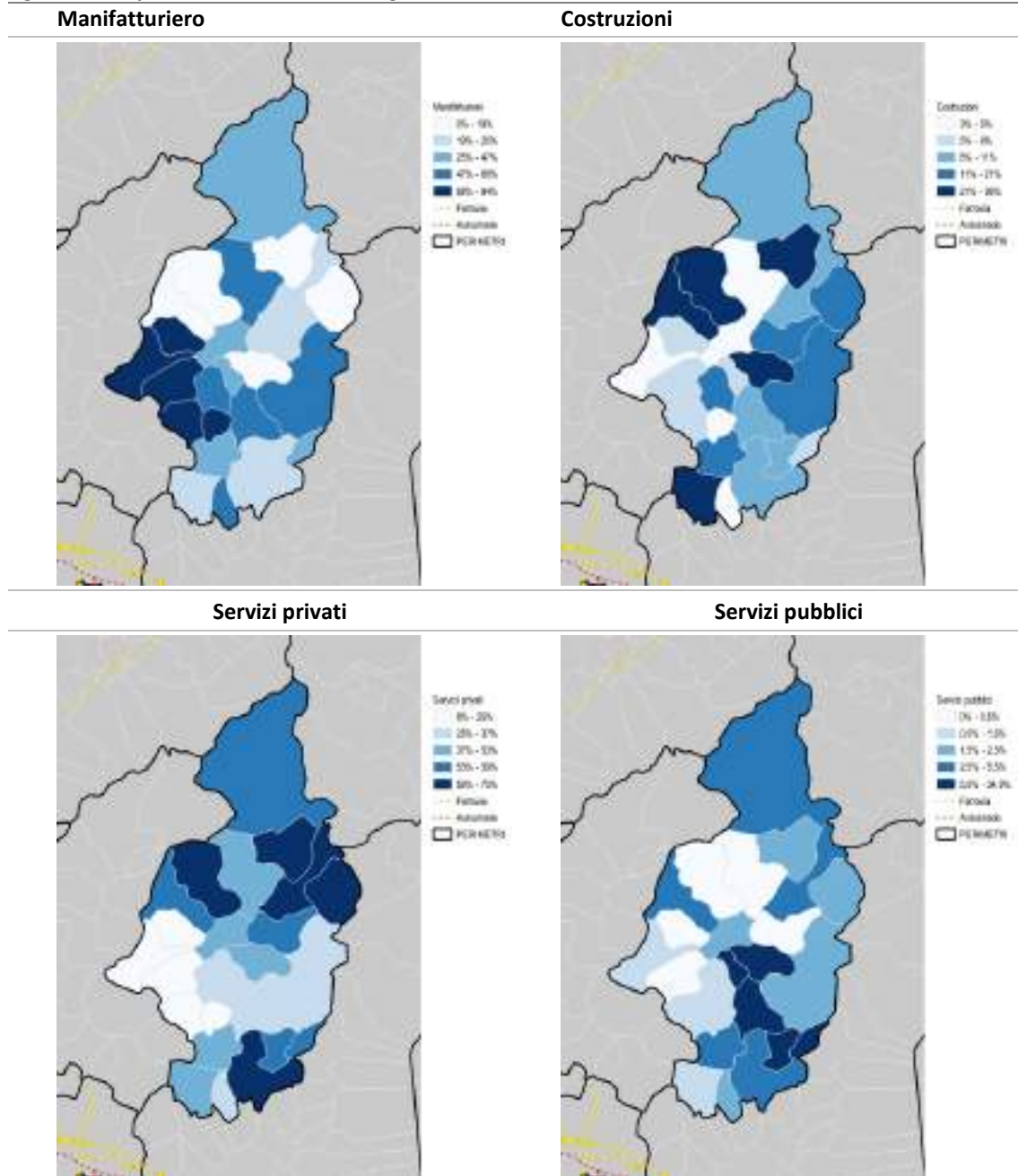
	Totale	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Agnosine	16,8	13,5	-!	-2,1	9,4	23,5
Anfo	4,7	-79,0	-!	28,3	-1,3	-!
Bagolino	7,2	-0,5	-38,0	29,4	8,2	54,8
Barghe	-14,3	8,9	-!	-19,3	1,0	-33,5
Bione	5,9	-1,1	-!	12,9	43,0	-100,0
Capovalle	-16,3	-1,1	-!	-4,9	-22,7	0,0
Casto	2,3	-0,1	-84,7	43,3	9,7	19,3
Gavardo	12,3	2,3	1,4	33,6	12,8	34,0
Idro	10,6	9,2	-!	-29,8	12,2	545,0
Lavenone	5,5	8,2	-!	168,6	1,1	-100,0
Mura	0,0	-5,5	-!	2,4	110,8	-!
Odolo	7,8	12,2	63,3	-55,6	2,1	-7,8
Paitone	20,6	36,9	125,0	3,6	-7,7	60,4
Pertica Alta	7,9	-82,8	-100,0	32,2	23,2	0,0
Pertica Bassa	-17,6	0,0	-!	-30,0	-11,0	-100,0
Preseglie	4,8	5,2	-!	4,4	0,8	27,5
Provaglio Valle Sabbia	42,8	4,6	-!	-0,2	85,0	189,6
Roè Volciano	-3,1	-17,9	-17,2	12,7	2,2	31,0
Sabbio Chiese	9,0	12,7	100,0	0,0	4,8	20,6
Serle	4,0	-2,5	0,0	-0,1	14,2	-63,6
Treviso Bresciano	19,6	160,3	-!	87,1	-11,3	-!
Vallio Terme	3,9	-3,9	0,0	33,9	-1,6	40,0
Vestone	11,1	-8,3	26,5	-19,8	42,3	72,4
Villanuova sul Clisi	21,3	11,9	200,0	19,3	18,0	74,2
Vobarno	15,5	1,0	220,9	58,2	9,2	-12,6
VALLE SABBIA	9,9	3,3	86,3	15,0	12,6	20,9

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.3.3. La specializzazione settoriale della Valle Sabbia

La Valle Sabbia presenta una geografia economica più articolata, in cui i poli manifatturieri e quelli terziari tendono in parte a sovrapporsi. Gavardo (4.162 addetti totali), Vobarno (3.269), Vestone (2.543), Villanuova sul Clisi (1.859) e Odolo (1.708) combinano infatti una base industriale significativa con una dotazione crescente di servizi commerciali, turistici e di supporto alle imprese, configurandosi come snodi di un sistema produttivo diffuso.

Figura 150. – Specializzazione settoriale degli addetti alle unità locali attive nel 2023 in Valle Sabbia



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

In comuni come Odolo (81,3% di addetti nel manifatturiero, con forte specializzazione metallurgica) e Casto (74,6%) la specializzazione industriale resta molto marcata, mentre centri come Vestone si distinguono per la presenza di comparti specifici (ad esempio la gomma-plastica con 548 addetti) che contribuiscono alla diversificazione del tessuto manifatturiero. Lungo i principali assi infrastrutturali e in prossimità dei laghi, l'evoluzione recente dei servizi turistici e ricettivi (Bagolino, Idro) sta progressivamente modificando il profilo economico di alcuni comuni, rafforzando il ruolo del terziario nel definire l'identità della valle.

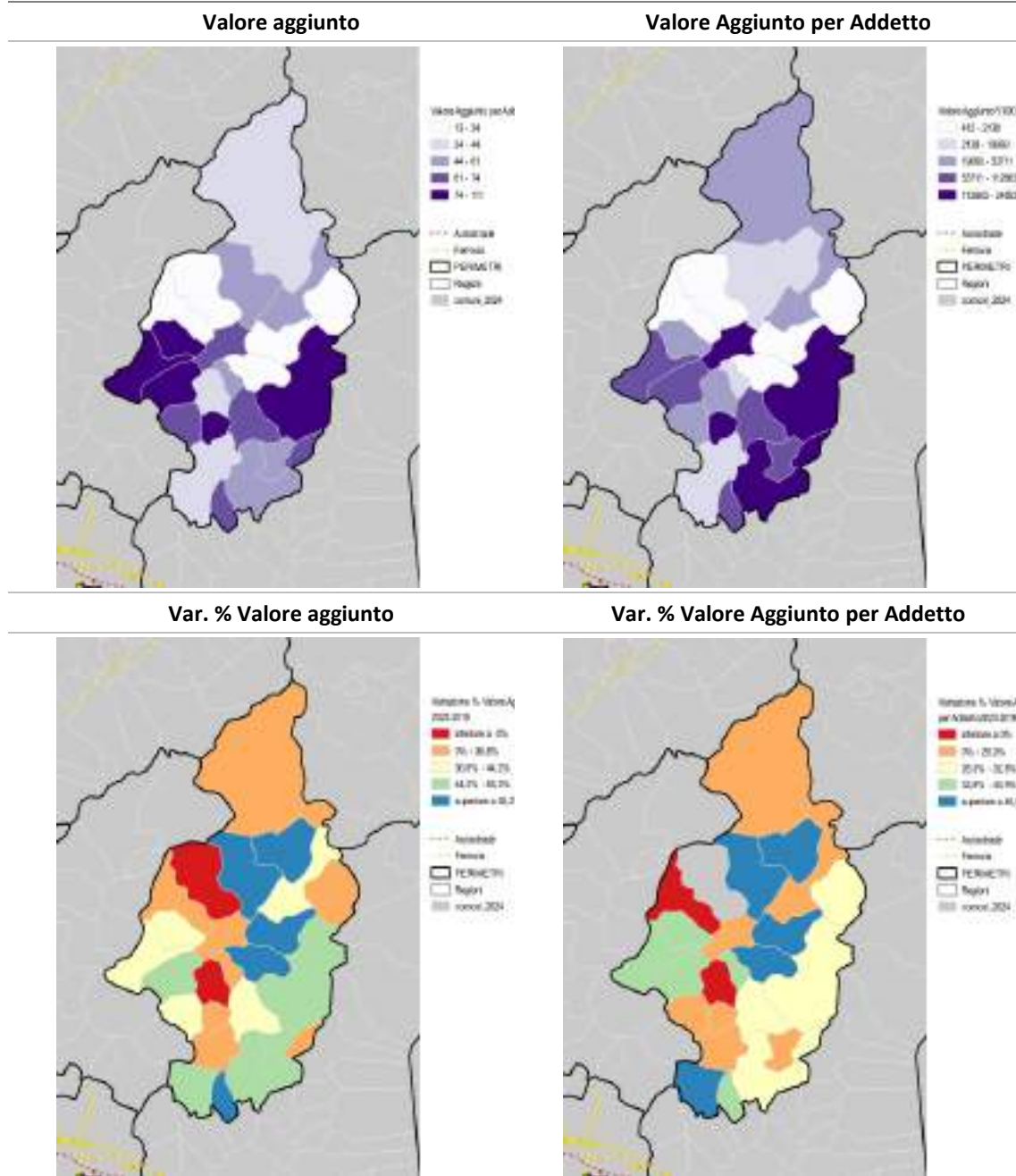
Tabella 97. - VALLE SABBIA – Indice di specializzazione per macro sezione 2023 (% sul totale addetti)

	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Agnosine	68,3	4,4	5,6	20,5	1,2
Anfo	0,3	0,0	23,3	74,9	1,5
Bagolino	24,8	2,5	10,5	57,8	4,5
Barghe	29,3	0,0	7,1	28,7	34,9
Bione	74,1	0,0	5,4	20,5	0,0
Capovalle	15,9	0,0	19,6	62,2	2,3
Casto	74,6	0,1	2,8	22,1	0,5
Gavardo	22,9	2,1	9,8	61,1	4,0
Idro	19,2	0,0	7,9	68,4	4,5
Lavenone	48,6	0,0	3,4	48,0	0,0
Mura	83,6	0,0	7,8	8,3	0,4
Odolo	81,3	3,7	2,6	11,7	0,8
Paitone	67,9	0,2	5,3	25,1	1,5
Pertica Alta	2,4	0,0	36,5	55,7	5,5
Pertica Bassa	6,3	0,0	21,9	71,9	0,0
Preseglie	47,7	1,0	15,2	34,7	1,4
Provaglio Valle Sabbia	17,6	0,0	24,7	43,4	14,2
Roè Volciano	31,5	0,2	7,7	53,6	6,9
Sabbio Chiese	50,7	0,2	9,6	33,9	5,6
Serle	24,5	0,3	21,4	52,6	1,2
Treviso Bresciano	23,4	0,0	19,7	56,9	0,0
Vallio Terme	37,8	0,8	20,3	38,4	2,7
Vestone	46,5	2,4	3,3	45,8	2,0
Villanuova sul Clisi	21,6	0,2	8,8	58,2	11,4
Vobarno	48,7	9,8	11,2	28,0	2,3
VALLE SABBIA	44,1	2,6	8,1	41,2	4,0

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.3.4. I valori economici delle unità locali della Valle Sabbia

Figura 151. – Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE SABBIA



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 98. - Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE SABBIA (2023) – dati in migliaia di euro

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
Agnosine	47.369	41.113	6.256	66,921	73,450	42,244
Anfo	2.234	708	1.526	34,302	45,363	30,816
Bagolino	34.400	21.364	13.036	43,444	69,733	26,854
Barghe	13.887	8.042	5.845	45,037	71,418	29,860
Bione	70.523	65.604	4.919	94,866	110,949	32,343
Capovalle	1.125	378	746	25,802	24,444	26,550
Casto	110.727	99.129	11.598	110,792	126,809	53,277
Gavardo	246.267	132.274	113.993	60,421	91,188	43,421
Idro	20.046	11.448	8.598	47,552	99,417	28,060
Lavenone	17.582	13.785	3.797	53,781	80,360	24,439
Mura	28.805	28.313	492	109,596	117,468	22,555
Odolo	186.323	176.269	10.054	109,818	117,803	50,183
Paitone	63.224	53.815	9.409	64,553	74,483	36,626
Pertica Alta	1.202	642	559	33,953	45,451	26,311
Pertica Bassa	412	222	190	12,893	24,679	8,279
Preseglie	20.046	12.390	7.656	40,352	38,564	43,625
Provaglio Valle Sabbia	1.583	698	884	28,905	29,038	28,800
Roè Volciano	120.408	73.777	46.631	71,866	110,410	46,295
Sabbio Chiese	70.021	53.873	16.147	62,092	77,546	37,295
Serle	14.485	8.663	5.822	43,481	55,776	32,742
Treviso Bresciano	1.755	669	1.086	31,360	27,735	34,107
Vallio Terme	9.328	6.658	2.670	36,532	43,499	26,104
Vestone	181.871	127.400	54.472	72,956	96,036	46,704
Villanuova sul Clisi	88.139	34.094	54.045	48,350	60,185	43,014
Vobarno	248.534	190.503	58.032	77,076	83,644	61,279
VALLE SABBIA	1.600.296	1.161.831	438.463	69,487	90,662	42,928

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 99. - Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE SABBIA (2019) – dati in migliaia di euro

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
Agnosine	34.083	29.541	4.542	56,341	62,691	33,964
Anfo	1.236	334	902	19,572	25,718	17,979
Bagolino	28.932	17.688	11.244	39,174	58,913	25,653
Barghe	12.048	6.329	5.719	33,487	57,288	22,940
Bione	47.780	45.091	2.689	68,245	76,049	25,086
Capovalle	1.015	329	687	19,501	20,541	19,040
Casto	80.901	71.633	9.268	82,968	91,868	47,442
Gavardo	167.723	85.713	82.010	46,370	64,663	35,789
Idro	14.138	7.943	6.196	37,116	64,837	23,975
Lavenone	11.097	7.916	3.181	35,611	51,956	19,974
Mura	20.739	20.436	303	78,923	80,638	32,389
Odolo	159.943	151.198	8.745	101,959	109,919	45,273
Paitone	37.542	29.963	7.579	46,235	55,547	27,806
Pertica Alta	1.138	422	717	34,521	27,576	40,523
Pertica Bassa	753	265	488	19,381	22,058	18,184
Preseglie	21.563	14.622	6.941	45,454	48,546	40,077
Provaglio Valle Sabbia	787	570	217	19,811	24,123	13,479
Roè Volciano	96.097	67.530	28.567	55,529	87,644	29,755
Sabbio Chiese	48.825	36.072	12.754	47,497	57,429	31,896
Serle	9.385	4.941	4.444	29,627	31,374	27,900
Treviso Bresciano	903	197	706	19,293	18,020	19,681
Vallio Terme	7.189	4.944	2.246	28,857	34,413	21,289
Vestone	133.090	104.525	28.565	59,222	72,524	35,439
Villanuova sul Clisi	60.586	27.153	33.433	40,438	54,791	33,345
Vobarno	168.177	134.102	34.075	60,010	70,361	38,006
VALLE SABBIA	1.165.670	869.457	296.218	55,633	72,703	32,942

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 100. - Variazione % valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE SABBIA (2023 su 2019)

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
Agnosine	39,0	39,2	37,7	18,8	17,2	24,4
Anfo	80,7	112,0	69,2	75,3	76,4	71,4
Bagolino	18,9	20,8	15,9	10,9	18,4	4,7
Barghe	15,3	27,1	2,2	34,5	24,7	30,2
Bione	47,6	45,5	82,9	39,0	45,9	28,9
Capovalle	10,8	14,9	8,6	32,3	19,0	39,4
Casto	36,9	38,4	25,1	33,5	38,0	12,3
Gavardo	46,8	54,3	39,0	30,3	41,0	21,3
Idro	41,8	44,1	38,8	28,1	53,3	17,0
Lavenone	58,4	74,1	19,4	51,0	54,7	22,4
Mura	38,9	38,5	62,4	38,9	45,7	-30,4
Odolo	16,5	16,6	15,0	7,7	7,2	10,8
Paitone	68,4	79,6	24,1	39,6	34,1	31,7
Pertica Alta	5,6	52,1	-22,0	-1,6	64,8	-35,1
Pertica Bassa	-45,3	-16,2	-61,1	-33,5	11,9	-54,5
Preseglie	-7,0	-15,3	10,3	-11,2	-20,6	8,9
Provaglio Valle Sabbia	101,1	22,5	307,4	45,9	20,4	113,7
Roè Volciano	25,3	9,3	63,2	29,4	26,0	55,6
Sabbio Chiese	43,4	49,3	26,6	30,7	35,0	16,9
Serle	54,3	75,3	31,0	46,8	77,8	17,4
Treviso Bresciano	94,4	239,6	53,8	62,5	53,9	73,3
Vallio Terme	29,8	34,7	18,9	26,6	26,4	22,6
Vestone	36,7	21,9	90,7	23,2	32,4	31,8
Villanuova sul Clisi	45,5	25,6	61,7	19,6	9,8	29,0
Vobarno	47,8	42,1	70,3	28,4	18,9	61,2
VALLE SABBIA	37,3	33,6	48,0	24,9	24,7	30,3

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

3.3.5. I redditi IRPEF nella Valle Sabbia

Tabella 101. - VALLE SABBIA – Reddito IPEF 2023 – Valore medio per contribuente dichiarante e variazione rispetto al 2019

	Contribuenti con reddito imponibile	Totale reddito imponibile ('000 euro)	Reddito medio per contribuente (euro)	Variazione reddito per contribuente 2023/2019
Agnosine	1.259	29.897	23.746	19,8
Anfo	335	7.277	21.722	22,4
Bagolino	2.921	63.808	21.845	26,6
Barghe	811	21.789	26.867	21,0
Bione	981	23.157	23.606	27,2
Capovalle	260	4.915	18.905	28,7
Casto	1.208	29.283	24.241	22,2
Gavardo	8.785	205.887	23.436	21,1
Idro	1.428	34.140	23.907	24,2
Lavenone	397	8.060	20.301	15,4
Mura	585	12.489	21.349	21,2
Odolo	1.288	32.928	25.565	19,5
Paitone	1.543	34.159	22.138	19,3
Pertica Alta	431	9.206	21.360	21,8
Pertica Bassa	436	8.827	20.247	20,0
Preseglie	1.070	26.761	25.011	23,4
Provaglio Valle Sabbia	625	14.970	23.952	22,6
Roè Volciano	3.239	80.561	24.872	20,3
Sabbio Chiese	2.833	71.122	25.105	20,3
Serle	2.204	47.267	21.446	22,3
Treviso Bresciano	396	8.023	20.259	22,2
Vallio Terme	1.043	24.412	23.405	20,9
Vestone	2.982	71.257	23.896	17,8
Villanuova sul Clisi	4.238	98.542	23.252	20,9
Vobarno	5.928	132.015	22.270	22,3
VALLE SABBIA	47.226	1.100.753	23.308	21,4

Fonte: elaborazione CRESME su dati MEF – Ministero Economia e Finanze

3.4. La Valle Trompia: sintesi dell'assetto economico

È la valle più specializzata nell'industria: con 34.789 addetti, le attività manifatturiere assorbono il 50,4% del totale, contro il 44,1% della Val Sabbia e il 27,3% della Val Camonica. Il terziario privato pesa solo il 38,3% degli addetti, descrivendo così il territorio come il meno terziarizzato delle tre valli.

Gli addetti sono fortemente polarizzati su pochi comuni di fondovalle: i poli occupazionali maggiori per numero di addetti nel 2023 sono Lumezzane (8.227), Sarezzo (5.104), Concesio (4.526), Gardone V.T. (4.127), Villa Carcina (3.375).

In termini di valore aggiunto, resta la valle più ricca (2,3 mld di VA, il 73,6% da industria) e con produttività per addetto elevata (67.600 euro, sopra media provinciale). 5 comuni da soli generano più del 70% dell'economia valliva: Lumezzane 570 mln, Sarezzo 312, Gardone 291, Concesio 274, Villa Carcina 238 (oltre 1,8 mld su 2,3 mld totali). In queste aree si collocano sia i grandi poli metallurgici/meccanici (es. Gardone per armi – Beretta – e metallurgia) sia funzioni terziarie a servizio del distretto.

È la valle meno dinamica, con una crescita degli addetti del 3,5% tra il 2019 e il 2023 contro +9,9% della Val Sabbia e +4,6% Val Camonica. A frenare la dinamica, è il calo dell'1% registrato dagli addetti al settore manifatturieri scendono leggermente. Si distinguono comuni con crescita forte degli addetti totali: Irma +65,9%, Pezzaze +16,6%, Collio +11,7%, Polaveno +10,8%, Lodrino +9,7%, Sarezzo +9,4%, Bovezzo +7,2%. Mentre ci sono importanti casi di contrazione del dato occupazionale, con la criticità principale riscontrata nel comune dove si concentra il maggior numero di addetti: a Lumezzane si riduce del -2,7% tra il 2019 e il 2023, e la fuoriuscita riguarda in grandissima parte il manifatturiero, dove il calo è del 5,8%. Si riducono gli addetti anche Tavernole s. Mella (-5,6%, su cui pesa un ben più drammatico ridimensionamento del manifatturiero, pari al -14%), e poi a Marmentino (-4,4%, dove invece sono le costruzioni ad annullare l'incremento di addetti all'industria). Oltre a Marmentino, la manifattura risulta in crescita nei poli di Concesio +9,5%, Bovezzo +8,6%, Polaveno +4,5%. Le costruzioni risultano in forte aumento in molti comuni (Brione +58,7%, Caino +70,1%, Concesio +40,0%, Sarezzo +13%). Servizi privati mostrano in crescita selettiva: Nei comuni maggiori cresce una quota di servizi alle imprese e professionali, che iniziano a configurarsi come centri di funzioni terziarie a servizio del distretto (Concesio, Sarezzo, Bovezzo, Lumezzane). I servizi pubblici sono molto dinamici in alcuni centri (Caino +211,4%, Brione +200%, Bovezzo +66,9%, Villa Carcina +73,1%).

POLI CARATTERSTICI E PROSPETTIVE

Polo manifatturiero centrale Lumezzane–Sarezzo–Gardone–Villa Carcina–Concesio

È un'area ad altissima concentrazione di addetti (72,9% degli occupati vallivi) e di valore aggiunto (circa 80%), specializzata in metallurgia, prodotti in metallo, macchine, con grandi imprese e filiera diffusa, e alti livelli di produttività (70.000-100.000 euro per addetto in diversi comuni: Lumezzane, Gardone, Sarezzo).

Prospettive: nodo chiave per upgrading tecnologico e transizione green del distretto; criticità legata alla flessione occupazionale in alcuni poli storici (Lumezzane) e alla necessità di rafforzare servizi avanzati, innovazione e attrattività di competenze qualificate.

Poli industriali secondari ad alta produttività (Caino, Polaveno, Lodrino, Bovezzo, Sarezzo)

Sono comuni con forte specializzazione manifatturiera e produttività elevata per addetto, spesso su nicchie metalmeccaniche ad alto contenuto tecnico; crescita occupazionale significativa in manifattura e costruzioni.

Prospettive: potenziali piattaforme per investimenti in automazione, subfornitura avanzata, servizi tecnici collegati, con spazi per insediare attività di R&S diffusa e servizi alle imprese.

Aree alte e periferiche (Irma, Marmentino, Pezzaze, Bovegno, Collio)

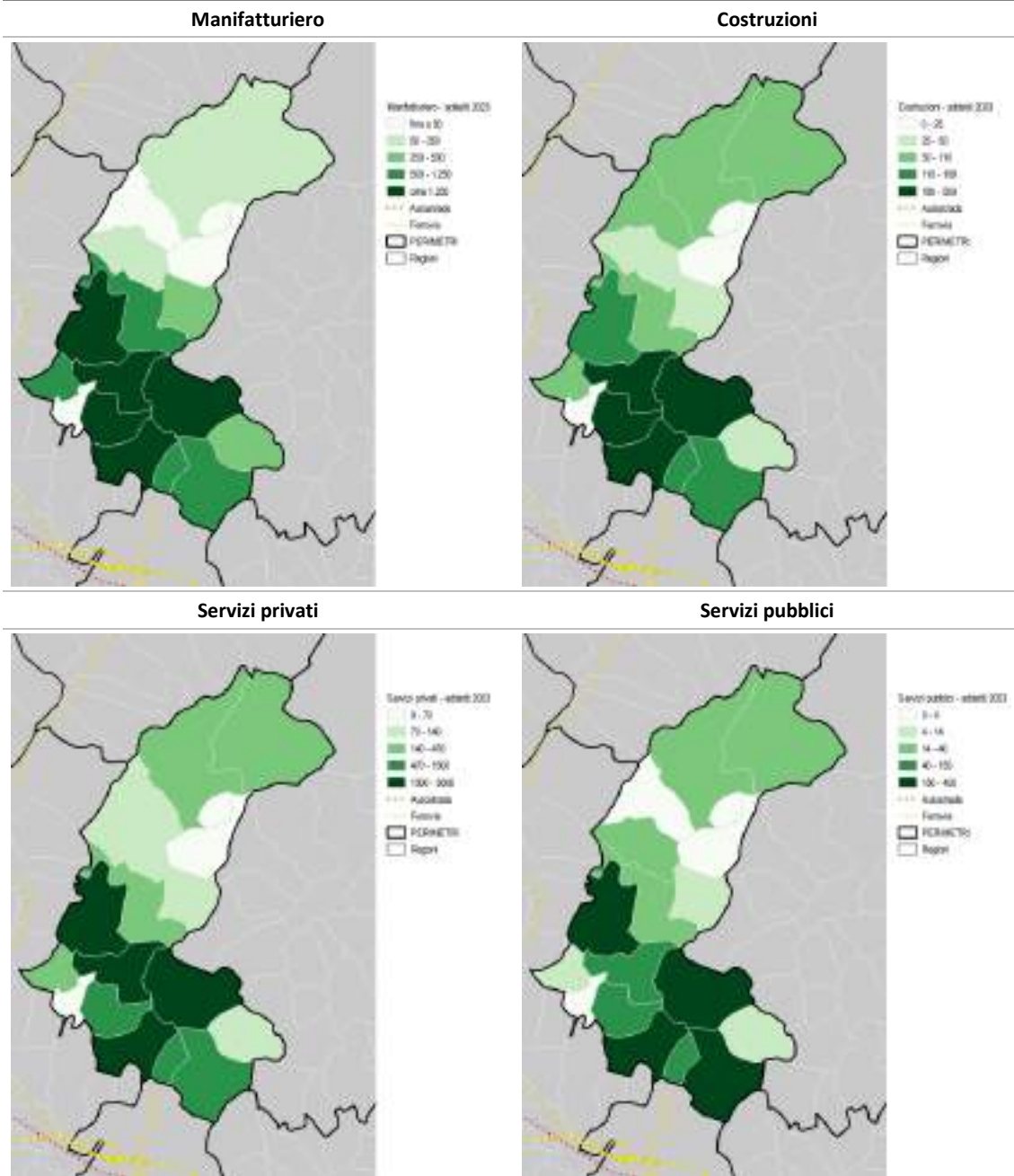
Si tratta di aree con bassa base occupazionale, forte dipendenza da pochi settori (manifattura, costruzioni, servizi di base), ma con alcuni comuni molto dinamici (Irma, Pezzaze, Collio).

Prospettive: traiettorie possibili su manifattura specializzata, economia della manutenzione ambientale, turismo di nicchia; necessità di politiche mirate per infrastrutture, mobilità e servizi per trattenere popolazione attiva.

3.4.1. Struttura del sistema economico della Valle Trompia

Nei cartogrammi della Valle Trompia la concentrazione degli addetti risulta fortemente polarizzata su pochi comuni di fondovalle, che si collocano nelle classi più elevate di addetti totali.

Figura 152. – Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della VALLE TROMPIA



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Le tabelle confermano il ruolo di Lumezzane (oltre 8.000 addetti), Sarezzo, Concesio, Gardone Val Trompia e Villa Carcina, che insieme raccolgono la larga maggioranza degli occupati vallivi, mentre nei comuni più piccoli – come Irma, Marmentino, Pezzaze o Brione – il numero di addetti rimane molto contenuto. Questa configurazione delinea una struttura insediativa economica in cui poche realtà comunali fungono da poli occupazionali di riferimento per l'intera valle, a fronte di una costellazione di centri minori con un tessuto d'impresa più ridotto.

Tabella 102. - Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della VALLE TROMPIA (2023)

	TOTALE	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Bovegno	296	87	0	53	142	15
Bovezzo	1.804	871	0	145	689	99
Brione	99	19	0	22	55	3
Caino	507	333	14	32	119	9
Collio	402	115	6	75	177	29
Concesio	4.526	1.702	3	299	2.223	300
Gardone Valle Trompia	4.127	2.210	61	136	1.557	163
Irma	12	4	0	2	6	0
Lodrino	474	303	0	29	136	6
Lumezzane	8.227	5.097	78	314	2.344	393
Marcheno	1.654	1.112	2	101	417	21
Marmentino	45	24	0	8	12	1
Nave	2.758	1.135	3	146	1.172	302
Pezzaze	178	3	0	67	106	2
Polaveno	826	576	0	78	162	10
Sarezzo	5.104	2.015	136	239	2.578	136
Tavernole sul Mella	374	204	0	37	101	32
Villa Carcina	3.375	1.739	21	201	1.330	84
VALLE TROMPIA	34.789	17.548	323	1.985	13.327	1.605

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 103. - Addetti alle unità locali delle imprese presenti nel 2023 nei comuni della VALLE TROMPIA (2019)

	TOTALE	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Bovegno	279	89	0	51	124	14
Bovezzo	1.683	802	0	110	711	59
Brione	93	18	0	14	60	1
Caino	490	345	6	19	117	3
Collio	360	115	6	64	153	22
Concesio	4.229	1.554	7	213	2.206	249
Gardone Valle Trompia	3.946	2.205	51	122	1.438	130
Irma	7	1	0	2	4	0
Lodrino	432	308	0	24	96	3
Lumezzane	8.459	5.409	63	280	2.295	412
Marcheno	1.575	1.087	4	97	364	24
Marmentino	47	22	0	12	13	0
Nave	2.755	1.198	1	150	1.169	237
Pezzaze	153	4	0	59	86	4
Polaveno	746	552	0	58	126	9
Sarezzo	4.667	2.017	121	211	2.210	108
Tavernole sul Mella	396	237	0	24	102	33
Villa Carcina	3.295	1.759	22	157	1.307	49
VALLE TROMPIA	33.613	17.724	281	1.669	12.583	1.356

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 104. - VALLE TROMPIA - Numero di addetti alla manifattura 2023 – Le principali divisioni

	[16] Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	[22] Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	[24] Metallurgia	[25] Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	[28] Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	[29] Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	[33] Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	Altre attività manifatturiere
Bovegno	1	0	0	78	0	0	2	6
Bovezzo	1	39	0	118	304	0	48	361
Brione	0	0	0	17	0	0	1	1
Caino	0	0	0	116	23	0	2	192
Collio	8	0	0	95	0	0	6	5
Concesio	5	29	191	547	674	2	45	209
Gardone Val Trompia	55	15	55	1.776	38	209	31	30
Irma	1	0	0	0	0	0	0	3
Lodrino	3	0	3	271	0	17	4	5
Lumezzane	26	188	501	2.698	1.015	345	20	303
Marcheno	39	0	32	878	102	0	41	20
Marmentino	2	0	0	8	14	0	0	0
Nave	35	22	46	407	344	34	73	174
Pezzaze	0	0	0	1	2	0	0	0
Polaveno	2	0	29	392	54	0	5	94
Sarezzo	10	42	433	993	376	0	69	93
Tavernole sul Mella	3	0	0	176	0	0	9	16
Villa Carcina	8	88	180	955	417	1	27	62
VALLE TROMPIA	200	424	1.470	9.526	3.362	609	384	1.574

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Tabella 105. – VALLE TROMPIA - Numero di addetti ai servizi privati 2023 – Le principali sezioni

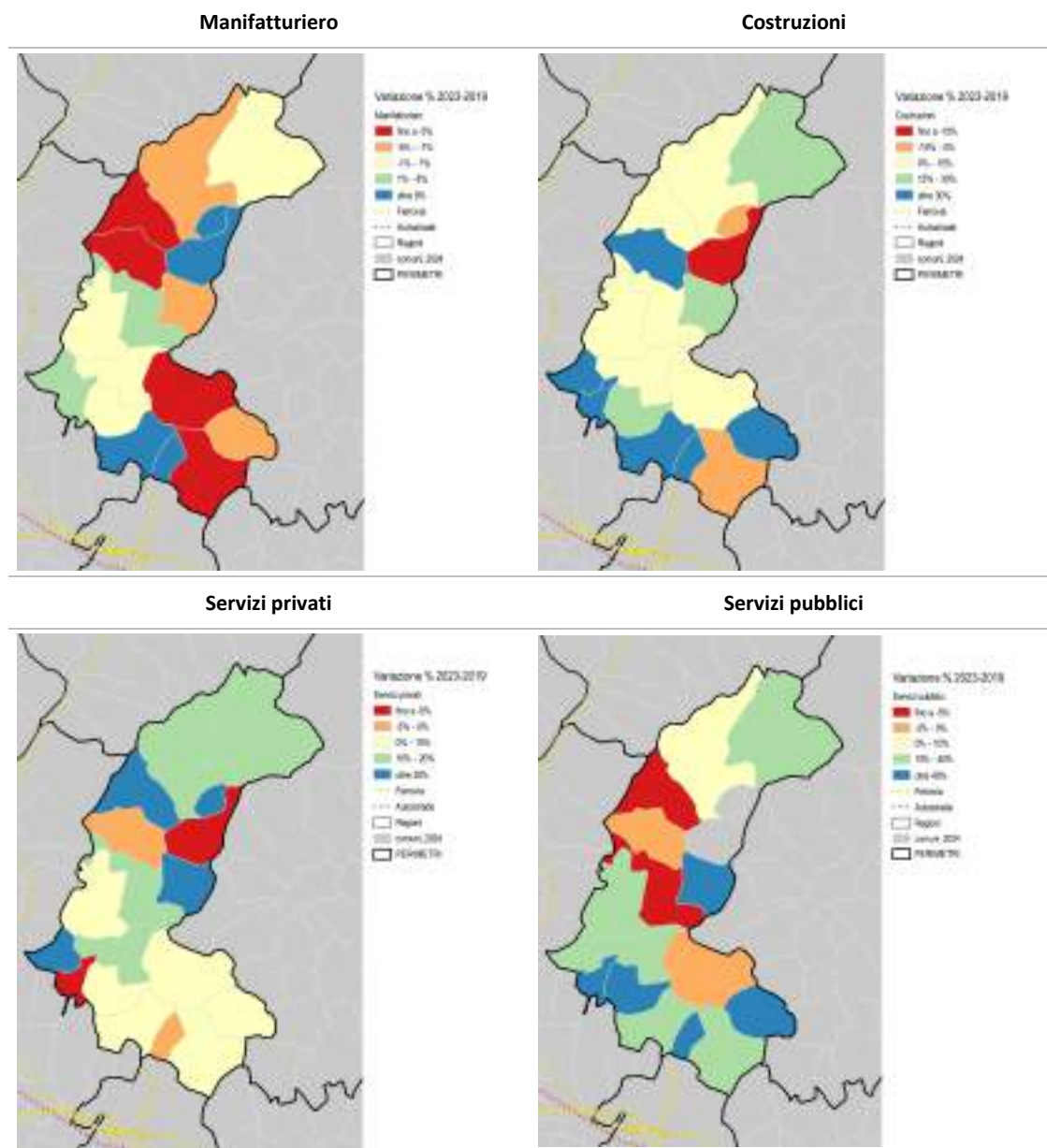
	[G] Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	[I] Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	[J] Servizi di informazione e comunicazione	[M] Attività professionali, scientifiche e tecniche	H+N Trasporto e magazzinaggio + Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	K+L Attività finanziarie e assicurative + Attività immobiliari	[R+S] Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento +Altre
Bovegno	57	32	2	12	6	20	14
Bovezzo	266	82	21	110	91	57	62
Brione	12	21	3	5	13	0	1
Caino	40	18	0	23	11	24	4
Collio	41	47	1	19	51	13	6
Concesio	836	265	150	337	292	152	190
Gardone Val Trompia	372	165	33	211	559	131	86
Irma	0	3	1	1	0	1	0
Lodrino	14	28	2	38	39	10	4
Lumezzane	802	182	57	365	500	276	161
Marcheno	144	77	4	43	46	46	58
Marmentino	3	6	0	1	2	0	0
Nave	389	131	19	138	165	244	85
Pezzaze	29	23	0	6	38	5	5
Polaveno	34	24	2	21	49	23	8
Sarezzo	816	207	134	225	876	158	162
Tavernole sul Mella	33	18	2	17	15	9	8
Villa Carcina	437	132	37	248	282	108	86
VALLE TROMPIA	4.325	1.463	470	1.819	3.035	1.276	940

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.4.2. Il trend delle unità locali e dei relativi addetti nella Valle Trompia

La Valle Trompia presenta la dinamica occupazionale più contenuta, con una crescita del 3,5% (da 33.613 a 34.789 addetti). Il manifatturiero registra una lieve flessione (-1,0%, da 17.739 a 17.548 addetti), compensata da incrementi nelle costruzioni (+18,9%, da 1.669 a 1.985), nei servizi privati (+5,9%, da 12.583 a 13.327) e nei servizi pubblici (+18,4%, da 1.356 a 1.605). I dati comunali mostrano andamenti differenziati. Alcuni comuni registrano incrementi significativi degli addetti totali, come Irma (+65,9%), Pezzaze (+16,6%), Collio (+11,7%), Polavento (+10,8%), Sarezze (+9,4%), Lodrino (+9,7%) e Bovezzo (+7,2%). Altri centri, tra cui Lumezzane (-2,7%), Tavernole sul Mella (-5,6%) e Marmentino (-4,4%), evidenziano invece una riduzione del numero complessivo di addetti.

Figura 153. – Variazione % addetti alle unità locali delle imprese della VALLE TROMPIA nel periodo 2019/2023



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

Per macro-settore, il manifatturiero in Valle Trompia registra una lieve flessione (-1,0%), mentre crescono le costruzioni (+18,9%), i servizi privati (+5,9%) e i servizi pubblici (+18,4%). A livello comunale il settore principale diminuisce in alcuni poli importanti come Lumezzane (-5,8%), Nave (-5,2%) e Tavernole sul Mella (-14,2%), mentre aumenta in altri comuni come Bovezzo (+8,6%), Concesio (+9,5%) e Polaveno (+4,5%). Le costruzioni mostrano incrementi marcati in diversi centri (Brione +58,7%, Caino +70,1%, Concesio +40,0%, Sarezzeo +13,0%), così come i servizi privati, che crescono in modo rilevante a Lodrino (+41,0%), Polaveno (+28,0%) e Sarezzeo (+16,7%). Nei servizi pubblici si registrano aumenti molto elevati in alcuni comuni, tra cui Caino (+211,4%), Brione (+200,0%), Bovezzo (+66,9%) e Villa Carcina (+73,1%).

Tabella 106. – VALLE TROMPIA – Variazione % 2023/2019 degli addetti alle unità locali delle imprese

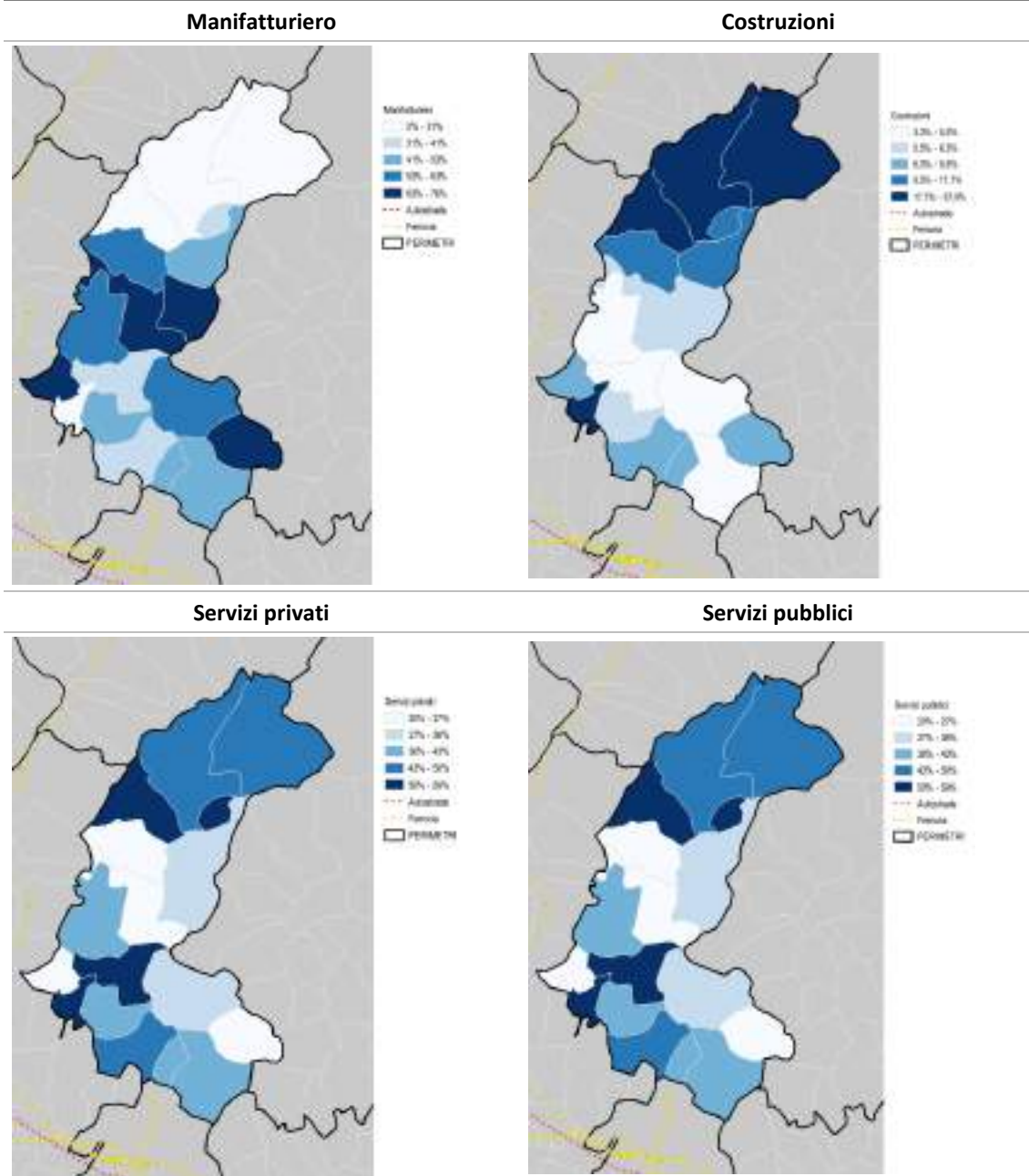
	Totale	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Bovegno	6,2	-3,3	-!	2,8	14,6	4,9
Bovezzo	7,2	8,6	-!	31,6	-3,1	66,9
Brione	6,6	6,1	-!	58,7	-8,8	200,0
Caino	3,5	-3,7	134,3	70,1	2,1	211,4
Collio	11,7	-0,7	10,6	17,3	15,7	33,9
Concesio	7,0	9,5	-57,1	40,0	0,8	20,5
Gardone Valle Trompia	4,6	0,2	19,2	11,7	8,2	25,3
Irma	65,9	300,0	-!	0,0	42,9	-!
Lodrino	9,7	-1,9	-!	21,4	41,0	100,0
Lumezzane	-2,7	-5,8	22,5	12,2	2,2	-4,5
Marcheno	5,0	2,3	-51,6	4,8	14,7	-9,1
Marmentino	-4,4	11,2	-!	-34,9	-9,1	-!
Nave	0,1	-5,2	200,0	-3,1	0,2	27,3
Pezzaze	16,6	-24,8	-!	14,4	23,1	-50,0
Polaveno	10,8	4,5	-!	33,8	28,0	11,1
Sarezzeo	9,4	-0,1	11,9	13,0	16,7	25,6
Tavernole sul Mella	-5,6	-14,2	-!	52,2	-0,4	-2,8
Villa Carcina	2,4	-1,2	-6,0	27,7	1,7	73,1
VALLE TROMPIA	3,5	-1,0	14,9	18,9	5,9	18,4

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.4.3. La specializzazione settoriale della Valle Trompia

In Valle Trompia la dimensione industriale si concentra in pochi centri che condensano gran parte dell'occupazione manifatturiera: Lumezzane (8.227 addetti totali, di cui 5.102 nel manifatturiero), Sarezzo (5.104 addetti totali), Concesio (4.526), Gardone Val Trompia (4.127) e Villa Carcina (3.375) rappresentano i poli principali, caratterizzati da una forte presenza di imprese metalmeccaniche e da una struttura produttiva che, pur avendo sperimentato processi di ristrutturazione e automazione, mantiene una notevole capacità di attrazione occupazionale.

Figura 154. – Specializzazione settoriale degli addetti alle unità locali attive nel 2023 in Valle Trompia -



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

La debolezza relativa del commercio e del turismo – con quote di addetti inferiori alla media valliva – si accompagna a una crescita selettiva dei servizi alle imprese e delle attività professionali nei comuni maggiori, che iniziano a configurarsi come centri di erogazione di funzioni terziarie a servizio del distretto. I comuni più piccoli, spesso a forte prevalenza produttiva (come Marcheno, 67,2% di addetti nel manifatturiero) o, al contrario, orientati quasi esclusivamente ai servizi di base (come Pezzaze, 37,8% nelle costruzioni), risentono maggiormente delle tensioni legate all'accessibilità e alla disponibilità di servizi avanzati.

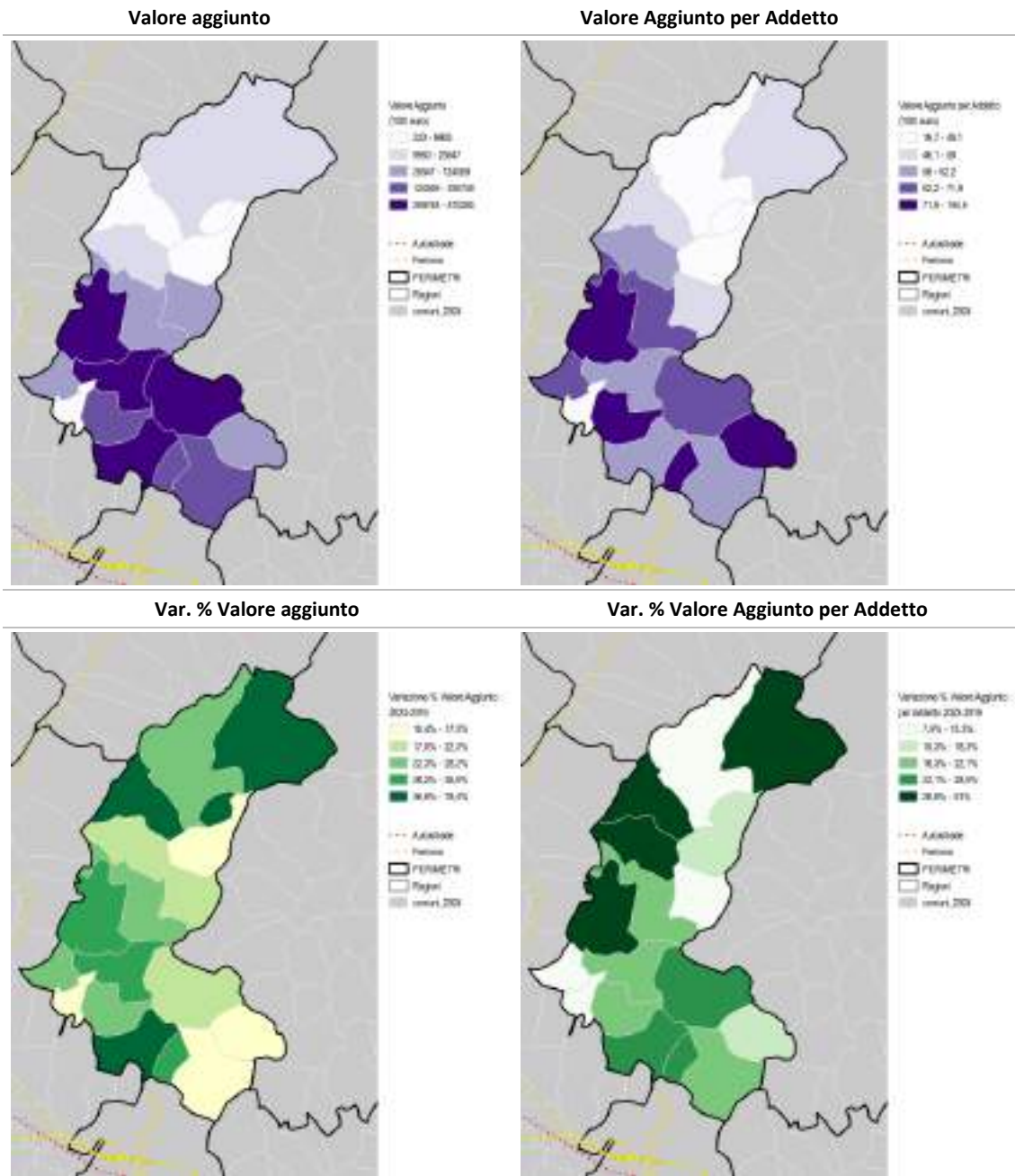
Tabella 107. - VALLE TROMPIA – Indice di specializzazione per macro sezione 2023 (% sul totale addetti)

	Manifattura	Reti	Costruzioni	Servizi privati	Servizi pubblici
Bovegno	29,2	0,0	17,7	48,1	5,0
Bovezzo	48,3	0,0	8,0	38,2	5,5
Brione	19,3	0,0	22,7	55,0	3,0
Caino	65,6	2,8	6,4	23,5	1,7
Collio	28,5	1,6	18,7	44,1	7,2
Concesio	37,6	0,1	6,6	49,1	6,6
Gardone Valle Trompia	53,5	1,5	3,3	37,7	4,0
Irma	32,4	0,0	16,2	51,3	0,0
Lodrino	63,8	0,0	6,2	28,7	1,3
Lumezzane	62,0	0,9	3,8	28,5	4,8
Marcheno	67,2	0,1	6,1	25,2	1,3
Marmentino	53,0	0,0	17,6	27,1	2,2
Nave	41,2	0,1	5,3	42,5	11,0
Pezzaze	1,7	0,0	37,8	59,4	1,1
Polaveno	69,8	0,0	9,4	19,6	1,2
Sarezzo	39,5	2,7	4,7	50,5	2,7
Tavernole sul Mella	54,4	0,0	9,9	27,1	8,6
Villa Carcina	51,5	0,6	6,0	39,4	2,5
VALLE TROMPIA	50,4	0,9	5,7	38,3	4,6

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT – Archivio ASIA

3.4.4. I valori economici delle unità locali della Valle Trompia

Figura 155. – Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE TROMPIA



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 108. - Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE TROMPIA (2023) – dati in migliaia di euro

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
Bovegno	10.583	7.177	3.406	36,507	51,612	22,581
Bovezzo	153.708	121.075	32.632	86,499	119,104	42,912
Brione	3.259	1.724	1.535	32,887	41,470	26,682
Caino	51.224	45.363	5.860	104,636	119,642	53,093
Collio	20.101	15.127	4.974	50,490	77,190	24,605
Concesio	274.268	156.324	117.944	61,446	78,020	47,946
Gardone Valle Trompia	291.253	221.261	69.992	71,901	91,947	42,565
Irma	223	163	60	19,680	27,206	11,209
Lodrino	26.533	21.281	5.252	56,429	64,116	37,979
Lumezzane	570.265	448.537	121.727	70,418	81,714	46,654
Marcheno	117.357	105.664	11.692	71,780	86,942	27,865
Marmentino	1.949	1.712	237	43,155	53,646	17,883
Nave	153.368	100.009	53.358	59,587	77,907	41,359
Pezzaze	9.549	4.600	4.948	54,529	65,344	47,258
Polaveno	51.547	45.983	5.564	63,068	70,267	34,153
Sarezzo	311.737	207.594	104.143	61,999	86,866	39,474
Tavernole sul Mella	21.603	17.532	4.071	58,355	72,812	31,454
Villa Carcina	237.969	176.943	61.026	71,922	90,245	45,271
VALLE TROMPIA	2.306.496	1.698.069	608.421	67,637	85,515	42,717

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 109. - Il valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE TROMPIA (2019) – dati in migliaia di euro

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
Bovegno	8.577	5.711	2.867	31,681	40,628	22,021
Bovezzo	114.911	89.653	25.257	69,513	98,244	34,107
Brione	2.811	1.300	1.511	30,243	40,410	24,863
Caino	43.863	37.076	6.787	90,280	100,100	58,779
Collio	11.897	9.105	2.792	33,434	49,197	16,350
Concesio	198.870	117.422	81.449	47,861	66,164	34,216
Gardone Valle Trompia	215.284	164.202	51.081	55,597	69,057	34,181
Irma	125	76	49	16,845	25,294	11,124
Lodrino	22.388	20.052	2.336	52,301	60,293	24,467
Lumezzane	468.372	372.116	96.256	56,260	64,692	37,411
Marcheno	91.897	84.799	7.099	59,059	71,393	19,276
Marmentino	1.766	1.542	224	37,389	45,668	16,633
Nave	131.465	87.818	43.647	50,169	65,090	34,334
Pezzaze	5.712	2.991	2.720	37,635	47,545	30,619
Polaveno	42.089	38.477	3.612	56,988	63,068	28,116
Sarezzo	239.768	160.666	79.101	52,270	68,393	35,345
Tavernole sul Mella	17.759	14.651	3.108	45,020	55,983	23,408
Villa Carcina	193.459	140.532	52.927	59,872	72,484	40,952
VALLE TROMPIA	1.811.013	1.348.189	462.823	54,926	68,519	34,809

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Tabella 110. - Variazione % valore aggiunto delle unità locali nei comuni della VALLE TROMPIA (2023 su 2019)

	Valore Aggiunto			Valore Aggiunto per Addetto		
	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi
Bovegno	23,4	25,7	18,8	15,2	27,0	2,5
Bovezzo	33,8	35,0	29,2	24,4	21,2	25,8
Brione	15,9	32,6	1,6	8,7	2,6	7,3
Caino	16,8	22,4	-13,7	15,9	19,5	-9,7
Collio	69,0	66,1	78,2	51,0	56,9	50,5
Concesio	37,9	33,1	44,8	28,4	17,9	40,1
Gardone Valle Trompia	35,3	34,7	37,0	29,3	33,1	24,5
Irma	78,4	114,5	22,4	16,8	7,6	0,8
Lodrino	18,5	6,1	124,8	7,9	6,3	55,2
Lumezzane	21,8	20,5	26,5	25,2	26,3	24,7
Marcheno	27,7	24,6	64,7	21,5	21,8	44,6
Marmentino	10,4	11,0	5,8	15,4	17,5	7,5
Nave	16,7	13,9	22,2	18,8	19,7	20,5
Pezzaze	67,2	53,8	81,9	44,9	37,4	54,3
Polaveno	22,5	19,5	54,0	10,7	11,4	21,5
Sarezzo	30,0	29,2	31,7	18,6	27,0	11,7
Tavernole sul Mella	21,6	19,7	31,0	29,6	30,1	34,4
Villa Carcina	23,0	25,9	15,3	20,1	24,5	10,5
VALLE TROMPIA	27,4	26,0	31,5	23,1	24,8	22,7

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

3.4.5. I redditi IRPEF nella Valle Trompia

Tabella 111. – VAL TROMPIA – Reddito IPEF 2023 – Valore medio per contribuente dichiarante e variazione rispetto al 2019

	Contribuenti con reddito imponibile	Totale reddito imponibile ('000 euro)	Reddito medio per contribuente (euro)	Variazione reddito per contribuente 2023/2019
Bovegno	1.451	30.829	21.246	25,1
Bovezzo	5.425	147.987	27.279	20,7
Brione	561	12.559	22.386	13,4
Caino	1.544	37.653	24.387	17,0
Collio	1.462	29.787	20.374	29,1
Concesio	11.439	321.934	28.144	18,7
Gardone Valle Trompia	8.152	198.458	24.345	20,9
Irma	99	2.135	21.564	23,9
Lodrino	1.187	31.818	26.805	24,4
Lumezzane	15.476	394.293	25.478	15,4
Marcheno	3.010	72.454	24.071	19,2
Marmentino	506	10.896	21.534	23,1
Nave	7.815	194.436	24.880	17,8
Pezzaze	1.044	23.107	22.133	23,9
Polaveno	1.863	43.618	23.413	13,1
Sarezzo	9.458	236.060	24.959	19,9
Tavernole sul Mella	890	22.159	24.898	23,8
Villa Carcina	7.611	187.706	24.663	17,7
VALLE TROMPIA	78.993	1.997.888	25.292	18,7

Fonte: elaborazione CRESME su dati MEF – Ministero Economia e Finanze